

BILANCIO 2022



Crédit Agricole Leasing Italia

***RELAZIONE E BILANCIO
PER L'ESERCIZIO***

2022

SOMMARIO

Introduzione del Presidente	4
Cariche sociali e Società di Revisione	6
Numeri chiave	9
Il Gruppo Crédit Agricole	10
Il Gruppo Crédit Agricole in Italia	11
Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia	13
Relazione e Bilancio di Crédit Agricole Leasing Italia	16

INTRODUZIONE DEL PRESIDENTE

Per l'economia italiana il 2022 si è rivelato complessivamente positivo, nonostante un contesto incerto, con una crescita del **PIL** (+3,9%) non solo maggiore delle attese, ma anche superiore alla media UEM (+3,5%). Il risultato è stato guidato dagli investimenti, elemento di traino dell'economia italiana, che, unitamente ai consumi delle famiglie residenti ed alla buona tenuta delle esportazioni, hanno sostenuto la domanda aggregata. La crescita è avvenuta in un contesto non semplice, con un 2022 caratterizzato sia dagli effetti connessi al **conflitto Russo-Ucraino**, che hanno determinato disfunzione nelle catene del valore globale, che dalle forti spinte inflattive; in tale scenario non è mancata l'adeguata risposta delle **Banche Centrali** che hanno deliberato significativi e repentini aumenti dei tassi d'interesse di riferimento volti al contenimento dei prezzi.

Il **sistema bancario** ha continuato a soddisfare la domanda di finanziamenti da parte di famiglie ed imprese in tutto l'arco dell'anno. Il 2022 ha segnato un aumento della redditività generalizzata per gli Istituti Bancari italiani, a cui si accompagnano dei fondamentali molto solidi caratterizzati da livelli di capitalizzazione e qualità del credito virtuosi ed in linea alla media europea, in grado di affrontare senza contraccolpi scenari complessi.

Nel corso del 2022 è proseguito il percorso di attuazione dei progetti di riforma e investimento inseriti nel Piano Nazionale di Rilancio e Resilienza (PNRR), avviati nel 2021 nell'ambito del programma Next Generation EU. Il successo del Piano sarà cruciale per consentire al Paese di vincere le sfide poste dalla transizione digitale ed ecologica da cui nessun settore dell'economia è esente. Per le banche e gli intermediari finanziari, in particolare, gli investimenti in tecnologia e una gestione efficace dei rischi, anche di quelli legati al cambiamento climatico, rappresentano leve fondamentali per accrescere la qualità dei servizi offerti, migliorare la redditività e, in ultima analisi, fornire all'economia il sostegno di cui essa necessita.

In questo contesto, **Crédit Agricole Italia** ha dimostrato la capacità di generare utili in continuità con gli esercizi precedenti grazie ad un modello di business equilibrato e diversificato. L'utile netto consolidato del 2022 si è attestato a **559 milioni di Euro**. Il risultato netto è pari a 433 milioni escludendo gli elementi straordinari e non ricorrenti (+22% a/a adjusted).

Crédit Agricole Leasing Italia ha proseguito nel suo percorso di crescita conseguendo un risultato netto di 9,1 milioni di Euro (+89% a/a), confermando il sostegno all'economia reale con 1,25 miliardi di nuovi contratti stipulati (+36% a/a) ed impieghi complessivi in crescita del 22% rispetto al 2021.

L'insieme delle entità di **Crédit Agricole in Italia**, anche grazie al continuo incremento delle sinergie, ha fatto registrare un risultato netto aggregato di 1.097 milioni di Euro (+11% a/a) e 99 miliardi di euro di finanziamenti all'economia.

La **solidità patrimoniale** del Gruppo bancario Crédit Agricole Italia è stata comprovata da un Common Equity Tier 1 al 13% e un Total Capital Ratio pari al 18,3%, con livelli di capitale ampiamente superiori rispetto ai requisiti minimi assegnati dalla BCE. Moody's ha inoltre confermato il rating al livello più alto del sistema bancario italiano. Un'affidabilità apprezzata dal mercato in occasione della prima operazione di Obbligazioni Bancarie Garantite del 2022, che ha raccolto ordini ben superiori all'importo previsto.

Il dinamismo del Gruppo si è declinato in numerose azioni volte al sostegno dell'economia. Dopo le fasi più dure del periodo pandemico, il tessuto produttivo e sociale si è trovato a dover fronteggiare i rincari dei costi energetici e delle materie prime. Crédit Agricole Italia ha dunque messo in campo un piano straordinario a sostegno di famiglie e imprese, come il plafond da **16 miliardi di euro** per iniziative come la sospensione delle rate dei mutui e misure per favorire gli investimenti ESG, essenziali per incentivare autonomia energetica e ripresa economica. A questo si sono aggiunti gli accordi con le principali associazioni di categoria.

Il 2022 è stato un anno particolarmente distintivo anche per l'impegno profuso dal Gruppo nel sostegno ai territori – sempre al fianco delle Fondazioni azioniste – e negli ambiti della sostenibilità, dell'innovazione e delle iniziative volte alla valorizzazione dei giovani e dei colleghi.

Il posizionamento territoriale di Crédit Agricole Italia è stato ulteriormente rafforzato dall'incorporazione di CA FriulAdria, avvenuta a fine novembre 2022. L'operazione, che ha seguito quella che ha coinvolto Credito Valtellinese, ha permesso di completare con successo il progetto di "Banca Unica".

L'attenzione per l'ambiente e per un modo etico di fare business si è espressa nell'ampliamento delle iniziative in ambito **Sostenibilità**, con particolare attenzione a tre tematiche di mobilitazione collettiva: agire in chiave sostenibile per il clima e la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio; rafforzare la coesione e inclusione sociale; agevolare una transizione agri-agro. In particolare, il Gruppo si è impegnato nella revisione delle Politiche del Credito con integrazione dei fattori ESG e limitazioni al supporto finanziario ad imprese afferenti ai settori "sensibili" per l'ambiente (Carbone, Amianto, Shale Oil&Gas).

A queste iniziative si è aggiunto l'impegno per le nuove generazioni, il nostro futuro. Delle circa **700 assunzioni** del 2022, 620 hanno interessato giovani under 35. Il Gruppo ha inoltre ottenuto la certificazione Top Employer per il quattordicesimo anno consecutivo e ha messo in campo numerose iniziative per i colleghi, come l'innalzamento del congedo parentale per i padri, passato a 20 giorni per il 2023 che diventeranno 28 nel 2024. In ambito Diversity&Inclusion ed ESG è stata aggiornata la "Carta del Rispetto" e sono stati sviluppati alcuni progetti particolarmente significativi nel campo della promozione del valore della diversità e delle pari opportunità sui luoghi di lavoro.

Non ultimo, Crédit Agricole Italia ha proseguito nell'implementazione di servizi innovativi per un'operatività omnicanale completa e competitiva sul mercato, portando il livello dei clienti digitalizzati all'80% e raggiungendo una soddisfazione ai vertici del sistema bancario nazionale. Una spinta all'innovazione che si è sostanziata anche nella continua crescita degli ecosistemi dei **Village** italiani: arrivano a 150 le startup complessivamente ospitate dai Village di Milano, Parma e Padova – quest'ultimo inaugurato nel settembre 2022 –, che si sono ormai imposti come punti di riferimento per l'innovazione a livello nazionale e regionale.

Il bilancio 2022 ribadisce il ruolo di primo piano che Crédit Agricole Italia riveste per il tessuto economico e sociale del Paese. Il lavoro dei colleghi, la solidità e l'appartenenza ad una grande realtà internazionale ci stanno permettendo di attraversare indenni le numerose sfide congiunturali di questi ultimi anni, riuscendo al contempo a gettare le basi per i successi futuri grazie agli investimenti in innovazione, rispetto per l'ambiente e capitale umano. Siamo infatti convinti che questi siano elementi imprescindibili per continuare ad essere un punto di riferimento virtuoso per i territori e la società.

CARICHE SOCIALI E SOCIETÀ DI REVISIONE

Consiglio di Amministrazione

PRESIDENTE

Ariberto Fassati

CONSIGLIERI

Roberto Ghisellini⁽¹⁾

Bruno Giglio

Hervé Leroux

Giampiero Maioli⁽²⁾

Carlo Piana

Hervé Varillon

(1) In carica dal 20 luglio 2022, in sostituzione di Olivier Guilhamon.

(2) In carica fino al 01 settembre 2022.

Collegio Sindacale

PRESIDENTE

Roberto Capone

SINDACI EFFETTIVI

Angelo Gilardi

Guido Prati

SINDACI SUPPLEMENTI

Federico Aston Cocchi

Fabio Maria Venegoni

Direzione Generale

DIRETTORE GENERALE

Massimo Tripuzzi

SOCIETÀ DI REVISIONE

PricewaterhouseCoopers S.p.A.

NUMERI CHIAVE

Dati economici (migliaia di euro) ^(a)	2022	2021	2020
Proventi operativi netti	43.027	35.797	31.692
Risultato della gestione operativa	26.537	19.945	19.647
Risultato d'esercizio	9.136	4.842	507

Dati Patrimoniali (migliaia di euro)	2022	2021	2020
Crediti verso clientela	2.697.925	2.198.929	2.008.790
Totale attività nette	2.868.492	2.337.426	2.134.287
Debito netti verso Banche	2.564.730	2.099.850	1.890.293
Patrimonio netto	135.885	110.870	106.040

Struttura operativa	2022	2021	2020
Numero addetti	61	52	49

Indici di redditività, efficienza, qualità del credito	2022	2021	2020
Cost/income	38,3%	44,3%	38,0%
Utile d'esercizio/Patrimonio netto medio (ROE)	7,4%	4,5%	0,5%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela	3,0%	3,9%	6,1%
Rettifiche di valore su crediti deteriorati/Crediti deteriorati lordi	43,3%	41,2%	35,4%
Rettifiche di valore su crediti in bonis/Crediti in bonis lordi	1,1%	1,3%	1,4%

Coefficienti patrimoniali	2022	2021	2020
CET 1 ratio	6,0%	6,0%	6,2%
Total Capital Ratio	7,1%	7,4%	7,7%

IL GRUPPO CRÉDIT AGRICOLE



- Banca Retail in Europa
- Operatore Europeo nel risparmio gestito
- Operatore nella bancassicurazione in Francia
- Finanziatore dell'economia europea

I NUMERI CHIAVE



53
milioni di clienti



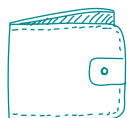
47
Paesi



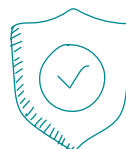
147.000
collaboratori



7,9 mld€
utile netto sottostante



167,3%
Liquidity Coverage Ratio



17,6%
Ratio Cet 1

RATING

A+

S&P Global Ratings

Aa3

Moody's

A+

Fitch Ratings

AA(low)

DBRS

IL GRUPPO CRÉDIT AGRICOLE IN ITALIA



Operatore italiano
nel credito al consumo



Operatore italiano
nel risparmio gestito



IRC
in Italia*

I NUMERI CHIAVE



5,5

milioni di clienti attivi



98,5 mld€

impieghi



Circa 17.000

collaboratori



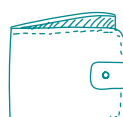
1.097 mln€

utile netto



317,5 mld€

raccolta totale

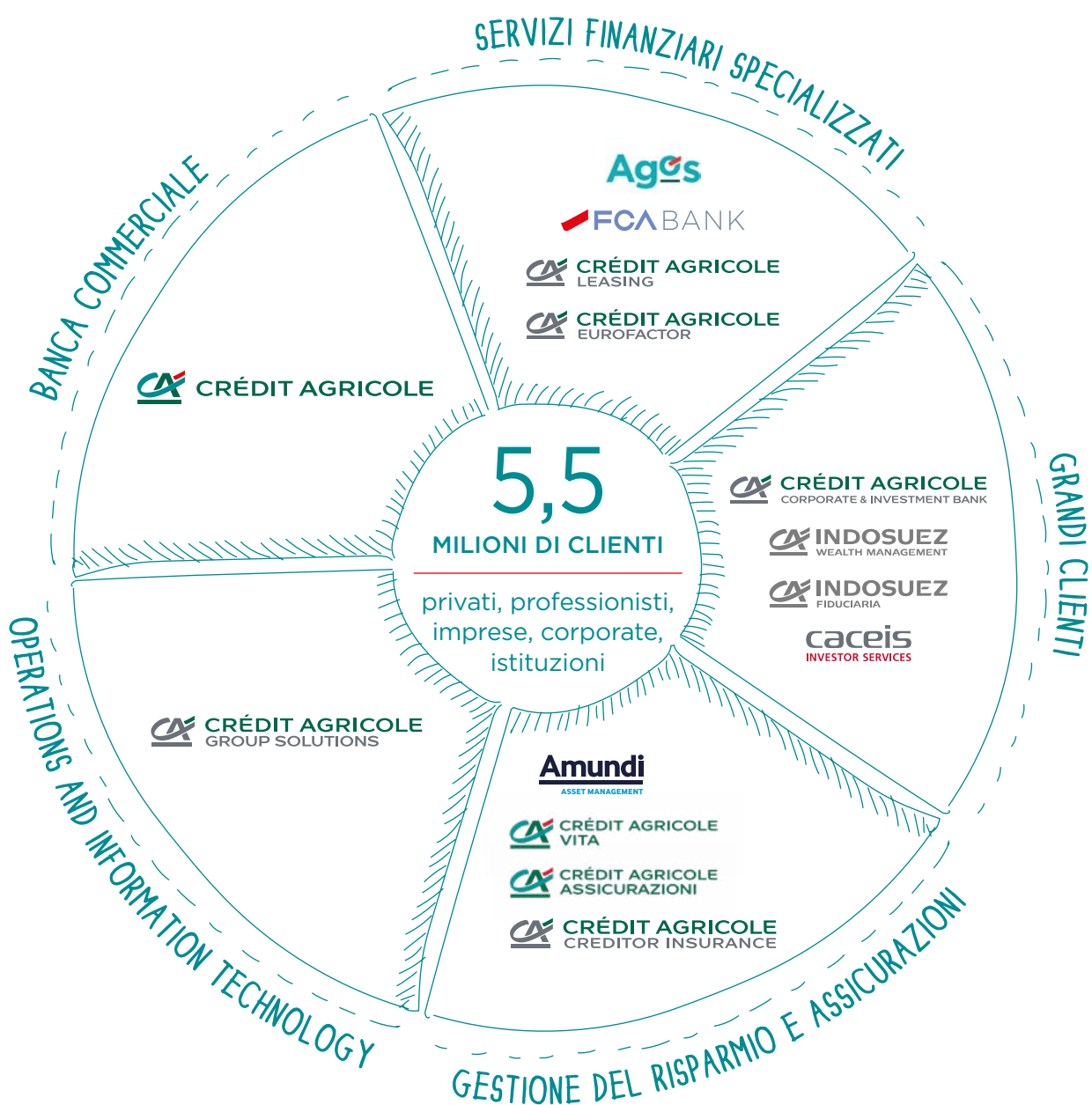


4.365 mld€

ricavi

* Indice di Raccomandazione Cliente strategico di Crédit Agricole Italia fra le banche universali.

L'OFFERTA DEL GRUPPO CRÉDIT AGRICOLE IN ITALIA



IL GRUPPO BANCARIO CRÉDIT AGRICOLE ITALIA

Il **Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia** si pone come Banca di prossimità coprendo tutti i segmenti di mercato, grazie a un posizionamento distintivo costruito attorno al cliente.



Oltre **2,7**
milioni di clienti



Oltre **12.600**
collaboratori



433 mln€*
utile netto di Gruppo



2,6 mld€
proventi operativi netti



Oltre **1.300**
punti vendita



64,3 mld€**
impieghi complessivi

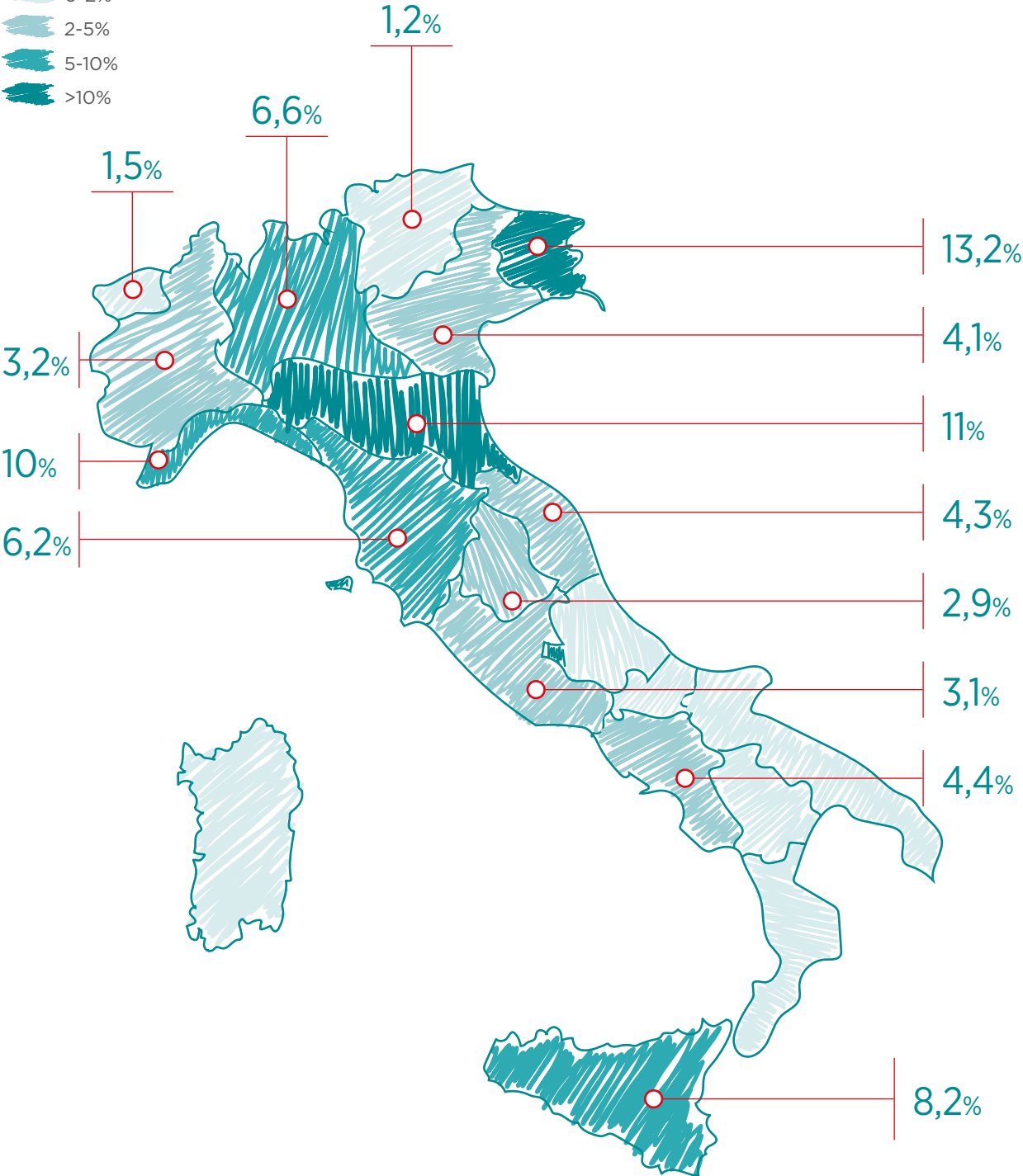
* Esclusi effetti non ricorrenti; 559 milioni di euro inclusi effetti non ricorrenti.

** Esclusi i titoli governativi al costo ammortizzato.

QUOTE DI SPORTELLI PER REGIONE

Quote sportelli

- 0-2%
- 2-5%
- 5-10%
- >10%



 **CRÉDIT AGRICOLE**

Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è una delle principali banche italiane, fortemente radicata sul territorio nazionale, che ha origine da istituti di credito locali.

 **CRÉDIT AGRICOLE**
LEASING

Società di riferimento del Gruppo per il leasing. Crédit Agricole Leasing Italia opera nel leasing strumentale, targato, immobiliare, aeronavale e energie rinnovabili. Il portafoglio crediti a fine 2022 ammonta a 2.769 miliardi di euro.

 **CRÉDIT AGRICOLE**
GROUP SOLUTIONS

Società consortile del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia in cui sono confluite attività relative agli ambiti **Processi Operativi, Sistemi Informativi, Tecnico Logistica, Sicurezza, Business Continuity, Acquisti e Gestione Immobili, Amministrazione del Personale.**

Crédit Agricole Leasing Italia

RELAZIONE E BILANCIO PER L'ESERCIZIO

2022



Relazione sulla gestione	18
Proposta all'Assemblea	56
Relazione del Collegio Sindacale	57
Relazione della Società di Revisione	67
Prospetti contabili	70
Stato patrimoniale	
Conto economico	
Prospetto della redditività complessiva	
Prospetti delle variazioni di patrimonio netto	
Rendiconto finanziario	
Nota integrativa	79
Parte A - Politiche contabili	
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	
Parte C - Informazioni sul conto economico	
Parte D - Altre Informazioni	

RELAZIONE SULLA GESTIONE

CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO GENERALE E SUL SISTEMA FINANZIARIO

CONTESTO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE 2022¹

Lo **scenario economico internazionale** nel 2022 ha mostrato segnali di rallentamento, dopo il forte rimbalzo del 2021. Gli effetti connessi al conflitto Russo-Ucraino prima, e le forti spinte inflattive poi, hanno determinato un incremento delle tensioni già presenti sui prezzi di molte materie prime, causando nuove difficoltà di approvvigionamento delle imprese. La combinazione di questi elementi, unitamente alle politiche zero-Covid adottate dalla Cina, hanno influenzato negativamente le catene del valore globale, portando ad una generalizzata revisione al ribasso delle prospettive di crescita economica a livello mondiale, sia per il 2022 che per gli anni successivi: rispetto alle stime di una crescita globale rilevata ad aprile 2022 mediamente superiore al 4%, la crescita è stimata attestarsi in un intorno del 3/3,5%.

In particolare, il contesto macroeconomico è stato fortemente influenzato dall'**invasione Russa** in Ucraina iniziata a febbraio e proseguita per tutto l'anno. L'aggressione della Russia ha causato non solo sofferenze alle popolazioni coinvolte, ma ha dato luogo a forti ripercussioni sull'economia, in Europa e al di là dei suoi confini. Il conflitto e la connessa incertezza hanno pesato considerevolmente sulla fiducia delle imprese e dei consumatori. In risposta all'escalation del conflitto, i Governi dei principali paesi occidentali hanno condannato in modo unanime i fatti schierandosi a favore del Governo di Kiev. L'UE ed il Regno Unito hanno annunciato sanzioni economiche, finanziarie e commerciali che inizialmente si sono concentrate su banche russe, persone fisiche con interessi personali e imprenditoriali vicini al Governo di Mosca con un patrimonio elevato e sanzioni commerciali nelle regioni separatiste dell'Ucraina, per poi estendersi ad un perimetro più ampio. Ciò ha determinato tensioni sui prezzi delle materie prime e dell'energia che hanno colpito in misura maggiore i paesi europei, maggiormente dipendenti dalle importazioni dalla Russia, dando luogo a forti spinte inflattive.

Il trend di crescita dell'**inflazione**, iniziato nella seconda metà del 2021, nel corso del 2022 si è amplificato ulteriormente, fino a raggiungere livelli talmente elevati da innescare la reazione delle Banche Centrali le quali, dopo anni di politiche monetarie accomodanti, hanno accelerato verso un approccio fortemente restrittivo volto al contenimento dei prezzi, deliberando significativi e repentini aumenti dei tassi d'interesse di riferimento, seppur con intensità differenti.

La principale causa delle spinte inflattive, amplificata dalle rilevanti misure emergenziali, è da ricercarsi nello shock sui prezzi delle commodities, trainato dagli effetti dei rincari del petrolio e delle materie prime che hanno impattato nelle diverse fasi di definizione del sistema dei prezzi. Il prezzo del gas naturale in Europa, dopo il picco di agosto, è sceso a seguito del raggiungimento degli obiettivi di stoccaggio, rimanendo comunque elevato, così come i corsi del petrolio sono diminuiti per effetto del diffuso peggioramento congiunturale. L'Unione Europea, da parte sua, ha anche adottato misure di contenimento dei prezzi mediante l'applicazione di un price cap sia al prezzo del gas che a quello del petrolio russo, fissati rispettivamente a 180 e 60 dollari, che a partire dalla fine del 2022 hanno permesso di contenerne i prezzi.

In questo contesto macroeconomico, l'**Europa** ha comunque mostrato una serie di elementi positivi, che vanno dalla resilienza inattesa della domanda interna, alla robustezza del mercato del lavoro, con le famiglie che hanno continuato a mantenere una propensione al risparmio superiore ai valori pre-pandemia senza compromettere il livello dei consumi, rimasto sostanzialmente invariato. D'altra parte è peggiorato il clima di fiducia di famiglie e imprese, sintomatico di una situazione di debolezza prospettica. Il costo dell'energia si è rivelato uno dei punti critici in particolare per le imprese che hanno continuato a registrare un trend negativo nella componente degli ordini nonostante qualche debole segnale di ripresa nelle attese di produzione sul finire dell'anno.

¹ Prometeia, Rapporto di Previsione (dicembre 2022); FMI, WEO Update January 2023.

Negli **USA** il fenomeno inflattivo si è manifestato in anticipo rispetto all'Europa, inducendo la Fedal Reserve a fare da apri pista nell'adottare misure a contrasto del rialzo dei prezzi, così da permetterne il rallentamento già negli ultimi mesi del 2022. Nel mercato del lavoro persiste un eccesso di domanda, con lo squilibrio che si è riflesso in aumenti salariali orari tra il 5% e il 6%, i quali hanno consentito di recuperare solo parzialmente la riduzione del potere d'acquisto accumulata nel corso dell'anno; proprio per questo motivo la Fedal Reserve ha ribadito con chiarezza la necessità di continuare a contrastare l'inflazione, nonostante i segnali incoraggianti di fine 2022.

In **Cina**, il rimbalzo del PIL nel terzo trimestre ha consentito di recuperare il calo del secondo trimestre, riconducibile principalmente alle restrizioni imposte alla popolazione per controllare la diffusione della pandemia, ma rimane alta l'incertezza sulla crescita prospettica. Gli indicatori congiunturali continuano a suggerire una persistente debolezza della domanda interna che si riflette, tra le altre cose, in un minore assorbimento di prodotti dall'estero, vincolando lo sviluppo del commercio mondiale.

La crescita economica nel corso del 2022 è stimata distribuirsi in maniera eterogenea fra Paesi industrializzati (+2,6%) e Paesi emergenti (+3,9%), seppur questi siano stati colpiti più intensamente dalle spinte inflattive ed abbiano risentito dell'apprezzamento del dollaro, causato dalla politica monetaria restrittiva attuata dalla Federal Reserve in tutto l'arco dell'anno. Tra i paesi che dovrebbero presentare le migliori variazioni in termini di crescita in risposta al complesso scenario macroeconomico, si possono citare, oltre alla Cina con il +3,0%, anche il Regno Unito (+3,9%) e, all'interno dell'Eurozona (+3,4%), Spagna (+4,6%) e Italia (+3,9%).

Politiche monetarie²

Lo shock sull'inflazione causato dall'incremento dei prezzi delle commodity ha innescato la reazione delle Banche Centrali, che hanno adeguato, ad eccezione della Bank of Japan (che rimane l'unica con una politica monetaria espansiva), il loro programma di rialzo dei tassi ad uno scenario di alta inflazione non più transitoria, ma persistente. In particolare:

- La **Federal Reserve** nel corso del 2022 ha disposto sette aumenti dei tassi di interesse per complessivi 425 bps (portando i tassi di riferimento dal range di 0,0%-0,25% di gennaio 2022 al 4,25-4,50% di dicembre 2022, livello più alto negli ultimi 15 anni), confermando la necessità di mantenere un orientamento restrittivo della politica monetaria fino a quando l'inflazione non sarà stata ricondotta in linea con l'obiettivo ("*un'inflazione pari in media al 2% nel tempo*"). Le manovre sembrano aver portato i primi benefici a dicembre 2022, quando il dato dell'inflazione USA si è attestato al 6,5%, dopo il picco del 9,1% di giugno 2022. Parallelamente, e per riflesso della più rapida e restrittiva politica monetaria negli Stati Uniti, si è manifestato un'importante apprezzamento del dollaro rispetto alle altre valute estere. Nel corso dell'anno (a partire da maggio), la FED ha iniziato a ridurre i propri asset in portafoglio con un passo di iniziali 47,5 miliardi di dollari al mese, poi portato a 95 miliardi, non rinnovando l'acquisto di titoli in scadenza.
- La **Banca Centrale Europea**, in scia alla FED per contrastare l'inflazione dell'Area Euro che ha toccato il +10,6% ad ottobre, ha aumentato sensibilmente i tassi di riferimento per quattro volte consecutive nel corso del 2022, portando il tasso di rifinanziamento principale dallo 0% di gennaio al 2,5% di dicembre, mentre i tassi relativi alle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la Banca Centrale rispettivamente al 2,75% e al 2,0% a dicembre 2022. Il Consiglio Direttivo di ottobre ha inoltre deciso di modificare i termini e le condizioni applicati al calcolo della remunerazione della terza serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO-III): a far data dal 23 novembre, il tasso di interesse sulle tranche TLTRO III è stato indicizzato alla media dei tassi di interesse di riferimento della BCE applicabili per ogni operazione in tale periodo. Tali modifiche hanno generato una sostanziale indifferenza tra i tassi, che ha spinto alcuni tra i principali Istituti a considerare rimborsi parziali anticipati delle tranches di TLTRO III. La BCE ha inoltre concluso il programma di Quantitative Easing, con la chiusura prima del *Pandemic Emergency Purchase Programme* (PEPP) a marzo e poi dell'*Asset Purchase Programme a luglio* (APP), predisponendo contestualmente uno "scudo anti-spread", denominato *Transmission Protection Instrument* (TPI), al fine di contrastare la frammentazione dei mercati obbligazionari dell'Eurozona.
- La **Bank of England** ha improntato una politica monetaria restrittiva nell'ottica di contrastare un livello di inflazione che ha raggiunto il +11,1% a ottobre facendo presagire un rischio recessione. Dopo l'ultimo aumento dei tassi a dicembre 2022 di 50 bps, il tasso bancario di riferimento si attesta al 3,5%, valore massimo dall'ottobre 2008.
- La **Bank of Japan**, in controtendenza rispetto alle decisioni delle altre Banche Centrali, ha mantenuto una politica monetaria ultra-espansiva lasciando il tasso di riferimento sui livelli del 2016 (-0,1%), pur in presenza di spinte inflattive che ad ottobre hanno portato l'indice core dei prezzi al consumo al +3,6% su base annua,

2 Fonte: Prometeia, Rapporto di Previsione (dicembre 2022).

ai massimi da circa 40 anni. Tuttavia, alla fine di dicembre e con una mossa a sorpresa, la BoJ ha deciso di modificare la soglia di tolleranza nell'oscillazione dei rendimenti dei titoli governativi a 10 anni, ampliandola dallo 0,25% allo 0,50% (dal precedente range compreso tra il -0,25% e lo 0,25%). L'aggiustamento intende "migliorare il funzionamento del mercato e incoraggiare una formazione più fluida dell'intera curva dei rendimenti, mantenendo allo stesso tempo condizioni finanziarie accomodanti".

Economie principali³

Il **Pil mondiale dovrebbe registrare una crescita che oscilla dal 3 al 3,5% nel 2022**, in deciso calo rispetto al +6,3% del 2021. Il contesto internazionale nell'anno è stato caratterizzato da un forte clima di incertezza, a causa degli effetti connessi al conflitto Russo-Ucraino prima, e alle forti spinte inflattive dopo, che hanno determinato un incremento delle tensioni già presenti sui prezzi di molte materie prime, influenzando negativamente le catene del valore globale:

- Il PIL degli **Stati Uniti**, dopo due trimestri consecutivi in contrazione, nel Q3-2022 ha evidenziato un'accelerazione congiunturale del +0,7% sul trimestre precedente in larga parte dovuta alla contrazione delle importazioni e all'aumento delle esportazioni, che si traduce in una stima di crescita di +2,0% a livello annuo. La politica restrittiva applicata dalla FED nel corso del 2022 ha portato ad una diminuzione dell'inflazione nell'ultima parte dell'anno, con effetti positivi sia sull'indice dei prezzi al consumo (grazie al calo dei prezzi dell'energia) che sulla componente *core*, che si è attestata al 5,7% a dicembre (vs 6,7% marzo 2022). Le condizioni del mercato evidenziano un basso livello di disoccupazione (3,5% dicembre 2022), ma anche un numero di posti vacanti superiore al numero dei disoccupati, con il potere d'acquisto dei consumatori eroso dall'inflazione nonostante la crescita del salario orario intorno al 5%-6%;
- il PIL della **Cina** nel 2022 ha segnato una crescita del +3,0% rispetto all'anno precedente, sebbene le politiche Zero-Covid imposte dal Governo abbiano influenzato in maniera importante il dato con chiusure di aree popolate e strategiche per la logistica e per i siti produttivi. Gli ultimi mesi dell'anno hanno mostrato segnali negativi per la crescita, con le vendite al dettaglio in contrazione in termini nominali (tendenziali -5,9%) e ancor più in termini reali, e gli investimenti fissi lordi nelle aree urbane hanno registrato un rallentamento. L'inflazione per il 2022 ha segnato una crescita del 4,0%;
- l'economia del **Regno Unito** nonostante una crescita nell'anno stimata al 3,9%, nel terzo trimestre 2022 ha visto una caduta del PIL del -0,2% congiunturale a causa della riduzione dei salari reali che ha portato a una contrazione dei consumi dello 0,5% congiunturale. Il generale clima di sfiducia, amplificato dalla caduta di due governi in poche settimane, ha mantenuto deboli gli investimenti nell'ultima parte dell'anno dove la sola parte pubblica continua a crescere. L'inflazione acquisita nel 2022 supera il 10% nonostante le manovre della *Bank of England*, comportando una perdita di potere d'acquisto delle famiglie in un contesto di mercato del lavoro che vede una disoccupazione che si attesta al 4,3% nel 2022;
- in **Russia**, la crescita economica è stata duramente colpita dalle sanzioni riguardo la Guerra in Ucraina. Si registra nel Q3-2022 una contrazione del -4% tendenziale dopo il -4,1% del secondo trimestre, a causa della forte flessione della domanda interna. Il PIL si è sorretto quasi interamente della spesa dell'edilizia non residenziale e dal settore manifatturiero grazie alle produzioni collegate alla guerra. L'elevato prezzo delle materie prime ha sostenuto le esportazioni in termini nominali.

EUROZONA

L'attività economica europea nel terzo trimestre del 2022 si è rivelata ancora solida e in crescita per il sesto trimestre consecutivo, nonostante i continui e forti aumenti dei prezzi legati alla crisi energetica, tuttavia i dati preliminari del quarto trimestre mostrano i primi segnali di rallentamento. La buona performance dei primi nove mesi si è basata principalmente sull'aumento della spesa per consumi delle famiglie, che hanno sostenuto il settore del turismo nel periodo estivo, avvicinandosi ai valori registrati pre-pandemia. Una marcata diminuzione si è tuttavia osservata nel settore delle costruzioni per tutti i principali Paesi europei, dove potrebbero avere pesato la carenza di materiali e di manodopera.

L'**inflazione**, ad ottobre, ha toccato il valore più elevato dall'avvio dell'Unione monetaria (+10,6% a/a), risentendo principalmente dei rincari eccezionali della componente energetica che si sono progressivamente trasferiti anche nelle componenti *core*. A seguito delle misure adottate dalla BCE, il dato ha iniziato ad invertire la tendenza nel mese di novembre e dicembre, attestandosi al 9,2% sul fine anno. Osservando le componenti principali dell'inflazione nell'area dell'euro, si osserva che l'energia ha toccato il picco più alto ad ottobre (+41,5% a/a) per poi rientrare a dicembre 2022 al +25,5% a/a (in linea con dicembre 2021), mentre cibo, alcol e tabacco registrano una crescita continua e progressiva pari al 13,8% a/a di dicembre 2022 (rispetto al 3,2% di dicembre 2021).

³ Fonte: Prometeia, Rapporto di Previsione (dicembre 2022).

La **produzione industriale**⁴ risente delle difficoltà nella catena del valore, legate alle spinte inflazionistiche e al conflitto in Ucraina, che si riflettono in un andamento mediamente volatile, ma con tendenza al rialzo a novembre 2022, rispetto a novembre 2021.

Il **tasso di disoccupazione**⁵, pari a 6,5% a novembre, è in calo rispetto al dato dello scorso anno che si attestava al 7,1%.

In **Germania**³ il PIL nel quarto trimestre 2022 ha registrato una contrazione del -0,2% a livello congiunturale, che dovrebbe portare il dato annuale ad una crescita del +1,9% (rispetto al +2,9% del 2021). Il calo dell'ultima parte dell'anno è dovuto principalmente ai minori consumi privati che avevano contribuito in modo determinante al risultato positivo dei trimestri precedenti.

In **Francia**³ il tasso di crescita del PIL del 2022 si attesta al 2,6% rispetto al 6,8% dell'anno precedente con il quarto trimestre dell'anno che evidenzia una crescita modesta (+0,1%). Su base annua, la dinamica è frutto del contributo positivo della domanda interna, mentre la componente estera risulta stabile. Fra le voci di domanda interna sono cresciuti in particolare gli investimenti e il settore manifatturiero, in rallentamento le costruzioni.

Il Pil in **Spagna**³ nel quarto trimestre ha segnato una variazione congiunturale del +0,2%, in accelerazione rispetto alle attese, che stimano un dato di crescita annuale del +4,6% (vs. +5,5% del 2021). La crescita è stata sostenuta sia dalla domanda interna che dalla componente estera. La dinamica della spesa delle famiglie è stata positiva, così come quella degli investimenti strumentali. In peggioramento il saldo della bilancia dei pagamenti, con esportazioni che aumentano meno delle importazioni.

Nel complesso, il rapporto fra disavanzo delle amministrazioni pubbliche e PIL nell'Eurozona è sceso al 3,8% nel 2022, rispetto al 5,1% del 2021, dopo aver toccato un livello senza precedenti pari al 7,1% nel 2020, a seguito delle misure straordinarie attuate per contrastare la pandemia. La Commissione Europea, data la situazione di estrema instabilità scatenata dal conflitto in Ucraina, contestualmente al rilascio del pacchetto di Primavera del semestre europeo, il 23 maggio 2022, ha raccomandato di prorogare per tutto il 2023 il ricorso alla clausola generale di salvaguardia, che da marzo 2020 ha sospeso le regole del Patto di Stabilità e Crescita fino alla fine del 2022. Ciò consentirebbe alle politiche di bilancio di adeguarsi, se necessario, al mutare delle circostanze. Tra le raccomandazioni ai paesi membri spicca il rimando all'attuazione tempestiva dei Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza e, per quanto riguarda l'Italia, l'attenzione alla sostenibilità dei conti pubblici, in un contesto in cui l'aumentato costo delle materie prime e la scarsità dei materiali incideranno sull'implementazione dei progetti, in particolare le opere pubbliche.

ECONOMIA ITALIANA

L'economia italiana si è mostrata resiliente con risultati al di sopra delle attese e delle medie dell'UEM (la crescita italiana per il 2022 si dovrebbe attestare al 3,9% vs 3,5% Area Euro), nonostante le pressioni inflazionistiche sempre più elevate, **con un'espansione continua in tutti i trimestri**, seppur con ritmi non lineari nel corso dell'anno. L'inflazione, infatti, ha raggiunto nel corso del mese di ottobre il 12,8% in termini tendenziali (vs 10,7% Area Euro) trainata dall'andamento dei prezzi dei beni energetici, per attestarsi al 12,6% a fine anno. Gli investimenti sono risultati l'elemento di spinta dell'economia italiana con un incremento stimato al 9,4% a/a e, assieme ai consumi delle famiglie residenti che dovrebbero segnare un aumento nel 2022 (+4,7% a/a), hanno sostenuto la domanda interna al netto delle scorte, contribuendo fortemente alla crescita del PIL.

La **spesa delle famiglie**⁶ **per consumi finali** ha registrato una crescita progressiva per tutti i primi nove mesi dell'anno, registrando un aumento in termini tendenziali del +11,2% (+10,6% trim/trim), ad ritmo più veloce rispetto al **reddito disponibile** lordo delle famiglie consumatrici, aumentato del +5,4% nello stesso periodo, riducendo parzialmente la **propensione al risparmio**, scesa a livelli inferiori rispetto al periodo pre-covid, e in flessione di -4,7 p.p. (I-III trim. 2022 vs. I-III trim. 2021).

Il **clima di fiducia dei consumatori**⁷ a dicembre 2022 si attesta a 102,5, in calo rispetto al 2021 (117,7), ma in ripresa rispetto al trend negativo degli ultimi mesi, grazie ai miglioramenti relativi alle componenti del clima economico e del clima futuro, mentre il clima personale e il clima corrente aumentano in modo più contenu-

4 Fonte: Eurostat 8/2023 (gennaio 2023).

5 Fonte: Eurostat 4/2023 (gennaio 2023).

6 Fonte: ISTAT, Conto Trimestrale delle AP, reddito e risparmio delle famiglie e profitti delle società (gennaio 2023).

7 Fonte: ISTAT, Fiducia dei consumatori e delle imprese (dicembre 2022).

to rispetto alla prima parte dell'anno. Scenario simile per il **clima di fiducia alle imprese**, che a dicembre si attesta a 107,8, in calo rispetto all'anno precedente (113,1), ma migliora in tutti i comparti ad eccezione della manifattura, con i servizi di mercato e le costruzioni che registrano gli incrementi più marcati rispetto alle ultime rilevazioni.

La **pubblica amministrazione**⁶ nei primi tre trimestri del 2022 ha registrato un indebitamento netto pari al -5,5% del Pil, in miglioramento rispetto al -8,7% del corrispondente periodo del 2021. In termini di incidenza sul Pil, il saldo primario e il saldo corrente sono risultati negativi, pari rispettivamente al -1,3% (-5,2% nello stesso periodo del 2021) e al -1,5% (-3,3% nel corrispondente periodo del 2021). Nello stesso periodo, la pressione fiscale si attesta al 41,2% del Pil, in aumento di 0,9 punti percentuali rispetto ai 40,3 del 2021.

La **produzione industriale**⁸ nel 2022 registra un lieve incremento (+0,5%) rispetto all'anno precedente: l'evoluzione in corso d'anno è stata caratterizzata da un calo congiunturale nel primo trimestre, seguito da un recupero nel secondo; due ulteriori flessioni hanno caratterizzato la seconda parte dell'anno. Tra i settori di attività economica che registrano variazioni tendenziali positive si segnalano la produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (+9,3%), industrie tessili (+8,1%), la fabbricazione di computer e prodotti per l'elettronica (+7,7%), e la fabbricazione di macchinari e attrezzature (+3,4%). Le flessioni più ampie si registrano nella metallurgia e fabbricazione prodotti del metallo (-4,8%), e fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (-4,8%).

Gli **investimenti fissi lordi**⁶ nei primi nove mesi del 2022 sono aumentati del +16,2%, rispetto allo stesso periodo del 2021, mentre la variazione annuale del terzo trimestre segna un +16,5%, in linea al dato complessivo dei primi tre trimestri.

L'espansione dell'economia italiana si riflette positivamente anche sul **commercio estero**⁹: nel 2022 la crescita dell'export (+19,9% a/a) è stata trainata in particolare dalle vendite di beni di consumo non durevoli e beni intermedi, mentre la crescita più marcata dell'import (+36,5% a/a) è spiegata soprattutto dai maggiori acquisti di prodotti energetici. Nel complesso il saldo commerciale dell'anno è negativo, nonostante i risultati positivi degli ultimi due mesi, con un deficit commerciale di -31 miliardi di euro, a fronte di un avanzo di oltre 40 miliardi del 2021.

Nel 2022 i **prezzi al consumo**¹⁰ registrano una crescita in media d'anno del +8,1% (NIC), segnando l'aumento più ampio dal 1985 (quando fu del +9,2%), principalmente a causa dall'andamento dei prezzi degli Energetici (+50,9% in media d'anno nel 2022, a fronte del +14,1% del 2021). La dinamica inflattiva ha caratterizzato tutto il 2022, amplificandosi nella seconda parte dell'anno raggiungendo il picco a novembre, con l'Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) che ha toccato il +12,6% mensile (su base annua). Il dato preliminare di dicembre si è attestato al +12,3%, mostrando qualche segnale di rallentamento su base tendenziale, dovuto prevalentemente ai prezzi dei beni energetici, pur mantenendo una crescita molto sostenuta; tuttavia le componenti di fondo continuano ad evidenziare un trend crescente, passando dal +5,6% di novembre al +5,8% di dicembre.

Il mercato del lavoro, anche nel 2022, continua a registrare progressivi miglioramenti: il **tasso di disoccupazione**¹¹ a dicembre si attesta al 7,8%, che si confronta con il 9,0% di dicembre 2021. Parimenti, si registra un dato positivo sia sul tasso di occupazione che si attesta a 60,5%, in crescita rispetto a dicembre 2021 di 1,1p.p., mentre diminuisce dello 0,5%. Il tasso di inattività che a dicembre 2022 è pari al 34,3%.

Prosegue il percorso di attuazione dei progetti di riforma e investimento inseriti nel **Piano Nazionale di Rilancio e Resilienza (PNRR)**, avviati nel 2021, in linea con quanto stabilito nel documento programmatico: grazie al rispetto delle prime scadenze del cronoprogramma, sono state erogate due tranches entrambe pari a 21 miliardi di euro ad aprile e novembre, che seguono il prefinanziamento di circa 24 miliardi erogato nell'agosto del 2021. Inoltre, a dicembre sono stati completati tutti i 55 punti tra "Milestone" e "Target", funzionali alla tranche da 19 miliardi che sarà erogata nel primo semestre 2023. Nel suo complesso il PNRR prevede investimenti e un coerente pacchetto di riforme, dove sono allocate risorse per 191,5 miliardi di euro finanziati attraverso il raggiungimento di traguardi intermedi ed obiettivi dal Recovery and Resilience Facility (RRF) e per 30,6 miliardi attraverso il Fondo complementare, per un totale dei fondi previsti di 222,1 miliardi. Il PNRR italiano si basa su sei missioni articolate in tre priorità strategiche orizzontali: la transizione digitale, la transizione green e l'inclusione sociale.

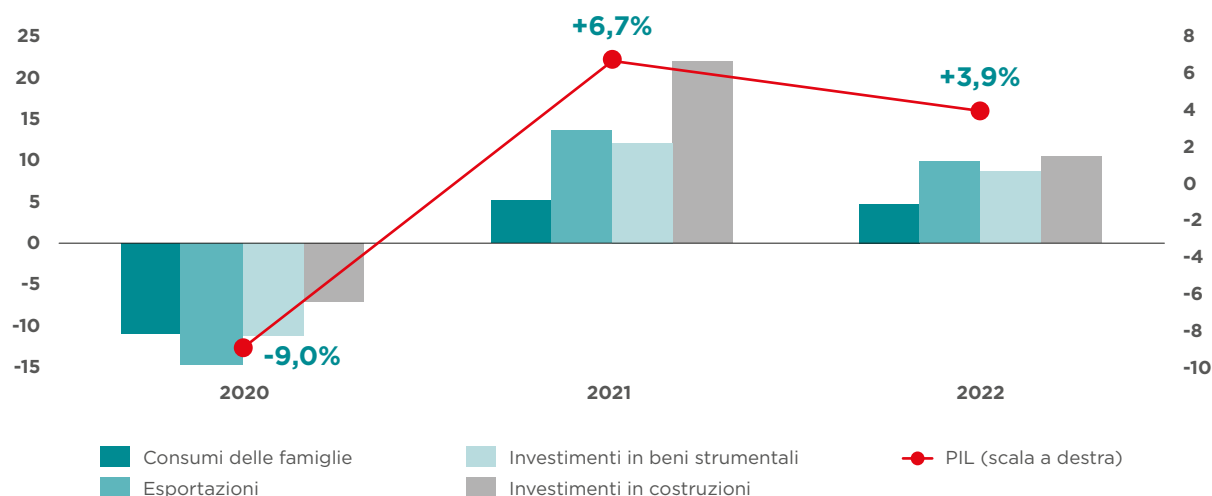
8 Fonte: ISTAT, Produzione Industriale (febbraio 2023).

9 Fonte: ISTAT, Commercio con l'estero e prezzi all'import (febbraio 2023).

10 Fonte: ISTAT: Prezzi al consumo (gennaio 2023).

11 Fonte: ISTAT, Occupati e disoccupati (gennaio 2023, dati provvisori).

Italia: Pil e componenti



Fonte: Prometeia, Rapporto di Previsione (dicembre 2022).

SISTEMA BANCARIO

Il settore bancario italiano nel 2022 **ha continuato a soddisfare la domanda di finanziamenti da parte di famiglie ed imprese**, nonostante il contesto complesso, variando ed adattando nel corso dell'anno le condizioni di offerta ai nuovi tassi di interesse di riferimento stabiliti dalla Banca Centrale Europea.

In termini economici, la **redditività del sistema bancario nel suo complesso ha registrato una crescita generalizzata**, grazie alla combinazione di tre elementi: crescita dei ricavi, riduzione dei costi operativi e livelli contenuti di costo del rischio. Il trend positivo dei ricavi è stato sostenuto dalla progressiva crescita del margine di interessi che ha mostrato gli effetti positivi dell'aumento della curva dei tassi in particolare sul finire dell'anno, un'intensa attività di *trading* e capital market. L'andamento degli oneri operativi è il risultato di politiche di **razionalizzazione delle voci di spesa di funzionamento di struttura** con il fine di orientare i modelli di servizio in un mercato reso sempre più competitivo dalla presenza di operatori "non tradizionali" e di controbilanciare le spinte inflattive. Crescono gli investimenti in tecnologia e cyber security, trainati dal maggiore impulso alla trasformazione digitale e dalla necessità di contrastare i maggiori rischi informatici legati ad una maggiore operatività online dei clienti. Infine, grazie a tassi di deterioramento del credito molto bassi, spesso aiutati da una intensa attività di *derisking*, il costo del rischio si è potuto mantenere su livelli molto contenuti, limitando così l'assorbimento di redditività visto negli anni precedenti.

Nel corso del secondo semestre, ed in concomitanza con l'irrigidimento delle politiche monetarie adottate dalle banche centrali, si è invertito il trend negativo delle valutazioni azionarie del settore bancario visto nella prima parte dell'anno, in scia ad un miglioramento prospettico della redditività.

Su base annua cresce il totale degli **impieghi** con un andamento comune sia per i privati che per la pubblica amministrazione, tuttavia si evidenzia un rallentamento nell'ultima parte dell'anno, che interessa tutti i settori. Per quanto riguarda la **raccolta bancaria**, si rileva una flessione su base annua influenzata dalla diminuzione dei depositi da clientela residente, la cui riduzione è imputabile prevalentemente al comparto imprese, che nel biennio 2020-2021 aveva visto un incremento eccezionale dei depositi causato da minori esigenze di finanziamento delle scorte e del capitale circolante. In calo anche il **risparmio gestito**, influenzato dalle tensioni globali dei mercati finanziari, con una raccolta netta in forte flessione su base annua.

La **qualità del credito bancario rimane perciò sotto controllo**, con gli indicatori di rischio che sono rimasti su livelli moderati, confermando il raggiungimento dei livelli di NPL ratio sui minimi storici grazie anche all'attività di *derisking* vista negli ultimi anni e all'attenta gestione delle posizioni nelle fasi iniziali di deterioramento. I principali Istituti di Credito Italiani con grandi esposizioni in Russia hanno posto in essere correttivi volti a mitigare il rischio sugli asset direttamente coinvolti.

Nel corso del 2022 si sono concluse le misure straordinarie a sostegno del credito, così come le moratorie per le PMI. In particolare, si sono registrate complessivamente 2,8 milioni **richieste pervenute al Fondo di**

Garanzia per un importo complessivo di oltre 256,8 miliardi (da marzo 2020 a giugno 2022). Di queste 1,2 sono riferite a finanziamenti introdotti con il DL Liquidità fino a 30.000 euro, con percentuale di copertura al 100%, per un importo finanziato di circa 23,1 miliardi, e 694.910 a garanzie per moratorie introdotte dal DL Cura Italia per un importo finanziato di circa 27 miliardi. Sono saliti, infine, a 42 miliardi i volumi complessivi dei **prestiti garantiti da SACE nell'ambito di "Garanzia Italia"**, a fronte di 6.361 richieste ricevute.¹²

Il **livello di patrimonializzazione** del sistema bancario Italiano permane **su livelli solidi** per pressoché tutti gli Istituti significativi, con coefficienti patrimoniali molto superiori ai requisiti minimi applicabili dal 1° gennaio 2022 fissati dall'Autorità di Vigilanza ad esito del processo SREP condotto nel 2021, nonostante l'impatto sia delle esposizioni in Russia e Ucraina, sia della variazione negativa delle riserve su titoli FVOCI. Di conseguenza, i Gruppi italiani, in linea con quanto annunciato dalle maggiori banche europee, sono tornati ad erogare dividendi rilevanti nel 2022 (con payout ratio che toccano il 70% per alcuni istituti) grazie ai risultati registrati nel 2021, e ad effettuare operazioni di share buy-back per circa 6 miliardi.

Infine, il tema della sostenibilità (**ESG**) e dei rischi climatici sta caratterizzando ormai le strategie aziendali, la gestione dei rischi e la governance. L'ESG ha ormai un ruolo centrale non solo nei piani industriali e nella comunicazione al mercato, ma è anche divenuto oggetto di consistenti investimenti e pilastro del processo di riforma della regolamentazione. Infatti, per effetto della maggior attenzione alle tematiche della sostenibilità, le Banche hanno iniziato a rivedere i processi e le policies di erogazione del credito, oltre ad aver ampliato la propria offerta di prodotti ESG oriented. Inoltre, la Banca Centrale Europea ha lanciato il primo Climate Risk Stress Test per valutare la preparazione delle banche ad affrontare gli shock finanziari ed economici derivanti dal rischio climatico, con lo scopo di identificare la vulnerabilità del settore e le sfide che dovranno essere affrontate in relazione al cambiamento climatico. L'esito dei risultati ha evidenziato che le banche non incorporano ancora sufficientemente il rischio climatico, nonché la loro vulnerabilità in uno scenario climatico avverso.

Come conseguenza di tale scenario, si registrano i seguenti andamenti economici¹³:

I **prestiti a famiglie e imprese** a dicembre 2021 ammontano a 1.340 miliardi di euro, con una variazione annua del +2,1%. Secondo i dati ufficiali di Banca d'Italia, la dinamica dei prestiti alle imprese non finanziarie registra un'accelerazione a novembre 2022 del +2,8% a/a, riflettendo le esigenze di fabbisogno del capitale circolante; anche la dinamica dei finanziamenti alle famiglie è risultata in aumento del +3,8% a/a, per la maggiore domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni (+4,8% a/a) e di credito al consumo (+2,9% a/a), seppur le due categorie registrino un andamento opposto in traiettoria d'anno: in lieve calo i prestiti per acquisto abitazione e in crescita il credito al consumo.

L'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti erogati dai gruppi bancari significativi si è ridotta - sia al lordo che al netto delle rettifiche di valore - grazie al processo di *derisking* che ha contraddistinto gli ultimi anni, privilegiando una **gestione attiva degli NPL** e proseguendo con le **cessioni sul mercato di sofferenze e inadempienze probabili**, riducendo il *gap* con le banche europee. Il tasso di deterioramento del credito espresso dal **default rate rimane su valori contenuti**.

Continua il trend di riduzione dello stock di **sofferenze nette** che, a novembre 2022, si attesta a 16,3 miliardi di euro in calo del -7,4% a/a. L'incidenza delle sofferenze nette sui crediti è pari allo 0,92%, rispetto all' 1,02% di novembre 2021.

Le **passività verso l'Eurosistema** sono in diminuzione sia per la conclusione del programma di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO-III), sia per le modifiche introdotte dalla BCE nel corso dell'anno sul calcolo della remunerazione delle tranches, con i principali Istituti che hanno effettuato rimborsi anticipati.

La **raccolta diretta** complessiva (depositi da clientela residente e obbligazioni) a dicembre 2022 risulta in calo del -1,2% su base annua. La componente di raccolta a medio lungo termine, rappresentata dalle obbligazioni, è rimasta invariata rispetto un anno fa ma si registra in corso d'anno una ripresa dei collocamenti a medio lungo termine (Certificati di Deposito e obbligazioni) in conseguenza all'aumento dei tassi; i depositi sono scesi di 21,1 miliardi rispetto un anno fa (-1,3% a/a). Pur in un contesto normativo ancora in evoluzione, proseguono i **collocamenti di Green, Social e Sustainability Bond** destinati esclusivamente a finanziare o rifinanziare nuovi e/o preesistenti progetti in ambito ESG.

¹² Comunicati stampa della task force composta da MEF, Banca d'Italia, ABI, MCC, MISE e SACE (6 luglio 2022).

¹³ ABI Monthly Outlook (gennaio 2023).

I **tassi di interesse applicati sui prestiti alla clientela** a dicembre 2022 risentono degli aumenti operati dalla Banca Centrale Europea: il tasso medio sul totale dei prestiti è risultato pari al 3,22% (rispetto al 2,13% di dicembre 2021), il tasso sulle nuove erogazioni per acquisto di abitazioni pari a 3,09% (rispetto a 1,40% nel 2021), mentre quello per finanziamento alle imprese è pari a 3,44% (rispetto all' 1,18% nel dicembre 2021).

Anche i **tassi di interesse sulla raccolta bancaria** risentono degli aumenti dei tassi di riferimento: il tasso di interesse medio sul totale della raccolta bancaria da clientela a dicembre 2022 è pari allo 0,62%, rispetto allo 0,44% di dicembre 2021.

Lo **spread** fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie sintetizza l'andamento dei nuovi tassi applicati: a dicembre 2022 risulta pari a 260 punti base, in crescita rispetto ai 171 punti base di dicembre 2021.

In merito all'industria del **risparmio gestito**¹⁴, il sistema a dicembre 2022 evidenzia una raccolta netta che si attesta a +20 miliardi da inizio anno, in forte calo rispetto ai +92 miliardi di dicembre 2021, portando le masse in gestione - influenzate fortemente dall'incertezza dei mercati finanziari - a 1.216 miliardi di euro. Nel totale risparmio gestito, la quota impiegata nelle gestioni collettive (fondi aperti e chiusi) ammonta a 1.160 miliardi di euro, pari al 52% del totale; gli investimenti nelle gestioni di portafoglio ammontano a 1.055 miliardi di euro, corrispondenti al restante 48% del patrimonio complessivo.

GLI INTERVENTI REGOLAMENTARI E DI SUPERVISIONE¹⁵

Le **misure di politica monetaria** adottate dalle autorità di vigilanza mirano a preservare condizioni di finanziamento favorevoli, sostenendo così il flusso di credito a tutti i settori dell'economia e salvaguardando la stabilità dei prezzi a medio termine. A tal riguardo la **BCE** ha:

- **concluso il programma e modificati i termini e le condizioni applicati alla terza serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO-III)**. A partire dal gennaio 2022 si è concluso il programma TLTRO III, e in data 23 giugno è terminato il *second special interest period*, che applicava ulteriori -50bps, portando a 100bps totali, il tasso di interesse di remunerazione delle tranches. Inoltre, a partire dal 23 novembre 2022 fino alla data di scadenza o rimborso anticipato di ogni rispettiva tranche TLTRO-III in essere, il tasso di interesse è stato indicizzato alla media dei tassi di interesse di riferimento della BCE applicabili per ogni operazione in tale periodo. A seguito di tali variazioni, il Consiglio direttivo ha deciso inoltre di offrire alle banche tre ulteriori date per il rimborso anticipato volontario degli importi, che contribuiranno alla normalizzazione complessiva della politica monetaria tramite la riduzione del bilancio dell'Eurosistema.
- **concluso il programma di acquisto per l'emergenza pandemica (PEPP)** a fine marzo 2022, dopo che sono stati acquistati complessivamente 1.850 miliardi di Euro. I pagamenti del capitale in scadenza derivanti dai titoli acquistati nell'ambito del PEPP saranno gestiti in modo da evitare interferenze con l'orientamento appropriato della politica monetaria e verranno reinvestiti almeno fino alla fine del 2024.
- **interrotto gli acquisti netti di attività nell'ambito del Asset Purchase Program** a giugno 2022, dopo l'ultima tranche pari a 20 miliardi. I reinvestimenti del capitale rimborsato sui titoli in scadenza acquistati proseguiranno per un prolungato periodo di tempo, finché, come dichiara la BCE, sarà necessario per mantenere ampie condizioni di liquidità e un adeguato orientamento di politica monetaria. A dicembre 2022, la BCE ha dichiarato l'inizio del *Quantitative Tightening*, annunciando la riduzione del portafoglio del programma APP da marzo 2023 a "un ritmo misurato e prevedibile", pari in media a 15 miliardi di euro al mese fino a giugno 2023, determinato nel corso del tempo per i mesi successivi.
- **approvato il Transmission Protection Instrument (TPI)** a luglio 2022, con l'obiettivo di sostenere un'efficace trasmissione della politica monetaria senza difficoltà in tutti i Paesi dell'Area Euro. L'Eurosistema potrà effettuare acquisti sul mercato secondario di titoli emessi in giurisdizioni in cui si verifichi un deterioramento delle condizioni di finanziamento non giustificato dai fondamentali specifici per Paese, al fine di contrastare i rischi per il meccanismo di trasmissione nella misura necessaria. L'entità degli acquisti di TPI sarà funzione della gravità dei rischi che i singoli Paesi dovranno affrontare circa la trasmissione della politica monetaria. Tali acquisti sono subordinati al rispetto di criteri prestabiliti, quali titoli provenienti dal settore pubblico e di durata residua compresa tra 1 e 10 anni.
- deciso di adottare ulteriori misure per **integrare il cambiamento climatico** nell'assetto di politica monetaria dell'Eurosistema, adeguando sia le consistenze di obbligazioni societarie nei portafogli detenuti per finalità di politica monetaria e il sistema delle garanzie dell'Eurosistema, che introducendo obblighi di informativa relativi al clima attraverso un miglioramento delle prassi di gestione dei rischi. Queste misure mirano a

¹⁴ Fonte: Assogestioni, Mappa mensile del risparmio gestito (dicembre 2022).

¹⁵ Fonte: Comunicati stampa European Central Bank (ECB).

tenere in maggiore considerazione il rischio finanziario connesso al clima nel bilancio dell'Eurosistema e a sostenere la transizione verde dell'economia in linea con gli obiettivi di neutralità climatica dell'UE, incentivando le imprese e le istituzioni finanziarie ad accrescere la trasparenza in merito alle emissioni di carbonio e alla loro riduzione.

PIANO STRATEGICO

A metà del 2022 il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha **avviato il nuovo Piano a Medio Termine (2022-2025)** - in continuità con il percorso trasformativo già avviato nel triennio precedente - per posizionarsi stabilmente tra i **primi player del mercato nazionale** nella cornice della Raison d'Etre di Gruppo, facendo leva sui propri fattori distintivi: prossimità e valorizzazione dei territori, offerta completa ed internazionale grazie al Gruppo e alle sue Fabbriche prodotto, eccellenza relazionale e specializzazione nei business chiave.

Nonostante l'attuale contesto macroeconomico, caratterizzato da instabilità geopolitica, impatti negativi legati all'inflazione e al perdurare dell'incertezza sui mercati finanziari, le ambizioni strategiche di lungo periodo del Gruppo sono confermate, così come la centralità del percorso trasformativo e degli investimenti a supporto.

Il nuovo Piano a Medio Termine (PMT) è focalizzato sui seguenti **assi** strategici:

- **Trasformazione tecnologica**, per diventare una banca pienamente digitale guidata dall'utilizzo di dati, tramite:
 - **Crescita degli investimenti IT «Change the Bank»**, raddoppiando la quota dedicata a innovazione e sviluppo (es. **data centricity** e **A.I.**, digitalizzazione, nuove piattaforme, rafforzamento **cyber-security**, architettura applicativa flessibile e aperta) rispetto al piano precedente.
 - **Assunzioni di risorse specializzate**, riducendo il ricorso a fornitori esterni e internalizzando competenze chiave.
 - Aumento **capacity realizzativa per sviluppo IT e digitale**.
- **Modello di business: Banca Universale di Prossimità**, con specializzazione su segmenti a maggior valore e focus su crescita organica ed eccellenza relazionale:
 - Consolidamento **leadership** su **ambiti di eccellenza** (Mutui, Agri Agro, WM) e spinta sui **business ad elevato potenziale di crescita** (es. Private, Bancassurance), in sinergia con le Fabbriche del Gruppo.
 - Sviluppo **crescita organica** facendo leva su leadership relazionale e rinnovamento base clienti.
 - Rafforzamento della **specializzazione** per le aziende, facendo leva anche su sinergie con CACIB e sviluppando business ad elevato valore.
- **Modello di Servizio digitale omnicanales** per tempo dei gestori "100% relazionale", tramite:
 - Conferma del posizionamento ai vertici del mercato per **eccellenza relazionale** - anche a distanza - garantendo ai nostri clienti piena comprensione dei bisogni e scelta del canale di interazione preferito, grazie ad un **modello omnicanales evoluto**.
 - Profonda **riduzione delle attività amministrative** in Rete, grazie alla digitalizzazione dei processi.
 - Evoluzione **Servizio Clienti in ottica omnicanales**.
 - **Approccio territoriale differenziato** in funzione delle caratteristiche del territorio.
- **Nuovo Modello del Credito** supportato da dati e digitale per riduzione costo del credito e processi decisionali più rapidi ed efficaci, tramite:
 - **Gestione proattiva e anticipatoria del credito**.
 - **Evoluzione infrastruttura Dati** evoluta a supporto dell'intero ciclo di vita del credito e **strumenti predittivi/ decisionali**.
 - **Pieno utilizzo di criteri e score ESG** nel processo del credito per valutazione e accompagnamento delle controparti alla transizione climatica.
- **Capitale e rischi**: presidio dei ratios regolamentari e ottimizzazione dell'RWA, con la continua implementazione di metodologie avanzate di calcolo delle attività ponderate per il rischio, secondo l'evolvere delle normative vigenti.
- **Projet Humain**: centralità del Capitale Umano come leva chiave a supporto delle ambizioni di piano e del percorso di cambiamento:
 - **Proseguimento del piano trasformativo** avviato dal 2019 (nuovi modelli manageriali e di leadership, imprenditorialità, delega, nuove competenze e nuovi modi di lavorare).
 - **Potenziamento del Modello di Eccellenza Relazionale** di Gruppo, attraverso un percorso formativo con focus sulla qualità del servizio verso il cliente e la gestione della relazione anche a distanza.

- Prosecuzione del profondo piano di rinnovamento generazionale **“Next Generation”**, avviato nel 2021, che prevede l’inserimento e la crescita di giovani talenti in ottica di diversificazione dei profili e competenze.
- Potenziamento del piano di **onboarding, formazione e sviluppo** con iniziative dedicate ai giovani e approccio sempre più **personalizzato** nella costruzione di **percorsi formativi** e di **sviluppo**.
- **Percorsi di carriera** focalizzati per **profili specialistici** (es. Tech, Data Scientist) e programmi di **up-re/skilling**.
- Iniziative mirate per favorire **l’inclusione e l’uguaglianza di genere** nei percorsi di carriera (Equity& Gender Pay Gap – Percorsi dedicati alla valorizzazione di colleghe di potenziale).
- **Centralità del work-life balance**, anche in rete (es. Agile, Smart Working).
- **Programma trasformativo** per evoluzione dei processi e degli strumenti HR in chiave digitale, in linea con le nuove dimensioni e le ambizioni del Gruppo.
- Certificazione **Top Employers per il 15° anno** consecutivo.
- Proseguimento del **“Progetto scuole”** per accompagnare gli oltre 650 studenti coinvolti in un percorso di orientamento scolastico e universitario e per sensibilizzarli su temi quali D&I, Sostenibilità e Digitalizzazione.
- **Sostenibilità/ESG:**
 - Rafforzamento della **Governance della Sostenibilità** con introduzione dei Referenti ESG nelle Funzioni della Banca.
 - **Collaborazione** con CA.sa nel quadro del progetto **Net Zero Banking Alliance** sui principali dieci settori carbon-intensive prioritari che coprono l’80% delle emissioni di GHG.
 - Introduzione dei **criteri ESG** nel processo e nelle politiche del credito.
 - Sviluppo di **un’offerta commerciale** per accompagnare la clientela privata (es. Mutuo Crédit Agricole “Energia Leggera Green”) e le aziende nel percorso di transizione climatica, prestando attenzione all’inclusione e alla coesione sociale (es. Mutuo giovani)
 - **Valorizzazione** del Modello di Servizio Agri Agro e ampliamento dell’offerta (es. nuovi prodotti Agri Energia e Agri Blu).
 - **Creazione di un Team PNRR ESG** per affiancare la Rete commerciale e, su richiesta, le aziende nell’accesso ai fondi del Piano e nel supporto di business relativo a finanziamenti correlati, partnership e attività di advisory.
 - **Integrazione** del controllo di sostenibilità nel modello di consulenza del Wealth Management.
- **Strategia territoriale e immobiliare:**
 - Nuovo modello di footprint territoriale con approccio differenziato in funzione del potenziale del territorio.
 - definizione piani di sviluppo specifici nei nuovi territori per massimizzare le sinergie tra i canali commerciali e le Fabbriche del Gruppo.
 - identificazione leve per l’ottimizzazione del patrimonio immobiliare del Gruppo.

Parallelamente al nuovo PMT, sono state realizzate altre importanti iniziative strategiche, tra cui:

- **Pieno completamento del progetto “Banca Unica”** con integrazione di Creval, avvenuta in aprile 2022, e di FriulAdria, terminata in novembre 2022, con piena integrazione e allineamento di sistemi informatici, modello di servizio e l’offerta di prodotti. È stato inoltre realizzato un importante percorso di formazione delle risorse e si è intensificato il forte posizionamento sui territori storici con gli stakeholder.
- **Apertura di un terzo Village by CA a Triveneto** a Padova (dopo quelli di Milano e Parma): primo Village dedicato alla **sostenibilità**, con focus sui 6 obiettivi di sviluppo sostenibile (salute e benessere, acqua pulita e servizi igienico sanitari, energia pulita e accessibile, imprese innovazione e infrastrutture, città e comunità sostenibili e consumi e produzione responsabili) esposti dall’agenda 2030 delle Nazioni Unite.

IL PERSONALE

L'attenuazione dell'emergenza Covid-19 nel corso dell'anno ha consentito un graduale allentamento dei vincoli in essere negli anni precedenti, pur mantenendo costantemente aggiornati processi e protocolli dedicati, al fine di garantire il proseguimento dell'attività nell'ambito di un supporto costante alle persone.

Sotto l'aspetto numerico si rileva che l'organico a libro matricola del Gruppo al 31 dicembre 2022, risulta composto da 12.671 dipendenti, così suddivisi tra le diverse entità:

RISORSE A LIBRO MATRICOLA	31.12.2022
Crédit Agricole Italia	12.063
Crédit Agricole Group Solutions	548
Crédit Agricole Leasing Italia	60
Totale Risorse Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia	12.671

Nel corso dell'anno sono state effettuate 2 integrazioni societarie; nello specifico, nel mese di aprile Creval e in novembre Crédit Agricole FriulAdria sono state fuse in Crédit Agricole Italia.

A livello di Gruppo, al netto delle cessioni/acquisizioni di contratto, sono state effettuate 697 assunzioni a fronte di 1.118 cessazioni. Le assunzioni sono concentrate per oltre il 75% nella Rete Commerciale e nei canali specialistici. Del totale delle assunzioni l'87% è rappresentato da Neolaureati in linea con i valori del nostro Gruppo. Viceversa le cessazioni sono dovute per circa il 22% ai pensionamenti e per il 50% al Fondo di Solidarietà.

Il personale in organico è rappresentato per il 96,05% da dipendenti con contratto a tempo indeterminato, mentre nella suddivisione per genere il personale femminile è pari al 48,55%.

La presenza del Gruppo si estende sul territorio nazionale in 14 regioni, mantenendo comunque un forte radicamento di Emilia Romagna, Lombardia, Toscana ed in Friuli Venezia Giulia, Veneto e Sicilia regioni nelle quali è collocato oltre il 79% del personale.

L'età media dei dipendenti è di 46 anni e 10 mesi (di cui in anni, mesi - Dirigenti 54,09 - Quadri Direttivi 51,00 - Aree Professionali 43,06) mentre la media dell'anzianità di servizio è risultata pari a 19 anni (di cui in anni, mesi - Dirigenti 17,10 - Quadri Direttivi 22,00 - Aree Professionali 16,08).

Nel 2022 è proseguita l'implementazione nel Gruppo del Piano a Medio Termine 2022 (PMT) basato su tre pilastri: Progetto Cliente, Progetto Persone e Responsabilità Sociale. Più in particolare gli obiettivi da realizzare nell'ambito del pilastro Progetto Persone hanno riguardato lo sviluppo della RESPONSABILITA' individuale e della forza del collettivo per un servizio di eccellenza al cliente, la riaffermazione di una CULTURA DIFFERENZIANTE per attirare, coinvolgere e trattenere i talenti e per garantire la sostenibilità della nostra cultura manageriale e la diffusione di iniziative volte a confermare la centralità dei valori dell'"inclusione" e delle "pluralità".

La formazione delle Persone del Gruppo è avvenuta in modalità ibrida, sia in presenza che attraverso la Digital Academy, per un totale di 602.000 ore formative (pari a circa **80.270 giornate lavorative**) e una media di 47 ore di formazione pro-capite.

La fotografia sull'anno conferma inoltre come l'attività formativa costituisce oggi uno dei fattori di punta nelle logiche di sviluppo del Gruppo e avviene grazie a una crescente pluralità di canali di erogazione e format sempre più coinvolgenti, che nel 2022 hanno visto il ricorso anche ai podcast.

Tra i principali ambiti formativi, il percorso "Generation Empowerment" dedicato ai neo assunti, per rispondere alla logica del ricambio generazionale e favorire lo sviluppo dei più giovani, la realizzazione del percorso "Modello Relazionale", che proseguirà anche nel 2023 e che punta a preservare e migliorare il posizionamento del gruppo rispetto alla soddisfazione del cliente, il progetto "Smart Working di rete", per accrescere il valore aggiunto offerto al cliente anche nella relazione a distanza e proporre una più estesa flessibilità lavorativa, la formazione sugli ESG dedicata a tutta la popolazione attraverso pillole di divulgazione e attività specifiche per la formazione degli Ambassador della sostenibilità. È inoltre proseguito anche il consolidamento di una cultura a sostegno della D&I con iniziative specifiche per manager e per donne di potenziale.

Infine, da ricordare tutte le iniziative di formazione mirate all'integrazione dei colleghi CREVAL, sia per quanto concerne gli aspetti procedurali e di prodotto, che per gli aspetti culturali.

Relativamente agli interventi indirizzati alla crescita e alla valorizzazione delle persone, sono proseguite le iniziative volte ad assicurare lo sviluppo trasversale ed interfunzionale dei giovani talenti della Banca, tramite un progetto denominato "Energia in Movimento" e rivolto a oltre 400 giovani under 32 entrati in banca negli ultimi 4 anni che sono stati chiamati a partecipare a diverse iniziative di networking e sviluppo con la logica dell'autocandidatura.

È stata inoltre lanciata a livello di Gruppo un'iniziativa di rilevazione delle competenze sui gestori Commerciali del Canale Retail, che si completerà nel corso del 2023 per entrambi i segmenti (Privati e Affari) con oltre 2mila persone complessivamente mappate sulle loro competenze tecniche, relazionali e manageriali; questo permetterà di personalizzare sugli effettivi gap rilevati le successive iniziative di formazione e di sviluppo.

In linea con quanto già avvenuto negli ultimi anni, anche nel 2022 il Gruppo Crédit Agricole Italia è stato certificato tra le aziende Top Employers. La ricerca annuale, condotta da Top Employers Institute, certifica le migliori aziende al mondo in ambito HR: quelle che offrono eccellenti condizioni di lavoro, che formano e sviluppano i talenti a ogni livello aziendale e che si sforzano costantemente di migliorare e ottimizzare le loro Best Practices nel campo delle Risorse Umane.

Il Piano Next Generation

Nel corso del 2022 il Gruppo Crédit Agricole Italia ha proseguito in modo significativo nella concretizzazione del programma di portata e valenza strategica avviato nel 2021 per realizzare un ricambio generazionale che porterà ad un rapido aggiornamento del patrimonio delle competenze professionali.

Attraverso l'uscita delle risorse con la maggiore anzianità di servizio e anagrafica ed il contestuale inserimento di risorse giovani dotate delle competenze e conoscenze necessarie a tenere il "passo coi tempi", il Gruppo potrà continuare a competere efficacemente nel Settore di riferimento che è soggetto a profondi fenomeni di trasformazioni, e non solo tecnologici.

In base all'esito delle analisi gestionali ed organizzative utili al raggiungimento degli obiettivi di piano, il Gruppo ha attivato un sistema di esodo incentivato fino a complessive 1.000 risorse con il contestuale inserimento di 500 neo laureati nel periodo 2021-2023.

Per quanto attiene al sistema degli esodi incentivati, in coerenza con le precedenti positive esperienze del 2012 e del 2016 ed in analogia con quelle del Settore, è stato attivato il seguente strumento sul Gruppo l'accesso alle prestazioni straordinarie erogate dal Fondo di Solidarietà del Settore del Credito; si tratta di una soluzione per coloro che maturano i requisiti pensionistici nel periodo compreso tra il secondo semestre 2022 e il 2027.

Il primo di ottobre 2021 è stato sottoscritto l'Accordo con le Organizzazioni sindacali per l'attivazione del Fondo di Solidarietà. A fronte di 800 posti disponibili hanno fornito la propria adesione volontaria 840 persone. Per cui, per poter accogliere tutte le adesioni, è stato sottoscritto un accordo ad integrazione del precedente.

Al fine di realizzare il turn over con la necessaria gradualità, l'uscita è stata prevista su quattro finestre temporali nel corso del 2022 e del 2023. Nel corso del 2022, hanno avuto accesso al Fondo 555 colleghi delle diverse società del Gruppo e sono stati assunti 300 giovani. Nel 2023, si completeranno gli accessi al Fondo e le assunzioni di giovani come previsto dal Piano.

A supporto delle diverse uscite il Gruppo ha effettuato un grande investimento nell'upgrade delle competenze dei propri collaboratori, in particolare prevedendo specifici percorsi di upskilling e re-skilling in particolare per i collaboratori del settore commerciale impegnati ogni giorno nel soddisfare le esigenze dei clienti: wealth management e area affari tra i principali ambiti di sviluppo.

In riferimento all'iniziativa strategica e prospettica di ricambio generazionale, con il piano NEXT GENERATION, è stato definito un percorso di selezione particolarmente ambizioso, che permetta al Gruppo di individuare ed assumere le migliori risorse disponibili sul mercato, sia in termini di conoscenze tecniche sia di caratteristiche personali e che consentano al Gruppo di guardare al futuro in una prospettiva di lungo periodo, attivando i necessari processi di innovazione. Contestualmente prosegue il lavoro di diversificazione di profili e competenze con l'ingresso di giovani con background accademici umanistici, digital/IT e quantitativi, oltre che economico e legali.

Oltre che lato selezione le attività intraprese si sono caratterizzate per:

- potenziamento del processo di on boarding così da permettere ai giovani selezionati di acquisire un'adeguata conoscenza della Banca e del Gruppo, di trasmettere ed esprimere la loro energia e spinta innovativa nonché di beneficiare dell'esperienza dei diversi colleghi e contesti operativi, favorendo la trasversalità e la flessibilità dei percorsi di sviluppo professionale;
- grande attenzione tematiche di gender ed inclusività in coerenza con le linee guida del Piano Industriale;
- verifica e monitoraggio periodico del processo di on boarding e di inserimento delle risorse in coerenza con gli obiettivi del piano.

Indagine di Clima

Nel 2022 il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha inoltre preso parte all'indagine di clima lanciata da CASA e che ha visto la sostituzione dell'indice "ERI" (Engage&recomandation index) con l'indice di Mise en Responsabilité che con una formula più breve e con alcune domande aperte permette di valutare la trasformazione culturale e manageriale portata avanti dal Project Humain.

L'indagine 2022, cui ha preso parte l'87% dei collaboratori del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, ha evidenziato un grande desiderio da parte dei collaboratori di partecipare e fornire la propria opinione.

I Risultati sono ad oggi oggetto di analisi.

Pari opportunità ed inclusione

Per quanto riguarda i temi di **Diversity&Inclusion**, nel corso del 2022, il Gruppo ha proseguito il percorso di inclusione, avviato da oltre un decennio, ponendosi anche l'obiettivo di alimentare un cambiamento culturale necessario ad una piena valorizzazione di **tutte le diversità**, oltre a quella di genere.

Alcune **tappe importanti del percorso del Gruppo**:

ante 2017:

- la partnership con **Valore D**: associazione che promuovere l'equilibrio di genere e una cultura inclusiva nelle organizzazioni; Valore D ci supporta nella creazione di nuovi modelli organizzativi inclusivi attraverso l'offerta di percorsi formativi annuali e per tutti i livelli organizzativi, percorsi di mentorship cross-aziendale e eventi D&I.

biennio 2017-2018

- la sottoscrizione del "**Manifesto per l'occupazione Femminile**", un documento programmatico ideato in seno all'associazione che punta a valorizzare il talento femminile nelle imprese;
- l'introduzione dello smart working, easy learning e di diverse altre misure di worklife balance (servizio di lavanderia presso le maggiori sedi aziendali, consegna pacchi, progetto Good Life - il programma di well-being per promuovere il benessere psico-fisico delle colleghe e dei colleghi del Gruppo - etc.);
- la partnership con Lifeed ed il lancio del Programma "Lifeed Neogenitori", il master dedicato alle mamme ed ai papà con figli 0-3 anni l'adozione dell'**Inclusion Impact Index**, sviluppato da Valore D, quale strumento di misurazione delle politiche d'Inclusione che permette, inoltre, il confronto con il mercato.

biennio 2019-2020

- l'adesione, primo tra tutti i Gruppi bancari, alla **Carta "Donne in banca"** promossa da ABI per valorizzare la diversità di genere come fattore determinante di sviluppo e crescita sostenibile;
- l'**Accordo per contrastare la violenza di genere** sottoscritto con le Organizzazioni Sindacali;
- il lancio della "**Carta del Rispetto**" che stabilisce alcuni principi e raccomandazioni pratiche capaci di generare un'evoluzione culturale a vantaggio della costruzione di un ambiente di lavoro più inclusivo;
- la firma del **Protocollo ABI** per il rimborso dei crediti a favore delle donne vittime di violenza di genere.
- Crédit Agricole Italia inserita tra le aziende **Best Employer for Women** dall'Istituto Tedesco di Qualità e Finanza (certificazione confermata per il 2020, il 2021 ed il 2022).
- l'avvio del servizio di welfare "Lavanderia solidale", un progetto di inclusione sociale che promuove il sostegno delle persone con disabilità, il loro impiego sul territorio e l'economia circolare e locale attraverso la raccolta di abiti e accessori usati.

2021:

- Crédit Agricole Italia e Agos aderiscono a **Parks - liberi e uguali**, l'organizzazione senza scopo di lucro che promuove all'interno delle aziende associate il valore della diversità, con focus specifico sull'orientamento sessuale e l'identità di genere (LGBT) a favore **dell'inclusione delle disabilità**, si è maggiormente strutturato il "Progetto Accessibilità" dedicato a colleghi con disabilità sensoriali, attraverso l'organizzazione di un gruppo di lavoro trasversale e la definizione di obiettivi specifici.
- L'impegno del Gruppo a favore dell'**inclusione di genere** si è concretizzato in modo ancora più organico, attraverso la definizione di un piano triennale "Gender Inclusion", composto da attività concrete e organizzato su 3 cantieri che riguardano il Change Management, per promuovere diversi stili di comportamento e leadership, il Work-Life Balance, per promuovere il rispetto dell'equilibrio tra vita lavorativa e privata; l'Equity & Pay Gap, per mettere su pari livello le figure aziendali sulla base del merito, del ruolo, delle retribuzioni, indipendentemente dal genere.

2022:

- l'aggiornamento della "**Carta del Rispetto**" attraverso il coinvolgimento interno di ca 70 Persone del Gruppo in qualità di Influencer del Rispetto per renderla più concreta e maggiormente attuativa;
- il lancio del Programma "Lifed CARE", il master dedicato ai Caregivers;
- il programma di **Inclusione Sociale** per sensibilizzare i giovani sulle tematiche del futuro con un focus sulla Sostenibilità e la D&I e supportarli nell'orientamento formativo e professionale attraverso il **Progetto Scuole**, in collaborazione con ELIS;
- premio da Lifed come **Caring Company® 2022**, e una **menzione speciale per le attività di inclusione sociale sul territorio** in occasione dell'edizione 2022 di «DisabilityMattersEurope»;
- la sottoscrizione dell'accordo per il congedo padri: a partire dal 2023 i papà potranno complessivamente usufruire di 20 giorni di congedo retribuito al 100% che dal 2024 diventeranno 28.

A **novembre** di ogni anno si tiene il **Mese delle Diversità**: cinque settimane di iniziative ed eventi che coinvolgono tutte le Persone del Gruppo per riflettere insieme sulle tematiche di inclusione.

Il fil rouge del Mese 2022: La valorizzazione delle unicità. Il mese si è sviluppato attraverso 4 filoni principali: ispirare attraverso esempi virtuosi, accompagnare attraverso punti di vista esterni, coinvolgere per essere parte attiva del cambiamento e sensibilizzare per riflettere e generare cultura.

Le Politiche di Remunerazione

Le linee guida e gli indirizzi di politica di remunerazione per il Gruppo vengono definiti dalla capogruppo Crédit Agricole S.A. con l'obiettivo di assicurare una gestione comune e coerente a livello globale e successivamente recepiti dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia che, dopo averli declinati nelle politiche di remunerazione in relazione al proprio ambito di riferimento, anche nel rispetto della normativa italiana in vigore, li sottopone al Comitato Remunerazioni, ai Consigli di Amministrazione di ciascuna entità e successivamente alle singole Assemblee degli Azionisti delle Banche del Gruppo per la definitiva approvazione.

Le politiche retributive del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia sono concepite per creare valore e perseguire una crescita sostenibile e sono finalizzate ad attrarre, motivare e trattenere il personale, nella convinzione che attraverso una cultura fondata sul merito, l'equità, la competitività ed il rispetto delle norme si possa consolidare un positivo spirito di identità, essenziale per una prosperità di lungo termine. Le politiche retributive sono differenziate in funzione del target di popolazione di riferimento, sia rispetto ai processi di governance societaria sia rispetto ai sistemi ed agli strumenti di remunerazione adottati e, tenuto conto delle specificità richieste dalla normativa di vigilanza italiana, sono ispirate ai seguenti principi:

- riconoscimento del merito, valorizzando adeguatamente il contributo personale che si esprime in termini di risultati, comportamenti e valori agiti. Tale contributo individuale viene misurato in più modi e livelli attraverso processi di valutazione strutturati, anche al fine di garantire equità - interna ed esterna - di trattamento. Le politiche di remunerazione mirano a valorizzare e riconoscere anche il gioco di squadra e il senso di appartenenza. Politiche di remunerazione meritocratiche, eque e neutrali rispetto al genere garantiscono anche adeguati livelli di attraction e di retention. Nello specifico, l'evoluzione della remunerazione fissa avviene attraverso iniziative meritocratiche dedicate, in maniera strettamente correlata al livello di responsabilità gestito o raggiunto, alla capacità di replicare con continuità i risultati nel tempo (stabilità della performance) ed allo sviluppo di competenze distintive. Le iniziative meritocratiche si sostanziano in promozioni (riconoscimento di un inquadramento superiore) e in incrementi retributivi che possono riguardare sia la componente fissa che quella variabile (quest'ultima vincolata ad indicatori di redditività, opportunamente corretti per il rischio, oltre che ai "gate" di capitale e liquidità previsti), che entrambe;

- attenzione al rischio e al rispetto della normativa, coerentemente con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF) e con le politiche di governo e di gestione dei rischi, ivi comprese le strategie di gestione dei non performing loans, determinando le condizioni preliminari di accesso dei sistemi di incentivazione e definendo condizioni e limiti, affinché l'ammontare complessivo delle retribuzioni variabili non limiti i livelli di patrimonializzazione e sia adeguato ai rischi assunti. La politica di remunerazione adotta un approccio prudente e lungimirante che consente il mantenimento di una solida base patrimoniale ed è disegnata in modo tale da favorire il rispetto del complesso delle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie, nonché del codice etico e del codice di comportamento. Essa deve tenere conto del costo e del livello del capitale e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese ed essere strutturata in modo da evitare il prodursi di incentivi in conflitto con l'interesse dell'entità, in un'ottica di lungo periodo.

Nel riconoscere la remunerazione variabile, ivi compreso l'utilizzo di dispositivi di malus o di restituzione, le politiche sono coerenti con un percorso prudente verso il raggiungimento dei requisiti patrimoniali fully loaded (inclusi il requisito combinato di riserva di capitale e il requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria) e con gli esiti dello SREP.

Le politiche e le prassi retributive sono inoltre definite con una particolare attenzione alla gestione del rischio di credito, assicurando adeguate strategie di monitoraggio e gestione dei crediti deteriorati e mirando a evitare situazioni di conflitto di interessi. In particolare per il personale identificato impegnato nella concessione del credito, nell'amministrazione del credito e nel monitoraggio, le politiche di remunerazione non forniscono incentivi all'assunzione di rischi superiori al rischio tollerato e sono allineate alla strategia aziendale, agli obiettivi e agli interessi a lungo termine del Gruppo. Le stesse prevedono altresì idonee misure per gestire i conflitti di interesse, al fine di tutelare i consumatori da un danno indesiderato derivante dalla remunerazione del personale addetto alle vendite. A questi fini, il processo di valutazione dei risultati e del rischio per determinare la remunerazione variabile del personale coinvolto nella concessione di crediti include adeguate metriche di qualità creditizia, in linea con la propensione al rischio di credito dell'ente.

A livello generale, le politiche di remunerazione del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia sono formulate per evitare che le prestazioni del proprio personale vengano valutate con modalità incompatibili con il dovere di agire nel migliore interesse del cliente; sono inoltre ispirate a criteri di diligenza, trasparenza e correttezza nelle relazioni con la clientela, contenimento dei rischi legali e reputazionali, tutela e fidelizzazione della clientela, rispetto del codice etico e del codice di comportamento. Nello specifico, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia adotta politiche di remunerazione che non si basano esclusivamente su obiettivi commerciali e non costituiscono un incentivo per il personale a raccomandare ai clienti al dettaglio un particolare strumento finanziario, se l'impresa di investimento può offrire uno strumento differente, più adatto alle esigenze del cliente, ovvero a commercializzare o a collocare prodotti non adeguati rispetto alle esigenze finanziarie dei clienti.

- sostenibilità economica dei sistemi di remunerazione e incentivazione, definendo una relazione fra il costo del lavoro ed i risultati attesi e conseguiti, affinché tale rapporto consenta un sostanziale "autofinanziamento" dei sistemi di remunerazione variabile, una sostenibilità ed un equilibrio economico e finanziario sia nel breve sia nel medio sia nel lungo termine e risulti inoltre coerente con il mercato di riferimento;
- competitività, attraverso un costante riferimento al mercato, realizzato anche con il supporto degli strumenti di analisi e valutazione delle posizioni di lavoro, elaborati da società specializzate che forniscono i benchmark di riferimento per tipologia di posizione, dimensione aziendale e mercato, al fine di attrarre e trattenere le migliori risorse manageriali e professionali del mercato;
- neutralità rispetto al genere, assicurando, a parità di attività svolta e di operatività aventi il medesimo contenuto professionale, che il personale abbia un pari livello di remunerazione, anche in termini di condizioni per il suo riconoscimento e pagamento, con l'obiettivo di contribuire a perseguire la completa parità tra il personale. In coerenza a questo principio nel 2019 è stata pubblicata la "Carta del Rispetto" che tutela la diversità di genere e il rispetto della persona e promuove un approccio tra le persone basato sulla collaborazione, sul rapporto umano e sul confronto. Il Gruppo ha inoltre scelto di consolidare le proprie strategie di valorizzazione femminile e delle pari opportunità sottoscrivendo la "Carta delle donne in banca" dell'ABI. Il documento intende promuovere i valori della diversità di genere e dell'inclusione, in tutte le fasi e i livelli del rapporto di lavoro. Come gesto concreto di vicinanza alle donne vittime di violenza, il 25 Novembre 2020, in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, il Gruppo ha aderito al protocollo di intesa ABI in favore delle donne vittime di violenza di genere;

- coerenza con l'approccio (al rischio) climatico e ambientale, contribuendo, attraverso il ricorso al differimento e la definizione di criteri di performance, a promuovere un approccio a lungo termine per la gestione dei rischi climatici e ambientali in linea con la propensione al rischio e la strategia del Gruppo. Al fine di incoraggiare comportamenti coerenti con tale approccio, è previsto che la remunerazione variabile sia connessa anche alla realizzazione di tali obiettivi, mediante la definizione di obiettivi qualitativi nell'ambito dei sistemi di incentivazione del personale dipendente;
- allineamento con gli obiettivi ESG del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, mirando ad evitare conflitti di interesse nell'assunzione di decisioni aziendali, sostenere il raggiungimento di un'adeguata cultura del rischio, tenere conto degli interessi a lungo termine del Gruppo e stimolare comportamenti coerenti con l'approccio ai rischi ambientali, sociali e di governance (ESG), che sono stati anche incorporati nei dispositivi di governance interna.

Le Politiche di Remunerazione del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia per l'anno 2022, redatte anche d'intesa con la capogruppo Crédit Agricole S.A., sono allineate in particolare alle disposizioni normative contenute nel 37° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, pubblicato il 24 novembre 2021. Più nel dettaglio, le Politiche di Remunerazione del Gruppo sono conformi per quanto attiene agli aspetti regolamentari, riguardanti, tra l'altro: gli obblighi previsti per il "personale più rilevante", la definizione del perimetro del "Personale di Vertice", le regole di pay out e di pay mix, la struttura della remunerazione variabile, la necessità di un rafforzamento del legame tra il "Risk Appetite Framework" ("R.A.F.") e i sistemi di incentivazione, le previsioni riguardanti i golden parachutes e i patti di non concorrenza e di prolungamento del preavviso, le clausole di malus e claw back e il processo di autovalutazione per l'individuazione del "personale più rilevante". Le Politiche di Remunerazione 2022, tra l'altro, recepiscono le novità normative relative al differimento della remunerazione variabile, alla neutralità delle politiche di remunerazione rispetto al genere, ai criteri ESG, ai retention bonus, al processo di identificazione del personale più rilevante e all'informativa al pubblico e aggiornano, in ottemperanza alle previsioni regolamentari, il cosiddetto "importo particolarmente elevato".

Con particolare riferimento alla neutralità delle politiche di remunerazione rispetto al genere, nel corso del 2022, il Consiglio di Amministrazione è stato informato a marzo in merito alla progettualità avviata in tema di "Gender Pay Gap", e ad ottobre in merito agli esiti dell'analisi condotta. L'approccio metodologico adottato dal Gruppo, coerente con le disposizioni normative e con le principali prassi di mercato, ha seguito il principio del "Equal Pay for Equal Work", ovvero la rilevazione del livello di equità retributiva di genere per posizioni di "pari valore" in termini di complessità e a parità di ruolo ricoperto. Tale metodologia è stata avallata da primaria società di consulenza che ha supportato il Gruppo nella realizzazione delle diverse fasi di progetto, articolate di seguito:

- valutazione delle posizioni di Gruppo e definizione dei "grade" (fasce di complessità);
- rilevazione del divario, a parità di "grade", ruolo e livello di inquadramento;
- analisi dei risultati, individuazione di criticità e priorità d'azione;
- definizione del piano di azione pluriennale.

L'analisi effettuata al 31 dicembre 2021 ha rilevato un gap complessivo di importo non rilevante e circoscritto ad un panel di figure inferiore all'1% dell'organico. È stata evidenziata una sostanziale parità nelle posizioni di minor complessità organizzativa, mentre il divario risulta leggermente più ampio nei ruoli a maggior complessità e responsabilità, caratterizzati da una minor presenza di donne con una minore seniority nel ruolo. Le medesime motivazioni sono anche alla base del divario registrato sul perimetro del cosiddetto "Personale Più Rilevante".

Sulla base degli esiti riscontrati, sono state definite le linee guida per il piano di azione, riconducibili a due macro ambiti:

- politiche gestionali, indirizzate per esempio all'incremento della rappresentatività femminile nei principali ruoli manageriali;
- politiche retributive, volte per esempio all'analisi delle posizioni con gap significativo e alla definizione di piani personalizzati di allineamento, senza prescindere da criteri di merito e performance.

Il divario retributivo per genere è un valore dinamico, influenzato dalle revisioni organizzative, dalle campagne di merito e dalle iniziative di sviluppo tempo per tempo attivate; pertanto il dato verrà rilevato e valutato annualmente, prevedendone il monitoraggio nel tempo da parte della Funzione Risorse Umane.

Il tema della remunerazione rappresenta da sempre per il Gruppo un importante elemento strategico, divenuto ancor più centrale nella gestione dell'operazione di acquisizione del Gruppo Creval, intervenuta nel corso del 2021, in quanto consente di affrontare la competizione in modo efficace, riducendo i rischi presenti in un contesto di mercato sempre più complesso, sviluppando la cultura della conformità e permettendo di gestire in modo ottimale le risorse disponibili.

Le Politiche di Remunerazione 2022, in coerenza con quanto definito dalle Politiche di Remunerazione del Gruppo Crédit Agricole S.A., sono ispirate ai principi di correttezza, trasparenza e merito e sono costruite con l'obiettivo primario di creare un effettivo e stabile valore aggiunto per tutti gli stakeholder, interni e esterni al Gruppo, in una prospettiva di lungo termine. Anche nel 2022 è stato confermato lo stretto collegamento con le linee guida del nostro Piano a Medio Termine, rafforzando nel contempo il rispetto dei principi della responsabilità sociale d'impresa, della sostenibilità, della salvaguardia del clima e dell'ambiente, dell'inclusività e della neutralità di genere in linea con le disposizioni intervenute in materia.

Il documento di Politiche di Remunerazione del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è, come richiesto da normativa Banca d'Italia in recepimento alle Guidelines EBA, pubblicato nel sito web al pari dell'Informativa fornita nell'ambito dell'Investor Relations.

Il personale della società

Con riferimento a Crédit Agricole Leasing, nel 2022 la società ha proseguito nell'opera di integrazione nel Gruppo con scambi e distacchi di personale e sono state effettuate tre nuove assunzioni. L'organico a libro matricola a fine anno risulta composto da 60 dipendenti, mentre la forza lavoro, alla medesima data, ammonta a 61 risorse per effetto di n. 15 distacchi attivi e n.16 distacchi passivi.

Il personale in organico è rappresentato al 100 % da dipendenti con contratto a tempo indeterminato.

L'età media si attesta a 47 anni e l'anzianità di servizio è di 19 anni. Il 38 % circa dei dipendenti è in possesso di un titolo di studio universitario e il 42% dell'organico è rappresentato da dipendenti di sesso femminile.

Come per tutto il Gruppo, anche per Crédit Agricole Leasing Italia ampia attenzione è stata dedicata alla formazione, con oltre 270 giornate/uomo erogate nel 2022 che hanno coinvolto il 100% dei dipendenti. Gli investimenti in formazione sono stati volti sia al miglioramento dell'efficacia e della responsabilizzazione delle risorse sia alla preparazione tecnica del personale, in linea con l'evoluzione normativa e con gli adempimenti definiti dai Regolatori.

IL MERCATO DEL LEASING¹⁶

Il mercato italiano del leasing nel 2022 ha evidenziato segnali concreti di forte resilienza confermando la sua vitalità e importanza quale strumento finanziario a supporto della spina dorsale dell'economia italiana. Nel 2022 il mercato del leasing ha stipulato oltre 648mila nuovi contratti, per un valore di oltre 31,5 miliardi di euro. La dinamica, sempre positiva, ha visto un'importante accelerazione nell'ultimo mese dell'anno, con un incremento del 15,8% rispetto a dicembre 2021 e del 31,3% rispetto a novembre 2022. Su base annua, il leasing nel 2022 ha visto un incremento del +5,6% del numero dei contratti e del +9,7% del loro valore rispetto al 2021.

Facendo un focus sul leasing finanziario (escludendo quindi dall'analisi i prodotti di noleggio a lungo termine del prodotto targato e leasing operativo di beni strumentali), la performance del mercato del leasing finanziario si conferma in crescita per i volumi con +6% a/a, mentre il numero registra -1% a/a (sul quale incide l'esclusione del targato noleggio a lungo termine).

Strumentale

Con oltre 12,1 miliardi di finanziamenti il leasing strumentale registra una performance positiva con +6,9% a/a in valore e +5,2% a/a per numero. L'88% dello strumentale è relativo al leasing finanziario (10,8 miliardi), con valori in crescita del +5,4% a/a e numero in flessione del -1,6% a/a.

Quanto precede è stato possibile anche grazie alla conferma delle agevolazioni di interesse per il leasing derivanti dalla Legge di Bilancio 2022 che ha visto la proroga sia del Credito di imposta che il rinnovo del "Plafond Beni Strumentali" (c.d. Nuova Sabatini), entrambi sia su beni ordinari che Industria 4.0.

In particolare, gli investimenti Industria 4.0 di cui alla Nuova Sabatini hanno ampiamente superato quelli ordinari negli investimenti delle PMI. In tale contesto, a dicembre 2022, il leasing ha confermato un'incidenza marcatamente prevalente nell'utilizzo del Plafond Beni Strumentali rispetto ai finanziamenti totali registrando un peso di oltre l'82% (Fonte: Assilea).

Auto

Oltre la metà dei volumi di stipulato ha riguardato il comparto del targato che chiude con un +13,7% rispetto all'anno precedente per volumi; le componenti di leasing finanziario quindi al netto di noleggio a lungo termine per volumi: in crescita le autovetture (+17,3% a/a), i veicoli industriali in leasing (+3,1% a/a) e i veicoli commerciali in leasing (+0,9% a/a).

Aeronavale e ferroviario

Il comparto aeroferronavale registra un andamento sostenuto con +54,4% a/a per volumi e +76,5% a/a per numero tornando in territorio positivo rispetto all'anno precedente.

Energie rinnovabili

Si rinnova l'importanza del leasing di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili che conferma il rinnovato interesse verso il comparto attento alla sostenibilità ambientale, in cui il leasing sta proponendo nuove soluzioni sia alla clientela che opera nell'energia, che alle imprese manifatturiere, nonché a quelle che operano in altri settori, quale il commercio, il settore finanziario, il settore agricolo.

Il leasing di impianti per la generazione di energia da fonti rinnovabili nel 2022 è cresciuto per volumi di quasi un quarto rispetto all'anno precedente.

Il comparto delle energie rinnovabili registra +24,7% a/a degli importi stipulati e +111,7% a/a sul numero, attestandosi a oltre 107 milioni di Euro.

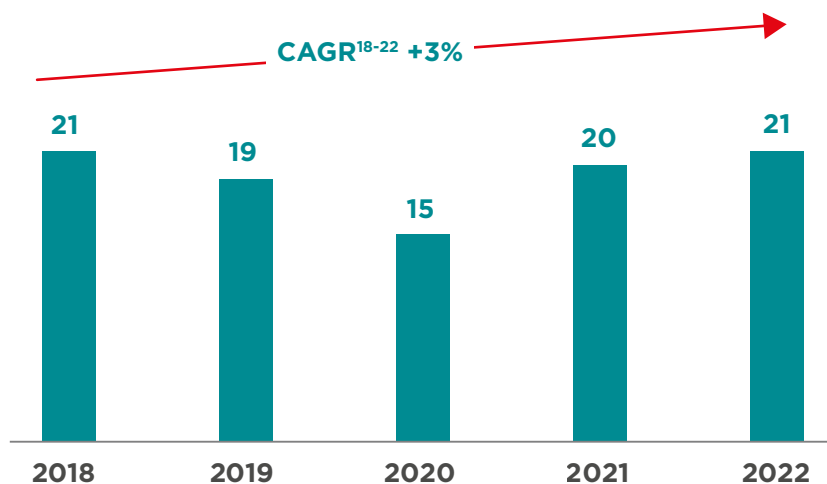
16 Fonte: elaborazioni Assilea.

Immobiliare

Nell'ambito del leasing immobiliare si registra una flessione del -3,4% a/a sui volumi e del -3,9% a/a sul numero dei contratti. La dinamica negativa è quella del leasing immobiliare da costruire in calo del -9,2% a/a in termini di volumi, e del -3,9% a/a in termini di numero.

Positiva invece la performance dei volumi del sotto-comparto immobiliare costruito con 5,5% a/a grazie all'apporto della fascia d'importo superiore a 2,5 milioni di Euro.

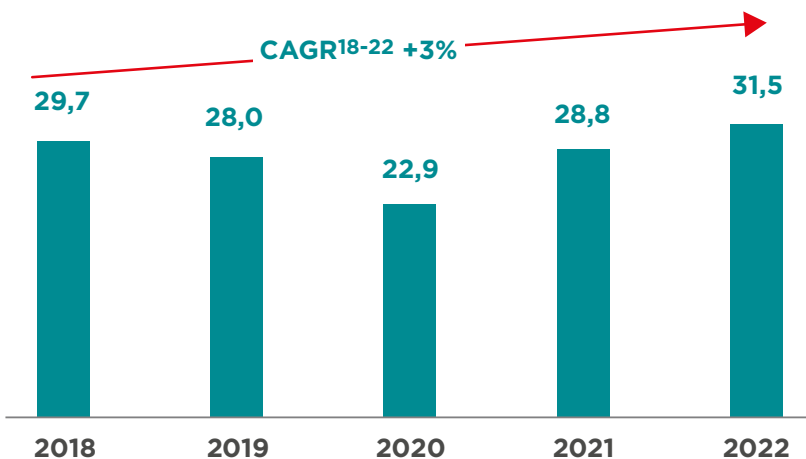
MERCATO DEL LEASING IN ITALIA: TREND VOLUMI DAL 2018



Fonte: Assilea

CAGR 2018-2022

per settore
 +0% Targato
 +9% Strumentale
 -6% Aereoferronave
 -7% Immobiliare
 +30% Energie Rinn.



Fonte: Assilea

CAGR 2018-2022

per settore
 +3% Targato
 +7% Strumentale
 -6% Aereoferronave
 -7% Immobiliare
 +30% Energie Rinn.

MERCATO DEL LEASING IN ITALIA: MIX PRODUZIONE 2022 PER IMPORTO

- Strumentale: 38,7%.
- Targato: 50,6%.
- Aeroferronavale: 1,4%.
- Energia rinnovabile: 0,3%.
- Immobiliare: 9%.

Attività commerciale di Crédit Agricole Leasing Italia

L'esercizio 2022 si è chiuso con una produzione in sostenuta crescita rispetto al 2021: i volumi intermediati sono stati pari a 1.255 milioni di Euro (+36% a/a), superando per la prima volta nella storia della società il miliardo di euro. In crescita anche il numero di nuovi contratti stipulati che si attesta a 7.590 (+32% a/a).

La nuova produzione 2022 si concentra per circa il 66% nel comparto strumentale, il 17% nel targato, il 5% nell'aeronavale e ferroviario, il 2% nell'energia rinnovabile ed infine il 10% circa nell'immobiliare.

Dal punto di vista del canale distributivo si conferma la proficua sinergia tra la società ed il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, con il 79% (ex 83% al 31 dicembre 2021) circa dei volumi della produzione 2022 realizzati tramite le reti delle banche commerciali su clientela comune. Ulteriore crescita nel 2022 l'incidenza del canale Vendor che con il restante 21% (ex 17% al 31 dicembre 2021) dei volumi di produzione ha registrato performance in forte crescita rispetto al 2021 (+58% a/a) offrendo alla clientela un ulteriore importante elemento nell'offerta di Crédit Agricole Leasing Italia e del Gruppo.

Per quanto concerne il comparto Agroalimentare, strategico per il Gruppo Crédit Agricole, si conferma una crescita dei volumi di nuova produzione del +9% a/a.

I risultati commerciali 2022 vengono riepilogati nella seguente tabella:

Comparto	Numero contratti	Importo Stipulato (K€)	Numero contratti a/a (%)	Importo Stipulato a/a (%)	Numero contratti peso (%)	Importo Stipulato peso (%)
Strumentale	4.277	833.073	16,32%	26,81%	56,35%	66,40%
Targato	3.121	207.718	64,18%	92,19%	41,12%	16,56%
Energie rinnovabili	37	26.881	54,17%	-3,74%	0,49%	2,14%
Aeronavale e Ferroviario	13	53.075	160,00%	757,35%	0,17%	4,23%
Immobiliare	127	133.639	17,59%	6,68%	1,67%	10,65%
Operativo	15	189	-58,33%	-62,55%	0,20%	0,02%
TOTALE	7.590	1.254.574	31,98%	35,64%	100,00%	100,00%

Nel 2022 la Società ha saputo cogliere al meglio le opportunità derivanti dalle misure di sostegno all'economia reale con effetti positivi in particolar modo sul comparto core del leasing strumentale.

Il riferimento è in particolare al credito di imposta sia sui beni ordinari che sulle tipologie di beni di investimento legati al piano "Industria 4.0" che beneficiano di aliquote più elevate.

Oltre a tali misure, vi è stato anche il rinnovo del Plafond Beni Strumentali su beni "ordinari" (c.d. "Nuova Sabatini ordinaria") e su beni da industria 4.0 (c.d. "Tecno Sabatini 4.0").

L'asset mix della nuova produzione 2022 è fortemente focalizzata sulle componenti più tipicamente «industriali» ed a sostegno degli investimenti aziendali (strumentale e targato) che rappresentano circa l'83% dei volumi della produzione 2022 (ex 82% al 31 dicembre 2021). Tali prodotti registrano un andamento a/a positivo sia per numero che per importo: strumentale +28% a/a per volumi e +16% a/a per numero, targato +92% a/a per volumi e +64% a/a per numero.

In diminuzione l'incidenza nel comparto immobiliare che registra un peso 2022 per volumi del circa 11% (ex 13% al 31.12.2021). In tale segmento la Società si è focalizzata sulle tipologie di beni a più alta fungibilità e su controparti di elevato standing creditizio.

Significativi i risultati registrati nel comparto delle energie rinnovabili, dedicati alla sostenibilità per eccellenza, che registrano un andamento in forte crescita a/a in termini di numero con un +54%. Seppur con margini di miglioramento dei volumi -4% a/a, Crédit Agricole Leasing Italia si è classificata, per il terzo anno consecutivo, al 1° posto nella classifica per importo finanziato al 31 dicembre 2022 (fonte: Assilea).

Altre Informazioni

Operazione di Scissione del portafoglio leasing di Creval

Nell'ambito dell'operazione di acquisizione di Credito Valtellinese S.p.A. (Creval) da parte di Crédit Agricole Italia S.p.A e delle attività di integrazione industriale e societarie che hanno portato alla fusione per incorporazione di Creval nella capogruppo Crédit Agricole Italia lo scorso mese di aprile 2022, è stata strutturata un'operazione di scissione delle attività di leasing residue presenti in Creval a favore di Crédit Agricole Leasing Italia s.r.l..

L'operazione di scissione, con il Progetto approvato dai Consigli di Amministrazione di Creval S.p.A., Crédit Agricole Leasing Italia s.r.l. e Crédit Agricole Italia S.p.A. alla fine del mese di novembre 2021, è stata autorizzata dalla BCE il 28 febbraio 2022, deliberata dalle Assemblee delle due società coinvolte l'8 marzo 2022 e si è conclusa con la stipula dell'atto di scissione il 29 marzo 2022 avente validità dal 31 marzo 2022.

L'operazione di scissione è stata finalizzata allo scopo di integrare le attività di leasing in Crédit Agricole Leasing Italia s.r.l., società di riferimento per il leasing del Gruppo Crédit Agricole in Italia, ove sono presenti competenze specifiche, tecnologie, procedure, modelli e processi indirizzati non solo al collocamento ma anche alla gestione dei contratti di leasing in tutte le varie fasi. Il passaggio su Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l. dei crediti derivanti dall'attività di leasing, dei relativi contratti ed attività sottostanti, ha costituito dunque la naturale e logica soluzione, dal punto di vista industriale, gestionale ed organizzativo all'interno del modello di business del Gruppo Crédit Agricole.

Con la scissione sono stati acquisiti 486 nuovi rapporti per un NBV complessivo alla data di validità della scissione pari ad Euro 230 milioni, di cui Euro 206 milioni di crediti in bonis e 27,7 milioni di crediti deteriorati dei quali Euro 8,2 milioni successivamente destinati ad una operazione di cessione.

Per effetto della scissione il patrimonio netto della società si è incrementato per un importo complessivo di Euro 14 milioni, di cui Euro 10,347 milioni a titolo di capitale sociale ed Euro 3,653 milioni a titolo di Riserva Avanzo da scissione.

Aumenti di capitale intercorsi nell'esercizio

A servizio della scissione di cui sopra ed in ragione del rapporto di concambio stabilito, l'Assemblea dei Soci di Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l. dell'8 marzo scorso ha approvato un aumento di capitale in natura per complessivi euro 10,347 milioni, eseguito mediante emissione di una nuova quota di partecipazione di pari importo assegnata al socio di maggioranza Crédit Agricole Italia S.p.A., socio unico di Credito Valtellinese S.p.A. (Creval).

Per effetto della Scissione e del conseguente aumento di Capitale, la quota nominale di Crédit Agricole Italia S.p.A. è risultata pertanto incrementata raggiungendo una quota corrispondente all'86,33% del capitale sociale di Crédit Agricole Leasing Italia s.r.l. (85% ante Scissione).

Il socio di minoranza Crédit Agricole Leasing & Factoring SA (di seguito anche "CAL&F") ha manifestato al socio Crédit Agricole Italia S.p.A. la volontà di ricostituire la propria partecipazione al capitale sociale di Crédit Agricole Leasing Italia s.r.l., riportando la propria quota al 15%.

Per consentire a CAL&F di incrementare la propria quota di partecipazione dal 13,67% al 15%, si è reso pertanto necessario un Aumento di Capitale sociale di Crédit Agricole Leasing Italia s.r.l., a pagamento, per complessivi Euro 1,826 milioni da liberare in danaro, eseguito mediante emissione di una nuova quota di partecipazione assegnata in via esclusiva alla stessa CAL&F.

A seguito dell'operazione deliberata dall'Assemblea di Crédit Agricole Leasing Italia s.r.l. in data 16 giugno 2022, il capitale nominale di Crédit Agricole Leasing Italia s.r.l. (sottoscritto e versato) risulta pertanto pari ad Euro 118.842.941,00 ripartito tra i suoi attuali soci come segue: quota del 85% detenuta da Crédit Agricole Italia S.p.A. per un controvalore di Euro 101.016.500,00, quota del 15% detenuta dal socio CAL&F per un controvalore di Euro 17.826.441,00, ristabilendo così gli equilibri tra i soci esistenti ante l'operazione di scissione del portafoglio leasing di Creval in Crédit Agricole Leasing Italia s.r.l. .

Cessione in blocco di un portafoglio NPE

In un'ottica di salvaguardia dei livelli di qualità del credito e dei parametri di NPE ratio della società antecedenti all'acquisizione dei contratti di leasing di Creval, dopo accurate ed attente analisi, è stato avviato l'iter per la commercializzazione e la cessione della porzione cedibile del portafoglio deteriorato riveniente da Creval.

A seguito della ricezione a fine 2021 di una Non-Binding Offer è stata avviata una negoziazione bilaterale in esclusiva con Guber Banca S.p.A. che ha condotto alla ricezione di un'offerta vincolante definitiva il 12 maggio scorso. Tale offerta è stata oggetto di negoziazione e, in data 10 giugno 2022, è stata ricevuta una lettera di integrazione all'offerta.

In parallelo è stata attivata una Vendor Due Diligence tecnico-legale allo scopo di assicurare la conformità e la trasferibilità dei beni, mobili e immobili, sottostanti alle posizioni da cedere.

Le posizioni oggetto di cessione sono state individuate, nel corso del 2022, a partire da un'analisi di cedibilità dei contratti leasing ex Creval classificati tra gli NPE, includendo - ove possibile - anche le linee bancarie (ora afferenti a Crédit Agricole Italia a seguito dell'incorporazione di Creval) esistenti sulle medesime controparti, al fine di ottimizzare la strategia di gestione delle posizioni.

Il portafoglio così individuato al 31 marzo 2022 risultava costituito da posizioni leasing per un valore lordo di 47,2 milioni di Euro, di cui 16,2 milioni di Euro in classificati tra le sofferenze e 31 milioni di Euro classificati tra gli UTP, nonché, come detto, da esposizioni creditizie bancarie minori, riconducibili ai medesimi clienti.

Al termine dello svolgimento di tutte le attività collaterali previste dagli accordi contrattuali, a novembre 2022 sono stati stipulati i contratti di vendita che hanno comportato la cessione dei crediti ed il trasferimento di proprietà dei relativi beni di 112 rapporti per un'esposizione lorda complessiva di 31,3 milioni di alla data di cessione e l'incasso del relativo prezzo pari a 7,5 milioni di Euro.

Alla data di chiusura del presente bilancio residuano in portafoglio ancora 10 rapporti per una esposizione lorda complessiva pari ad Euro 15,4 milioni di Euro che verranno ceduti nei primi mesi del 2023, al prezzo già predefinito di Euro 2,7 milioni di Euro, per i quali la cessione è stata ritardata per mere questioni tecniche in quanto sono in corso di ultimazione le attività di sistemazione degli immobili sottostanti i contratti di leasing al fine di renderli vendibili e poter stipulare i relativi atti notarili di compravendita.

L'esposizione relativa ai rapporti la cui cessione è prevista nel 2023 risulta iscritta nella voce dell'Attivo di Stato Patrimoniale "110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" per Euro 2,3 milioni.

Dati i vincoli e gli obblighi contrattuali esistenti, tutti gli impatti economici dell'operazione, ivi inclusi quelli relativi alla porzione la cui vendita si perfezionerà nel 2023, sono stati interamente recepiti nel bilancio 2022.

L'operazione di cessione nel suo complesso ha comportato un risultato positivo pari ad Euro 0,678 milioni di Euro.

Consolidato fiscale nazionale

A marzo 2016 è stata data vita, già con effetti dal periodo 2015, al consolidato fiscale nazionale del Gruppo Crédit Agricole S.A. in Italia, introdotto dall'art. 6 del D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 147, che consente l'opzione per la tassazione su base consolidata anche alle società "sorelle" italiane la cui controllante risiede in uno Stato appartenente all'Unione Europea.

Hanno inizialmente aderito a tale regime 18 società del Gruppo e, come da designazione di Crédit Agricole S.A., Crédit Agricole Italia ha assunto il ruolo di società Consolidante. Tenuto conto dell'ingresso di nuove entità e della chiusura di altre, il consolidato fiscale, al 31 dicembre, è costituito da 22 entità.

Tale regime fa sì che le società consolidate trasferiscano il proprio reddito imponibile (o la propria perdita fiscale) IRES alla consolidante Crédit Agricole Italia, la quale determina un reddito imponibile unico o un'unica perdita fiscale del Gruppo, quale somma algebrica dei redditi e/o delle perdite delle singole società, ed iscrive un unico debito o credito d'imposta nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria.

Nel bilancio, quale contropartita delle imposte/minori imposte per perdite fiscali e benefici ACE da trasferire al consolidato, ovvero ritenute, detrazioni e simili, è movimentata una voce di debiti/crediti verso consolidante. Il bilancio individuale della consolidante evidenzia simmetricamente posizioni a debito/credito verso le consolidate.

Opzione per il Gruppo IVA

A novembre 2018 è stata esercitata l'opzione, con effetti dal 1 gennaio 2019, per la costituzione del Gruppo IVA, introdotto dall'art. 1, comma 24 della Legge n. 232 dell'11 dicembre 2016, che comprende le società controllate da Crédit Agricole Italia tra cui sussistono, contemporaneamente, vincoli finanziari, economici ed organizzativi, stabiliti dal D.M. 6 aprile 2018 e dalla Circolare n. 19/2018.

Crédit Agricole Italia ha assunto il ruolo di società Rappresentante del Gruppo.

Il perimetro del Gruppo Iva, inizialmente costituito da 15 entità, per effetto di talune incorporazioni e dell'ingresso di altre entità, al 31 dicembre, è ora costituito da 9 entità del Gruppo, tra cui Crédit Agricole Leasing Italia.

Tale regime consente alle società partecipanti di operare, ai fini IVA, in qualità di unico soggetto passivo IVA nei confronti delle società esterne, con un'unica partita IVA. Il principale vantaggio derivante da tale opzione consiste nell'irrilevanza, in generale, ai fini IVA, dei rapporti che intercorrono tra le società aderenti al Gruppo.

Piano di Continuità Operativa

La Società è dotata di un Piano di Continuità Operativa inserito nel più ampio piano del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, volto ad assicurare l'insieme delle capacità di natura strategica ed operativa necessarie a fronteggiare incidenti ed interruzioni dell'operatività ed il ripristino dei livelli di servizio relativi ai processi di business impattati.

Attività di Marketing e Pianificazione Commerciale

Nel 2022, in linea con gli anni precedenti, è proseguito il coordinamento commerciale tra Crédit Agricole Leasing Italia e le Funzioni di business della Capogruppo favorito dalla costituzione, a fine 2017, di una struttura di Pianificazione Commerciale, che funge da interfaccia con il Gruppo per le tematiche di: Marketing, Pianificazione Commerciale e Comunicazione.

A livello di attività di **Pianificazione Commerciale**, la sinergia con le funzioni della Capogruppo ha reso possibile il lancio di azioni commerciali tailor-made (finalizzate non solo alla retention dei clienti del Gruppo aventi già un rapporto in essere con Crédit Agricole Leasing ma soprattutto allo sviluppo commerciale sui clienti del Gruppo non ancora affidati dalla Società), offerte commerciali dedicate e di un incentive dedicato in esclusiva ai colleghi dei principali Canali Commerciali del Gruppo.

Sono proseguiti inoltre gli incontri di formazione e allineamento costante con il personale commerciale della rete Bancaria per migliorare e diffondere la conoscenza del prodotto leasing, aumentando così l'attività di promozione della società e i suoi prodotti presso la clientela.

Medesimo supporto è stato fornito alla rete Vendor al fine di promuovere il nuovo Canale che offre alla clientela un ulteriore importante elemento nella proposizione di Crédit Agricole Leasing Italia e del Gruppo.

Le attività di **Marketing** sono state focalizzate principalmente su analisi di mercato, forecast, predisposizione di presentazioni per Direzione, budget commerciale, rendicontazione periodica di statistiche commerciali, monitoraggi, analisi delle performance commerciali, organizzazione di convention interne, relazionale e rendicontazione su dati di stipulato all'Associazione di Categoria Assilea, etc.

Le attività hanno avuto come focus lo sviluppo dei settori di eccellenza del Gruppo Crédit Agricole, con particolare attenzione al tema sostenibilità e dell'agroalimentare.

Per il tema della sostenibilità Crédit Agricole Leasing Italia, in linea con la vocazione del Gruppo, ha proseguito il progetto green *CA GREENLEASE*, con iniziative dedicate a favore della transizione energetica dei propri clienti. L'offerta si compone principalmente di impianti fotovoltaici, eolici, impianti a biomassa e biogas. A conferma di tale impegno, al 31 dicembre 2022, Crédit Agricole Leasing Italia è, per il terzo anno consecutivo, la 1° classificata per importo finanziato di impianti energetici da fonti rinnovabili (fonte: Assilea).

Dal punto di vista della **Comunicazione**, sono stati utilizzati gli strumenti di comunicazione interna del Gruppo con diversi articoli sul magazine di informazione interna Galileo News, Intranet di Gruppo, Portale ONLIFE con nuova sezione dedicata al leasing, presenza sulla library (brochure digitale con i prodotti della Società, a supporto dei gestori) promozione di eventi interni; rafforzata inoltre la presenza anche sui canali di comunicazione esterna, in particolar modo attraverso la diffusione di Comunicati Stampa, Sito Internet, Social Media (principalmente LinkedIn e Twitter) e promozione di partecipazioni del TOP Management a convegni di settore.

Digital e innovazione

In materia di innovazione e digitalizzazione, nel corso del 2022 è proseguito il programma di interventi attivato nel 2021 denominato "*CALIT NEX LEVEL*".

In tale contesto si sono completati gli interventi della prima fase:

- Sviluppo di un'applicazione dedicata alla gestione del Document Management.
- Sviluppo di un datawarehouse utile all'analisi del portafoglio, ai servizi di CRM ed al reporting.

Sono stati inoltre completati gli interventi volti al miglioramento dei processi operativi, la riduzione del time to yes e la riduzione dei rischi operativi.

Nel corso del 2022 è stata completata con successo la migrazione informatica del portafoglio leasing attivo proveniente dal "*EX CREVAL*".

È stato inoltre completato il processo di estensione dell'applicazione di preventivazione "*FRIEND*" a tutta la rete di vendita "*Vendor*".

Per quanto concerne le progettualità previste dalla fase due del programma "*CALIT NEXT LEVEL*" di seguito i principali avanzamenti:

- Adozione progressiva della firma digitale per la rete Vendor.
- Svolte le attività propedeutiche di studio necessarie per l'adozione del nuovo strumento Pratica Elettronica di Fido Leasing (PEF Leasing).

Patrimonio della società

Dopo le operazioni di aumento di capitale a servizio della scissione e l'aumento di capitale riservato al socio di minoranza CAL&F, come sopra descritte, il Capitale sociale della società ammonta ad Euro 118.842.941.

Ad ulteriore sostegno della patrimonializzazione della società sono stati sottoscritti in anni precedenti con la Capogruppo Credi Agricole Italia 2 prestiti subordinati LT2 fully eligible per complessivi 26 milioni di Euro, di cui 21 milioni di Euro nel 2017 e 5 milioni di Euro nel 2018.

La politica prudenziale ed il supporto della Capogruppo hanno consentito di destinare al rafforzamento Patrimoniale della società il risultato degli ultimi esercizi, compreso quello del 2022, portando ad una sostanziale stabilità dei ratios pur in presenza di un consistente incremento degli impieghi verso la clientela (+500 milioni di Euro a/a, incluso quanto acquisito con l'operazione di scissione) e l'inizio della riduzione della computabilità del finanziamento LT2 sottoscritto nel 2017 come previsto dalle vigenti disposizioni di vigilanza.

A fine 2022 infatti il CET1 si è attestato al 6%, contro il 6,02% di fine 2021, mentre il Total Capital Ratio ha raggiunto il 7,11%, contro 7,44% del 2021, attestandosi 111 punti base oltre i limiti regolamentari (4,5% per il CET1 e 6% per il TCR).

Finanziamenti alle PMI - Banca Europea degli Investimenti (BEI)

Nel corso del 2022 sono proseguite le attività, nell'ambito del contratto sottoscritto tra il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e la Banca Europea degli Investimenti (BEI), con l'erogazione di fondi destinati a finanziare le iniziative nei settori industriale, dei servizi, della locazione finanziaria immobiliare e del turismo, promosse dalle PMI italiane e dalle Mid Cap per complessivi 25 milioni di Euro (nell'ambito dei complessivi 200 milioni concessi al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia).

Negli ultimi 5 anni grazie agli accordi sottoscritti dal Gruppo con la Banca Europea per gli Investimenti la società ha erogato, mediante lo strumento del leasing finanziario, oltre 470 milioni di Euro di nuovi finanziamenti al fine di supportare i progetti ed i nuovi investimenti delle PMI italiane.

Anche nel 2022 il Gruppo Crédit Agricole Italia proseguirà la proficua collaborazione con la Banca Europea degli Investimenti al fine di accompagnare la clientela nei propri piani di sviluppo, in particolare PMI e imprese MidCap, con un'attenzione particolare ai settori che rappresentano gli assi principali di sviluppo definiti dai piani UE (green, digital, infrastrutture, ecc.).

Fondi rischi e cause passive

L'Agenzia delle Entrate ha disconosciuto, per le annualità 2013, 2014, 2015 e 2016, il regime di non imponibilità IVA applicato ai contratti di Leasing nautico (per le navi adibite a navigazione in alto mare) per presunta carenza di documentazione attestante il requisito della navigazione in alto mare, per un totale di 1,5 milioni.

In particolare:

- Con riferimento all'annualità 2013, è stato notificato un avviso di accertamento per un valore complessivo di circa Euro 350 mila di cui Euro 151 mila a titolo di imposta, Euro 170 mila a titolo di sanzioni e relativi interessi. La Società è risultata soccombente in I grado, senza applicazione delle sanzioni, mentre nel 2022 è risultata vittoriosa nel giudizio di II grado.
- Con riguardo all'annualità 2014, è stato notificato un avviso di accertamento per un valore complessivo di Euro 670 mila, di cui Euro 278 mila a titolo di imposta ed Euro 344 a titolo di sanzioni e relativi interessi. La Società è risultata soccombente in I grado e nel 2022 è stata depositata sentenza negativa anche per il II grado.
- A maggio e a giugno 2021 sono stati notificati altri due atti di accertamento per le annualità 2015 e 2016 per un importo, comprensivo di sanzioni e interessi, rispettivamente di Euro 283 mila e di Euro 188 mila. A marzo 2022 è stata depositata sentenza positiva di I grado che accoglie i ricorsi riuniti per entrambe le annualità.

Fermo restando la convinzione di avere agito correttamente, per tali contestazioni la società ha provveduto ad accantonare un fondo di Euro 700 mila, anche in considerazione della possibile rivalsa in capo alla clientela di parte dei valori contestati.

Restano instaurati alcuni contenziosi con la Regione Lombardia per la richiesta di pagamento di tasse automobilistiche regionali relative ad autoveicoli concessi in locazione finanziaria.

Sebbene la normativa di riferimento sia stata più volte riformata in favore delle società di leasing stabilendo che il soggetto tenuto al pagamento della tassa automobilistica sia l'effettivo utilizzatore del bene, restano in essere interpretazioni nettamente distinte tra la Regione e la Società pertanto:

- per l'annualità 2016 è in essere un contenzioso di circa 13 mila Euro vinto in I grado e avverso cui la Regione ha proposto appello;
- nel corso del 2022 la società ha presentato ricorsi di I grado con riferimento ad Accertamenti ricevuti sulle annualità 2017 2018 e 2019 del valore rispettivamente di Euro 15 mila, 6 mila e 14 mila.

Per tali contenziosi, data anche la riformata normativa che ha dato ragione alle società di leasing e la valutazione di merito, la società non ritiene probabili le suddette passività potenziali e pertanto non è stato accantonato alcun importo a fondo rischi al 31 dicembre 2022.

La società ha in essere una serie di contenziosi in materia di Imu (con riferimento alla soggettività passiva del tributo) per quei contratti di leasing risolti, aventi ad oggetto immobili, in cui non è ritornata in possesso del bene per circa Euro 1,3 milioni di Euro. Per tali contestazioni, considerato l'andamento incerto della giurisprudenza a riguardo, e fermo restando anche l'esistenza di sentenze positive provvisorie in diversi contenziosi, la società ha provveduto ad accantonare un fondo rischi che al 31 dicembre 2022 ammonta ad Euro 883 mila.

La società ha in corso inoltre alcune cause per contestazioni inerenti la gestione dei contratti di leasing e/o i relativi beni concessi in locazione di importo unitariamente modesto per le quali ha effettuato accantonamenti a fronte dei rischi connessi all'andamento del contenzioso in corso, per complessivi euro 119,2 mila (valore fondo rischi a bilancio Euro 113,9 mila).

A fronte di alcune cause relative a posizioni già classificate tra le Non Performing Exposure per fronteggiare i rischi di contenziosi sollevati dalle controparti, sono stati stanziati, a fronte dei rischi connessi alle cause in corso, dei fondi rischi per complessivi Euro 278 mila.

A fronte dell'operazione di cessione di una parte degli NPE rivenienti dalla scissione da CREVAL, vista la scarsa conoscenza del portafoglio ricevuto ma considerando nel contempo l'approfondita due diligence tecnica e documentale svolta, la società a fronte dei possibili claim che potrebbero pervenire post cessione, ha deciso di stanziare un apposito fondo rischi che, considerando il rischio massimo fissato contrattualmente nel 30% del prezzo di cessione e l'esperienza storica del Gruppo Crédit Agricole Italia riveniente dalle precedenti cessioni effettuate, è stato stimato in Euro 673 mila.

Attività di Direzione e Coordinamento

L'attività di Direzione e Coordinamento è esercitata da Crédit Agricole Italia S.p.A. in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Rapporti con imprese del Gruppo

I rapporti con imprese del Gruppo (imprese collegate, controllanti e sottoposte al controllo di queste ultime) sono illustrati nella Sezione 6 "Operazioni con parti correlate" della Parte D della Nota Integrativa, alla quale si rimanda per i dettagli.

La Società non possiede azioni o quote proprie della controllante o della Capogruppo, neanche per il tramite di società fiduciarie o per interposta persona, né ha effettuato alcuna operazione di acquisto o vendita sulle stesse nel corso dell'esercizio.

Gestione dei rischi ed utilizzo di strumenti finanziari

La Società non effettua operatività su strumenti finanziari.

Tutte le informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura sono illustrati nella Sezione 3 della Parte D della Nota Integrativa alla quale si rimanda per tutti gli approfondimenti.

ALTRE INFORMAZIONI

La Società non ha svolto attività di ricerca e sviluppo e non ha sedi secondarie.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE ED EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE

Le previsioni relative allo scenario macroeconomico e bancario 2023 sono fortemente legate all'evoluzione delle spinte inflattive e alle misure che le banche centrali intendono perseguire. Inoltre, il conflitto tra Russia e Ucraina continuerà a causare non solo sofferenze alle popolazioni coinvolte, ma a portare forti ripercussioni sull'economia globale, continuando a pesare considerevolmente sulla fiducia delle imprese e dei consumatori, creando difficoltà alle catene di valore di tutto il commercio mondiale, con potenziali riflessi nei costi dell'energia e delle materie prime.

SCENARIO MACROECONOMICO¹⁷

Il 2023 sarà caratterizzato da un clima di diffusa incertezza, con una crescita prevista inferiore a quella del 2022. Le politiche monetarie restrittive messe in atto dalle Banche Centrali per contrastare le forti spinte inflattive (si prevede per il 2023 un'inflazione elevata e al di sopra dei livelli target, sebbene si sia intravisto qualche segnale di rallentamento alla fine del 2022), unitamente all'elevato costo dell'energia e al protrarsi del conflitto in Ucraina, eserciteranno un impatto negativo su consumi e attività produttiva, portando il 2023 a livelli di crescita inferiori rispetto all'anno precedente, che in alcuni casi potrebbero dare luogo a fenomeni recessivi. Ci si attende, per tali ragioni, un tasso di crescita del PIL mondiale per il 2023 pari al +1,8% (rispetto al +3/3,5% del 2022), con una maggiore vivacità delle economie in via di sviluppo (+2,8%) rispetto ai paesi più sviluppati (+0,3%).

Le previsioni rivelano che:

- per quanto riguarda gli **Stati Uniti**, la crescita dell'economia dovrebbe andare incontro ad una stagnazione, con stime di incremento del PIL attorno al +0,4% (dopo un +2,0% nel 2022), con dinamiche di modesta contrazione nel primo semestre e di un altrettanto modesto recupero nel secondo. Le previsioni indicano che gli investimenti delle imprese saranno influenzati dall'attività della Federal Reserve, così come i consumi delle famiglie, che però, grazie alla liquidità accumulata nei propri portafogli, conservano un potenziale buffer per sostenere i consumi stessi. L'inflazione è attesa al 3,8%, al di sotto dei livelli del 2022 ma comunque superiore all'obiettivo target, motivo per cui si stimano nuovi aumenti dei tassi di riferimento nella prima parte del 2023 (probabili aumenti per portare i tassi di policy al di sopra del 5%). Nel corso del 2023 i consumatori dovranno affrontare una contrazione del salario reale (derivante da una diminuzione del potere di acquisto non interamente compensata dall'aumento del salario nominale), con un mercato del lavoro in progressivo indebolimento, ed un tasso di disoccupazione stimato in aumento al di sopra del 4%.
- Per le economie dei **Paesi Emergenti** nel 2023 si stima il medesimo trend visto nel 2022, con un dato di crescita atteso intorno al 2,8%, anche se inflazione e fattori geopolitici potrebbero alimentare altri shock e contestuali revisioni delle aspettative. Si prevede che il commercio estero subirà un rallentamento, con le esportazioni cinesi in diminuzione a causa della crisi dei microchip che colpirà molti paesi asiatici. L'inflazione ha già superato il suo picco in molti Paesi Emergenti, in particolare nell'America Latina, mentre per l'India e le Filippine rimarrà ancora un fattore problematico. L'allentamento monetario sarà prudente, anche se in molti Paesi asiatici l'inflazione è diminuita o stabilizzata, poiché l'indice dei prezzi al consumo permane ancora su livelli superiori agli obiettivi delle Banche Centrali. Infine, il contesto geopolitico potrà portare a disfunzioni delle catene del valore, inoltre la crisi della sanità pubblica porterà in eredità al 2023 ingenti carenze di bilancio, facendo presagire rischi sociali e politici.
- Le prospettive della **Cina** sono caratterizzate da un elevato grado di incertezza a causa del permanere delle criticità legate al diffondersi del Covid-19. Il PIL è stimato al +4,4%, spinto da una domanda interna in forte aumento, con il contributo del commercio estero atteso negativo. La sfida del 2023 per il Governo cinese sarà quella di creare uno shock di fiducia sufficiente a liberare parte del risparmio precauzionale e stimolare i consumi, con gli investimenti ancora rallentati dalla ristrutturazione nel settore immobiliare. Infine, l'inflazione è attesa su livelli più bassi rispetto al 4% del 2022.

¹⁷ Fonti: ECO, Macroeconomic scenario 2023-2024 (dicembre 2022); Fonte: Prometeia, Rapporto di Previsione (dicembre 2022).

- Nel **Regno Unito**, dopo un 2022 caratterizzato sia da una crescita del PIL che dalle forti spinte inflattive, si prevede un forte rischio di recessione nel corso del 2023. Si stima, infatti, un'inflazione ancora su livelli molto più alti rispetto al target della *Bank of England* (le stime indicano i prezzi al consumo maggiori del 7% per il 2023), nonostante le misure prese da quest'ultima. Il clima di sfiducia e la perdita di potere d'acquisto delle famiglie ha prodotto nell'ultima parte del 2022 un'ondata di scioperi senza precedenti che avrà delle ripercussioni nei mesi a venire. Complessa sarà anche la gestione del mercato del lavoro, con un tasso di disoccupazione previsto in aumento per il 2023. Tale contesto porterà probabilmente il Paese in recessione, con una stima del PIL attorno al -1,1%.
- Per quanto concerne l'**India** si prevede che l'economia indiana sia in grado di crescere attorno al 5,6%. I settori manifatturiero (che beneficerà di un ri-orientamento delle catene di approvvigionamento globali lontano dalla Cina) e delle costruzioni stanno continuando nel processo di forte ripresa post-pandemia, mentre il rallentamento della crescita globale e del commercio peseranno sull'economia indiana insieme ai tassi di interesse in aumento. L'inflazione rimarrà tuttavia un problema significativo per tutto il 2023, nonostante gli sforzi della Banca Centrale, con conseguente erosione del potere d'acquisto delle famiglie.
- In **Russia**, con la prosecuzione delle sanzioni internazionali a causa del conflitto in Ucraina, il PIL nel 2023 dovrebbe continuare a contrarsi (si prevedere un -5,9%), con una contrazione sia della domanda interna che del commercio estero. Il Paese si troverà ad affrontare un periodo di grande incertezza derivante sia dalla disconnessione con l'Occidente ma anche della propria capacità di migliorare il suo processo di creazione di valore aggiunto, fortemente compromesso.

EUROZONA

Per i Paesi dell'**Eurozona**, nel 2023, si prevede una stagnazione, con la variazione del PIL sostanzialmente stabile (+0,1%), in forte calo dopo il +3,5% del 2022, a causa delle ripercussioni della politica restrittiva messa in atto dalla BCE a contrasto dell'inflazione. Il caro prezzi si prevede rallenti nel corso del 2023 (5,5% nel 2023 vs 8,6% nel 2022), pur rimanendo al di sopra del livello target della Banca Centrale Europea (2%). Nella prima parte del 2023 il potere d'acquisto delle famiglie dovrebbe diminuire a causa dell'inflazione con un probabile calo dei consumi, dopo che questi sono stati sostenuti nel 2022 dall'eccedenza di risparmio accumulato durante la crisi pandemica, per poi recuperare nella seconda parte dell'anno con l'allentamento delle spinte inflattive. Il rischio non ancora rientrato di nuove tensioni sui prezzi del gas e dell'energia elettrica mantengono alta la pressione sulla BCE, con altri rialzi di tassi previsti nella prima metà del 2023, oltre che all'avvio del Quantitative Tightening dal prossimo marzo.

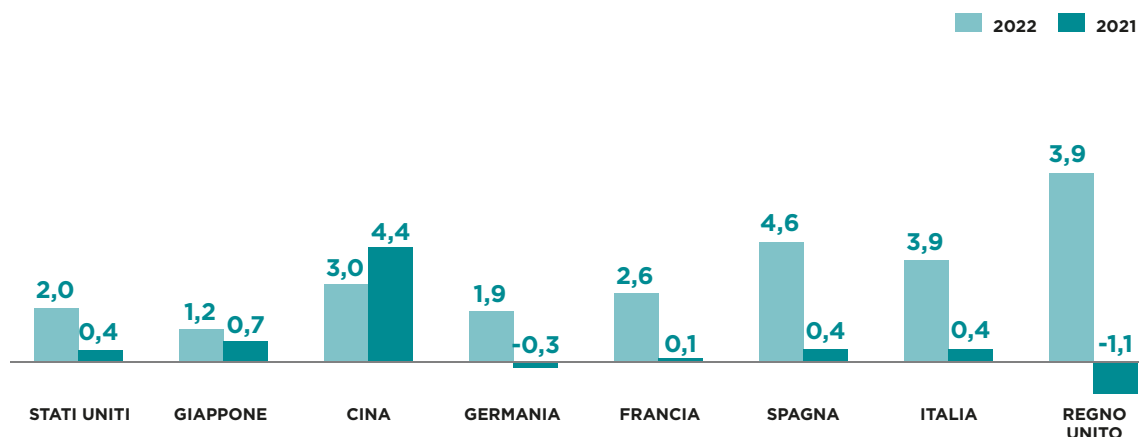
In questo contesto, per il 2023 agli Stati membri con un debito elevato è richiesta una politica di bilancio prudente, che mantenga la crescita della spesa corrente primaria finanziata a livello nazionale al di sotto di quella del prodotto potenziale. Si prevede un nuovo aumento del disavanzo per il prossimo anno (stimato al 4,3% sul PIL), riflettendo gli effetti indotti dal rallentamento della crescita oltre che maggiori esborsi per calmierare gli effetti dell'inflazione rispetto al Documento Programmatico di Bilancio sia per l'Italia sia per la Germania, portando le spese per il caro energia nell'UEM a circa il 2% del PIL.

Di seguito, le previsioni sulle principali economie dell'Area Euro:

- in **Germania**, si prevede una diminuzione del PIL nell'ordine del -0,3% nel 2023, rispetto al +1,9% del 2022, evidenziando una dinamica più debole rispetto alla media UEM. Saranno i consumi delle famiglie l'elemento determinante per quantificare l'intensità della recessione, con le indagini che indicano una minor propensione alla spesa ed una maggior propensione al risparmio. Infatti, se nel 2022 la crescita è stata sostenuta dal contributo positivo della domanda interna (+3,3%, a fronte di esportazioni in calo del -1,3%), quest'ultima non dovrebbe essere in grado di sostenere il PIL nel 2023, con una contrazione prevista pari al -0,6%;
- in **Francia**, le attese indicano una crescita pressoché nulla del PIL (+0,1%), rispetto al +2,6% del 2022, a causa del venir meno dell'impulso generato dalla domanda interna che nel 2023 è attesa in lieve crescita (+0,2%) mentre nel 2022 era stato elemento chiave per sostenere lo sviluppo dell'economia. Le esportazioni nette sono attese in linea con il 2022 (-0,1%), e l'inflazione è prevista al 4,0%, inferiore alla media dei Paesi UEM;

- In **Spagna**, la dinamica del PIL dovrebbe essere migliore rispetto alla media UEM, con una crescita attesa pari al +0,4% rispetto al +4,6% del 2022, con un'inflazione stimata al +4,7%. Se il 2022 è stato sostenuto dalla contribuzione sia della domanda interna che delle esportazioni nette, per il 2023 si prevede un sostegno maggiore da parte della prima (+0,5%), con il commercio estero atteso in leggero calo (-0,1%).

PIL: Variazione % a/a



Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione (dicembre 2022).

ECONOMIA ITALIANA¹⁸

L'**economia italiana**, dopo la crescita del 2022 pari al +3,9%, dovrebbe registrare un rallentamento nel 2023 con una variazione positiva stimata del +0,4%, superiore rispetto alla media UEM, e sostenuta interamente dal contributo della domanda interna al netto delle scorte (+0,5%), mentre la domanda estera netta si dovrebbe mantenere stabile (-0,1%). Queste performance saranno possibili, non solo grazie alle misure di politica di bilancio che hanno contrastato la recessione sostenendo famiglie e imprese, ma si poggiano anche su altre determinanti, tra cui il calo delle spinte inflattive nel 2023.

L'**inflazione** è infatti attesa decelerare nel corso del 2023 anche se con tempi e intensità ancora incerti. Permane la pressione sui costi nelle fasi di input della catena dei prezzi, soprattutto per i beni industriali non energetici, mentre i prezzi interni dell'energia rimangono a livelli molto alti nonostante le quotazioni internazionali siano diminuite sul finire del 2022. Nella primavera del 2023 si prevede una diminuzione del prezzo del gas, cui si assocerà un probabile calo dell'inflazione. Più lenta sarà, invece, la discesa della componente core, poiché il processo di traslazione a valle degli impulsi si protrarrà ancora per diverso tempo, favorita dalla ripresa dell'attività economica. Sotto l'ipotesi che le pressioni al rialzo dei prezzi delle materie prime siano contenute nei prossimi mesi e in presenza di una stabilizzazione delle quotazioni del petrolio e del cambio, nel 2023 l'inflazione è attesa in parziale decelerazione, attestandosi al di sotto del 6%.

Inoltre, condizione necessaria per non rivedere le stime al ribasso di crescita, saranno le misure che la BCE intraprenderà nel corso del 2023, che, allo stato attuale, prevedono aumenti meno intensi rispetto alla fine del 2022, con i tassi che aumenteranno nella prima parte dell'anno per poi rimanere stabili. Nel 2023, il mercato rallentamento del commercio mondiale dovrebbe portare ad un rallentamento sia per le importazioni a +2,1% (vs. + 36,5% del 2022) che per le esportazioni a +1,8% (vs. + 19,9% del 2022). La legge di bilancio approvata in parlamento il 29 dicembre 2022 prevede una manovra pari a 35 miliardi di euro, di cui gran parte, circa 21 miliardi di euro, stanziati per interventi contro il caro bollette a favore di famiglie e imprese. In questo quadro, si è deciso di aumentare il disavanzo obiettivo del 2023 dal 3,4% del PIL tendenziale al 4,5%. La fine del *PEPP* annunciata dalla BCE, potrebbe portare un aumento dei rischi per l'Italia, che dovrà tornare a finanziarsi direttamente sul mercato. In tale contesto, con la BCE che non rinnoverà gli acquisti dei Titoli di Stato italiani in scadenza, lo Stato potrebbe trovarsi a pagare un sovrapprezzo sulle proprie emissioni sovrane derivante dalla possibilità di una domanda insufficiente, con un costo del denaro che potrebbe aumentare in uno scenario di tassi elevati.

¹⁸ Fonti: Prometeia, Rapporto di Previsione (dicembre 2022); ISTAT, prospettive per l'economia italiana 2022-2023 (dicembre 2022).

I consumi delle famiglie sono attesi in rallentamento nel 2023 (+0,6% vs 4,7% 2022), con le spese in beni alimentari e servizi in recupero nella seconda metà dell'anno, grazie a un'inflazione prevista in graduale discesa. Si prevede però una decurtazione del valore reale del risparmio (-0,9% nel 2023) e della ricchezza accumulati, con una riduzione della propensione al risparmio che sta tornando velocemente ai livelli pre-crisi.

Anche gli investimenti sono attesi in rallentamento (+0,4% vs. +9,4% del 2022), nonostante l'attuazione del PNRR. Dopo le due tranches da 21 miliardi di euro ad aprile e novembre 2022, a dicembre sono stati completati tutti i 55 Milestone funzionali alla tranche da 19 miliardi che sarà erogata nel 2023. L'impulso del PNRR sarà in grado di sostenere in maniera importante il settore delle costruzioni (+1,1% nel 2023), seppur si stima un minore impatto aggiuntivo delle risorse e tempi più lunghi di realizzazione degli investimenti, soprattutto per quello che riguarda le opere infrastrutturali.

Dopo lo sviluppo del 2022, il mercato del lavoro è previsto in rallentamento nel 2023, per riflesso dell'aumento dell'incertezza prospettica, della decelerazione della crescita economica e degli investimenti che, specialmente nell'industria ma anche nel settore delle costruzioni, stanno penalizzando particolarmente le imprese a causa dagli aumenti dei costi di produzione. Il mercato del lavoro si trova quindi ad affrontare un calo della domanda soprattutto nei settori più colpiti dall'aumento dei costi, seppur questa situazione è prevista in attenuazione nel corso del 2023. In questo scenario la crescita delle ULA (Unità Lavorative per Anno) si dovrebbe attestare al +0,5% nel 2023, in rallentamento rispetto al +4,3% del 2022, ma leggermente superiore a quella del PIL (+0,4%). Il tasso di disoccupazione, dopo il deciso miglioramento del 2022 (8,1%), è previsto stabile, con il numero di occupati in leggero aumento (60,7% nel 2023 vs 60,1% del 2022), anche per effetto della diminuzione demografica della base lavoratori.

SCENARIO BANCARIO

Il 2023 sarà caratterizzato da un clima di diffusa incertezza, con una crescita prevista inferiore a quella del 2022 e con un'inflazione al di sopra dei livelli target. In questo contesto, la BCE ha dato indicazioni verso orientamenti ancora restrittivi, seppure il *consensus* degli analisti sia diviso sull'intensità delle prossime manovre, ma concorde sul fatto che avranno luogo altri aumenti dei tassi di riferimento.

L'aumento dei tassi d'interesse di riferimento da parte della BCE imprimerà un contributo significativo alla redditività tradizionale delle banche. Infatti, attraverso l'ampliamento della forbice bancaria, il margine d'interesse sosterrà la redditività degli istituti di credito nel 2023, dopo aver evidenziato segnali di crescita già nel 2022. Positivo anche il contributo derivante dagli interessi maturati sul portafoglio titoli in considerazione di rendimenti governativi più elevati, mentre verrà meno il vantaggio derivante dai tassi d'interesse negativi sul TLTRO per effetto delle modifiche alle condizioni introdotte dalla BCE. Lo scenario macroeconomico non sembra però favorire le prospettive sulle commissioni da gestione e intermediazione del risparmio, che dovrebbero tornare a crescere ma resteranno penalizzate dall'effetto dell'alta inflazione sul potere di acquisto delle famiglie che comporterà un minor accumulo di risparmio. Nel 2023 infatti, è atteso un cambiamento delle scelte allocative dei privati a causa dell'inflazione che ridurrà la liquidità, con una flessione della quota dei conti correnti (-3,0% rispetto a fine 2022) e un aumento di quella dei depositi vincolati e delle obbligazioni bancarie.

Uno scenario di maggiori tensioni sui prezzi si rifletterà sulle voci di costo delle banche limitandone la possibilità di riduzione. In questo contesto i costi del personale dovrebbero tornare a crescere nel 2023 a causa della revisione del CCNL del settore bancario nonostante un'ulteriore riduzione degli organici; sono previste in aumento anche le spese amministrative, che subiscono gli effetti di una maggiore inflazione. Continuerà l'aumento degli investimenti in tecnologia e in ambito ESG, a conferma della necessità di prosecuzione della transizione digitale e green. Il livello di efficienza delle banche dovrebbe migliorare, con un *cost-income* previsto in diminuzione nel triennio 2023-25, grazie all'aumento dei ricavi.

Il deterioramento dello scenario macroeconomico comporterà un rallentamento dei consumi, che si rifletterà in un indebolimento dei ritmi di crescita del credito per il 2023 nonostante le misure di sostegno alla liquidità del settore privato, che soffre di una diminuzione del potere d'acquisto. Anche i finanziamenti alle imprese sono attesi in rallentamento nel 2023, sia per la frenata dell'attività economica sia per i maggiori oneri finanziari che queste dovranno sopportare, seppur vi sia una domanda di finanziamenti sostenuta dagli impulsi del PNRR. Favorevole lo sviluppo della raccolta indiretta, con lo stock del risparmio gestito che si attende in risalita dopo un 2022 complesso, nonostante le famiglie siano penalizzate dall'effetto dell'alta inflazione.

Gli effetti dello scenario macroeconomico e delle politiche monetarie restrittive si rifletteranno anche sulla qualità del credito a partire dal 2023. Le previsioni indicano che nel momento in cui il rallentamento dell'economia sarà più intenso, i flussi a default dovrebbero registrare un incremento. Ciò comporterà un costo del rischio al rialzo per il 2023, ma l'impatto della crescita dei crediti deteriorati sarà comunque mitigato da cessioni sul mercato e dalla gestione proattiva del portafoglio NPL.

Il livello di patrimonializzazione dei Gruppi significativi è previsto permanere su livelli solidi, superiore ai limiti imposti dall'Autorità di Vigilanza ed in grado di affrontare scenari avversi. Ciononostante le principali Banche considerano centrale il tema del capitale e per i prossimi anni è atteso un ulteriore rafforzamento dei livelli di patrimonializzazione, aumentando i buffer rispetto ai requisiti SREP. Di conseguenza, in relazione ai dividendi che saranno erogati nel 2023, le Autorità di Vigilanza, pur annunciando che non hanno intenzione di bloccare le distribuzioni di capitale del settore bancario, hanno tuttavia mostrato una certa preoccupazione per l'inasprimento delle prospettive economiche ed hanno quindi esortato le banche ad essere prudenti sulle previsioni e caute sui piani di distribuzione.

Mercato del Leasing¹⁹

Per quanto riguarda il 2023, le previsioni macroeconomiche riportano un possibile rallentamento della crescita degli investimenti fissi lordi (+2%) e del Pil (+0,4%) rispetto al 2022. Il tasso di inflazione è previsto attestarsi all'8,5%. In questo contesto, le aspettative per il mercato leasing raccolte dai Soci indicano un incremento dei volumi di nuovo stipulato che, al lordo del tasso di inflazione, potrebbe attestarsi intorno al +4,1% a/a, portando a superare i 30 miliardi di Euro di nuovo stipulato. L'efficientamento energetico (inclusa la produzione di energia da fotovoltaico per l'autoconsumo) è il settore per il quale mediamente si prevede una maggiore crescita nel 2023, seguito dal settore del trasporto su strada "green" e, a breve distanza, da quello della logistica. Il rifinanziamento della Sabatini (Ordinaria e su beni 4.0) è visto come il principale fattore di crescita del leasing; segue con uguale importanza l'avvio dell'operatività della Sabatini Green.

Andamento commerciale – prime evidenze 2023

L'andamento commerciale di gennaio 2023 mostra una performance in crescita a doppia cifra rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente sia per volumi, con un +16% a/a, che per numero con un +28% a/a (dati al 31 gennaio), pur a fronte di un rallentamento osservato nel mese nella domanda di nuove operazioni.

La Legge di Bilancio 2023 ha confermato gli incentivi agli investimenti, tra cui Credito di Imposta 4.0 (ordinario non confermato) e il rifinanziamento Plafond Beni Strumentali (Nuova Sabatini) con la nuova introduzione della Sabatini Green. Da sottolineare che il Plafond Beni Strumentali ha fatto registrare, a gennaio 2023, un indice di penetrazione del leasing di quasi l'89% rispetto al totale delle operazioni agevolate (fonte: Assilea).

In tale contesto, il leasing ricopre un ruolo cruciale per l'acquisto di nuovi beni strumentali tecnologicamente avanzati al fine di favorire l'ammmodernamento tecnologico-digitale del tessuto imprenditoriale italiano e di dare nuovo impulso ai progetti di investimento delle imprese.

Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Oltre a quanto riportato, allo stato attuale non vi sono altri eventi successivi alla data di chiusura dell'esercizio ed alla predisposizione della presente Relazione tali da modificare gli assetti societari ed i valori economici e patrimoniali riportati nel presente Bilancio.

.....
19 Fonte: Assilea.

ANDAMENTO DEI RISULTATI ECONOMICI E DEGLI AGGREGATI PATRIMONIALI

La situazione Economico/Patrimoniale è stata redatta secondo quanto previsto dai Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS (come meglio specificato nella Parte A della Nota Integrativa) e sulla base delle disposizioni "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" emanate dalla Banca d'Italia in data 29 ottobre 2021.

Gli importi indicati nella presente relazione sull'andamento dei risultati Economici e degli aggregati Patrimoniali sono espressi, ove non diversamente specificato, in milioni di Euro.

Per la visione dei Prospetti di Bilancio si rimanda allo specifico capitolo "Prospetti Contabili".

Principali aggregati patrimoniali ed Economici

Dati Patrimoniali (migliaia di Euro)	31.12.2022	31.12.2021	Variazioni	
			Assolute	%
Crediti verso la clientela	2.697.925	2.198.929	498.996	22,7%
Attività materiali ed immateriali nette	26.861	28.366	(1.505)	-5,3%
Totale attività nette	2.868.492	2.337.426	531.066	22,7%
Debiti verso banche netti	2.564.730	2.099.850	464.880	22,1%
Patrimonio netto	135.885	110.870	25.015	22,6%

Dati Economici (migliaia di Euro)	31.12.2022	31.12.2021	Variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	35.119	28.940	6.179	21,40%
Commissioni nette	3.658	2.779	879	31,60%
Altri proventi di gestione	4.250	4.078	172	4,20%
Proventi operativi netti	43.027	35.797	7.230	20,20%
Spese del Personale	-6.039	-5.843	196	3,40%
Spese Amministrative	-8.523	-6.433	2.090	32,50%
Ammortamento Immobilizzaz.mat.e immat. ⁽¹⁾	-1.928	-3.576	-1.648	-46,10%
Oneri operativi	-16.490	-15.852	638	4,00%
Risultato lordo della gestione operativa	26.537	19.945	6.592	33,10%
Accantonamenti netti per rischi ed oneri ⁽²⁾	-1.026	-693	333	48,10%
Costo del credito ⁽¹⁾⁽²⁾	-11.562	-12.307	-745	-6,10%
Costo del rischio	-12.588	-13.000	-412	-3,20%
Utile (perdita) su altri investimenti ⁽²⁾	-199	0	199	n.s.
Risultato corrente al lordo delle imposte	13.750	6.945	6.805	98,00%
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-4.614	-2.103	-2.511	119,40%
Risultato netto	9.136	4.842	4.294	88,70%

(1) Il costo del credito del 2021 include la riclassifica di 2,6 milioni di Euro dalla voce Ammortamenti riferita alla svalutazione duratura di valore di un immobile detenuto a scopo d'investimento.

(2) La voce "Utile (perdita) su altri investimenti" include le componenti economiche dell'operazione di cessione NPE: +0,678 milioni di Euro riclassificati dalla voce Costo del Credito e -0,673 milioni di Euro riclassificati dalla voce Accantonamenti netti per rischi ed oneri.

Struttura operativa	31.12.2022	31.12.2021	Variazioni	
			assolute	%
Numero addetti	61	52	9	17,3%
Numero medio addetti	59,6	49,9	9,7	19,4%

Principali indicatori	31.12.2022	31.12.2021
Crediti verso la clientela netti/Totale attività nette	94,1%	94,1%
Interessi netti/Proventi operativi netti	81,6%	80,8%
Cost/Income	38,3%	44,3%
Costo del Rischio/Crediti netti verso la clientela	0,4%	0,6%
Risultato della gestione operativa/Patrimonio netto	22,3%	18,8%
Risultato della gestione operativa/Totale Attivo	1,02%	0,89%
Proventi operativi netti/Totale Attivo	1,65%	1,60%

Coefficienti Patrimoniali	31.12.2022	31.12.2021
CET1 ratio	6,00%	6,02%
Total Capital Ratio	7,11%	7,44%

LO STATO PATRIMONIALE

Crediti

I crediti sono generati pressoché esclusivamente da operazioni di locazione finanziaria ed ammontano a 2.698 milioni di Euro, in crescita rispetto al 2021 (+22,7%, +14,2% al netto del portafoglio Creval acquisito); il totale dei crediti verso la clientela rappresenta il 94,1% del totale attivo. Tra i crediti sono inclusi anche quelli riconducibili ad operazioni relative a beni in costruzione ed a contratti in attesa di decorrenza per 158,4 milioni di Euro.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi rispetto al totale impieghi per leasing si attesta al 5,1% (in riduzione rispetto al 6,4% del 2021), mantenendo il netto vantaggio rispetto al 12,2% (ex 12,6% a dicembre 2021) registrato dal mercato degli operatori leasing (fonte: Assilea, dati al 30 settembre 2022). Minori anche le incidenze di sofferenze (2,5% contro 7,0% del mercato) e inadempienze probabili (2,4% contro 4,9% del mercato).

I crediti deteriorati netti sono pari a 80 milioni di Euro, in riduzione del -7% rispetto al 2021 e rappresentano il 3,0% (NPE ratio) del totale dei crediti verso la clientela netti (5,2% l'incidenza media registrata dal mercato, fonte Assilea, dati al 30 settembre 2022). Le relative svalutazioni ammontano complessivamente a 60,9 milioni (+1%) mentre l'indice di copertura media è del 43,3%, in aumento rispetto al 2021 (41,2%).

In particolare, i crediti in sofferenza presentano un indice di copertura del 60,6% mentre quelli classificati ad inadempienze probabili del 27,5%. Il rapporto Sofferenze nette/Crediti verso la clientela netti si attesta all'1,0% (2,0% il mercato al 30 settembre 2022, fonte Assilea).

Le svalutazioni collettive, effettuate su categorie omogenee di crediti in bonis, ammontano complessivamente a 28,6 milioni di Euro e garantiscono un livello di copertura pari all'1,1%, in calo rispetto all'1,3% del 2021 per la ricomposizione dei crediti lordi tra Stage 1 (+25,9% a/a) e Stage 2 (+6,7% a/a).

Il livello di copertura globale del portafoglio risulta così del 3,2%.

Qualità del credito (in milioni di Euro)	2022				2021			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	% Copertura	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	% Copertura
Sofferenze	69,7	42,2	27,5	60,6%	82,0	43,1	38,9	52,5%
Inadempienze probabili	66,2	18,2	48,0	27,5%	63,6	17,0	46,7	26,7%
Crediti scaduti/sconfinati	4,9	0,5	4,4	10,0%	0,2	0,0	0,2	5,1%
Crediti deteriorati	140,7	60,9	79,8	43,3%	145,9	60,1	85,8	41,2%
Crediti in Bonis	2.634,9	28,6	2.606,3	1,1%	2.129,8	26,6	2.103,1	1,3%
Totale	2.775,6	89,5	2.686,2	3,2%	2.275,6	86,7	2.188,9	3,8%
Altri crediti	11,8	-	11,8	0,0%	10,0	-	10,0	0,0%
Totale Crediti Clientela	2.787,4	89,5	2.697,9	3,2%	2.285,6	86,7	2.198,9	3,8%

Indici di rischio	31.12.2022	31.12.2021
Sofferenze nette/Crediti netti verso la clientela	1,0%	1,8%
Rettifiche di valore complessive/Crediti verso la clientela	3,2%	3,8%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti verso la clientela	3,0%	3,9%
Rettifiche di valore su crediti deteriorati/Crediti deteriorati lordi	43,3%	41,2%
Rettifiche di valore su crediti in bonis/Crediti in bonis lordi	1,1%	1,3%
Costo del Rischio/Crediti verso clientela	0,42%	0,54%

Le tabelle e gli indicatori sopra riportati sono stati determinati considerando i crediti deteriorati acquisiti con l'operazione di scissione da Creval, già al netto delle relative svalutazioni (cd POCI purchased or originated credit impaired).

Nella tabella che segue vengono presentati i dati tenendo in considerazione, per i crediti rientrati nel portafoglio di CALIT a seguito dell'operazione di scissione di Creval, il valore lordo del credito stesso e le relative svalutazioni appostate ante acquisizione da Creval (cd effetto no POCI).

Qualità del credito (in milioni di Euro)	2022			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	% Copertura
Sofferenze	92,6	65,1	27,5	70,3%
Inadempienze probabili	74,8	26,8	48,0	35,8%
Crediti scaduti/sconfinati	4,9	0,5	4,4	10,0%
Crediti deteriorati	172,3	92,4	79,9	53,6%
Crediti in Bonis	2.634,9	28,6	2.606,3	1,1%
Totale	2.807,2	120,9	2.686,2	4,3%
Altri crediti	11,8	-	11,8	0,0%
Totale Crediti Clientela	2.818,9	120,9	2.698,0	4,3%

Partecipazioni

La Società detiene una quota pari all'1,19% per un controvalore di 0,475 milioni di Euro del capitale sociale di Crédit Agricole Group Solutions Società Consortile per Azioni, società di servizi del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Attività materiali ed immateriali

Le Attività materiali sono costituite da mobili, arredi, macchine ufficio ed altri beni ad uso funzionale (32 migliaia di euro) nonché dai diritti d'uso (Rou Asset) per beni detenuti con contratti di locazione, determinati in applicazione dello standard IFRS 16 (pari a 268 migliaia di euro), per un ammontare complessivo di 300 migliaia di euro.

Nelle Attività materiali sono altresì ricompresi cinque immobili, per un importo complessivo di 22,9 milioni di Euro, rivenienti da operazioni di locazione finanziaria e rientrati nella disponibilità della società a seguito della risoluzione definitiva dei relativi contratti ed alla chiusura di ogni ragione di credito nei confronti dell'utilizzatore e ad ogni eventuale ulteriore pretesa tra le parti.

Le Attività immateriali sono costituite da costi di acquisto di licenze software e da spese sostenute per lo sviluppo del sistema informativo aziendale ed ammontano a 3,7 milioni di Euro.

L'ammontare complessivo delle attività materiali ed immateriali è di 26,9 milioni di Euro, in riduzione rispetto ai 28,4 milioni di Euro dello scorso esercizio, sia per gli ammortamenti che per la ricollocazione di due immobili.

Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Risulta iscritta in tale voce l'esposizione relativa ai rapporti residuali dell'operazione di cessione effettuata per le quali la stipula dei relativi atti di vendita è prevista nei primi mesi del 2023 per Euro 2,3 milioni.

Altre voci dell'Attivo

Le altre voci dell'Attivo ammontano a 140,9 milioni di Euro e sono costituite da:

- crediti verso banche per 95 milioni di Euro (di cui 80,6 milioni per credito Iva trasferito al Gruppo IVA Crédit Agricole Italia e 12,4 milioni per disponibilità liquide su c/c);
- credito IVA ed altri crediti verso l'Erario per 1,3 milioni di Euro;
- anticipi a fornitori per 6,2 milioni di Euro;
- attività diverse per 7,8 milioni di Euro;
- attività fiscali per 30,5 milioni di Euro.

In quest'ultima voce sono iscritte le Attività fiscali correnti verso l'Erario nonché le Attività fiscali differite sorte nell'esercizio e contabilizzate in ossequio ai vigenti principi contabili.

Le attività fiscali anticipate includono essenzialmente le imposte anticipate (IRES e IRAP) relative a svalutazioni su crediti eccedenti i limiti fiscalmente ammessi e deducibili in esercizi successivi (secondo le quote stabilite dal D.L. 83/2015 e successive modifiche normative). Le imposte anticipate sono state iscritte con il presupposto che la Società, con ragionevole certezza, produrrà nei futuri esercizi redditi fiscali positivi tali da assorbire il credito di imposta iscritto, anche in virtù della sua adesione al regime del Consolidato Fiscale Nazionale con le altre società del Gruppo Crédit Agricole in Italia.

In particolare risultano iscritte per 25 milioni di Euro Attività per Imposte anticipate, dei quali 14,2 milioni di cui alla L.214/2011 che potrebbero essere oggetto di trasformazione in crediti di imposta in presenza di perdite civilistiche o fiscali, ai sensi di quanto disposto dalla vigente normativa ed Euro 4,6 milioni derivanti dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9, avvenuta nel 2018.

Debiti

La voce ammonta a 2.597 milioni di Euro ed è composta prevalentemente da Debiti verso Banche per 2.565 milioni di Euro, di cui 2.536 milioni di Euro per finanziamenti (di cui 2.428 milioni di Euro verso la capogruppo Crédit Agricole Italia)

Altre voci del Passivo

Tra le principali voci del passivo figurano i Debiti verso fornitori, sia per Debiti correnti che per fatture da ricevere, per 121,5 milioni di Euro.

Il Fondo Trattamento di fine rapporto del Personale, che accoglie il beneficio per i dipendenti, è iscritto in base al suo valore attuariale pari a 0,4 milioni di Euro.

I Fondi per Rischi ed Oneri accolgono accantonamenti stimati in relazione al probabile esborso necessario per far fronte ad obbligazioni in corso ma di scadenza o ammontare incerto ed ammontano complessivamente a 4,7 milioni di Euro. Sono costituiti da:

- 1,4 milioni per valutazione dei rischi legati agli impegni ad erogare fondi (in applicazione dello standard IFRS 9);
- 1,6 milioni per contenziosi fiscali in materia IVA e IMU;
- 0,7 milioni per potenziali claim riferibili all'operazione di cessione effettuata;
- 0,7 milioni per l'onere relativo al Fondo di Solidarietà;
- 0,3 milioni per cause per contestazioni inerenti la gestione dei contratti di leasing e/o relativi ai beni concessi in locazione.

Il Patrimonio

Il Patrimonio netto risulta composto dal Capitale Sociale per Euro 118,8 milioni, dai Sovrapprezzi di emissione per Euro 10,8 milioni e dalle Riserve, negative per 2,9 milioni di Euro (di cui Euro 16,3 milioni derivanti dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9).

Considerando anche l'Utile netto di periodo di 9,1 milioni di Euro, il Patrimonio netto ammonta a 135,9 milioni di Euro (110,9 milioni di Euro a fine 2021).

Per quanto riguarda i Coefficienti Patrimoniali, il CET 1 Capital ratio si attesta al 6,00% (6,02% al 31 dicembre 2021) e il Total Capital ratio al 7,11% (7,44% nello scorso esercizio).

Per l'analisi delle singole voci e della loro movimentazione rispetto alla chiusura del precedente esercizio si rimanda al relativo prospetto di Evoluzione del Patrimonio netto, mentre per le informazioni relative ai Coefficienti patrimoniali si rimanda alle informazioni presenti nella parte D sezione 4 della Nota Integrativa.

IL CONTO ECONOMICO

Proventi operativi netti

I proventi operativi netti ammontano a 43 milioni di Euro, in crescita del +20,2% rispetto al 2021.

Margine di interesse

Il margine di interesse, che rappresenta l'81% dei proventi operativi netti, risulta in crescita del 21,4% rispetto al 2021.

La sostenuta dinamica commerciale della Società durante l'intero anno, sempre coniugata all'attenzione alla qualità delle controparti, ha generato una crescita degli impieghi fruttiferi. Nonostante la sempre accesa competitività del mercato sul fronte dei tassi attivi, lo spread medio del portafoglio si è confermato ai livelli del 2021.

La redditività media del portafoglio è risultata in crescita attestandosi all'1,39% rispetto all'1,34% del 2021.

Commissioni nette

Le Commissioni nette ammontano a 3,7 milioni di Euro, in crescita del +31,6% rispetto al precedente esercizio, grazie alla crescita delle componenti riferite all'istruttoria e alla gestione dei nuovi contratti.

Altri proventi netti di gestione

Gli Altri proventi netti di gestione accolgono tutte le voci di ricavo e di costo relative alla gestione del rapporto di locazione finanziaria e del bene sottostante.

L'aggregato ammonta a 4,25 milioni di Euro (+4,2% a/a), di cui Euro 7,8 milioni di proventi netti ed Euro 3,5 milioni di oneri non recuperabili.

I proventi di Euro 7,8 milioni sono in crescita del +29% a/a (+Euro 1,8 milioni) e registrano:

- l'aumento delle componenti più direttamente legate alla gestione dei contratti leasing, tra cui il programma assicurativo offerto ai clienti;
- l'aumento dei proventi per estinzioni anticipate di contratti leasing concesse agli utilizzatori;
- la riduzione dei proventi per la gestione proattiva degli immobili rivenienti da leasing, in dettaglio per il venir meno di incassi una tantum del precedente esercizio e per accordi di riduzione temporanea dei canoni concessi in virtù della situazione pandemica.

I costi non recuperabili dalla clientela ammontano a 3,5 milioni di Euro (+Euro 1,5 milioni a/a) ed includono, tra gli altri, gli oneri sostenuti per recupero, ripristino e vendita dei beni rivenienti da leasing in default (2,2 milioni di Euro, in crescita di 1 milione di Euro rispetto al 2021).

Oneri operativi

Gli Oneri operativi ammontano a 16,5 milioni di Euro, in crescita del 4% rispetto al precedente esercizio, e sono composti da:

- Spese per il Personale per 6 milioni di Euro.
- Spese Amministrative per 8,5 milioni di Euro.
- Ammortamenti per 1,9 milioni di Euro.

Il Cost/Income si attesta al 38,3%, in riduzione rispetto al 44,3% nel 2021.

Le Spese per il Personale, rispetto al totale 2022 nettato del costo straordinario di Euro 0,7 milioni per il Fondo Solidarietà, evidenziano un aumento del +20,6%, pressoché in linea alla crescita dell'organico medio.

Gli effettivi medi, compreso il personale distaccato presso la Società da altre società del Gruppo Crédit Agricole ed al netto dei distacchi presso altre Società del Gruppo, sono pari a 59,6 risorse medie, in crescita rispetto alle 49,9 risorse medie nel precedente esercizio.

Le Altre Spese Amministrative registrano una crescita del 32,5%, principalmente per le attività svolte in outsourcing sulla nuova produzione leasing e sull'accresciuto portafoglio contratti oltre a spese informatiche relative ai numerosi progetti di automazione avviati necessari a sostenere la nuova taglia dimensionale della Società.

Gli Ammortamenti, rispetto al 2022 (al netto del costo non ricorrente di Euro 1,7 milioni per impairment sugli immobili rivenienti da operazioni di locazione finanziaria), risultano in crescita del 5,3%.

Nel 2022 è proseguito il piano di investimenti per il costante sviluppo del sistema informativo aziendale e per l'evoluzione digitale della Società, in linea con i tre Pilastr

Risultato lordo della gestione operativa

Il Risultato lordo della gestione operativa risulta così pari a 26,5 milioni di Euro, in crescita del +33% (+6,6 milioni di Euro) rispetto al 2021.

Costo del Rischio

Il Costo del Rischio si attesta a 12,6 milioni di Euro, in riduzione rispetto ad Euro 13 milioni del 2021 (-3,2%).

Il Costo del Credito è pari a 11,6 milioni di Euro (in riduzione del -6,1% a/a); è composto dalle rettifiche/ripres

Gli accantonamenti netti a fondi rischi e oneri sono pari a 1 milione di euro (Euro +0,3 milioni).

Utile (perdita) su altri investimenti

La voce accoglie il differenziale negativo per 0,2 milioni di Euro, tra valore contabile e prezzo di rilocazione di un immobile non strumentale nonché il risultato netto (Euro +6 mila) dell'operazione di cessione effettuata tenendo conto sia del risultato economico della cessione (Euro +0,678 milioni) che dell'accantonamento a Fondo rischi per i potenziali claim (Euro -0,672 milioni).

Risultato netto d'esercizio

A seguito di quanto evidenziato, il Risultato lordo d'esercizio si attesta a 13,7 milioni di Euro che, al netto delle imposte di competenza (pari ad Euro 4,6 milioni) determina un Utile netto pari a 9,1 milioni di Euro.

PROPOSTA ALL'ASSEMBLEA

Spettabili soci,

sottoponiamo alla Vostra approvazione il Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2022 costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività Complessiva, dal Prospetto delle variazioni di Patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota Integrativa con i relativi allegati e dalla presente Relazione sulla gestione.

Il Bilancio d'esercizio evidenzia un Utile d'Esercizio di Euro 9.136.456,00 (Euro novemilioni centotrentaseimila quattrocentocinquantasei) che si propone di destinare come segue:

- Euro 456.822,80 alla Riserva Legale
- Euro 8.679.633,20 alla Riserva Straordinaria

Milano, 21 marzo 2023

Per Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ariberto Fassati

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

CREDIT AGRICOLE LEASING ITALIA S.r.l.

Via Armorari, 4 - 20123 Milano

Capitale sociale: € 118.842.941

Codice fiscale: 09763970150

Aderente al Gruppo IVA Crédit Agricole Italia,

Partita IVA n. 02886650346

Iscritta al n. 51 all'Albo degli Intermediari Finanziari

ex art. 106 D.Lgs. n. 385/1993

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI SUL PROGETTO DI BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2022 (ai sensi dell'art. 2429 del Codice civile)

Signori Soci,

preliminarmente desideriamo rammentare come la nomina del Collegio Sindacale sia avvenuta il 16 Aprile 2020 ed in tale sede sia stato al medesimo conferito, così come in precedenza, anche l'incarico di Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001, in relazione al quale è stata trasmessa separata relazione annuale al Consiglio di Amministrazione dalla quale non emergono segnalazioni di criticità.

La nostra attività è stata svolta in conformità a quanto previsto dal Codice Civile, dal D.Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010 ("Attuazione della direttiva 2006/43/CE relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati"), dai principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dai Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e nell'osservanza dei principi emanati dall'OIC.

Il Collegio Sindacale ha svolto la propria attività di vigilanza attraverso frequenti riunioni con la partecipazione di tutte le funzioni di controllo, del management e della società di revisione legale.

Rammentiamo che l'attività di revisione legale dei conti è stata affidata, su conforme parere del Collegio Sindacale, a PricewaterhouseCoopers S.p.A. per il periodo 2020 – 2028.

Attività di vigilanza

Il Collegio Sindacale, al fine di ottemperare ai propri compiti di vigilanza, ha tenuto nel corso dell'esercizio n. 9 riunioni (come da verbali su apposito Libro delle

adunanze del Collegio Sindacale), inclusive delle riunioni in qualità di ODV, oggetto di separata relazione al Consiglio di Amministrazione.

Il Collegio Sindacale in dettaglio ha provveduto a:

- vigilare sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo;
- ottenere dagli Amministratori informazioni sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate e può affermare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo statuto sociale. In proposito, non è stata rilevata l'esistenza di operazioni che possano essere ritenute atipiche e/o inusuali, comprese quelle infragruppo o con parti correlate, le quali rientrano nella normale operatività e che risultano a condizioni equiparabili a quelle di mercato;
- acquisire conoscenza e vigilare, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Società e sul rispetto delle indicazioni fornite dalla Capogruppo, anche tramite raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni interne;
- vigilare sull'efficacia e funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare i fatti di gestione, in particolare attraverso periodici e costanti incontri con la Direzione Rischi e Controlli Permanenti, la Direzione Internal Audit e la Direzione Compliance di Capogruppo nonché con la Funzione Crediti, acquisendo conoscenza dei processi interni e nei confronti della Capogruppo, oltre a ricevere copia delle relazioni predisposte dalle diverse funzioni preposte ai controlli;
- monitorare, in particolare nell'ambito degli incontri tra il Collegio Sindacale e la Direzione Generale della Società, lo stato di avanzamento di progetti di implementazione dei sistemi di controllo interno e compliance;
- vigilare sul rispetto delle norme in materia di antiriciclaggio, in conformità alle disposizioni di Banca d'Italia, relativamente alla tenuta dell'Archivio Unico Informatico, alla adeguata verifica della clientela ed alle ulteriori specifiche norme in materia;
- ottenere dagli Amministratori, grazie alla partecipazione ai Consigli di Amministrazione e agli altri incontri con il management (in particolare con il Direttore Generale), informazioni sul generale andamento della gestione e sulla

sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla Società;

- monitorare trimestralmente, attraverso incontri specifici con la Società di Revisione, l'andamento periodico della gestione economica, patrimoniale e finanziaria;
- ottenere dal Direttore Generale un aggiornamento periodico in merito all'integrazione in Crédit Agricole Leasing Italia del business leasing di Creval, dal punto di vista societario, operativo, organizzativo, e di qualità del portafoglio, ad oggi ancora in corso;
- vigilare, in particolare in occasione delle periodiche riunioni del Consiglio di Amministrazione, circa le operazioni infragruppo e con parti correlate. Al riguardo, come illustrato nella Sezione 6 della Parte D nota integrativa al bilancio, il Collegio Sindacale dà atto che la Società adotta nella individuazione delle parti correlate le indicazioni contenute nel Principio Contabile IAS n° 24, nel Regolamento di Gruppo per le Operazioni con Soggetti Collegati, nonché quelle contenute nel "Regolamento Operazioni con parti correlate" adottato con delibera Consob n. 17221 del 12.03.2010 e successive modifiche ed integrazioni;
- vigilare in merito alla compliance in materia di requisiti e criteri di idoneità degli esponenti aziendali di banche e intermediari finanziari (Provvedimento Banca d'Italia del 4 Maggio 2021);
- vigilare in merito alla compliance alle linee guida EBA per il processo di concessione dei crediti;
- garantire la propria presenza, laddove necessario, tramite la partecipazione del Presidente e/o di un Sindaco effettivo, ai Comitati Credito di Gruppo; si precisa che, nel corso del 2022, il Collegio Sindacale ha partecipato a 24 riunioni del Comitato Crediti di Gruppo tramite i propri membri.

Il Collegio Sindacale ha espresso il proprio parere favorevole, inoltre, sulle seguenti materie:

- aggiornamento del "Regolamento per le Operazioni con Soggetti Collegati del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia";

- remunerazione variabile del Direttore Generale riferita all'anno 2021;
- relazione della Funzione Antiriciclaggio per l'anno 2021;
- finanziamento leasing a favore di "CT&P Commercialisti Associati", parte correlata al Presidente del Collegio Sindacale di CALIT.

Il Collegio Sindacale ha provveduto alla verifica dei requisiti di indipendenza degli amministratori, ai sensi del dettato di cui agli art. 147-ter, quarto comma, e art. 148, terzo comma, lett. c), del TUF; ha inoltre valutato con esito positivo la propria adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione, tenuto conto delle dimensioni, della complessità e delle attività svolte dalla Società.

Durante l'esercizio 2022 il Collegio Sindacale ha partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e all'Assemblea dei Soci e constatato il rispetto delle norme di legge e di statuto, anche per quanto riguarda il corretto esercizio delle deleghe conferite agli Amministratori.

Nell'ambito delle proprie competenze di vigilanza, il Collegio Sindacale ha sistematicamente monitorato la struttura organizzativa, il corretto esercizio delle deleghe e il rispetto delle procedure, raccomandando il proseguimento dell'attività di implementazione di strutture e processi al fine di migliorare i presidi di monitoraggio dei rischi.

A tale proposito ricordiamo come siano state accentrate presso la Capogruppo Crédit Agricole Italia S.p.A. alcune funzioni aziendali, tra cui: Internal Audit, Compliance e Antiriciclaggio, Gestione Finanziaria e Partecipazioni, Amministrazione e Controllo di Gestione, Contenzioso, Servizi Legali e Rischi e Controlli Permanenti. Inoltre la Società ha sottoscritto nel 2016 una quota del consorzio Crédit Agricole Group Solutions S.c.p.A., deputato alla fornitura di alcuni servizi essenziali a favore delle società del Gruppo, inclusa Crédit Agricole Leasing Italia, quali Acquisti, Albo fornitori e Gestione Immobili, Amministrazione del Personale, Gestione Tecnica e Sicurezza dell'immobile (sede), Sistemi Informativi e Piano di Continuità Operativa.

Il Collegio Sindacale ha periodicamente incontrato tutte le funzioni aziendali (anche quelle accentrate), per assumere opportune informazioni circa l'organizzazione aziendale, l'operatività ed i profili di rischio nonché per il consueto aggiornamento e approfondimento di tematiche di specifica rilevanza.

Gli interventi effettuati dalla Funzione Internal Audit nel corso del 2022, sia come interventi indiretti su processi di Gruppo con riflessi per Crédit Agricole Leasing Italia sia come focus specifici diretti (trasparenza e usura), hanno consentito di esprimere un giudizio sufficiente. Le raccomandazioni espresse (anche oggetto di Audit precedenti) sono state evase o sono in corso di evasione e la Funzione Internal Audit non ha rilevato particolari criticità. La pianificazione per il 2023 prevede focus specifici per Crédit Agricole Leasing Italia in materia di capitale umano, anticorruzione, remarketing e IT.

Con riferimento alla Funzione Compliance, l'individuazione di un coordinatore dislocato su Crédit Agricole Leasing Italia, ha permesso di consolidare il presidio antiriciclaggio e di garantire continuità d'azione della Funzione Compliance, consentendo di monitorare costantemente e migliorare l'adeguatezza dei presidi in tema di Adeguata verifica e Titolare Effettivo, AUI, Usura, Segnalazioni di operazioni sospette, filtraggio liste, Trasparenza e Reclami, sanzioni internazionali, aggiornamento normativo e policies.

Il Collegio ha inoltre monitorato attraverso aggiornamenti da parte della Funzione Compliance gli sviluppi dell'indagine in corso per potenziali profili presupposto ai sensi del D. Lgs. 231/201 nei confronti di un fornitore rilevante del Gruppo (ed anche di Crédit Agricole Leasing Italia), già segnalata nel corso del 2020, concludendo nuovamente, a seguito di approfondimenti, circa la possibilità di continuare il rapporto con il fornitore in questione.

Infine, con riferimento alla segnalazione di operazioni sospette, nel corso del 2022 Crédit Agricole Leasing Italia ha effettuato 3 segnalazioni.

Con riferimento alla Funzione Rischi e Controlli Permanenti, l'accentramento presso la Capogruppo effettuata nel 2015 ha consentito di sviluppare un dispositivo di controlli a regime incisivo, il cui esito per il 2022 è risultato positivo. Si è registrato un trend in continuo miglioramento del profilo di rischio relativo alla nuova produzione, una situazione sotto controllo delle moratorie ed un andamento stabile del costo del credito.

Il Collegio Sindacale ritiene che le funzioni di *Internal Audit*, *Controlli e Rischi Permanenti* e *Compliance*, rispondano ai requisiti di competenza, autonomia e indipendenza e che, unitamente agli altri organi e funzioni ai quali è attribuita

un'attività di controllo, siano adeguate ed efficaci, collaborino tra di loro scambiandosi ogni informazione utile per l'espletamento dei rispettivi compiti; una significativa parte delle periodiche riunioni del Collegio Sindacale si è svolta con la partecipazione di tutte le funzioni di controllo e dei revisori legali.

Il Collegio Sindacale sottolinea come i controlli eseguiti da ciascun soggetto (Collegio Sindacale anche in qualità di Organismo di Vigilanza, Società di Revisione legale dei conti, Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili, Controllo Interno) facciano parte di un sistema nel quale ciascuno svolge un ruolo coordinato e non gerarchicamente subordinato ad alcuno dei soggetti partecipanti; la corretta circolazione delle informazioni rappresenta dunque il presupposto di funzionamento del sistema dei controlli.

Sulla base dell'attività svolta e delle informazioni ricevute si è in grado di confermare l'adeguatezza e l'affidabilità della struttura organizzativa della Società, nonché del sistema amministrativo-contabile e del rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Il Collegio Sindacale ha monitorato la situazione patrimoniale della Società ed è stato regolarmente informato nel corso delle periodiche riunioni in merito al rispetto dei requisiti patrimoniali previsti dalla normativa di Vigilanza; alla data del 31 dicembre 2022 il *Tier total ratio* si attestava al 7,1% (7,44% al 31 dicembre 2021, 7,71% al 31 dicembre 2020, 7,36% al 31 dicembre 2019, 7,08% al 31 dicembre 2018, 7,45 % al 31 dicembre 2017 e 6,28 % al 31 Dicembre 2016).

Nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale ha continuato a monitorare l'evoluzione dei contenziosi con l'Agenzia Entrate, che fanno seguito ad una verifica condotta nel 2018, la quale ha notificato un Processo Verbale di Constatazione con alcuni rilievi, in materia di IVA per il 2013, 2014, 2015 e 2016. La società ritiene corretto il proprio operato, ma ha provveduto ad ulteriormente integrare nel bilancio 2022 il fondo rischi stanziato nel bilancio 2019. Nel corso del 2023, in ragione dell'evoluzione del contenzioso, si valuteranno eventuali necessità di adeguamento del fondo rischi. La Società di revisione ha concordato su tale impostazione.

La Società, con il supporto delle competenti funzioni centrali di Gruppo, ha predisposto un piano di azione finalizzato alle aspettative emanate da Banca d'Italia

ad aprile 2022 in ambito di contenimento dell'esposizione ai rischi climatici ed ambientali.

La Società è soggetta alla direzione e coordinamento da parte di Crédit Agricole Italia S.p.A. ed appartenente al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, ai sensi degli artt. 2497 e ss. del codice civile; è quindi destinataria di regole di comportamento rivolte dalla controllante alle società dalla stessa controllate, al fine di assicurare l'espletamento dei compiti di coordinamento e di controllo delle società del Gruppo.

Ai sensi dell'art. 2497 bis, 4° comma, nella Nota Integrativa figura un prospetto riepilogativo dei dati essenziali dell'ultimo bilancio della controllante Crédit Agricole Italia S.p.A..

Nell'esercizio e fino alla data odierna, non sono pervenute denunce ex art. 2408 Codice Civile né esposti.

Rapporti con la società incaricata della revisione legale

Nel corso dell'esercizio, il Collegio Sindacale ha operato in stretto coordinamento con la società di revisione legale PricewaterhouseCoopers S.p.A.; a tal fine si sono tenuti periodici incontri, sia in sede di esame delle risultanze contabili trimestrali, che nel corso di ulteriori incontri finalizzati allo scambio di dati e informazioni rilevanti per l'espletamento dei rispettivi compiti e all'analisi dei risultati del lavoro svolto dalla società di revisione legale. Al riguardo, si precisa che quest'ultima non ha comunicato al Collegio Sindacale, né in tali occasioni né con differenti modalità, alcun rilievo di fatti censurabili ovvero di criticità e/o inadeguatezza.

Il Collegio Sindacale ha verificato che la società di revisione abbia provveduto a pubblicare nei termini di legge sul proprio sito internet la relazione di trasparenza annuale (al 30 giugno 2021) ai sensi dell'art. 18 del suddetto D.Lgs. 39 del 27.01.2010 e dell'art. 13 del Regolamento (UE) n.537/2014; nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2022, come indicato in apposito prospetto della Nota Integrativa, la Vostra società ha conferito alla rete della società di revisione "PricewaterhouseCoopers S.p.A.", quali incarichi diversi dall'attività di revisione legale, servizi di attestazione per Euro 6.000.

Bilancio di esercizio

Il Collegio Sindacale ha accertato, anche tramite verifiche dirette e informazioni assunte presso la Società di revisione legale, l'osservanza delle norme di legge

inerenti la formazione e l'impostazione del bilancio d'esercizio della Società, redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS e sulla base delle disposizioni "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari", emanate dalla Banca d'Italia in data 29 ottobre 2021, che hanno sostituito le precedenti disposizioni del 30 novembre 2018, integrate con quanto contenuto nella Comunicazione del 27 gennaio 2021 – Integrazioni alle disposizioni del Provvedimento "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" aventi ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS. Le disposizioni di cui al provvedimento pubblicato in data 17 novembre 2022 si applicheranno a partire dai bilanci chiusi o in corso al 31 dicembre 2023.

La società di revisione legale in data 4 Aprile 2023 ha emesso senza rilievi la propria relazione accompagnatoria al bilancio medesimo, redatta ai sensi dell'art. 14 e 19-bis del D. Lgs. 39/2010. La relazione, sulla base del lavoro svolto, attesta che il Bilancio rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico e i flussi di cassa dell'esercizio. Attesta inoltre che la relazione degli Amministratori è coerente con il Bilancio di esercizio e che i revisori non hanno nulla da riportare con riferimento alle dichiarazioni di cui all'art. 14 c. 2 del D.Lgs 39/2010.

Con riferimento alla documentazione che costituisce parte integrante del bilancio in oggetto, il Collegio Sindacale dà altresì atto che i dati del bilancio chiuso al 31 dicembre 2022 sono confrontabili con quelli relativi all'esercizio precedente.

Il Bilancio di Esercizio e la Relazione sulla Gestione che lo correda si ritengono adeguati a fornire informazioni circa la situazione della Società, l'andamento della gestione durante il decorso esercizio e la sua prevedibile evoluzione.

La Relazione sulla Gestione risulta esauriente sotto il profilo delle informazioni relative all'attività operativa e di sviluppo della Società e dei rapporti tra imprese del Gruppo; il suo esame ne ha evidenziato la congruenza con i dati di bilancio, come risulta anche dalla menzionata Relazione della società di revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A.

Essa contiene l'indicazione dei principali rischi ai quali la Società è esposta e reca indicazione degli elementi che possono incidere sull'evoluzione della gestione.

La Nota Integrativa, inoltre, illustra i criteri di valutazione adottati, che risultano adeguati in relazione all'attività e alle operazioni poste in essere, ed alle altre informazioni richieste dalla legge.

Relativamente al Bilancio civilistico chiuso al 31 dicembre 2022, il Collegio Sindacale, senza peraltro sovrapporsi all'operato della Società di revisione, ha in sintesi vigilato sull'impostazione di fondo data al bilancio d'esercizio, escluso ogni e qualsiasi controllo analitico di merito sul suo contenuto e ha verificato la rispondenza alle norme, principi contabili, metodi e criteri dichiarati in Nota integrativa; inoltre ha esaminato i criteri di valutazione adottati nella formazione del bilancio presentato per accertarne la rispondenza alle prescrizioni di legge e alle condizioni economico-aziendali.

Le operazioni infragruppo e con le parti correlate di natura ordinaria e straordinaria, nonché le informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura risultano illustrate dagli Amministratori nella Nota Integrativa e sono ritenute congrue e rispondenti all'interesse della Società.

Analogo accertamento ha riguardato la Relazione sulla gestione a corredo del Bilancio, che contiene gli elementi previsti dall'art. 2428 cod. civ. e, in particolare, fornisce un'analisi adeguata della situazione della Società e dell'andamento della gestione.

Con riferimento ai fatti rilevanti avvenuti successivamente alla chiusura dell'esercizio, non si segnalano eventi tali da modificare gli assetti societari ed i valori economici e patrimoniali riportati nel Bilancio.

Conclusioni

Signori Soci,

il Collegio Sindacale ritiene che le informazioni fornite nella Relazione sulla Gestione, unitamente a quelle presenti nella Nota Integrativa al Bilancio, rappresentino un quadro sintetico, ma chiaro, sulle caratteristiche qualitative e quantitative dell'attività svolta nel corso dell'esercizio.

Il progetto di bilancio al 31 dicembre 2022 chiude con un utile di € 9.136.456,00, che il Consiglio di Amministrazione del 21 marzo 2023 ha proposto di destinare come segue:

- Euro 456.822,80 alla Riserva Legale;

• Euro 8.679.633,20 alla Riserva Straordinaria,
e risulta redatto in conformità alle disposizioni di legge previste per il settore e allo statuto.

In esito a quanto sopra riferito, tenuto anche conto che dalle informazioni ad oggi ricevute dalla società PricewaterhouseCoopers S.p.A. incaricata della revisione legale di Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l. al 31 dicembre 2022, non emergono rilievi o richiami di informativa, non abbiamo obiezioni da formulare in merito alle proposte espresse dal Consiglio di Amministrazione sull'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2022 e sulla destinazione del risultato di esercizio.

Il nostro mandato è giusto a scadenza. Ringraziandovi per la fiducia accordata, vi invitiamo a nominare l'organo di controllo.

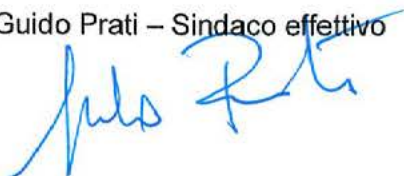
Milano, 4 Aprile 2023

Il Collegio Sindacale

Dott. Roberto Capone – Presidente



Dott. Guido Prati – Sindaco effettivo



Dott. Angelo Gilardi – Sindaco effettivo



RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



Relazione della società di revisione indipendente *ai sensi degli articoli 14 e 19 bis del DLgs 27 gennaio 2010, n° 39*

Ai soci di Crédit Agricole Leasing Italia Srl

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Crédit Agricole Leasing Italia Srl (la "Società"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2022, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2022, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del DLgs n° 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione "Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del DLgs n° 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale: **Milano** 20145 Piazza Tre Torri 2 Tel. 02 77851 Fax 02 7785240 Capitale Sociale Euro 6.890.000,00 i.v. C.F. e P.IVA e Reg. Imprese Milano Monza Brianza Lodi 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 071 2132311 - **Bari** 70122 Via Abate Cimma 72 Tel. 080 5640211 - **Bergamo** 24121 Largo Belotti 5 Tel. 035 229561 - **Bologna** 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 051 6186211 - **Brescia** 25121 Viale Duca d'Aosta 28 Tel. 030 3697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 095 7532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 055 2482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 010 29041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 081 36181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049 873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091 349737 - **Parma** 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521 275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 085 4545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06 570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011 556771 - **Trento** 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461 237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422 696911 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 040 3480781 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 0432 25789 - **Varese** 21100 Via Albuzzi 43 Tel. 0332 285039 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 045 8263001 - **Vicenza** 36100 Piazza Pontelandolfo 9 Tel. 0444 393311

www.pwc.com/it



Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli



elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'articolo 14, comma 2, lettera e), del DLgs 39/10

Gli amministratori di Crédit Agricole Leasing Italia Srl sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione di Crédit Agricole Leasing Italia Srl al 31 dicembre 2022, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n° 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio di Crédit Agricole Leasing Italia Srl al 31 dicembre 2022 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Crédit Agricole Leasing Italia Srl al 31 dicembre 2022 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'articolo 14, comma 2, lettera e), del DLgs 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Milano, 4 aprile 2023

PricewaterhouseCoopers SpA

Raffaella Preziosi
(Revisore legale)

Firmato digitalmente da: RAFFAELLA PREZIOSI
Data: 04/04/2023 20:22:30

PROSPETTI CONTABILI

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31.12.2022	31.12.2021
10. Cassa e disponibilità liquide	12.511.307	9.665.858
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.780.465.826	2.247.940.643
a) crediti verso banche	82.540.447	49.011.438
b) crediti verso società finanziarie	12.865.141	7.742.776
c) crediti verso clientela	2.685.060.238	2.191.186.429
50. Derivati di copertura	-	-
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
70. Partecipazioni	475.000	475.000
80. Attività materiali	23.158.733	25.812.581
90. Attività immateriali	3.702.666	2.553.826
- di cui avviamento	-	-
100. Attività Fiscali	30.524.189	27.265.768
a) correnti	5.539.667	5.021.352
b) anticipate	24.984.522	22.244.416
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2.282.608	-
120. Altre attività	15.371.627	23.712.281
Totale dell'attivo	2.868.491.956	2.337.425.957

Per Il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente
Ariberto Fassati

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2022	31.12.2021
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.597.047.936	2.128.877.963
	a) debiti	2.597.047.936	2.128.877.963
	b) titoli in circolazione	-	-
20.	Passività finanziarie di negoziazione	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	-
40.	Derivati di copertura	-	-
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60.	Passività Fiscali	-	-
	a) correnti	-	-
	b) differite	-	-
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre Passività	130.416.810	94.178.127
90.	Tattamento di fine rapporto del personale	419.750	556.888
100.	Fondi per rischi e oneri:	4.722.389	2.942.675
	a) impegni e garanzie rilasciate	1.386.430	1.277.881
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	3.335.959	1.664.794
110.	Capitale	118.842.941	106.670.000
120.	Azioni proprie (-)	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-
140.	Sovraprezzi di emissione	10.800.000	10.800.000
150.	Riserve	(2.745.128)	(11.243.993)
160.	Riserve da valutazione	(149.198)	(197.493)
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	9.136.456	4.841.790
Totale del passivo e del patrimonio netto		2.868.491.956	2.337.425.957

Per Il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente
Ariberto Fassati

CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2022	31.12.2021
10. Interessi attivi e proventi assimilati	53.986.372	34.015.533
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	53.580.520	34.015.007
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(18.866.925)	(5.075.796)
30. Margine di interesse	35.119.447	28.939.737
40. Commissioni attive	5.358.769	3.736.252
50. Commissioni passive	(1.700.426)	(957.664)
60. Commissioni nette	3.658.343	2.778.588
70. Dividendi e proventi simili	-	-
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	11.066	9.897
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-	-
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	678.683	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	678.683	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
c) passività finanziarie	-	-
110. Risultato netto delle altre attività e delle passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	-
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
120. Margine di intermediazione	39.467.539	31.728.222
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(11.452.999)	(9.528.550)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(11.452.999)	(9.528.550)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-
150. Risultato netto della gestione finanziaria	28.014.540	22.199.672
160. Spese amministrative:	(14.595.278)	(12.275.385)
a) spese per il personale	(6.168.420)	(5.842.702)
b) altre spese amministrative	(8.426.858)	(6.432.683)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1.807.373)	(901.733)
a) impegni e garanzie rilasciate	(108.549)	(208.242)
b) altri accantonamenti netti	(1.698.824)	(693.491)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(814.307)	(5.299.922)
190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1.113.351)	(845.556)
200. Altri proventi e oneri di gestione	4.270.747	4.067.972
210. Costi operativi	(14.059.562)	(15.254.624)
220. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
230. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
240. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(204.619)	-
260. Utile (Perdita) dell'attività corrente al lordo delle imposte	13.750.359	6.945.048
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(4.613.903)	(2.103.258)
280. Utile (Perdita) dell'attività corrente al netto delle imposte	9.136.456	4.841.790
290. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300. Utile (Perdita) d'esercizio	9.136.456	4.841.790

Per Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ariberto Fassati

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2022	31.12.2021
10. Utile (Perdita) di esercizio	9.136.456	4.841.790
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	48.295	(12.829)
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40. Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50. Attività materiali	-	-
60. Attività immateriali	-	-
70. Piani a benefici definiti	48.295	(12.829)
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90. Quota delle riserve di valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	-	-
100. Copertura di investimenti esteri	-	-
110. Differenze di cambio	-	-
120. Copertura dei flussi finanziari	-	-
130. Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	48.295	(12.829)
180. Redditività complessiva (Voce 10+170)	9.184.751	4.828.961

Per Il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente
Ariberto Fassati

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DI PATRIMONIO NETTO

	Esistenze al 31.12.2021	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2022	Allocazione risultato esercizio precedente	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni
Capitale	106.670.000		106.670.000		
Sovrapprezzo emissioni	10.800.000		10.800.000		
Riserve:	(11.243.993)		(11.243.993)	4.841.790	
a) di utili	(11.283.482)		(11.283.482)	4.841.790	
b) altre	39.489		39.489	-	
Riserve da valutazione	(197.493)		(197.493)		
Strumenti di capitale	-		-		
Azioni proprie	-		-		
Utile (Perdita) di esercizio	4.841.790		4.841.790	(4.841.790)	
Patrimonio netto	110.870.304	-	110.870.304	-	-

(*) La colonna altre variazioni contiene: variazione ad una riserva costituita a fronte del beneficio riconosciuto ai dipendenti a seguito di aumento di Capitale Sociale della Capogruppo Crédit Agricole S.A. (4.075), aumento di capitale sociale e costituzione riserva avanzi/disavanzi di scissione (10.347.000,00 + 3.653.000) relativi ad operazione di conferimento ex Credito Valtellinese, aumento di capitale sottoscritto dal socio Cal&f (1.825.941)

	Esistenze al 31.12.2020	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2021	Allocazione risultato esercizio precedente	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni
Capitale	106.670.000		106.670.000		
Sovrapprezzo emissioni	10.800.000		10.800.000		
Riserve:	(11.752.754)		(11.752.754)	507.110	
a) di utili	(11.790.592)		(11.790.592)	507.110	
b) altre	37.838		37.838	-	
Riserve da valutazione	(184.664)		(184.664)		
Strumenti di capitale	-		-		
Azioni proprie	-		-		
Utile (Perdita) di esercizio	507.110		507.110	(507.110)	
Patrimonio netto	106.039.692	-	106.039.692	-	-

(*) La colonna altre variazioni contiene la variazione ad una riserva costituita a fronte del beneficio riconosciuto ai dipendenti a seguito di aumento di Capitale Sociale della Capogruppo Crédit Agricole S.A..

Per Il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente
Ariberio Fassati

Variazioni dell'esercizio						Redditività complessiva esercizio 2022	Patrimonio netto al 31.12.2022
Operazioni sul patrimonio netto							
Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale	Altre variazioni ^(*)		
					12.172.941		118.842.941
					-		10.800.000
					3.657.075		(2.745.128)
					3.653.000		(2.788.692)
					4.075		43.564
						48.295	(149.198)
							-
							-
						9.136.456	9.136.456
-	-	-	-	-	15.830.016	9.184.751	135.885.071

Variazioni dell'esercizio						Redditività complessiva esercizio 2021	Patrimonio netto al 31.12.2021
Operazioni sul patrimonio netto							
Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale	Altre variazioni ^(*)		
					-		106.670.000
					-		10.800.000
					1.651		(11.243.993)
							(11.283.482)
					1.651		39.489
						(12.829)	(197.493)
							-
							-
						4.841.790	4.841.790
-	-	-	-	-	1.651	4.828.961	110.870.304

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO NETTO

Voci	Importo	Possibilità di utilizzo (a)	Quota disponibile	Riepilogo utilizzi negli ultimi tre esercizi	
				Copertura perdite	Altre motivazioni
Capitale	118.842.941	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	10.800.000	A-B-C	10.800.000	-	-
Riserve	(2.745.128)		9.817.675	-	-
- riserva legale	1.108.678	B	1.108.678	-	-
- riserva per azioni o quote proprie	-				
- riserve statutarie	-				
- altre riserve:	(3.853.806)			-	-
* azioni a dipendenti	43.564				
* versamento in copertura perdite future	-	B			
* altre riserve	43.000	A-B-C	43.000	-	-
* riserva FTA per IFRS 9	(16.259.367)				
* riserva straordinaria	8.665.997	A-B-C	8.665.997	-	-
* riserva avanzi/disavanzi di scissione	3.653.000	A-B-C			
* perdite a nuovo	-				
Riserve da valutazione	(149.198)		-	-	-
Totale	126.748.615		20.617.675	-	-
Utile d'esercizio	9.136.456				
Totale Patrimonio al 31.12.2022	135.885.071		20.617.675		

(a) **Legenda:**

- A - per aumenti di capitale
- B - per copertura di perdite
- C - per distribuzione ai soci

Per Il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente
Ariberto Fassati

RENDICONTO FINANZIARIO

	31.12.2022	31.12.2021
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	43.253.242	46.683.480
- risultato d'esercizio (+/-)	9.136.456	4.841.790
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(50.960)	(51.708)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche di valore nette per rischio di credito (+/-)	(21.639.444)	-3.733.850
- rettifiche di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.927.658	6.145.478
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	8.467.197	3.951.831
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	4.613.903	2.103.258
- rettifiche di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	40.798.432	33.426.681
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(304.640.039)	(239.993.777)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	24.864
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(316.404.836)	(238.427.125)
- altre attività	11.764.797	(1.591.516)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	264.677.477	191.724.974
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	235.939.798	202.236.545
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre passività	28.737.679	-10.511.571
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	3.290.680	(1.585.323)
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da:	-	-
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da:	(2.271.172)	(1.561.247)
- acquisti da partecipazioni	-	-
- acquisti di attività materiali	(8.982)	(12.560)
- acquisti di attività immateriali	(2.262.190)	(1.548.687)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(2.271.172)	(1.561.247)
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	1.825.941	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	1.825.941	-
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	2.845.449	(3.146.570)

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	31.12.2022	31.12.2021
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	9.665.858	12.812.428
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	2.845.449	(3.146.570)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	12.511.307	9.665.858

In linea con l'amendment allo IAS 7, introdotto con il Regolamento 1990 del 6 novembre 2017, da applicare per la prima volta a decorrere dal 1° gennaio 2017, di seguito si forniscono le informazioni richieste dal paragrafo 44 B al fine di valutare le variazioni delle passività derivanti da attività di finanziamento, siano esse variazioni derivanti dai flussi finanziari o variazioni non in disponibilità liquide.

	31.12.2021	Variazioni derivanti dai flussi finanziari da attività di finanziamento	Variazioni derivanti dall'ottenimento o dalla perdita del controllo di controllate o di altre aziende	Variazioni del fair value (valore equo)	Altre variazioni	31.12.2022
Passività derivanti da attività di finanziamento (voci 10, 20, 30 del passivo)	2.128.877.963	468.169.973	-	-	-	2.597.047.936

Per Il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente
Ariberto Fassati

NOTA INTEGRATIVA

PREMESSA

La Nota Integrativa fornisce una serie di informazioni aggiuntive, di natura qualitativa e quantitativa (Criteri di valutazione, movimentazione e composizione di voci del patrimonio, informazioni diverse) al fine di integrare e completare l'informativa di Bilancio.

È suddivisa nelle seguenti parti:

- Parte A - "Politiche contabili";
- Parte B - "Informazioni sullo Stato Patrimoniale";
- Parte C - "Informazioni sul Conto Economico";
- Parte D - "Altre informazioni".

Ciascuna parte della Nota Integrativa è articolata in sezioni che illustrano ogni singolo aspetto della gestione aziendale.

Le sezioni contengono informazioni di natura sia qualitativa che quantitativa.

Le informazioni di natura quantitativa sono costituite, di regola, da voci e da tabelle.

Vengono rappresentate esclusivamente le tabelle che presentano importi alle date di riferimento.

Le stesse sono state redatte rispettando gli schemi previsti dalle disposizioni vigenti anche quando sono state avvalorate solo alcune delle voci in esse contenute.

La Nota Integrativa è redatta in migliaia di euro.

PARTE A	POLITICHE CONTABILI	PAG.	80
PARTE B	INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	PAG.	133
PARTE C	INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	PAG.	161
PARTE D	ALTRE INFORMAZIONI	PAG.	174

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai Principi Contabili Internazionali

Il bilancio è stato redatto, in applicazione del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 28, secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Sono stati pertanto applicati i principi IAS/IFRS in vigore al 31 dicembre 2022 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) così come omologati dalla Commissione Europea ed elencati in dettaglio nello specifico prospetto incluso tra gli allegati al presente bilancio.

La Società redige il bilancio in base agli IFRS a partire dall'esercizio chiuso al 31 dicembre 2005 in virtù dell'esercizio della facoltà prevista dall'articolo 4, comma 4 del Decreto legislativo 28 febbraio 2005 n.38, e dell'obbligatorietà prevista dall'articolo 4 comma 1 del medesimo Decreto, a seguito dell'iscrizione all'elenco di cui all'art.107 del Decreto Legislativo n. 385 del 1993 (TUB) avvenuta in data 27 maggio 2009.

Gli schemi di Bilancio e della Nota Integrativa sono stati predisposti in osservanza delle disposizioni "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" emanate dalla Banca d'Italia in data 29 ottobre 2021, che hanno sostituito le precedenti disposizioni del 30 novembre 2018, integrate da quanto contenuto nella Comunicazione del 21 dicembre 2021 - Integrazioni alle disposizioni del Provvedimento "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" aventi ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS.

Le disposizioni di cui al provvedimento pubblicato in data 17 novembre 2022 si applicheranno a partire dai bilanci chiusi o in corso al 31 dicembre 2023.

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA ED IN VIGORE DAL 2022

In ottemperanza allo IAS 8, nella tabella seguente si riportano i nuovi principi contabili internazionali, o le modifiche di principi già in vigore, ed i relativi Regolamenti di omologazione la cui applicazione è divenuta obbligatoria dall'esercizio 2022.

Norme, emendamenti o interpretazioni	Data di pubblicazione	Data di prima applicazione
Annual Improvements 2018-2020 IFRS 1 - First time adoption IFRS – Differenze conversione IFRS 9 - Financial instruments – Test rilevazione di modifica sostanziale di una passività finanziarie IAS 41 - Agricolture - Fair value attività biologica	2 luglio 2021 (UE 2021/1080)	1° gennaio 2022
Amendments to IAS 16 - Property, Plant and Equipment Ricavi dalle vendite precedenti l'utilizzo del bene	2 luglio 2021 (UE 2021/1080)	1° gennaio 2022
Amendments to IFRS 3 Allineamento quadro di riferimento al Conceptual Framework 2018 su definizione attività e passività	2 luglio 2021 (UE 2021/1080)	1° gennaio 2022
Amendments to IAS 37 - Provisions, Contingent Liabilities and Contingent Assets Costi esecuzione da considerare per definizione di contratto oneroso	2 luglio 2021 (UE 2021/1080)	1° gennaio 2022

Rispetto ai nuovi principi e alle modifiche agli stessi entrati in vigore dal 1° gennaio 2022, il Gruppo non ha individuato impatti significativi sulla situazione patrimoniale ed economica.

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA MA NON ANCORA ENTRATI IN VIGORE

Nella seguente tabella vengono riportati i principi contabili internazionali omologati dall'Unione Europea ma ancora non entranti in vigore al 31 dicembre 2022 e, pertanto, non applicabili al bilancio consolidato del Gruppo.

Norme, emendamenti o interpretazioni	Data di pubblicazione	Data di prima applicazione
IFRS 17 - Insurance Contracts (including Amendments to IFRS 17) <i>(non applicabile dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia)</i>	23 novembre 2021 (UE 2021/2036)	1° gennaio 2023
Amendments to IAS 1 - Presentation of Financial Statements		
Amendments to IAS 8 - Accounting policies, Changes in Accounting Estimates and Errors Le modifiche chiariscono le differenze tra principi contabili e stime contabili al fine di garantire l'applicazione coerente dei principi contabili e la comparabilità dei bilanci	3 marzo 2022 (UE 2022/357)	1° gennaio 2023
Amendments to IAS 12 - Income Taxes Tali modifiche precisano in che modo le imprese devono contabilizzare le imposte differite su operazioni quali leasing e obbligazioni di smantellamento e mirano a ridurre la diversità nell'iscrizione in bilancio di attività e passività fiscali differite su leasing e obbligazioni di smantellamento		
	12 agosto 2022 (UE 2022/1392)	1° gennaio 2023
Amendments to IFRS 17 La modifica delle disposizioni transitorie dell'IFRS 17 consente alle imprese di superare le differenze di classificazione una tantum delle informazioni comparative del precedente esercizio al momento della prima applicazione dell'IFRS 17 e dell'IFRS 9 Strumenti finanziari. <i>(non applicabile dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia)</i>		
	9 settembre 2022 (UE 2022/1491)	1° gennaio 2023

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia non si è avvalso della facoltà di applicazione anticipata dei Regolamenti in vigore dal 1° gennaio 2023 in quanto non si ritiene, ove applicabili, che tali modifiche comportino impatti significativi sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo.

L'IFRS 17 "Contratti assicurativi" pubblicato a maggio 2017 sostituisce l'IFRS 4. Sarà applicabile agli esercizi che iniziano il 1° gennaio 2023 o successivamente. L'IFRS 17 definisce i nuovi principi in termini di valutazione, riconoscimento delle passività dei contratti assicurativi e valutazione della loro redditività, nonché in termini di presentazione. Il principio non risulta applicabile al Gruppo.

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI NON OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA

I principi e le interpretazioni pubblicati dallo IASB, ma non ancora adottati dall'Unione Europea non sono applicabili dal Gruppo.

Titolo documento	Data emissione da parte dello IASB	Data di entrata in vigore del documento IASB	Data di prevista omologazione da parte dell'UE
Amendments to IFRS 16 - Leases Lease Liability in a Sale and Leaseback	22 settembre 2022	1° gennaio 2024	TBD
Amendments to IAS 1 Presentation of Financial Statements Classification of Liabilities as Current or Non-current Date classification of Liabilities as Current or Non-current - Deferral of Effective Date			
Non-current Liabilities with Covenants	31 ottobre 2022	1° gennaio 2024	TBD

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa ed è inoltre corredato da una relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Società.

In conformità alle disposizioni dell'art. 5 del Decreto Legislativo n.38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro quale moneta di conto. Gli importi dei prospetti contabili sono espressi in unità di euro, mentre quelli indicati in nota integrativa sono espressi in migliaia di euro salvo ove diversamente specificato.

Il presente bilancio è redatto in applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea ed illustrati nella parte A2 della presente nota integrativa.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella predisposizione del presente bilancio si sono inoltre considerate, dove applicabili, le comunicazioni dei diversi Organi di Vigilanza (ESMA, EBA, BCE, Banca d'Italia) che hanno fornito raccomandazioni sull'informativa e trasparenza richiesta agli enti finanziari e indicazioni di supporto all'applicazione dei principi contabili in relazione alle conseguenze della pandemia Covid-19 che, a causa della sua natura pervasiva, impattano diverse aree delle relazioni finanziarie annuali.

La Banca Centrale Europea e la Banca d'Italia, nello svolgere il proprio ruolo di Autorità di Vigilanza competente a fini prudenziali, hanno pubblicato comunicati stampa e lettere volte a chiarire il contesto regolamentare di riferimento e gli indirizzi in materia. Le linee guida EBA completano il quadro di indirizzo per le banche in tema di expected credit loss, staging allocation e misure di sostegno all'economia.

Nella tabella sotto riportata si fornisce evidenza delle principali comunicazioni e interpretazioni fornite dagli Organi di Vigilanza, in diversi casi già applicati sul Bilancio 2021, di cui si è tenuto conto nella redazione del presente bilancio.

Titolo documento	Data emissione	Titolo
EBA - European Banking Authority		
Statement	25 marzo 2020	Statement on the application of the prudential framework regarding Default, Forbearance and IFRS 9 in light of Covid-19 measures
Guideline	02 aprile 2020 25 giugno 2020 02 dicembre 2020	Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the Covid-19 crisis
ESMA – European Securities and Market Authority		
Raccomandazione	11 marzo 2020	ESMA recommend action by financial market participant for Covid-19 impact
Statement	25 marzo 2020	Accounting implications of the Covid-19 outbreak on the calculation of expected credit losses in accordance with IFRS 9
Statement	13 maggio 2022	Implications of Russia's invasion of Ukraine on half-yearly financial reports
Statement ⁽¹⁾	28 ottobre 2022	European common enforcement priorities for 2022 annual financial reports
IFRS Foundation		
Statement	27 marzo 2020	IFRS 9 and Covid-19 – Accounting for expected credit losses applying IFRS 9 Financial Instruments in the light of current uncertainty resulting from the Covid-19 pandemic
BCE - European Central Bank		
Comunicazione	20 marzo 2020	ECB Banking Supervisor provides further flexibility to banks in reaction to coronavirus
Lettera	01 aprile 2020	IFRS 9 in the context of the coronavirus (Covid-19) pandemic
Lettera	04 dicembre 2020	Identification and measurement of credit risk in the context of the coronavirus (Covid-19) pandemic
Banca d'Italia		
Comunicazione	21 dicembre 2021	Aggiornamento delle integrazioni alle disposizioni della Circolare n. 262 del 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" aventi ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia
Consob		
Richiamo di attenzione n. 1/21	16 febbraio 2021	Covid-19 – Misure di sostegno all'economia – Richiamo di attenzione sull'informativa da fornire da parte degli emittenti vigilati, degli organi di controllo e delle società di revisione in relazione al bilancio 2020 redatto in conformità con i principi contabili internazionali
Richiamo di attenzione	18 marzo 2022	Consob richiama l'attenzione degli emittenti vigilati sull'impatto della guerra in Ucraina in ordine alle informazioni privilegiate e alle rendicontazioni finanziarie

(1) Nel documento emesso per i bilanci annuali 2022, l'ESMA ricorda agli organi di amministrazione e vigilanza degli emittenti l'importanza di fornire adeguata disclosure sulle analisi svolte e gli effetti rilevati relativamente ai cambiamenti climatici, in particolare per assicurare coerenza nei giudizi, stime ed incertezze rappresentate nell'informativa finanziaria e in quella non finanziaria e prevenire il fenomeno del greenwashing. Sulle implicazioni del conflitto Russia-Ucraina, ESMA invita a limitare la presentazione separata degli effetti sui bilanci alla luce della pervasività di tali impatti e di prediligere disclosure qualitative su giudizi e assunzioni ed effetti economici correlati. Infine ESMA esorta a valutare le sfide che l'attuale contesto macroeconomico pone di fronte agli emittenti, in particolare per temi quali pandemia, rialzo tassi, inflazione e contesto geopolitico, fornendo informazioni chiare e dettagliate agli investitori sull'esposizione ai rischi (tasso, liquidità...) e gli impatti sul valore recuperabile degli asset materiali e immateriali e il valore delle passività iscritte.

CONTINUITÀ AZIENDALE

Per quanto attiene al presupposto della continuità aziendale che sottende alla redazione del bilancio, si ritiene che la Società continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile; di conseguenza, il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2022 è stato predisposto in una prospettiva di continuità aziendale.

Pur in presenza del perdurare del complesso scenario economico caratterizzato dalle difficoltà legate al conflitto tra Russia e Ucraina ed ai residui effetti della pandemia e, le analisi svolte sulla base delle informazioni disponibili consentono di concludere che il Gruppo e la società saranno in grado di fronteggiare i rischi e le incertezze legate all'attuale situazione emergenziale.

Nell'ottica dell'informativa prevista dall'IFRS 7 in relazione ai rischi cui il Gruppo è esposto, sono fornite opportune informazioni nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa.

La Nota integrativa fornisce anche le informazioni in merito alle verifiche svolte al fine di accertare l'eventuale perdita di valore (impairment) delle attività finanziarie e delle immobilizzazioni immateriali (incluso l'avviamento).

UTILIZZO DI STIME E ASSUNZIONI NELLA PREDISPOSIZIONE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

La redazione del bilancio d'esercizio richiede il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare da un esercizio all'altro e, pertanto, non è da escludere che nei prossimi esercizi gli attuali valori iscritti in bilancio possano differire anche in misura significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate. Gli effetti economici derivanti dall'epidemia Covid-19 e le incertezze dello scenario macroeconomico futuro in cui la Società si troverà ad operare hanno imposto un'attenta analisi e ponderazione del nuovo contesto economico nei modelli di valutazione del valore recuperabile degli asset della Società. Tali stime e valutazioni sono quindi difficili e comportano inevitabili elementi di incertezza. Le tensioni geopolitiche in Europa e il conflitto in Ucraina costituiscono ulteriore fattore di incertezza per il Gruppo. Qualsiasi valutazione delle ricadute economiche dipende in modo decisivo dall'evolversi della situazione, pertanto tutti gli scenari previsti ed esposti saranno soggetti a revisioni e dinamiche al momento non quantificabili.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione della società sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per gli investimenti partecipativi;
- la valutazione della congruità del valore delle attività immateriali e materiali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- la stima di recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio.

CONTENUTO DEI PROSPETTI CONTABILI

Banca d'Italia - Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari

In data 29 ottobre 2021 la Banca d'Italia ha pubblicato le disposizioni relative a "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" che recepiscono integralmente quanto contenuto nel 7° aggiornamento della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione".

Tale aggiornamento ha lo scopo di allineare l'informativa di bilancio alle segnalazioni finanziarie consolidate di vigilanza armonizzate a livello europeo (FINREP). L'aggiornamento, che consiste in una revisione integrale della Circolare, aveva decorrenza a partire dai bilanci chiusi o in corso al 31 dicembre 2021 pertanto già applicato nel bilancio 2021.

Il 17 novembre 2022 è stato emanato l'aggiornamento del Provvedimento "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" che recepisce quanto riportato nell'8° aggiornamento della Circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" del 22 dicembre 2005, per tenere conto del nuovo principio contabile internazionale IFRS 17 Contratti assicurativi e delle conseguenti modifiche introdotte ad altri principi contabili internazionali, tra cui lo IAS 1 Presentazione del bilancio e l'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative.

Il Provvedimento così come l'8° aggiornamento, che consiste in una revisione integrale della Circolare, si applicherà a partire dai bilanci chiusi o in corso al 31 dicembre 2023. Non si prevedono impatti significativi, in quanto il nuovo principio contabile IFRS 17 non risulta applicabile al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ed alla Società.

Banca d'Italia - comunicazione del 21 dicembre 2021 - Aggiornamento delle integrazioni alle disposizioni del Provvedimento "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" aventi ad oggetto gli impatti del COVID-19 e delle misure a sostegno dell'economia.

Con comunicazione del 21 dicembre 2021, Banca d'Italia ha pubblicato le integrazioni alle disposizioni che disciplinano i bilanci degli Intermediari Finanziari diversi dalle banche per fornire al mercato informazioni sugli effetti che il COVID-19 e le misure di sostegno all'economia hanno prodotto sulle strategie, gli obiettivi e le politiche di gestione dei rischi, nonché sulla situazione economico-patrimoniale degli intermediari.

L'aggiornamento alle integrazioni pubblicate a dicembre 2020, tiene conto dell'evoluzione della normativa comunitaria in materia di trattamento delle moratorie, dei recenti aggiornamenti alle circolari segnaletiche e di bilancio e delle modifiche all'IFRS 16 "Leasing" connesse al Covid-19. In relazione alla natura temporanea dell'emergenza da COVID-19 e delle misure di sostegno, le integrazioni alle disposizioni di bilancio ad esse connesse restano in vigore fino a diversa comunicazione da parte della Banca d'Italia.

La Banca d'Italia conferma le richieste di informativa qualitativa e quantitativa specifica nelle tabelle di Nota integrativa della Parte B (Informazioni sullo Stato Patrimoniale), della Parte C (Informazioni sul Conto Economico) e della Parte D (Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura) concernenti i finanziamenti oggetto di "moratorie" o altre misure di concessione in essere alla data di riferimento del bilancio, o che costituiscono nuova liquidità concessa con il supporto di garanzie pubbliche.

Per l'informazione relativa all'esposizione lorda e alle rettifiche complessive riferite ai finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19 è richiesta la ripartizione per stadio di rischio di credito e per "Impaired acquired o originate". Inoltre, l'informativa viene estesa ai finanziamenti oggetto di moratoria in essere, valutati come conformi alle EBA/GL/2020/02 alla data di concessione della misura e non più conformi alla data di riferimento del bilancio, che non sono stati classificati dalla banca come "esposizioni oggetto di concessione" (come definite dalle vigenti segnalazioni di vigilanza) a seguito della valutazione effettuata al verificarsi dell'evento che ha generato la non conformità alle EBA/GL/2020/02.

STATO PATRIMONIALE E CONTO ECONOMICO

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico, costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci), sono conformi ai modelli definiti dalla Banca d'Italia nelle disposizioni relative a "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" del 29 ottobre 2021.

Ai fini di una immediata comprensione dei dati, gli schemi sono esposti integralmente, riportando anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi.

Come da indicazioni delle disposizioni sul bilancio, nel caso di operazioni di aggregazione aziendale, negli schemi di bilancio i dati comparativi riferiti all'esercizio precedente del (T-1) sono valorizzati con quelli dell'entità acquirente ai sensi dell'IFRS 3 e pertanto non consentono un raffronto omogeneo con i dati dell'esercizio in chiusura.

L'operazione di scissione ha comportato il trasferimento di un compendio di Attività e Passività dal Credito Valtellinese a CALIT a partire dal 31 marzo 2022 (si veda quanto dettagliato nella sezione "Altre Informazioni - Operazione di Scissione del portafoglio leasing di Creval" della Relazione sulla gestione degli amministratori), pertanto i saldi comparativi riferiti al 2021 nei prospetti contabili non sono stati oggetto di modifica rispetto a quanto pubblicato nel bilancio al 31 dicembre 2021.

Nella relazione sulla gestione vengono eventualmente fornite le informazioni utili alla comparabilità dei dati.

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Il prospetto della redditività complessiva è costituito da voci che presentano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, negli schemi, come definiti dalla Banca d'Italia, sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente.

Gli importi negativi sono indicati fra parentesi.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

Nel prospetto vengono riportate la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenute nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale, le riserve di capitale e di utili, la redditività complessiva e il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio, qualora presenti, sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Il Capitale sociale è rappresentato da quote ordinarie detenute dai soci.

RENDICONTO FINANZIARIO

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono riportati con segno meno.

CONTENUTO DELLA NOTA INTEGRATIVA

La nota integrativa comprende le informazioni previste dalle disposizioni della Banca d'Italia nelle disposizioni relative a "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" del 29 ottobre 2021 integrate con quanto disposto dalla Comunicazione del 21 dicembre 2021 "Integrazioni alle disposizioni del Provvedimento - Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" nonché le ulteriori informazioni previste dai principi contabili internazionali.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, negli schemi, come definiti dalla Banca d'Italia, sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente.

Vengono rappresentate esclusivamente le tabelle che presentano importi alle date di riferimento.

Nelle tabelle relative alle voci del conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del Bilancio

Dalla fine dell'esercizio 2022 e sino all'approvazione del presente bilancio non si sono verificati fatti tali da modificare in misura significativa gli assetti di Crédit Agricole Leasing Italia ed i valori espressi nel presente Bilancio d'esercizio.

Sezione 4 – Altri aspetti

IFRS 16 – concessioni Covid

L'IFRS Foundation ha approvato nel 2020 una modifica all'IFRS 16 per chiarire come contabilizzare gli incentivi concessi a seguito della pandemia da parte dei locatari che predispongono il loro bilancio utilizzando i principi contabili internazionali (possibilità di qualificarli come "variable rent" con imputazione a conto economico dei minori pagamenti dovuti).

In data 31 marzo 2021, lo IASB ha emanato il documento "Covid-19 - Related Rent Concessions beyond 30 June 2021 (Amendments to IFRS 16)" con il quale viene prorogato di un anno (da giugno 2021 a giugno 2022) il periodo di applicazione degli emendamenti all'IFRS 16 (paragrafi 46A e 46B) relativi al trattamento degli incentivi sulle locazioni derivanti dalla pandemia da Covid-19.

Tale modifica è stata recepita dall'Unione Europea con il regolamento 2021/1421 del 30 agosto 2021.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, come per l'esercizio 2021, non ha rilevato impatti a conto economico nel corso del 2022 in applicazione dell'amendments IFRS 16 "Concessioni sui canoni connesse al Covid-19 dopo il 30 giugno 2021" (Reg. UE 2021/1421), in quanto non sono state rilevate concessioni sui canoni di locazione nel corso del 2022 a diretta conseguenza della pandemia Covid-19.

Attività fiscali differite (DTA – Deferred Tax Assets): probability test

In relazione alla iscrivibilità delle DTA, contabilizzate in bilancio è stato eseguito il relativo "probability test", sia a livello di Gruppo che sulla singola entità, che ne ha confermato l'integrale recuperabilità.

Maggiore informazione sulle DTA iscritte è fornita in calce alla tabella "Attività fiscali e le passività" fiscali parte B - sezione 11 della nota integrativa.

Opzione per il Consolidato Fiscale Nazionale

A marzo 2016 è stata data vita, già con effetti dal periodo 2015, al consolidato fiscale nazionale del Gruppo Crédit Agricole in Italia, introdotto dall'art. 6 del D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 147, che consente l'opzione per la tassazione su base consolidata anche alle società "sorelle" italiane la cui controllante risiede in uno Stato appartenente all'Unione Europea.

Hanno inizialmente aderito a tale regime 18 società del Gruppo e, come da designazione di Crédit Agricole S.A., Crédit Agricole Italia ha assunto il ruolo di società Consolidante. Tenuto conto dell'ingresso di nuove entità e della chiusura di un'entità aderente, avvenute nel corso del 2022, il consolidato fiscale, al 31 dicembre, è costituito da 22 entità.

Tale regime fa sì che le società consolidate trasferiscano il proprio reddito imponibile (o la propria perdita fiscale) IRES alla consolidante Crédit Agricole Italia, la quale determina un reddito imponibile unico o un'unica perdita fiscale del Gruppo, quale somma algebrica dei redditi e/o delle perdite delle singole società, ed iscrive un unico debito o credito d'imposta nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria.

Nel bilancio, quale contropartita delle imposte/minori imposte per perdite fiscali e benefici ACE da trasferire al consolidato, ovvero ritenute, detrazioni e simili, è movimentata una voce di debiti/crediti verso consolidante.

Il bilancio individuale della consolidante evidenzia simmetricamente posizioni a debito/credito verso le consolidate.

In particolare, i saldi infragruppo derivanti dal regime del consolidato fiscale trovano iscrizione nelle voci:

- “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - crediti verso banche”, per la stima dell’IRES trasferita al consolidato;
- “Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - debiti verso banche”, per il trasferimento di perdite fiscali o benefici ACE al consolidato.

Opzione per il Gruppo IVA

A novembre 2018 è stata esercitata l’opzione, con effetti dal 1° gennaio 2019, per la costituzione del Gruppo IVA, introdotto dall’art. 1, comma 24 della Legge n. 232 dell’11 dicembre 2016, che comprende le società controllate da Crédit Agricole Italia tra cui sussistono, contemporaneamente, vincoli finanziari, economici ed organizzativi, stabiliti dal D.M. 6 aprile 2018 e dalla Circolare n. 19/2018.

Crédit Agricole Italia ha assunto il ruolo di società Rappresentante del Gruppo.

Il perimetro del Gruppo IVA, inizialmente costituito da 15 entità, per effetto di talune incorporazioni e dell’ingresso di una nuova entità avvenuta nel corso dell’anno, al 31 dicembre, è ora composto da 9 entità del Gruppo, tra cui Crédit Agricole Leasing Italia.

Tale regime consente alle società partecipanti di operare, ai fini IVA, in qualità di unico soggetto passivo IVA nei confronti delle società esterne, con un’unica partita IVA. Il principale vantaggio derivante da tale opzione consiste nell’irrilevanza, in generale, ai fini IVA, dei rapporti che intercorrono tra le società aderenti al Gruppo.

Revisione contabile

Il bilancio è sottoposto a revisione contabile da parte di PricewaterhouseCoopers SpA (PwC SpA) in esecuzione della Delibera dell’Assemblea del 14 aprile 2020 che ha attribuito l’incarico di revisione ai sensi del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n.39 per i bilanci del periodo 2020-2028.

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Si riportano i principi contabili, dettagliati per voce di bilancio, che sono stati adottati ai fini della predisposizione del bilancio al 31 dicembre 2022, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle poste dell’attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

Tali principi risultano allineati a quelli adottati per la redazione del bilancio al 31 dicembre 2021.

STRUMENTI FINANZIARI (IFRS 9, IAS 39 E IAS 32)

DEFINIZIONI

Il principio IAS 32 definisce uno strumento finanziario come qualsiasi contratto che genera un’attività finanziaria di un’entità e una passività finanziaria o uno strumento rappresentativo di capitale di un’altra entità, ovvero qualsiasi contratto rappresentativo di diritti e obblighi contrattuali di ricevere o consegnare liquidità o altre attività finanziarie.

Gli strumenti derivati sono attività o passività finanziarie il cui valore evolve in funzione di quello di un sottostante e richiedono un investimento iniziale basso o pari a zero, e il cui regolamento avviene in data successiva.

Le attività e passività finanziarie sono trattate nei prospetti contabili secondo le disposizioni del principio IFRS 9, così com’è stato omologato dall’Unione Europea.

Il principio IFRS 9 definisce i criteri in materia di:

1. classificazione e valutazione degli strumenti finanziari;
2. svalutazione dell’esposizione creditizia per il rischio di credito;
3. hedge accounting, escluse le operazioni di copertura generica.

Si precisa comunque che Crédit Agricole Leasing Italia, in linea con le indicazioni del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e della capogruppo Crédit Agricole S.A., si è avvalso della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di hedge accounting. Pertanto, in attesa delle disposizioni future contenute nel nuovo "dynamic risk management accounting model", tutte le relazioni di copertura sono disciplinate dalle norme contenute nello IAS 39.

CLASSIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI VALUTAZIONE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Valutazione iniziale

Al momento della loro contabilizzazione iniziale, le attività e passività finanziarie sono iscritte al fair value, così come definito dall'IFRS 13.

Il fair value è il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata, o una passività estinta, in una libera transazione fra parti consapevoli e disponibili.

Valutazione successiva

Dopo la contabilizzazione iniziale, le attività e passività finanziarie sono valutate, in funzione della loro classificazione, o al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso d'interesse effettivo (TIE) oppure al fair value. Gli strumenti derivati sono sempre valutati al fair value.

Il costo ammortizzato corrisponde all'importo al quale è valutata l'attività finanziaria o la passività finanziaria al momento della sua contabilizzazione iniziale, inclusi i costi della transazione direttamente attribuibili al netto dei rimborsi in conto capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento accumulato calcolato secondo il metodo del tasso d'interesse effettivo (TIE) di qualsiasi differenza (sconto o premio) tra l'importo iniziale e l'importo a scadenza. Nel caso di un'attività finanziaria valutata al costo ammortizzato oppure valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva, l'importo può essere rettificato, se necessario, a titolo di correzione per perdite di valore.

Il tasso d'interesse effettivo (TIE) è il tasso che attualizza i pagamenti o gli incassi di liquidità futuri previsti sulla durata di vita attesa dello strumento finanziario al valore contabile lordo dell'attività o passività finanziaria.

ATTIVITÀ FINANZIARIE

Le attività finanziarie non rappresentate da derivati (strumenti di debito o strumenti di capitale) sono classificate in bilancio in una delle tre seguenti categorie:

- attività finanziarie al fair value con impatto a conto economico (FVTPL);
- attività finanziarie al costo ammortizzato (solo per strumenti di debito);
- attività finanziarie al fair value con impatto a patrimonio netto (con rigiro a conto economico per strumenti di debito, senza rigiro a conto economico per strumenti di capitale).

I criteri di classificazione e di valutazione delle attività finanziarie dipendono dalla natura dell'attività finanziaria, a seconda che quest'ultima sia qualificata come:

- strumento di debito (ovvero prestiti e titoli a reddito fisso o determinabile);
- strumento di capitale (ovvero azioni).

Strumenti di debito

La classificazione e la valutazione di uno strumento di debito è definita al momento della rilevazione iniziale e dipende da due criteri congiunti: il business model e l'analisi delle caratteristiche contrattuali al fine di verificare che i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedano, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test"), salvo i casi in cui l'entità scegli l'opzione di valorizzazione al fair value, in tal caso si tratta di una designazione specifica di strumenti da valutare al fair value con impatto a conto economico.

Business Model

Il business model riflette il modo in cui un gruppo di attività finanziarie sono gestite collettivamente per perseguire un determinato obiettivo aziendale, risultando rappresentativo della strategia seguita dal management del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia per la gestione delle proprie attività finanziarie. Il modello di business viene definito per un portafoglio di attività e non in modo specifico per un'attività finanziaria isolata.

Si distinguono tre business model:

- *Hold to Collect (HTC)*, il cui obiettivo è di percepire i flussi di cassa contrattuali per tutta la durata della vita utile delle attività; tale modello non implica la necessità di possedere tutte le attività fino alla loro scadenza contrattuale; tuttavia, le vendite delle attività sono soggette a determinati vincoli di frequenza e significatività. Sono ammesse vendite nell'anno finanziario entro il limite di una soglia di non significatività che in base alla policy adottata dal Gruppo varia sulla base della durata media (duration) del portafoglio;
- *Hold to Collect and Sell (HTC&S)*, il cui obiettivo è sia di percepire dei flussi di cassa per tutta la vita degli strumenti che di cedere le attività; in questo modello, sia la vendita di attività finanziarie che la riscossione dei flussi di cassa sono consentiti;
- *Other*, categoria residuale che comprende sia le attività finanziarie detenute con finalità di negoziazione sia le attività finanziarie gestite con un modello di business non riconducibile alle categorie precedenti (Hold to Collect ed Hold to Collect and Sell). In generale tale classificazione si applica ad un portafoglio di attività finanziarie la cui gestione e performance sono valutate sulla base del fair value.

In considerazione di quanto previsto dallo standard e dalle scelte effettuate da Crédit Agricole Leasing Italia, in linea con il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, sono consentite le cessioni di attività finanziarie classificate nel business model HTC di seguito illustrati, a seconda che si tratti di portafoglio titoli o portafoglio crediti.

Per i **titoli** sono consentite le cessioni per le seguenti ragioni:

- a) Incremento del rischio di credito;
- b) strumenti di debito prossimi alla scadenza;
- c) cessioni frequenti non significative;
- d) cessioni non frequenti.

Nel dettaglio:

a) Cessioni consentite per incremento del rischio di credito

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha individuato i seguenti criteri che consentono la cessione di titoli di debito classificati nel Business Model Hold to Collect; sarà sufficiente la presenza di un solo criterio di seguito riportato per consentire la cessione:

- indicatore contabile: passaggio da Stage 1 a Stage 2 o a Stage 3;
- indicatore di rischio: riduzione di 3 notches del rating esterno a lungo termine dell'emittente (o equivalente per il rating interno) dall'acquisto dello strumento; riduzione di 2 notches del rischio paese dell'emittente dall'acquisto dello strumento;
- indicatori di mercato:
 - Evoluzione significativa al rialzo del credit spread dell'emittente tra la data di acquisto e la data di cessione dello strumento;
 - Evoluzione del CDS premium dell'emittente tra la data di acquisto e la data di cessione dello strumento.

b) Cessioni consentite in quanto gli strumenti di debito sono prossimi alla scadenza

Le cessioni di attività finanziarie con Business Model Hold to Collect sono ammesse qualora avvengano in prossimità della scadenza ed il ricavato dalla vendita è sostanzialmente in linea al valore dei flussi di cassa residui.

Per considerare tali vendite in linea con un Business Model Hold to Collect è stato pertanto definito:

- un intervallo temporale prima della scadenza considerata ammissibile pari a 6 mesi;
- una differenza massima tra ammontare percepito dalla vendita e flussi di cassa contrattuali residui (costo ammortizzato) pari al 3 % (senza considerare gli effetti del fair value hedge).

c) Cessioni frequenti non significative

Sono ammesse vendite nell'anno finanziario entro il limite del 15%: tale soglia di non significatività varia sulla base della durata media (duration) del portafoglio.

d) *Cessioni non frequenti*

- Cambiamenti della normativa fiscale che comportino per il Gruppo un maggior onere fiscale di impatto non marginale;
- operazioni straordinarie dell'emittente/del Gruppo dell'emittente (i.e. fusioni, cessioni di rami d'azienda e in generale ogni altra operazione di natura straordinaria che impatti sul patrimonio dell'entità);
- cambiamento nelle disposizioni di legge o regolamentari;
- necessità di rafforzamento dei requisiti patrimoniali.

Per i **crediti** sono consentite le cessioni per le seguenti ragioni:

- incremento del rischio di credito;
- crediti prossimi alla scadenza e con prezzo di vendita che approssima i flussi di cassa contrattuali rimanenti;
- cessioni frequenti non significative;
- cessioni non frequenti potenzialmente significative.

Nel dettaglio:

a) *Cessioni consentite per incremento del rischio di credito*

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha individuato i seguenti criteri che consentono la cessione dei crediti classificati nel Business Model Hold to collect; sarà sufficiente la presenza di un solo criterio di seguito riportato per consentire la cessione:

- Indicatore contabili: passaggio da Stage 1 a Stage 2 o a Stage 3;
- indicatori di rischio (applicabili solo alla clientela Corporate): riduzione di 3 notches del rating esterno a lungo termine dell'emittente (o equivalente per il rating interno) dalla data di prima rilevazione dello strumento; riduzione di 2 notches del rischio paese dell'emittente dalla data di prima rilevazione dello strumento.

b) *Cessioni consentite in quanto i crediti sono prossimi alla scadenza*

Le cessioni dei crediti con Business Model Hold to Collect sono ammesse qualora siano soddisfatti tutti i seguenti criteri di Gruppo:

- La cessione si riferisce ad attività finanziarie con vita residua inferiore a 6 mesi;
- il valore delle attività vendute è prossimo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria (anche se le cessioni sono frequenti);
- la differenza tra il prezzo di vendita ed il costo ammortizzato del prestito non deve superare il 3% senza considerare gli effetti della copertura del fair value.

c) *Cessioni frequenti non significative*

Sono ammesse vendite nell'anno finanziario entro il limite del 15%: tale soglia di non significatività varia sulla base della durata media (duration) del portafoglio.

d) *Cessioni non frequenti*

- Cambiamenti della normativa fiscale che comportino per il Gruppo un maggior onere fiscale di impatto non marginale;
- operazioni straordinarie dell'emittente/del Gruppo dell'emittente (i.e. fusioni, cessioni di rami d'azienda e in generale ogni altra operazione di natura straordinaria che impatti sul patrimonio dell'entità);
- cambiamento nelle disposizioni di legge o regolamentari;
- necessità di rafforzamento dei requisiti patrimoniali.

Le caratteristiche contrattuali (test 'Solely Payments of Principal & Interests' o test 'SPPI')

Il test 'SPPI' raggruppa un insieme di criteri, esaminati complessivamente, i quali permettono di stabilire se i flussi di cassa contrattuali rispettino le caratteristiche di un contratto base di concessione del credito (rimborsi di capitale nominale e versamenti di interessi sul capitale nominale ancora da rimborsare).

Il test è superato qualora il finanziamento dia esclusivamente diritto al rimborso del capitale e gli interessi riscossi riflettano il valore temporale del denaro, il rischio creditizio associato allo strumento, altri costi e rischi di un contratto di prestito classico, come ad esempio il rischio di liquidità, nonché un margine ragionevole per la banca.

Nel caso in cui quest'analisi qualitativa non permetta di trarre conclusioni, si prevede venga effettuata un'analisi quantitativa (o Benchmark test). Quest'analisi complementare consiste nel comparare i flussi di cassa contrattuali dell'attività oggetto di analisi e i flussi di cassa di un'attività di riferimento (attività con caratteristiche simili a quella oggetto di analisi ma con caratteristiche "semplici").

Se la differenza tra i flussi di cassa dell'attività finanziaria e quella di riferimento non è ritenuta significativa, l'attività è considerata un contratto base di concessione del credito.

Peraltra, un'analisi specifica per ogni singola tranche dovrà essere sempre effettuata qualora l'attività finanziaria preveda pagamenti con diverse priorità legati a flussi derivanti da altre attività finanziarie di riferimento (ad es. nel caso di strumenti "Credit Linked Instruments - CLI" o emessi da Special Purpose Entities - SPE costituite nell'ambito di operazioni c.d. di Project Finance), per cui dovrà essere analizzata la concentrazione di rischio di credito per ogni singola tranche. In questo caso, il test SPPI richiede di analizzare le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dell'attività in questione e delle attività sottostanti secondo l'approccio «look-through» e di verificare il rischio di credito implicito nelle tranche sottoscritte comparato al rischio di credito delle attività sottostanti.

Per quanto riguarda le operazioni di leasing finanziario è necessario precisare che le stesse sono state escluse dal test SPPI per precisa statuizione del principio.

La modalità di contabilizzazione degli strumenti di debito risultante dalla definizione del modello di business abbinata al test 'SPPI' è di seguito presentata:

Strumenti di debito		Modelli di gestione		
		Pura raccolta	Misto	Pura vendita
Test SPPI	Superato	Costo ammortizzato	Fair value con impatto a patrimonio netto con rigiro a conto economico	Fair value con impatto a conto economico
	Non superato	fair value con impatto a conto economico	fair value con impatto a conto economico	fair value con impatto a conto economico

Strumenti di debito al costo ammortizzato

Gli strumenti di debito sono valutati al costo ammortizzato se rientrano nel business model HTC e se superano il test 'SPPI'.

Sono contabilizzati alla data di regolamento e la loro valutazione iniziale include i ratei maturati e i costi di transazione.

L'ammortamento di eventuali premi/sconti e i costi di transazione dei titoli sono rilevati a conto economico utilizzando il metodo dell'interesse effettivo.

Tale categoria di attività finanziarie è oggetto di svalutazione secondo i criteri descritti nel paragrafo specifico "Svalutazione per rischio di credito".

Strumenti di debito al fair value con impatto a patrimonio netto con rigiro a conto economico

Gli strumenti di debito sono valutati al fair value con impatto a patrimonio netto con rigiro a conto economico se sono ammissibili al modello HTC&S e se rispettano il test 'SPPI'.

Sono contabilizzati alla data di regolamento e la loro valutazione iniziale include i ratei maturati ed i costi di transazione. L'ammortamento degli eventuali premi/sconti e delle spese di transazione dei titoli è imputato a conto economico secondo il metodo del Tasso di Interesse Effettivo - TIE.

Tali attività finanziarie sono successivamente valutate al fair value e le variazioni di fair value sono contabilizzate a patrimonio netto (riciclabile) in contropartita del valore dell'attività finanziaria (esclusi gli interessi maturati imputati a conto economico secondo il metodo del Tasso di Interesse Effettivo - TIE).

In caso di cessione le variazioni di fair value contabilizzate a Patrimonio netto sono trasferite e conto economico.

Tale categoria di strumenti finanziari è oggetto di rettifiche di valore per perdite attese secondo i criteri descritti nel paragrafo specifico “Svalutazione per rischio di credito” (senza che ciò impatti sul fair value a stato patrimoniale).

Strumenti di debito al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)

Gli strumenti di debito sono valutati al fair value con impatto a conto economico nei seguenti casi:

- Gli strumenti sono classificati nei portafogli costituiti a fronte del modello di business Other (ovvero attività finanziarie detenute per la negoziazione o il cui obiettivo principale è la cessione).

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono attività acquisite o generate dalla società principalmente allo scopo di essere cedute a breve termine o facenti parte di un portafoglio di strumenti gestiti in comune al fine di generare un utile da fluttuazioni di prezzo a breve termine o dal profitto dell'operatore. Sebbene i flussi di cassa contrattuali siano riscossi nel periodo in cui il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia detiene le attività, la riscossione dei suddetti flussi di cassa contrattuali non è essenziale, bensì accessoria.

- Gli strumenti di debito valutati obbligatoriamente al FVTPL in quanto non rispettano i criteri del test ‘SPPI’;
- Gli strumenti finanziari classificati in portafogli per i quali l'entità sceglie la valorizzazione al fair value. In tal caso, si tratta di una designazione specifica di strumenti da valutare al fair value con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono inizialmente rilevate al fair value, esclusi i costi di transazione (direttamente registrati a conto economico) e inclusi i ratei maturati. Gli strumenti di debito sono iscritti alla data di regolamento.

Successivamente sono valutate al fair value e le variazioni di valore sono imputate a conto economico, in contropartita della voce di Stato patrimoniale in cui sono scritte tali attività finanziarie.

Tale categoria di attività finanziarie non è oggetto di svalutazione.

Quote fondi comuni d'investimento (OICR)

Le quote di fondi comuni di investimento per le quali il Business Model definito è “Hold to collect” oppure “Hold to collect & sell” sono classificate nel portafoglio delle “attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value” in quanto falliscono il test SPPI.

Le quote di fondi comuni di investimento qualora siano gestiti con finalità di negoziazione, sono classificati nel portafoglio delle “attività finanziarie detenute per la negoziazione”.

Tali attività finanziarie sono valutate al fair value e le variazioni di valore sono imputate a conto economico in contropartita della voce di stato patrimoniale cui sono iscritte.

Strumenti di capitale

Gli strumenti di capitale sono rilevati al fair value con impatto a Conto Economico (fair value through profit or loss - FVTPL), salvo opzione irrevocabile per la classificazione al fair value con impatto al patrimonio netto (in questo caso, di tipo “senza rigiro a conto economico”).

Strumenti di capitale al fair value con impatto a conto economico

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono inizialmente rilevate al fair value, esclusi i costi di transazione (direttamente contabilizzati a conto economico). Sono contabilizzate alla data di regolamento.

Successivamente sono valutate al fair value e le variazioni di fair value sono imputate a conto economico in contropartita del valore patrimoniale delle attività finanziarie.

Tale categoria di attività finanziarie non è oggetto di svalutazione.

Strumenti di capitale al fair value con impatto a patrimonio netto senza rigiro a conto economico (opzione irrevocabile)

L'opzione irrevocabile di rilevare gli strumenti rappresentativi di capitale al fair value con impatto a patrimonio netto senza rigiro a conto economico è effettuata a livello di singola transazione e si applica a decorrere dalla data di rilevazione iniziale. Questi strumenti finanziari sono contabilizzati alla data di regolamento. Il fair value iniziale include i costi di transazione.

Nelle valutazioni successive, le variazioni di fair value sono rilevate nel patrimonio netto. In caso di cessione, tali variazioni non sono rigirate a conto economico; il risultato della cessione risulta pertanto iscritto nel patrimonio netto.

Solo i dividendi incassati sono rilevati a conto economico se:

- è stabilito il diritto dell'entità di riscuotere il pagamento;
- è probabile che i benefici economici associati ai dividendi affluiranno all'entità;
- l'importo dei dividendi può essere valutato in modo attendibile.

Riclassifica delle attività finanziarie

Nei rari casi in cui si possa incorrere in una modifica del modello di business di riferimento delle attività finanziarie (che può essere individuato nel caso di avvio di una nuova attività, di acquisizione di altre società, di cessione o abbandono di una linea di business), è necessario procedere ad una riclassifica delle suddette attività finanziarie.

In tali casi la riclassifica deve essere applicata prospetticamente dalla data di riclassifica e non si procede alla rideterminazione di utili, perdite e interessi rilevati in precedenza.

Nei casi in cui una "Attività finanziaria valutata al fair value con impatto a conto economico" sia riclassificata tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", il fair value alla data di riclassifica diventa il nuovo valore contabile lordo; la data di riclassifica viene identificata come data di rilevazione iniziale per l'assegnazione dello stadio (stage) di rischio creditizio ai fini della stima della perdita di valore (impairment). Nel caso in cui la categoria contabile di destinazione sia quella delle le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", l'attività finanziaria continua a essere valutata al fair value. Il tasso di interesse effettivo è determinato in base al fair value dell'attività alla data di riclassificazione.

Se la riclassifica dell'attività finanziaria avviene mediante trasferimento dalla categoria di valutazione al costo ammortizzato a quella al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio, il suo fair value è valutato alla data della riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti da una differenza tra il precedente costo ammortizzato dell'attività finanziaria ed il fair value sono rilevati nell'utile (perdita) d'esercizio.

Se la riclassifica dell'attività finanziaria avviene mediante trasferimento dalla categoria del fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo a quella del costo ammortizzato, l'attività finanziaria è riclassificata al suo fair value alla data della riclassificazione. Tuttavia, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nelle altre componenti di conto economico complessivo è eliminato dal patrimonio netto e rettificato a fronte del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

Se la riclassifica dell'attività finanziaria avviene mediante trasferimento dalla categoria della valutazione al costo ammortizzato a quella al fair value (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo, il suo fair value (valore equo) è determinato alla data della riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti da una differenza tra il precedente costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il fair value sono rilevati nelle altre componenti di conto economico complessivo. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

Se l'entità riclassifica l'attività finanziaria spostandola dalla categoria del fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo a quella del fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio, l'attività finanziaria continua a essere valutata al fair value. L'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nelle altre componenti di conto economico complessivo è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio alla data della riclassificazione.

Per i titoli di capitale non sono consentite riclassificazioni.

Acquisizione e cessione temporanea di titoli

Le cessioni temporanee di titoli (prestiti di titoli, titoli ceduti nell'ambito di pronti contro termine) non soddisfano solitamente le condizioni per l'eliminazione contabile.

I titoli concessi in prestito o ceduti in operazioni pronti contro termine rimangono iscritti nel bilancio. Nel caso di titoli ceduti in operazioni pronti contro termine, l'importo incassato, rappresentativo del debito nei confronti del cessionario, è rilevato nel passivo del bilancio dal cedente.

I titoli presi in prestito o ricevuti in operazioni pronti contro termine non sono iscritti nel bilancio del cessionario.

Nel caso di titoli ceduti in operazioni pronti contro termine, si registra nel bilancio del cessionario un credito nei confronti del cedente, in contropartita dell'importo versato. In caso di ulteriore rivendita del titolo, il cessionario contabilizza un passivo valutato al fair value che rappresenta il suo obbligo di restituire il titolo ricevuto in operazioni pronti contro termine.

I proventi e gli oneri relativi a queste operazioni sono rilevati a conto economico pro-rata temporis, tranne in caso di classificazione delle attività e passività al fair value con impatto a conto economico.

Cancellazione delle attività finanziarie

Le attività finanziarie (o gruppi di attività finanziarie) vengono cancellate totalmente o parzialmente quando:

- i diritti contrattuali sui flussi di cassa ad esse collegati arrivano a scadenza;
- i diritti contrattuali sui flussi di cassa ad esse collegati sono trasferiti o considerati come tali perché vengono trasferiti i rischi e benefici collegati a quest'attività finanziaria.

In tal caso, tutti i diritti e gli obblighi residui sono rilevati separatamente nell'attivo e nel passivo.

Quando si trasferiscono i diritti contrattuali sui flussi di cassa, ma si conserva soltanto una parte dei rischi e benefici o si mantiene il controllo, l'entità continua a contabilizzare l'attività finanziaria nella misura del coinvolgimento in tale attività.

In aggiunta, per quanto riguarda le attività finanziarie deteriorate, la cancellazione contabile può avvenire anche a seguito dello stralcio delle stesse quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria (cosiddetto "write-off"). Esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito da parte della società. In tal caso il valore lordo nominale del credito rimane invariato, ma il valore lordo contabile viene ridotto di un ammontare pari all'importo oggetto di stralcio. Il write-off può riguardare l'intero ammontare di un'attività finanziaria o una porzione di essa e comporta:

- lo storno delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'attività finanziaria;
- per la parte eventualmente eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, la rilevazione di una perdita di valore dell'attività finanziaria rilevata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso successivi al write-off sono rilevati a conto economico tra le riprese di valore.

PASSIVITÀ FINANZIARIE

Le passività finanziarie sono classificate a bilancio nelle due categorie contabili seguenti:

- passività finanziarie al fair value con impatto a conto economico, per natura o su opzione;
- passività finanziarie al costo ammortizzato.

Passività finanziarie al fair value con impatto a conto economico per natura

Gli strumenti finanziari emessi principalmente allo scopo di essere riacquistati a breve termine, gli strumenti che fanno parte di un portafoglio di strumenti finanziari identificati che sono gestiti insieme, per i quali esiste evidenza di una strategia rivolta all'ottenimento di un profitto nel breve periodo e i derivati (ad eccezione di taluni derivati di copertura) sono valutati al fair value per natura.

Le variazioni di fair value di questo portafoglio sono imputate in contropartita al conto economico.

Passività finanziarie al fair value con impatto a conto economico su opzione

Al momento della rilevazione iniziale la banca può designare irrevocabilmente la passività finanziaria come valutata al fair value quando:

- a) si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- b) un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al fair value secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento;
- c) il contratto contiene uno o più derivati incorporati e il contratto primario non è un'attività rientrante nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9.

Tale opzione è irrevocabile e si applica obbligatoriamente alla data della rilevazione iniziale dello strumento.

Al momento delle successive valutazioni, queste passività finanziarie sono valutate al fair value in contropartita a conto economico per le variazioni di fair value non correlate al rischio di credito della Società e in contropartita a patrimonio netto senza rigiro a conto economico per le variazioni di valore correlate al rischio di credito proprio.

Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Tutte le altre passività che corrispondono alla definizione di passività finanziarie (esclusi i derivati) sono valutate al costo ammortizzato.

Tali passività sono contabilizzate al fair value iniziale (inclusi i proventi e i costi di transazione) e successivamente al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo (TIE).

Riclassificazione delle passività finanziarie

La classificazione iniziale delle passività finanziarie è irrevocabile. Non è consentita alcuna successiva riclassificazione.

Distinzione debito - capitale

La distinzione tra strumenti di debito e strumenti di capitale è fondata su un'analisi della sostanza economica dei contratti.

La passività finanziaria è uno strumento di debito se include un obbligo contrattuale di:

- consegnare ad un'altra entità liquidità, un'altra attività finanziaria o un numero variabile di strumenti di capitale;
- scambiare attività e passività finanziarie con un'altra entità a condizioni potenzialmente svantaggiose.

Uno strumento di capitale è uno strumento finanziario non rimborsabile che offre una remunerazione discrezionale che si sostanzia in un interesse residuo in un'impresa previa estinzione di tutte le sue passività (attivo netto) e non è qualificato come strumento di debito.

Riacquisto di azioni proprie

Le azioni proprie o strumenti derivati equivalenti come le opzioni su azioni acquisite che presentano un valore fisso di esercizio, comprese le azioni detenute a copertura dei piani di stock-options, non rientrano nella definizione di un'attività finanziaria e sono rilevate a riduzione del patrimonio netto. Non generano alcun impatto sul conto economico.

Cancellazione e modifica delle passività finanziarie

Una passività finanziaria è cancellata totalmente o parzialmente:

- quando viene estinta;
- quando è stata modificata in maniera sostanziale in caso di ristrutturazione.

Una modifica sostanziale di una passività finanziaria esistente deve essere iscritta come estinzione della passività finanziaria iniziale e rilevazione di una nuova passività finanziaria (c.d. novazione). Qualsiasi differenza tra il valore contabile della passività estinta e la nuova passività dovrà essere immediatamente iscritta a conto economico.

Se la passività finanziaria non è cancellata, si mantiene il tasso di interesse effettivo (TIE) iniziale ed il valore di iscrizione in bilancio verrà modificato con impatto a conto economico alla data di modifica attualizzando alla data della modifica i nuovi flussi finanziari futuri (come risultanti dalla modifica) all'originario TIE. Tale impatto viene quindi ripartito sulla vita residua dello strumento sulla base del medesimo tasso effettivo originario.

STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

Classificazione e valutazione

Gli strumenti derivati sono delle attività o passività finanziarie di negoziazione, a meno che non possano essere qualificati come strumenti di copertura.

Tali strumenti sono iscritti inizialmente in bilancio al fair value alla data di regolamento e successivamente valutati al fair value.

Ad ogni chiusura contabile, le variazioni di fair value registrate dai contratti derivati sono rilevate a bilancio:

- nel conto economico, se si tratta di derivati di negoziazione o di copertura del fair value;
- nel patrimonio netto, se si tratta di strumenti derivati di copertura dei flussi di cassa o di investimenti esteri netti, per la parte efficace della copertura.

Derivati incorporati

Un derivato incorporato è l'elemento di un contratto misto che risponde alla definizione di un prodotto derivato. La suddetta designazione si applica esclusivamente alle passività finanziarie e ai contratti non finanziari. Il derivato incorporato deve essere contabilizzato separatamente dal contratto ospite se sono soddisfatte le tre seguenti condizioni:

- il contratto ibrido non è valutato al fair value con impatto a conto economico;
- se separato dal contratto ospite, l'elemento incorporato possiede le caratteristiche di un derivato;
- le caratteristiche di derivato non sono strettamente legate a quelle del contratto ospite.

Le attività finanziarie con un derivato incorporato sono invece classificate nella loro interezza in quanto non è ammesso lo scorporo: in tali casi l'intero strumento va classificato tra le "attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico"

COMPENSAZIONE FRA ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

In conformità con il principio IAS 32, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia compensa un'attività e una passività finanziarie e presenta un saldo netto se e soltanto se ha un diritto legalmente esercitabile di compensare gli importi contabilizzati ed intende estinguere l'importo netto o realizzare l'attivo ed estinguere il passivo simultaneamente.

Gli strumenti derivati e le operazioni a pronti trattate con Stanze di Compensazione i cui principi di funzionamento rispondono ai due criteri richiesti dallo IAS 32 sono oggetto di una compensazione in bilancio.

UTILI O PERDITE NETTI SU STRUMENTI FINANZIARI

Utili o perdite netti su strumenti finanziari al fair value con impatto a conto economico

Per gli strumenti finanziari contabilizzati al fair value con impatto a conto economico, questa voce comprende in particolare i seguenti elementi di conto economico:

- I dividendi ed altri proventi da azioni o altri titoli a reddito variabile classificati tra le attività finanziarie al fair value con impatto a conto economico;
- Le variazioni di fair value delle attività e passività finanziarie al fair value con impatto a conto economico;
- Le plusvalenze e le minusvalenze di cessione realizzate sulle attività finanziarie al fair value con impatto a conto economico;
- Le variazioni di fair value e i risultati di cessione o di interruzione degli strumenti derivati che esulano da una relazione di copertura di fair value o di flussi di cassa.

Questa voce comprende altresì la componente di inefficacia derivante da operazioni di copertura.

Utili o perdite netti su strumenti finanziari al fair value con impatto a patrimonio netto

Per le attività finanziarie contabilizzate al fair value a patrimonio netto, questa voce comprende in particolare i seguenti elementi di conto economico:

- I dividendi da strumenti di capitale classificati nella categoria delle attività finanziarie al fair value con impatto a patrimonio netto senza rigiro a conto economico;
- Le plusvalenze e minusvalenze di cessione, nonché i risultati relativi all'interruzione della relazione di copertura sugli strumenti di debito classificati nella categoria delle attività finanziarie al fair value con impatto a patrimonio netto con rigiro a conto economico;
- I risultati di cessione o d'interruzione degli strumenti di copertura del fair value delle attività finanziarie al fair value con impatto a patrimonio netto quando l'elemento coperto viene ceduto.

IMPEGNI DI FINANZIAMENTO E GARANZIE FINANZIARIE ACCORDATE

Gli impegni di finanziamento che non sono designati come attività al fair value con impatto a conto economico o che non sono considerati strumenti derivati ai sensi dell'IFRS 9 non risultano iscritti in bilancio. Tuttavia, sono oggetto di accantonamenti in conformità con le disposizioni dell'IFRS 9.

Un contratto di garanzia finanziaria è un contratto che impone all'emittente di effettuare specifici pagamenti per rimborsare il beneficiario della garanzia di una perdita che subisce a causa dell'inadempienza di uno specifico debitore che non effettua un pagamento alla scadenza, secondo le condizioni iniziali o modificate di uno strumento di debito.

I contratti di garanzia finanziaria sono valutati inizialmente al fair value, poi successivamente all'importo più alto tra:

- l'importo della riduzione di valore per perdite definito secondo le disposizioni dell'IFRS 9;
- l'importo inizialmente contabilizzato al netto, se del caso, dei costi contabilizzati secondo i criteri dell'IFRS 15.

SVALUTAZIONE (IMPAIRMENT) PER IL RISCHIO DI CREDITO

Campo d'applicazione

In conformità con il principio contabile IFRS 9, Crédit Agricole Leasing rileva una svalutazione rappresentativa della perdita attesa su crediti ("Expected Credit Loss - ECL") sulle seguenti categorie di attività finanziarie:

- attività finanziarie rappresentate da strumenti di debito che sono rilevate al costo ammortizzato o al fair value con impatto a patrimonio netto con rigiro a conto economico (prestiti e crediti, titoli di debito);
- impegni di finanziamento che non sono valutati al fair value con impatto a conto economico;
- impegni di garanzia che rientrano nell'ambito dell'IFRS 9 e non sono valutati al fair value con impatto a conto economico;
- crediti per operazioni di leasing che rientrano nell'ambito dell'IFRS 16;
- crediti commerciali generati da transazioni in ambito IFRS 15.

Gli strumenti di capitale (al fair value con impatto a conto economico o al fair value senza impatto a conto economico) non sono interessati dalle disposizioni in materia di svalutazione.

Gli strumenti derivati e gli altri strumenti al fair value con contropartita al conto economico sono oggetto di una valutazione del rischio di controparte che non è trattato dal modello ECL considerato in questa sede.

Rischio di credito e stadi (stage) di svalutazione

Il Rischio di credito è definito come il rischio di perdite correlate all'inadempienza di una controparte che comporta la sua incapacità di far fronte ai propri impegni nei confronti della Società.

Il modello di svalutazione per il rischio di credito si articola in tre stadi (stage):

- Stage 1: fin dalla rilevazione iniziale dello strumento finanziario (credito, titolo di debito, garanzia...), l'entità rileva le perdite di credito attese su 12 mesi;
- Stage 2: se la qualità del credito ha registrato un deterioramento significativo (rispetto alla rilevazione iniziale) per una determinata transazione (o portafoglio), la Società rileva le perdite attese sino a scadenza;
- Stage 3: qualora sia intervenuto un evento di default sulla controparte avente un effetto negativo sui flussi di cassa futuri stimati, la Società rileva una perdita di credito analitica sino a scadenza. In seguito, se le condizioni di classificazione degli strumenti finanziari nello stage 3 non sono rispettate, gli strumenti finanziari sono riclassificati nello stage 2 o nello stage 1, in funzione di un ulteriore miglioramento della qualità del rischio di credito.

Definizione di default:

Si segnala inoltre che, a decorrere dal settembre 2020, il Gruppo ha adottato in via anticipata la Nuova Definizione di Default. La nuova normativa - pur confermando le basi del default nei concetti di ritardo nei pagamenti e probabile inadempimento del debitore introduce alcuni significativi cambiamenti relativi principalmente, a:

- soglie di materialità "relative" ed "assolute" per l'identificazione dello scaduto che determina la classificazione allo stato di default. Esso interviene automaticamente se due soglie (relativa ed assoluta) sono superate congiuntamente per 90 giorni continuativi. Più precisamente:
 - la soglia relativa è stata ridotta all'1% (rispetto al precedente 5%), da confrontare con il rapporto tra l'importo complessivo scaduto e/o sconfinante e l'importo complessivo di tutte le esposizioni iscritte a bilancio verso lo stesso debitore;
 - la soglia assoluta è stata determinata in euro 100 per la clientela Retail e in euro 500 per la clientela Non Retail, da confrontare con l'importo complessivo scaduto e/o sconfinante del debitore;
- l'impossibilità per le Banche di compensare le esposizioni scadute e/o sconfinanti esistenti su alcune linee di credito del debitore con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore;
- l'introduzione di un "probation period" di 3 mesi, ovvero di un "periodo di prova" che decorre dal momento in cui le posizioni non soddisfano più le condizioni per essere classificate in default e durante il quale non devono essere più rilevate situazioni di arretrati di pagamento prima di riportare il credito, e dunque del Debitore, nello stato di non default. La normativa preesistente non prevedeva il suddetto periodo di prova e, dunque, consentiva la riclassificazione in Bonis dal momento della regolarizzazione dei crediti scaduti e/o sconfinanti;

- l'introduzione di specifiche regole (c.d. "trigger") che impongono la classificazione automatica tra i crediti deteriorati di esposizioni con almeno una delle seguenti caratteristiche:
 - perdita superiore all'1% in presenza di esposizioni creditizie oggetto di ristrutturazione (sospensioni, ri-modulazioni, rinegoziazioni) motivate da situazioni di difficoltà finanziaria dei debitori;
 - cessione di crediti in bonis e la conseguente registrazione di una perdita superiore al 5%. Le nuove regole hanno dunque introdotto criteri molto più stringenti con particolare riguardo alla riduzione delle soglie di rilevanza (relative e assolute) e al venir meno dell'effetto compensativo delle linee di credito scadute o sconfinanti con i margini disponibili su altre linee di credito in capo al medesimo debitore.

La nozione di perdita di credito attesa "Expected Credit Loss - ECL"

L'ECL è il valore probabile atteso e ponderato della perdita di credito (in capitale e in interessi) attualizzato.

Esso corrisponde al valore attuale della differenza tra i flussi di cassa contrattuali e i flussi previsti (comprensivi del capitale e degli interessi).

Governance e stima dell'ECL

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti è responsabile della definizione dell'ambito metodologico e della supervisione del processo di svalutazione per perdita attesa delle esposizioni creditizie.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, nella definizione dei parametri IFRS 9 necessari al calcolo dell'ECL, ha fatto riferimento in via prioritaria al modello di rating interno adottato e agli altri processi regolamentari già implementati.

Nel rispetto dei requisiti previsti dal principio contabile, pertanto, ai fini della stima dei parametri si utilizzano degli scenari forward looking pesati con la relativa probabilità di accadimento. Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, in conformità con la Capogruppo Crédit Agricole S.A., utilizza quattro differenti scenari macroeconomici:

- Scenario Centrale, maggiormente probabile;
- Avverso moderato, condizioni moderatamente sfavorevoli;
- Budget stressato, maggiormente degradato e utilizzato nell'ambito dell'esercizio di Stress a fine del processo di formazione del budget;
- Favorevole, maggiormente propizio.

I pesi da attribuire ai quattro scenari - che possono variare ad ogni ristima dei parametri - sono definiti per tutto il Gruppo Crédit Agricole dalla funzione ECO di Crédit Agricole S.A., mentre il Gruppo Crédit Agricole Italia aggiorna la stima dei parametri con cadenza almeno annuale.

La formula di calcolo dell'ECL incorpora i parametri di:

- Probabilità di default - PD.
- Perdita in caso di default - LGD.
- Esposizione al momento del default - EAD.

Lo standard contabile richiede un'analisi effettuata in modo puntuale alla data di chiusura di bilancio (Point in Time), pur tenendo conto dei dati di perdita storicamente registrati e dei dati prospettici macroeconomici (Forward Looking).

Quanto evidenziato distingue quindi l'approccio contabile dal quadro prudenziale, in cui le analisi sono pluriennali e considerano il ciclo economico di riferimento (Through The Cycle) per la stima della probabilità di default - PD; esse inoltre richiedono di includere la fase di recessione (Downturn) nell'ambito della stima della perdita in caso di default - LGD (effetto, per contro, non contemplato dalla LGD IFRS 9).

Le modalità di calcolo dell'ECL sono distinte tra strumenti finanziari e strumenti fuori bilancio. Le perdite creditizie attese sono attualizzate al Tasso Interno Effettivo - TIE, determinato al momento della rilevazione iniziale dello strumento finanziario. Il back-testing dei modelli è effettuato con cadenza almeno annuale a cura della Direzione Rischi e Controlli Permanenti.

Deterioramento significativo del rischio di credito

Crédit Agricole Leasing e il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia valutano, per ciascuno strumento finanziario, il deterioramento del rischio di credito dalla data di rilevazione iniziale ad ogni data di chiusura contabile, per poi assegnare una certa classe di rischio (Stage).

Il monitoraggio del deterioramento significativo riguarda, salvo eccezioni, ogni strumento finanziario e non è previsto alcun “contagio” nel passaggio dallo stage 1 allo stage 2 degli strumenti finanziari di una medesima controparte.

Il monitoraggio del deterioramento significativo deve riguardare l'andamento del rischio di credito del debitore principale, senza tener conto della garanzia, anche in quei casi in cui le operazioni beneficiano di una garanzia del socio.

Per ogni esposizione, viene valutato il deterioramento del rischio di credito attraverso l'utilizzo di soglie (SICR) che misurano la variazione della PD dalla data di rilevazione iniziale a ciascuna data di riferimento. Le soglie e le rispettive modalità di utilizzo sono riportate nel dettaglio nella Parte D del presente documento.

Per il perimetro di esposizioni prive di un modello di rating interno, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia valuta la presenza di sconfino alla data di riferimento e nei 12 mesi precedenti. La presenza di sconfino - alla data o nei mesi precedenti - fa scattare la classificazione del rapporto in stage 2.

Per le esposizioni (ad eccezione dei titoli) per le quali sono stati implementati ed applicati modelli di rating interno (a maggior ragione se i modelli di rating sono validati), il Gruppo Bancario Crédit Agricole considera che tutte le informazioni incorporate nel rating consentono di condurre una valutazione più pertinente rispetto al solo criterio dell'insoluto superiore ai 30 giorni, ferma restando l'applicazione della regola dei 30 giorni di sconfino come soglia c.d. di back-stop.

Ulteriori fattori utilizzati per la classificazione nello stage 2 sono:

- il superamento di soglie di PD pari al 12% per il portafoglio corporate e al 15% per il portafoglio retail;
- l'assenza del rating alla data di valutazione se associata a rapporti erogati da più di sei mesi;
- la classificazione del rapporto nello stato di forborne performing.

Al venire meno delle condizioni che hanno fatto scattare la classificazione in stage 2, la svalutazione può essere riportata all'ECL a 12 mesi (stage 1).

Il deterioramento deve essere valutato a monte del verificarsi di un'insolvenza avvenuta che determina la classificazione nello stage 3.

Post-model adjustments

Successivamente al calcolo ECL Forward Looking Local di dicembre 2022, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia effettua alcuni “management overlays” suddivisibili come segue:

- Aggiustamenti effettuati su specifiche posizioni:
 - nel caso in cui il valore di perdita attesa associato ad una specifica controparte non rispecchi esattamente la rischiosità della stessa, è possibile portare manualmente l'accantonamento della controparte ad un livello considerato appropriato. Fanno parte degli aggiustamenti single-name anche le rettifiche di valore dell'ECL associato ad esposizioni verso Banca d'Italia, Tesoro dello Stato e posizioni infragruppo;
 - applicazione di un correttivo per rettificare alcune anomalie di calcolo a seguito di incorporazioni ed operazioni straordinarie;
- Aggiustamenti effettuati tramite spalmature massive degli importi identificati su tutte le posizioni in proporzione all'ECL:
 - Ricalibrazione dei parametri IFRS 9 in funzione della NewDOD e dei nuovi modelli AIRB Retail validati BCE ma non ancora implementati in produzione;
 - Interventi legati al passaggio da una LGD regolamentare FIRB ad una gestionale (anche per il segmento Corporate) e introduzione di un modello Forward Looking Local anche per il valore di LGD;
 - Intervento Forward Looking per tener conto della prossima modifica al modello di PD Corporate;
 - Intervento sui settori più energivori per tener conto di una maggior rischiosità dovuta alla congiuntura internazionale economica e geopolitica.

Modello d'impairment sullo stage 3

Il modello di svalutazione del portafoglio deteriorato è basato sulla stima di una ECL di tipo forward looking e multi-scenario, ottenuta affiancando allo scenario relativo al recupero interno, uno scenario alternativo di recupero, attraverso la cessione sul mercato della singola esposizione deteriorata.

Tale calcolo è coerente con gli obiettivi definiti dalla NPL Strategy del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, che primariamente individuano la riduzione dello stock di NPL (sofferenze in particolare) attraverso la vendita di determinati portafogli, piuttosto che tramite il recupero delle esposizioni deteriorate.

L'IFRS 9 stabilisce che l'entità deve valutare le perdite attese su crediti dello strumento finanziario in modo che riflettano:

- a) un importo obiettivo e ponderato in base alle probabilità, determinato valutando una gamma di possibili risultati;
- b) il valore temporale del denaro;
- c) informazioni ragionevoli e dimostrabili che sono disponibili senza eccessivi costi o sforzi alla data di riferimento del bilancio su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future.

In particolare, l'IFRS 9 definisce la perdita come la differenza tra tutti i flussi di cassa contrattuali dovuti ed i flussi di cassa che la società si aspetta di ricevere. Di conseguenza, qualora l'entità preveda di vendere un credito "non performing" ad una terza parte sia al fine di massimizzare i flussi di cassa, sia in relazione ad una specifica strategia di gestione del credito deteriorato, la stima della ECL rifletterà anche la presenza dello scenario di vendita e quindi dei flussi di cassa derivanti da tale vendita. L'IFRS 9 consente di considerare scenari di vendita anche solo possibili, che pertanto vanno mediati con gli altri ritenuti più probabili.

Ciò premesso, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia riflette nella valutazione dei crediti le diverse strategie di recupero ipotizzate in modo da allinearle in maniera proporzionale ad una probabilità di cessione definita coerentemente con il Piano NPL di Gruppo.

Conseguentemente, allo scenario "ordinario", che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito tipicamente attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie ipotecarie, mandati a società di recupero, è stato affiancato anche lo scenario di vendita del credito medesimo.

La determinazione della perdita presuppone la valutazione dei flussi di cassa futuri che si ritengono recuperabili nello scenario più probabile.

Le metodologie da utilizzare nella valutazione delle previsioni di recupero del credito in ottemperanza alle linee guida emesse dalla BCE si sostanziano in una stima dei flussi di cassa futuri effettuata sulla base di due approcci generali:

- in uno scenario di continuità operativa del debitore, nel quale i flussi di cassa operativi continuano ad essere prodotti e possono essere utilizzati per rimborsare il debito finanziario; c.d. "Metodologia Going Concern";
- in uno scenario di cessazione dell'attività del debitore che determina il venir meno dei flussi di cassa operativi a servizio del debito; c.d. "Metodologia Gone Concern".

La Metodologia Going Concern si applica principalmente ai casi in cui i flussi di cassa operativi prodotti dal debitore sono rilevanti (in relazione al debito) e possono essere stimati in maniera affidabile nonché in tutti i casi nei quali l'esposizione non presenta garanzie reali o è garantita in misura limitata e nella misura in cui il realizzo delle garanzie possa avvenire senza pregiudicare la capacità del debitore di generare flussi di cassa futuri.

Nella valutazione di flussi di cassa prodotti potranno essere presi in considerazione anche i flussi di cassa operativi prodotti dall'eventuale garante dell'esposizione.

La Metodologia Gone Concern si applica nei casi in cui non si rilevino flussi di cassa operativi significativi in relazione al debito ovvero nei casi in cui l'esposizione sia in larga parte garantita e il realizzo di tali garanzie risulti essenziale per generare flussi di cassa.

Modifiche contrattuali di attività finanziarie

Quando le condizioni contrattuali originarie sono modificate per volontà delle parti, occorre verificare se l'attività finanziaria debba continuare ad essere rilevata in bilancio o se, in caso contrario, si debba procedere a cancellare l'originaria attività finanziaria rilevando un nuovo strumento finanziario.

A tal fine occorre valutare se le modifiche dei termini contrattuali della rinegoziazione siano sostanziali o meno.

In presenza di modifiche sostanziali, l'entità deve eliminare contabilmente lo strumento finanziario oggetto di modifica e procedere all'iscrizione di una nuova attività finanziaria sulla base delle nuove previsioni contrattuali, sia nel caso che la rinegoziazione venga formalizzata attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto sia mediante una modifica di un contratto esistente.

In particolare, sono considerate sostanziali le rinegoziazioni che introducono specifici elementi oggettivi che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi finanziari dello strumento finanziario o che sono effettuate nei confronti di clientela che non presenta difficoltà finanziarie, con l'obiettivo di adeguare l'onerosità del contratto alle correnti condizioni di mercato. In quest'ultimo caso, si deve precisare che qualora la società non concedesse una rinegoziazione delle condizioni contrattuali, il cliente avrebbe la possibilità di finanziarsi presso altro intermediario con conseguente perdita per la società dei flussi di ricavo previsti dal contratto rinegoziato; in altri termini, a fronte di una rinegoziazione di natura commerciale, si ritiene che per la società non vi sia alcuna perdita da rilevare a conto economico conseguente al riallineamento alle migliori correnti condizioni di mercato per la propria clientela.

In caso contrario, in presenza di rinegoziazioni considerate non sostanziali si procede alla rideterminazione del valore attuale dei nuovi flussi finanziari conseguenti alla rinegoziazione sulla base del tasso originario dell'esposizione esistente prima della rinegoziazione. La differenza tra tale valore ed il valore contabile antecedente la modifica è rilevata nella specifica voce di conto economico come utile o perdita da modifiche contrattuali senza cancellazioni (cosiddetto "modification accounting").

Ristrutturazioni a causa di difficoltà finanziarie (c.d. forbearance measures)

Gli strumenti finanziari ristrutturati per difficoltà finanziarie sono quelli per cui l'entità ha modificato le condizioni finanziarie iniziali (tassi d'interesse, scadenza) per motivi economici e giuridici correlati alle difficoltà finanziarie del debitore, secondo modalità che non sarebbero state applicate in altre circostanze.

Ciò riguarda tutti gli strumenti di debito, indipendentemente dalla categoria di classificazione del titolo in funzione del deterioramento del rischio di credito osservato dalla rilevazione iniziale.

Le ristrutturazioni dei crediti corrispondono a tutte le modifiche apportate ad uno o più contratti di credito, nonché ai rifinanziamenti accordati a causa delle difficoltà finanziarie incontrate dal cliente.

Tale nozione di ristrutturazione è da valutarsi a livello di contratto e non di cliente (nessun contagio). La definizione dei crediti ristrutturati per difficoltà finanziarie risponde quindi a due criteri cumulativi:

- modifiche contrattuali o rifinanziamenti di credito;
- situazione di difficoltà finanziaria del cliente.

Per "modifica contrattuale" s'intendono ad esempio le situazioni in cui:

- esiste una differenza a favore del debitore tra il contratto modificato e le condizioni antecedenti il contratto;
- le modifiche apportate al contratto portano a condizioni più vantaggiose per il debitore interessato rispetto a quanto avrebbero potuto ottenere, nello stesso momento, altri debitori della banca con profilo di rischio simile.

Per "rifinanziamento" si intendono le situazioni in cui si accorda un nuovo debito/credito al cliente per consentirgli di rimborsare integralmente o parzialmente un altro debito di cui non può rispettare le condizioni contrattuali a causa della propria situazione finanziaria.

Una ristrutturazione del prestito (in bonis o in default) indica la presunta esistenza di un rischio di perdita subita. La necessità di costituire una svalutazione sull'esposizione ristrutturata va quindi analizzata di conseguenza (una ristrutturazione non comporta sistematicamente la costituzione di svalutazione per perdita subita e una classificazione in default).

La qualifica di "credito ristrutturato" o "Forborne exposure" è temporanea.

Qualora l'operazione di ristrutturazione sia realizzata ai sensi delle indicazioni dell'European Banking Authority - EBA, l'esposizione conserva questo stato di "ristrutturato/forborne" per un periodo di almeno 2 anni, se l'esposizione era in bonis al momento della ristrutturazione, oppure di 3 anni se l'esposizione era in default al momento della ristrutturazione. Questi periodi sono prolungati nel caso si verificano taluni eventi previsti dai principi del Gruppo (ad esempio "recidive").

In assenza di cancellazione contabile (o "derecognition"), la riduzione dei flussi futuri accordata alla controparte o il differimento di tali flussi su un orizzonte più lontano rispetto al momento della ristrutturazione, richiede la contabilizzazione di una svalutazione a conto economico.

Il calcolo della svalutazione relativa alla ristrutturazione è pari alla differenza tra:

- il valore contabile del credito;
- la somma dei flussi futuri "ristrutturati", attualizzati al Tasso d'Interesse Effettivo - TIE originario.

In caso di rinuncia a parte del capitale, quest'importo costituisce una perdita da registrare immediatamente come rettifica di valore del credito.

Dal momento della svalutazione, la parte dovuta al trascorrere del tempo viene registrata tra gli interessi attivi.

Purchase or Originated Credit Impaired

Ai sensi dell'IFRS 9, un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale qualora il rischio di credito sia molto elevato e, in caso di acquisto, sia acquistata con significativi sconti rispetto al debito residuo contrattuale.

Nel caso in cui le attività finanziarie in oggetto, sulla base dell'applicazione dei driver di classificazione (SPPI test e Business Model), siano classificate tra le attività valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva, le stesse sono classificate come "Purchased or Originated Credit Impaired Asset" (in breve "POCI") e sono assoggettate ad un trattamento peculiare per quel che attiene al processo di impairment.

Relativamente a tali esposizioni l'IFRS 9 prevede che:

- l'iscrizione iniziale al fair value;
- la stima dell'expected credit loss sia quantificata sempre in funzione della perdita attesa lungo l'intera vita dello strumento finanziario;
- che gli interessi contabilmente rilevati siano determinati mediante applicazione del "tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito" (c.d. "EIR Credit Adjusted") ovvero del tasso che, al momento della rilevazione iniziale, attualizza tutti i futuri incassi stimati al costo ammortizzato dell'attività tenendo conto, nella stima, anche delle perdite su credito attese.

HEDGE ACCOUNTING

Quadro generale

In conformità con la decisione del Gruppo Crédit Agricole, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e Crédit Agricole Leasing non applicano la sezione «hedge accounting» dell'IFRS 9, secondo l'opzione offerta dal principio stesso. Tutte le relazioni di copertura rimangono documentate secondo le regole del principio IAS 39, fino alla data di applicazione dell'integrazione dedicata alle coperture generiche del fair value (conseguente all'omologazione da parte dell'Unione Europea). Tuttavia, l'ammissibilità degli strumenti finanziari a hedge accounting secondo lo IAS 39 prende in considerazione i criteri di classificazione e di valutazione degli strumenti finanziari del principio IFRS 9.

Con l'IFRS 9 e tenuto conto dei principi di copertura dello IAS 39, sono ammissibili a copertura di fair value e alla copertura dei flussi di cassa, gli strumenti di debito al costo ammortizzato e al fair value con impatto a patrimonio netto con rigiro a conto economico.

L'attività di copertura del rischio di tasso d'interesse posta in essere dal gruppo si pone l'obiettivo di immunizzare il banking book dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi, causate dai movimenti avversi della curva dei tassi d'interesse, ovvero di ridurre l'aleatorietà dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività in ottica integrata di bilancio. In particolare sono oggetto di copertura i prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso (copertura specifica), i mutui con cap erogati alla clientela (copertura generica), i titoli di stato a riserva (copertura in asset swap) ed i gap a tasso fisso evidenziati dal modello interno, coperti attraverso operazioni di macro hedging (copertura generica). Le coperture sono state poste in essere unicamente attraverso l'acquisto di derivati del tipo Interest Rate Swap e Interest Rate Options.

Documentazione

Le relazioni di copertura devono rispettare i seguenti principi:

- La copertura del fair value ha come obiettivo di tutelarsi contro un'esposizione alle variazioni di fair value di un attivo o passivo rilevato o di un impegno irrevocabile non rilevato, attribuibili al rischio coperto o ai rischi coperti e che può influire sul conto economico (ad esempio, copertura totale o parziale delle variazioni del fair value dovute al rischio di tasso d'interesse di un debito a tasso fisso);
- La copertura del flusso di cassa ha come obiettivo di tutelarsi contro un'esposizione alle variazioni dei flussi di cassa futuri di un attivo o passivo rilevato o di una transazione prevista altamente probabile, attribuibili al rischio coperto o ai rischi coperti e che può o potrebbe (nel caso di una transazione prevista ma non realizzata) influire sul conto economico (ad esempio, copertura delle variazioni di tutti o parte dei pagamenti di interessi futuri su un debito a tasso variabile);
- La copertura di un investimento estero netto ha come obiettivo di tutelarsi contro il rischio di variazione sfavorevole del fair value correlato al rischio di cambio di un investimento realizzato all'estero in una moneta che non sia l'euro.

Quando s'intende realizzare una copertura, si devono anche rispettare le seguenti condizioni per poter beneficiare dell'hedge accounting:

- ammissibilità dello strumento di copertura e dello strumento coperto;
- documentazione formalizzata fin dal principio, comprensiva in particolare della designazione individuale e delle caratteristiche dell'elemento coperto, dello strumento di copertura, il tipo di relazione di copertura e la natura del rischio coperto;
- dimostrazione dell'efficacia della copertura, all'origine (ovvero in modo prospettico) e in via retrospettiva, attraverso dei test effettuati ad ogni chiusura.

Per le coperture di esposizione al rischio di tasso d'interesse di un portafoglio di attività finanziarie o di passività finanziarie, Crédit Agricole Leasing, in linea con il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, privilegia una relazione di copertura di fair value, così come consentito dallo IAS 39 omologato dall'Unione Europea (versione detta *carve out*).

In particolare:

- il Gruppo documenta queste relazioni di copertura in base ad una posizione lorda di strumenti derivati e di elementi coperti;
- l'efficacia di queste relazioni di copertura è giustificata mediante l'effettuazione di test d'efficacia.

Valutazione

La registrazione contabile della valutazione del derivato viene effettuata nel seguente modo:

- copertura di fair value: la rivalutazione del derivato e la rivalutazione dell'elemento coperto per il rischio coperto sono iscritte simmetricamente a conto economico. L'effetto netto a conto economico è rappresentato dalla sola componente di eventuale inefficacia della copertura;
- copertura del flusso di cassa: la rivalutazione del derivato è imputata a bilancio in contropartita di un conto specifico di profitti e perdite rilevato direttamente a patrimonio netto con rigiro a conto economico per la parte efficace mentre l'eventuale porzione inefficace della copertura è registrata a conto economico. I profitti e le perdite sul derivato accumulati a patrimonio netto sono in seguito rigirati a conto economico nel momento in cui i flussi coperti si realizzano;

- copertura di un investimento estero netto: la rivalutazione del derivato è iscritta a bilancio in contropartita di un conto di patrimonio netto con rigiro a conto economico e la parte inefficace della copertura è registrata a conto economico.

Quando non sono più rispettate le condizioni per beneficiare dell'hedge accounting, il trattamento contabile che segue deve essere applicato in maniera prospettica:

- copertura di fair value: solo lo strumento di copertura continua ad essere rivalutato in contropartita del conto economico. L'elemento coperto è integralmente rilevato in conformità con la sua classificazione. Per gli strumenti di debito al fair value con impatto a patrimonio netto con rigiro a conto economico, le variazioni di fair value successive all'interruzione della relazione di copertura, sono iscritte integralmente a patrimonio netto. Per gli elementi coperti valutati al costo ammortizzato, che avevano la copertura del tasso, la rimanenza della differenza di rivalutazione è ammortizzata sulla restante durata dei suddetti elementi coperti;
- copertura del flusso di cassa: lo strumento di copertura è valutato al fair value con impatto a conto economico. Gli importi accumulati nel patrimonio netto e relativi alla parte efficace della copertura rimangono nel patrimonio netto finché l'elemento coperto incide sul conto economico. Per gli elementi che avevano i tassi coperti, l'incidenza sul conto economico avviene man mano che gli interessi vengono pagati. La rimanenza della differenza di rivalutazione è quindi ammortizzata sulla restante durata di questi elementi coperti;
- copertura d'investimento estero netto; gli importi accumulati nel patrimonio netto e relativi alla parte efficace della copertura rimangono nel patrimonio netto fintanto che si possiede l'investimento netto. L'imputazione a conto economico avviene quando l'investimento netto all'estero esce dal perimetro di consolidamento.

1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

All'interno di questa categoria sono classificate le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

La voce "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" è composta da tre sotto-voci:

- a) "*Attività finanziarie detenute per la negoziazione*": tale categoria accoglie le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti e quote di OICR) gestite con la finalità di realizzare flussi finanziari mediante la vendita e pertanto riconducibili al "Business Model Others"; rientrano in tale categoria anche gli strumenti derivati (ad eccezione di quelli classificati come strumenti di copertura o contratti di garanzia finanziaria);
- b) "*Attività finanziarie designate al fair value*": tale categoria accoglie le attività finanziarie (titoli di debito e finanziamenti) così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti (fair value option). In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa;
- c) "*Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value*", rappresentate dalle attività finanziarie per le quali il Business Model definito è "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell" ma non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie che non superano l'SPPI test, ossia i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire oppure che rientrano nel "Business Model Others" ma che non appartengono al portafoglio di negoziazione. In tale categoria sono contabilizzati anche le quote di OICR e i titoli di capitale non detenuti per la negoziazione, per i quali non è stata esercitata al momento di prima iscrizione l'opzione di classificarli tra le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Il principio contabile IFRS 9 consente riclassifiche tra le diverse categorie solo in caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie (IFRS 9 par. 4.4. e 5.6). In tali casi, che si presume siano infrequenti, la riclassifica deve essere applicata prospetticamente dalla data di riclassifica e non si deve procedere alla rideterminazione di utili, perdite e interessi rilevati in precedenza.

Per maggiori dettagli sugli effetti contabili delle riclassifiche si rimanda a quanto esposto all'interno del paragrafo "Strumenti finanziari (IFRS 9, IAS 39 e IAS32)" della Parte A.2 del presente documento.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito, titoli di capitale e quote di OICR, o alla data di sottoscrizione, per i contratti derivati. Per i finanziamenti l'iscrizione in bilancio avviene alla data di erogazione.

In particolare, al momento della contabilizzazione per data di regolamento, è rilevata qualsiasi variazione di fair value dell'attività che deve essere ricevuta nel periodo intercorrente tra tale data e la precedente data di negoziazione, nello stesso modo in cui si contabilizza l'attività acquistata.

All'atto della rilevazione iniziale, le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" sono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono imputati direttamente nel Conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Successivamente alla rilevazione iniziale, le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" sono valorizzate al fair value.

L'IFRS 13 definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto dei fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, attualizzazione dei flussi di cassa, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc.

Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati al conto economico nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione" per le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nella voce 110 "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" per le "Attività finanziarie designate al fair value" e per le "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value". Nelle medesime voci viene contabilizzato il risultato della cancellazione di tali attività finanziarie. Per le modalità di determinazione del fair value si rinvia a quanto esposto all'interno del paragrafo 16 "Altre Informazioni - Modalità di Determinazione del Fair Value" e alla successiva "Parte A.4 - Informativa sul fair value".

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie sono oggetto di cancellazione nel caso si verifichi una delle seguenti casistiche:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scaduti;
- l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente di rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse;

- l'entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l'obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo (*pass through arrangements*).

2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

In questa categoria vengono incluse le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è detenuta secondo il Business model "Hold to Collect and Sell" il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita, e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti di capitale e dell'interesse sull'importo del capitale residuo da restituire e pertanto viene superato il cd. SPPI test.

In questa categoria pertanto sono iscritti titoli di debito e finanziamenti per i quali il business model definito è "Hold to Collect and Sell" e che hanno superato il test SPPI. Sono inoltre iscritti gli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale, non detenuti ai fini di negoziazione, per i quali è stata esercitata, al momento di prima iscrizione, l'opzione irrevocabile per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Il principio contabile IFRS 9 consente riclassifiche tra le diverse categorie solo in caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie (IFRS 9 par. 4.4. e 5.6). In tali casi, che si presume siano infrequenti, la riclassifica deve essere applicata prospetticamente dalla data di riclassifica e non si deve procedere alla rideterminazione di utili, perdite e interessi rilevati in precedenza.

Per maggiori dettagli sugli effetti contabili delle riclassifiche si rimanda a quanto esposto all'interno del paragrafo "Strumenti finanziari (IFRS 9, IAS 39 e IAS32)" della Parte A.2 del presente documento.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato (prezzo) per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

La Società non ha in portafoglio attività rientranti in questa tipologia.

3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono classificati nella presente categoria le attività finanziarie, in particolare titoli di debito e finanziamenti, che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo il Business model "Hold to Collect" il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente e,
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti di capitale e dell'interesse sull'importo del capitale residuo da restituire e pertanto viene superato il cd. SPPI test.

In particolare, in tale categoria, rientrano i finanziamenti concessi a clientela e banche - in qualsiasi forma tecnica - ed i titoli di debito che rispettano i requisiti sopra illustrati. Sono altresì da ricondurre in tale voce i crediti originati da operazioni di leasing finanziario in applicazione dell'IFRS 16.

Sono inoltre inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di servicing).

Il principio contabile IFRS 9 consente riclassifiche tra le diverse categorie solo in caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie (IFRS 9 par. 4.4. e 5.6). In tali casi, che si presume siano infrequenti, la riclassifica deve essere applicata prospetticamente dalla data di riclassifica e non si deve procedere alla rideterminazione di utili, perdite e interessi rilevati in precedenza.

Per maggiori dettagli sugli effetti contabili delle riclassifiche si rimanda a quanto esposto all'interno del paragrafo Strumenti finanziari (IFRS 9, IAS 39 e IAS32) della Parte A.2 del presente documento.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di finanziamenti. La voce dell'attivo prevede la distinzione tra:

- crediti verso banche;
- crediti verso società finanziarie
- crediti verso clientela.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento.

L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritte in Bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

La valutazione al costo ammortizzato prevede che l'attività sia riconosciuta in bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato secondo il citato criterio dell'interesse effettivo, della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite.

Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale di tutti i flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. La stima dei flussi finanziari attesi deve tenere conto di tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario ma non deve considerare le perdite attese su crediti. Il calcolo include tutte le commissioni, i costi dell'operazione e tutti gli altri premi o sconti. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa. Per maggiori dettagli si rinvia a quanto esposto all'interno del paragrafo 16 "Altre Informazioni - Modalità di Determinazione del Costo Ammortizzato".

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca. Tali attività sono valorizzate al costo storico e costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito.

Il valore di bilancio delle attività finanziarie al costo ammortizzato è rettificato al fine di tenere conto delle eventuali perdite attese. Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le citate attività sono infatti assoggettate ad impairment con l'obiettivo di stimare le perdite attese di valore relative al rischio di credito (cosiddette "ECL - Expected Credit Losses").

Rientrano in tale ambito i crediti deteriorati (c.d. "Stage 3") ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o past due deteriorato nel rispetto delle attuali regole delle Autorità di Vigilanza; rientrano inoltre i crediti classificati in bonis "Stage 1" e "Stage 2", ai quali si applica il concetto di "Expected credit losses" rispettivamente a 12 mesi o lifetime.

I criteri di valutazione applicati sono ampiamente descritti all'interno del paragrafo "Strumenti finanziari (IFRS 9, IAS 39 e IAS32) - Svalutazione (impairment) per rischio credito)" della Parte A.2 delle politiche contabili, e come detto sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stage (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9.

Il modello di svalutazione per il rischio di credito prevede:

- stage 1: fin dalla rilevazione iniziale dello strumento finanziario (credito, titolo di debito, garanzia...), vengono rilevate le perdite di credito attese su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: se la qualità del credito ha registrato un deterioramento significativo (rispetto alla rilevazione iniziale) per una determinata transazione (o portafoglio), la società rileva le perdite attese sino a scadenza;
- stage 3: qualora sia intervenuto un evento di default sulla controparte avente un effetto negativo sui flussi di cassa futuri stimati, la società rileva una perdita di credito analitica sino a scadenza. In seguito, se le condizioni di classificazione degli strumenti finanziari nello stage 3 non sono rispettate, gli strumenti finanziari sono riclassificati nello stage 2 o nello stage 1, in funzione di un ulteriore miglioramento della qualità del rischio di credito.

Le perdite di valore sono rilevate a conto economico nella voce "130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito".

Il valore originario delle attività finanziarie viene ripristinato negli esercizi successivi, a fronte di un miglioramento della qualità creditizia dell'esposizione rispetto a quella che ne aveva comportato la precedente svalutazione. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico alla stessa voce e, in ogni caso, non può superare il costo ammortizzato che l'attività avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Per le esposizioni deteriorate gli interessi di competenza registrati nel Conto economico, alla voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati" sono calcolati sulla base del costo ammortizzato. La stessa voce di bilancio accoglie gli interessi attivi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell'ambito della valutazione di attività finanziarie deteriorate sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo.

Nello schema di conto economico vengono esposti in apposita voce "di cui" gli interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo come richiesto dalle disposizioni della Banca d'Italia.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie sono oggetto di cancellazione nel caso si verifichi una delle seguenti casistiche:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scaduti;
- l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa. Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente di rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. In presenza di modifiche sostanziali al contratto (intese come modifiche che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi finanziari dello strumento finanziario) si deve procedere ad eliminare contabilmente lo strumento finanziario oggetto di modifica e all'iscrizione di una nuova attività finanziaria sulla base delle nuove previsioni contrattuali, sia nel caso che la rinegoziazione venga formaliz-

zata attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto sia mediante una modifica di un contratto esistente. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse;

- l'attività finanziaria è oggetto di *write-off* poiché non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria, inclusi i casi di rinuncia all'attività;
- l'entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l'obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo (*pass through arrangements*);
- il contratto è oggetto di modifiche che si configurano come "sostanziali". In presenza di modifiche sostanziali al contratto (intese come modifiche che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi finanziari dello strumento finanziario) si deve procedere ad eliminare contabilmente lo strumento finanziario oggetto di modifica e all'iscrizione di una nuova attività finanziaria sulla base delle nuove previsioni contrattuali, sia nel caso che la rinegoziazione venga formalizzata attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto sia mediante una modifica di un contratto esistente.

OPERAZIONI DI LEASING

Con riferimento in particolare alle operazioni di leasing il principio IFRS 9 non trova applicazione per quanto concerne gli ambiti "Classification and Measurement" mentre trova applicazione con riferimento all'Impairment, pertanto le operazioni di leasing sono state contabilizzate secondo le disposizioni dello IFRS 16 ed iscritte tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

4. Operazioni di copertura

TIPOLOGIA DI COPERTURA

In conformità con la decisione del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, Crédit Agricole Leasing non applica le regole dell'"hedge accounting" prevista dall'IFRS 9, secondo l'opzione offerta del principio stesso. Tutte le eventuali relazioni di copertura rimangono documentate secondo le regole del principio IAS 39, fino alla data di applicazione dell'integrazione dedicata alle coperture generiche del fair value (conseguente all'omologazione da parte dell'Unione Europea). Tuttavia, con riferimento ai criteri di classificazione e di valutazione, si applica quanto previsto dall'IFRS 9.

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Nelle voci dell'attivo e del passivo "Derivati di copertura" figurano i derivati finanziari di copertura, che alla data di riferimento del bilancio o della situazione infrannuale presentano rispettivamente un fair value positivo e negativo.

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di copertura utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alle variazioni del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti alla data di sottoscrizione e successivamente misurati al fair value.

La Società non ha in portafoglio attività rientranti in questa tipologia.

5. Partecipazioni

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce include le interessenze detenute in società collegate e soggette a controllo congiunto che vengono iscritte in base al metodo del patrimonio netto.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico dalla società, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali il Gruppo, direttamente o indirettamente, possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" esercitabili) o nelle quali - pur con una quota di diritti di voto inferiore - il Gruppo, in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato, ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie sono rilevate al costo, inclusivo dell'eventuale avviamento pagato in sede di acquisizione, il quale non è pertanto oggetto di autonoma e separata rilevazione.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le partecipazioni sono valutate con il metodo del patrimonio netto. Dopo la rilevazione iniziale, il valore contabile dell'attività finanziaria viene aumentato o diminuito per rilevare la quota degli utili e delle perdite delle partecipate di pertinenza realizzati dopo la data di acquisizione, in contropartita della voce di conto economico consolidato "220. Utili (perdite) delle partecipazioni". I dividendi ricevuti da una partecipata sono portati in riduzione del valore contabile della partecipazione.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le partecipazioni vengono cancellate in presenza di una cessione che trasferisce sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

In presenza di una situazione che determina la perdita dell'influenza notevole o del controllo congiunto l'eventuale partecipazione residua è oggetto di riclassifica nei portafogli delle attività finanziarie previste dall'IFRS 9.

6. Attività materiali

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi, le attrezzature di qualsiasi tipo, il patrimonio artistico e le rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi (attività ad uso funzionale alle quali si applica lo IAS 16), per essere affittate a terzi o per la valorizzazione del capitale investito (attività materiali ad uso investimento alle quali si applica lo IAS 40) e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Sono inoltre, iscritti in questa voce i diritti d'uso (Right of use) di attività materiali acquisiti con contratti di leasing in qualità di locatario indipendentemente dalla qualificazione giuridica degli stessi.

Vengono inoltre classificati in tale voce i beni rivenienti da operazioni di leasing finanziario costituiti dai beni recuperati dall'utilizzatore a seguito del mancato esercizio dell'opzione di acquisto al termine del contratto o della definitiva chiusura dell'attività di recupero crediti susseguente alla risoluzione del contratto.

Non rientrano invece in tale voce i beni, relativi a contratti di locazione finanziaria, restituiti dagli utilizzatori a seguito di scioglimento del contratto, in presenza di procedure concorsuali e di recupero del credito non ancora ultimate.

In tal caso il diritto alla restituzione del bene a favore della Società non fa venir meno il credito della stessa nei confronti del debitore (diritto ad insinuarsi nello stato passivo), quanto l'eventuale diritto di rimborso del debitore nei confronti del creditore (diritto alla restituzione del surplus riveniente da una nuova allocazione del bene ad un valore maggiore).

Tali operazioni vengono classificate nelle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato tra i crediti per operazioni di locazione finanziaria verso il locatario ed i beni vengono assimilati ad una "garanzia reale" sul contratto stesso.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

I beni rivenienti da operazioni di locazione finanziaria rientrati nella piena disponibilità della società a seguito della definitiva chiusura dell'attività di recupero crediti susseguente alla risoluzione del contratto, vengono iscritti al minore tra il valore netto contabile del credito al momento della cancellazione ed il valore di perizia del bene, redatta da un perito indipendente, rilevato al momento dell'iscrizione.

La valutazione iniziale dell'attività consistente nel diritto d'uso comprende il valore attuale dei pagamenti futuri dovuti per il leasing, i pagamenti dovuti per il leasing effettuati alla data o prima della data di decorrenza del contratto, i costi diretti iniziali ed eventuali costi stimati per lo smantellamento, rimozione o ripristino dell'attività sottostante il leasing, meno eventuali incentivi ricevuti dal locatario per il leasing.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli investimenti immobiliari e le attività acquisite tramite diritto d'uso, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Salvo quanto indicato di seguito, le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti lungo la loro vita utile, secondo i criteri evidenziati nella seguente tabella:

Descrizione	Durata
Terreni	Nessun ammortamento
Immobili Strumentali	33 Anni ⁽¹⁾
Altri investimenti immobiliari	
Altri	33 Anni ⁽¹⁾
Immobili di prestigio e Immobili rimanenze (ias2)	Nessun ammortamento
Mobili, arredamenti, impianti d'allarme e autovetture	Da 4 a 10 anni
Apparecchiature informatiche e macchine elettroniche	Da 3 a 10 anni
Patrimonio Artistico	Nessun ammortamento

(1) Si precisa che in taluni casi e per particolari unità immobiliari la durata della vita utile, opportunamente calcolata, può avere durata differente.

I diritti d'uso rilevati sui beni in leasing vengono ammortizzati con quote di conteggio lineari lungo il periodo di durata del contratto di leasing.

Gli immobili vengono ammortizzati tenendo conto di una vita utile, ritenuta congrua a rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, portate ad incremento del valore dei cespiti e di quelle ordinarie destinate a preservare per lunghissimo tempo il valore degli immobili; viene comunque periodicamente effettuata una verifica sulla vita utile residua.

Il costo dell'ammortamento delle attività materiali è rilevato nel conto economico nella voce "180 Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali".

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene, sulla base di perizie di esperti indipendenti, per gli immobili detenuti «cielo-terra» per i quali la Società ha la piena disponibilità del terreno;
- gli immobili di prestigio;
- le rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2 valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, ossia il valore di mercato al netto dei costi di completamento e di vendita;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato a non diminuire nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, ossia il maggiore tra il fair value ed il valore d'uso. Per maggiori dettagli si rimanda a quanto esposto al paragrafo "16 Altre Informazioni - Modalità di determinazione delle perdite di valore - Altre attività non finanziarie".

Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico nella voce "180 Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

7. Attività immateriali

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, originate da diritti legali o contrattuali, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale, dalle quali è probabile che affluiranno benefici economici futuri. Tra le principali tipologie di attività immateriali sono ricomprese:

- il software acquisito esternamente o tramite licenza d'uso;
- il software sviluppato internamente;
- l'avviamento rilevato in via residuale come differenza fra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività acquisite e delle attività e passività potenziali rilevate al momento dell'acquisizione secondo i criteri di determinazione previsti dal principio contabile IFRS 3;
- gli intangibles rappresentativi della relazione con la clientela iscritti a seguito dell'applicazione dell'IFRS 3.

CRITERI DI ISCRIZIONE E VALUTAZIONE

Le attività immateriali acquisite separatamente e generate internamente sono inizialmente iscritte al costo rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e che il costo della stessa attività possa essere determinato in modo attendibile. In caso contrario, il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è sostenuto. Quelle acquisite attraverso operazioni di aggregazione aziendale sono iscritte al fair value alla data di acquisizione.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali sono iscritte al netto dei fondi ammortamento e di eventuali perdite di valore accumulate. La vita utile delle attività immateriali è valutata come definita o indefinita.

Le attività immateriali con vita utile definita sono ammortizzate lungo la loro vita utile e sono sottoposte alla verifica di congruità del valore ogni volta che vi siano indicazioni di una possibile perdita di valore. Il periodo di ammortamento ed il metodo di ammortamento di un'attività immateriale a vita utile definita è riconsiderato almeno alla fine di ciascun esercizio. I cambiamenti nella vita utile attesa o delle modalità con cui i benefici economici futuri legati all'attività si realizzeranno sono rilevati attraverso il cambiamento del periodo o del metodo di ammortamento, a seconda dei casi, e sono considerati come cambiamenti di stime contabili. Il costo dell'ammortamento delle attività immateriali a vita utile definita è rilevato nel conto economico nella voce "190 Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali".

La vita utile per la generalità del software è stimata in cinque anni.

Le attività immateriali con vita utile indefinita, incluso l'avviamento, non sono ammortizzate ma sono sottoposte annualmente alla verifica di perdita di valore sia a livello individuale che a livello di unità generatrice di flussi di cassa.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore recuperabile dell'unità generatrice di flussi cassa ed il valore contabile della stessa.

Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi cassa, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

Gli utili o le perdite derivanti dall'eliminazione di un'attività immateriale sono misurate come differenza tra il ricavo netto della dismissione ed il valore contabile dell'attività immateriale e sono rilevate a conto economico nell'esercizio in cui avviene l'eliminazione.

8. Attività non correnti e gruppi di attività/passività in via di dismissione

CRITERI DI ISCRIZIONE, CLASSIFICAZIONE, VALUTAZIONE E CANCELLAZIONE

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Nel caso di operazioni assoggettate ad autorizzazioni da parte di organismi di vigilanza, la politica contabile del Gruppo, assegnando a tali autorizzazioni una valenza sostanziale, prevede la rilevazione di "Attività/Passività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" a partire dalla data di ricezione dell'autorizzazione stessa (espressa o tacita).

Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione fatta eccezione per alcune tipologie di attività – riconducibili ad esempio a tutti gli strumenti finanziari rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9 – per le quali il principio IFRS 5 prevede si debba continuare ad applicare i criteri valutativi del principio contabile di riferimento.

I proventi e gli oneri riconducibili a gruppi di attività e passività in via di dismissione, qualora riconducibili alla fattispecie delle attività operative cessate ("discontinued operations" ai sensi dell'IFRS 5), sono esposti nel conto economico, al netto dell'effetto fiscale, nella voce "290. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte" mentre quelli relativi a singole attività non correnti in via di dismissione o gruppi di attività in via di dismissione non riconducibili alla fattispecie delle attività operative cessate, sono iscritti nella voce di conto economico più idonea.

Per "attività operative cessate" si deve intendere un importante ramo autonomo o area geografica di attività, anche facente parte di un unico programma coordinato di dismissione, piuttosto che una società controllata acquisita esclusivamente in funzione di una sua rivendita.

Le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

9. Fiscalità corrente e differita

CRITERI DI ISCRIZIONE, CLASSIFICAZIONE E VALUTAZIONE

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite relative alle imposte sul reddito.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono contabilizzate in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto l'onere fiscale, pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella anticipata e differita, relativo al reddito dell'esercizio. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente a patrimonio netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a patrimonio netto.

Gli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite sono rilevati applicando le aliquote di imposta vigenti.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

A marzo 2016 è stato dato vita, già con effetti dal periodo 2015, al consolidato fiscale nazionale del gruppo Crédit Agricole in Italia, introdotto dall'art. 6 del d.lgs. 14 settembre 2015, n. 147 che consente l'opzione per la tassazione su base consolidata anche alle società "sorelle" italiane la cui controllante risiede in uno Stato appartenente all'Unione Europea.

Tale regime fa sì che le società che rientrano nel perimetro del consolidato fiscale trasferiscano il proprio reddito imponibile (o la propria perdita fiscale) alla consolidante Crédit Agricole Italia S.p.A., la quale determina un reddito imponibile unico o un'unica perdita fiscale IRES del Gruppo, quale somma algebrica dei redditi e/o delle perdite delle singole società, ed iscrive in bilancio un unico debito o credito d'imposta nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria.

Nel bilancio individuale della consolidante i saldi infragruppo derivanti dal regime del consolidato fiscale trovano manifestazione nella voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – crediti verso banche" per gli accantonamenti IRES effettuati dalle consolidate al netto delle ritenute subite e degli acconti versati (nella voce "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – debiti verso banche" se gli acconti eccedono gli accantonamenti). Nelle medesime voci di bilancio le società consolidate rappresentano i saldi a credito o debito derivanti dall'apporto del reddito imponibile alla consolidante.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method.

Le attività per imposte anticipate, relative a differenze temporanee deducibili o a benefici fiscali futuri ottenibili dal riporto a nuovo di perdite fiscali, vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esista un'elevata probabilità del loro recupero ed a seguito del probability test effettuato annualmente ai sensi del principio contabile IAS 12.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con riferimento a tutte le differenze temporanee imponibili, con la sola eccezione delle riserve in sospensione d'imposta, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali".

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote, sia di eventuali diverse situazioni soggettive della società. I relativi effetti affluiscono al conto economico dell'esercizio, salvo che si tratti di modifiche concernenti differenze temporanee relative a voci per le quali il modello contabile prevede l'iscrizione direttamente a patrimonio netto, nel qual caso anche la variazione della fiscalità differita o anticipata affluisce direttamente al patrimonio netto.

10. Fondi per rischi e oneri

La voce comprende fondi per rischi ed oneri quando ricorrono le seguenti condizioni:

- esiste un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, i fondi per rischi ed oneri vengono attualizzati. L'accantonamento al fondo è rilevato a conto economico, dove sono registrati anche gli interessi passivi maturati sui fondi che sono stati oggetto di attualizzazione.

FONDI PER RISCHI ED ONERI A FRONTE DI IMPEGNI E GARANZIE RILASCIATE

La sottovoce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

FONDI DI QUIESCENZA E PER OBBLIGHI SIMILI

I Fondi di quiescenza, costituiti in attuazione di accordi aziendali, si qualificano come “piani a benefici definiti”.

Le passività relative a tali piani ed i relativi costi previdenziali delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della “proiezione unitaria del credito”, che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di tassi di interesse di mercato, come indicato nelle relative tavole di Nota integrativa.

I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale.

Gli utili e le perdite attuariali, definiti quale differenza tra il valore di bilancio della passività ed il valore attuale degli impegni a fine periodo, sono contabilizzati per l'intero importo direttamente a patrimonio netto nella voce “Riserve da valutazione”.

ALTRI FONDI

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi con rapporti di lavoro o contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, i fondi vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento è rilevato a conto economico nella voce “170. Accantonamenti netti per fondi rischi ed oneri” ed include gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati per intero immediatamente nel conto economico.

11. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I “Debiti verso banche”, i “Debiti verso clientela” e i “Titoli in circolazione” ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari e altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dall'impresa in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing.

CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritte in Bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

I debiti per leasing vengono iscritti sulla base del valore attuale dei canoni futuri ancora da pagare alla data di decorrenza del contratto in applicazione del principio IFRS 16.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Il risultato derivante dall'applicazione di tale metodologia è imputato al conto economico nella voce "20 Interessi passivi e oneri assimilati".

Gli interessi attivi eventualmente maturati sulle passività finanziarie sono imputati, in base al segno algebrico, nella voce "10 Interessi attivi e proventi assimilati".

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Con riferimento alle operazioni di leasing, dopo la data di decorrenza del contratto, il locatario deve rideterminare la passività per il leasing per tener conto delle modifiche apportate ai pagamenti dovuti per il leasing; l'importo della rideterminazione della passività per il leasing deve essere contabilizzato come rettifica dell'attività consistente nel diritto di utilizzo.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico nella voce "100 c) Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie".

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

12. Passività finanziarie di negoziazione

CRITERI DI ISCRIZIONE

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi.

Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

La Società non ha in portafoglio attività rientranti in questa tipologia.

13. Passività finanziarie designate al fair value

Crédit Agricole Leasing, in conformità al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, non ha previsto per le passività finanziarie di esercitare la cosiddetta "fair value option".

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Una passività finanziaria è designata al fair value al verificarsi di una delle seguenti condizioni:

- tale classificazione permette di eliminare o di ridurre significativamente “asimmetrie contabili”;
- fanno parte di gruppi di passività che vengono gestiti ed il loro andamento viene valutato in base al fair value, secondo una documentata strategia di gestione del rischio.

La Società non ha in portafoglio attività rientranti in questa tipologia.

14. Operazioni in valuta

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio.

Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

15. Attività e Passività assicurative

Il Bilancio della Società non comprende attività o passività che presentino rischi assicurativi.

16. Altre informazioni

OPERAZIONI DI LEASING

Lo standard IFRS 16 Leasing richiede di identificare se un contratto è (oppure contiene) un leasing basandosi sul concetto di controllo dell'utilizzo di un bene identificato per un determinato periodo di tempo; ne consegue che i contratti di affitto, noleggio, locazione o comodato, rientrano nel perimetro di applicazione di tale principio.

1.1 LOCAZIONI DI CUI LA SOCIETÀ È IL LOCATARIO

Il principio IFRS 16 identifica un solo modello di contabilità per l'affittuario applicabile ai leasing finanziari e ai leasing operativi prevedendo la rilevazione di un diritto d'uso (Rou-Rights of Use).

Per tutti i contratti di locazione passivi vengono iscritti nello stato patrimoniale:

- i canoni di locazione futuri, rilevati in bilancio come una passività finanziaria (Lease Liability), che rappresenta l'obbligo di effettuare i pagamenti futuri, attualizzati al tasso marginale di sconto (la passività si riduce a seguito dei pagamenti effettuati e si incrementa degli interessi passivi maturati);
- il diritto d'uso iscritto tra le immobilizzazioni materiali calcolato come sommatoria del debito per leasing, dei costi diretti iniziali, dei pagamenti effettuati alla data o prima della data di decorrenza del contratto (al netto degli eventuali incentivi al leasing ricevuti) e dei costi di smantellamento e/o ripristino.

A livello di conto economico sono rilevati:

- oneri relativi all'ammortamento dell'attività rilevata come diritto d'uso lungo il periodo di durata del contratto di leasing a quote costanti;
- interessi passivi maturati sulla passività finanziaria.

In caso di successiva sub-locazione finanziaria, si procede alla cancellazione dall'attivo del valore del diritto d'uso corrispondente e alla contestuale rilevazione del credito da sub-leasing finanziario, pari al totale dei canoni attivi contrattuali attualizzati; sul credito iscritto maturano interessi attivi mentre eventuali differenze tra il diritto d'uso stornato e il credito iscritto sono imputate immediatamente a conto economico. Rimane pertanto iscritta la passività relativa alla locazione principale sulla quale maturano interessi passivi. In caso di sub-leasing di tipo operativo vengono iscritti a conto economico i canoni attivi di competenza percepiti in qualità di locatore, mantenendo iscritto il diritto d'uso e la passività del leasing principale con i relativi effetti economici. Un locatore intermedio valuta se il sub-leasing è un leasing finanziario o operativo nel contesto dell'attività consistente il diritto d'uso e non del bene effettivo sottostante.

Si segnala che il Gruppo ha applicato le eccezioni previste dal principio contabile:

- esclusione dei leasing a breve termine (contratti "short-term" ovvero con durata inferiore a 12 mesi);
- esclusione dei leasing in cui l'attività sottostante è di modesto valore (contratti di locazione per beni di valore unitario inferiore a 5 mila euro, c.d. "low-value").

Si precisa, inoltre, che in base ai requisiti del principio IFRS 16 e ai chiarimenti dell'IFRIC (documento "Cloud Computing Arrangements" del settembre 2018), i software sono esclusi dall'ambito di applicazione dell'IFRS 16; questi sono pertanto contabilizzati seguendo il principio IAS 38 ed i relativi requisiti.

1.2 LOCAZIONI DI CUI LA SOCIETÀ È IL LOCATORE

Per il principio IFRS 16 un Leasing è considerato finanziario se trasferisce tutti i rischi e benefici derivanti dalla proprietà del bene locato, in caso contrario il leasing è classificato come operativo.

Per i contratti di leasing finanziario in cui la Società assume il ruolo di locatore, i beni concessi in leasing finanziario sono esposti come credito nello stato patrimoniale ad un valore uguale all'investimento netto nel leasing, mentre a conto economico sono rilevati gli interessi attivi.

L'indagine compiuta sui contratti di leasing in relazione al trasferimento o meno dei rischi/benefici in capo all'Utilizzatore, secondo le definizioni fornite dall'IFRS 16, ha evidenziato che la totalità dei contratti in essere nel quale la società assume il ruolo di locatore, può essere classificata quale leasing finanziario.

Per i contratti di leasing operativo, i canoni di locazione maturati vengono contabilizzati tra i proventi.

Criteri di iscrizione delle operazioni di leasing

Alla data di decorrenza il locatore deve rilevare nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria le attività detenute in leasing finanziario ed esporle come credito ad un valore uguale all'investimento netto nel leasing.

I costi diretti iniziali sono inclusi nella valutazione iniziale dell'investimento netto nel leasing e riducono il valore dei proventi rilevati lungo la durata del leasing.

Il locatore deve utilizzare il tasso di interesse implicito del leasing (TIE) per valutare l'investimento netto nel leasing, definito come il tasso che fa sì che il valore attuale dei pagamenti dovuti per il leasing e del valore residuo non garantito sia uguale alla somma del fair value (valore equo) dell'attività sottostante e degli eventuali costi diretti iniziali del locatore.

Si rileva che la previsione dello IFRS 16 sulla rilevazione del leasing finanziario da parte del locatore comporta sostanzialmente una assimilazione nel trattamento dei crediti derivanti da operazioni di leasing con quello dei crediti finanziari valutati al costo ammortizzato.

Con riferimento alle operazioni di leasing finanziario aventi ad oggetto beni in corso di costruzione od in attesa di locazione nel caso di contratti con "trasferimento dei rischi" alla data di riferimento del Bilancio o della situazione infrannuale, viene iscritto tra i crediti l'investimento netto nel leasing, pari agli esborsi effettuati dal locatore al netto di eventuali somme incassate dall'utilizzatore.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Il locatore deve rilevare i proventi finanziari lungo la durata del leasing sulla base di modalità che riflettano un tasso di rendimento periodico costante sull'investimento netto nel leasing imputando all'investimento lordo nel leasing i pagamenti dovuti nell'esercizio per il leasing per ridurre sia il capitale che l'utile finanziario non maturato.

Per quanto riguarda la valutazione dell'investimento netto del leasing anche con riferimento agli accantonamenti per riduzione di valore, il locatore deve applicare le disposizioni dell'IFRS 9, così come per quanto concerne la sua eliminazione contabile.

L'eventuale restituzione del bene da parte dell'utilizzatore non fa venir meno il credito della Società nei confronti del debitore (diritto ad insinuarsi nello stato passivo) che pertanto continua ad essere iscritto come credito tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e valutate ai sensi dell'IFRS 9.

A seguito della definitiva chiusura dell'attività di recupero del credito susseguente alla risoluzione del contratto con contestuale restituzione del bene oggetto del leasing, lo stesso viene iscritto tra le Attività Materiali ad un valore pari al minore tra il fair value dell'attività materiale, rilevato da una perizia redatta da un perito indipendente, ed il valore contabile del credito come determinato ai sensi dell'IFRS 9 al momento della chiusura.

OPERAZIONI DI VENDITA E RETROLOCAZIONE

In una transazione di vendita e retrolocazione, un'entità (venditore-locatario) vende un bene ad un'altra entità (acquirente-locatore) che poi lo affitta di nuovo al venditore-locatario che pertanto, attraverso il contratto di locazione, mantiene ancora il suo diritto di utilizzare il bene venduto.

Al fine di determinare l'adeguato trattamento contabile ai sensi dell'IFRS 16, la transazione deve prima essere valutata se si qualifica come una vendita conforme ai requisiti dell'IFRS 15.

Nel caso l'operazione sia qualificabile come vendita, il locatario-venditore procederà ad eliminare l'attività ceduta ed a rilevare il diritto d'uso acquisito in base alle modalità indicate dal principio contabile IFRS16 par.100 e seguenti.

Nello specifico, il locatario procederà a misurare l'attività consistente nel diritto d'uso per un importo pari alla percentuale del precedente valore contabile che si riferisce al diritto di utilizzo mantenuto; di conseguenza, il provento o la perdita da cessione che il venditore-locatario deve rilevare è riferito ai soli diritti trasferiti e pertanto non è quantificato semplicemente come differenza tra il fair value del bene e il suo valore contabile ma deve essere determinato pari all'ammontare di corrispettivo attribuibile alla parte del bene per cui il controllo è passato all'acquirente-locatore meno la parte di valore contabile del bene attribuibile al periodo successivo alla fine della locazione, quando il controllo è passato al locatore acquirente. Nel caso in cui il corrispettivo di cessione non rappresenti il fair value del bene o i canoni di locazione non siano in linea con i valori di mercato, le differenze rilevate devono essere trattate come ulteriore passività o come pagamento anticipato.

Nel caso in cui il trasferimento non si qualifichi come una vendita ai sensi dell'IFRS15, il venditore-locatario deve continuare a rilevare l'attività trasferita e rilevare la passività finanziaria ai sensi dell'IFRS 9 per l'importo derivante dal trasferimento; l'acquirente-locatore non rileverà l'attività ma iscriverà nell'attivo l'attività finanziaria ai sensi dell'IFRS 9 ad un valore pari al prezzo di trasferimento.

AZIONI PROPRIE

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse ed i ricavi derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

La Società non ha in portafoglio azioni o quote proprie.

ALTRE ATTIVITÀ

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale. La voce può includere a titolo esemplificativo:

- l'oro, l'argento e i metalli preziosi;
- i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie;
- i crediti connessi alla fornitura di beni o servizi non finanziari;
- le partite fiscali debitorie diverse da quelle rilevate nella voce "100. Attività fiscali".

Sono inoltre comprese le migliorie e le spese incrementative sostenute sui beni di terzi in affitto, diverse da quelle riconducibili alla voce "90. Attività materiali", in quanto non separabili dai beni cui si riferiscono e quindi non utilizzabili in modo autonomo. I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che, per la durata del contratto di affitto, la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata residuale del contratto di affitto e la contropartita economica di tali ammortamenti viene iscritta tra gli altri oneri di gestione. Possono anche figurarvi eventuali rimanenze (di "saldo debitore") di partite viaggianti e sospese non attribuite ai conti di pertinenza, purché di importo complessivamente irrilevante.

RATEI E RISCONTI

I ratei ed i risconti relativi ad oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività vengono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono

SPESE PER MIGLIORIE SU BENI DI TERZI

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che, per la durata del contratto di affitto, la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le "Altre attività" come previsto dalle Disposizioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata residuale del contratto di affitto.

La contropartita economica di tali ammortamenti viene iscritta tra gli altri oneri di gestione.

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE

Sino al 31 dicembre 2006 il fondo trattamento di fine rapporto (TFR) delle società italiane era considerato un piano a benefici definiti. La disciplina di tale fondo è stata modificata dalla Legge 27 dicembre 2006, n. 296 ("Legge Finanziaria 2007") e successivi Decreti e Regolamenti emanati nei primi mesi del 2007. Alla luce di queste modifiche, tale istituto è ora da considerarsi un piano a benefici definiti esclusivamente per le quote maturate anteriormente al 1° gennaio 2007 (e ancora non liquidate alla data di bilancio), mentre successivamente a tale data esso è assimilabile ad un piano a contribuzione definita.

Pertanto, con riferimento alla componente del piano a benefici definiti, il costo dei benefici è determinato in modo separato per ciascun piano usando il metodo attuariale della proiezione unitaria del credito che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale.

I costi per il servizio del piano contabilizzati tra i costi del personale comprendono gli interessi maturati mentre i profitti e le perdite attuariali, comprendenti la rivalutazione sulla base dell'indice ISTAT di riferimento delle quote maturate negli anni precedenti, sono iscritti in un'apposita riserva di patrimonio.

Con riferimento alle quote di TFR maturate nell'anno, sulla base dell'opzione effettuata dai dipendenti, gli importi sono indirizzati verso i fondi di previdenza complementare oppure verso il fondo di tesoreria presente presso l'INPS. Le quote destinate al piano a contribuzione definita sono calcolate sulla base dei contributi dovuti anno per anno senza l'applicazione di metodologie di calcoli attuariali.

PAGAMENTI BASATI SU AZIONI

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate.

L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

La Società non ha al momento in essere piani di remunerazione del personale basati su azioni.

RICONOSCIMENTO DEI RICAVI

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro-rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, in conformità alle disposizioni dell'IFRS 15 (le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi);
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato.

Qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato dal margine commerciale; la differenza rispetto al fair value affluisce a conto economico lungo la durata dell'operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento.

RICAVI PROVENIENTI DA CONTRATTI CON I CLIENTI (IFRS 15)

I ricavi e spese di commissioni sono iscritti a conto economico in funzione della natura delle prestazioni alle quali si riferiscono.

Le commissioni che sono parte integrante del rendimento dello strumento finanziario sono contabilizzate come un adeguamento della remunerazione di tale strumento ed incorporate nel suo tasso d'interesse effettivo.

Per quanto attiene alle altre tipologie di commissioni, la loro imputazione a conto economico deve riflettere il momento del trasferimento al cliente del controllo del bene o del servizio venduto.

Il risultato di una transazione associato ad una prestazione di servizi è contabilizzato nelle commissioni, al momento del trasferimento al cliente del controllo della prestazione del servizio, se può essere stimato in modo affidabile.

Tale trasferimento può intervenire man mano che il servizio è erogato (servizio continuo) o ad una determinata data (servizio ad hoc):

- a) le commissioni che remunerano servizi continui sono registrate a conto economico in funzione del grado di avanzamento della prestazione erogata;
- b) le commissioni riscosse o versate come remunerazione di servizi ad hoc sono integralmente registrate a conto economico quando la prestazione viene erogata.

Le commissioni da versare o da ricevere, ovvero non ancora acquisite a titolo definitivo, sono contabilizzate in modo progressivo rispetto al conseguimento della c.d. performance obligation. Questa stima viene aggiornata ad ogni chiusura contabile.

AGGREGAZIONI AZIENDALI

Le operazioni di aggregazione aziendale sono disciplinate dal Principio contabile internazionale IFRS 3 Business Combinations.

Secondo tale principio le acquisizioni di società sono contabilizzate con il “metodo dell’acquisto” in base al quale le attività, le passività e le passività potenziali dell’impresa acquisita vengono rilevate al fair value alla data di acquisizione.

L’eventuale eccedenza del prezzo pagato rispetto ai suddetti fair value viene rilevata come avviamento o come altre attività immateriali; qualora il prezzo risulti inferiore, la differenza viene imputata a conto economico (badwill).

Il “metodo dell’acquisto” viene applicato a partire dalla data dell’acquisizione, ossia dal momento in cui si ottiene effettivamente il controllo della società acquisita. Pertanto, i risultati economici di una controllata acquisita nel corso del periodo di riferimento sono inclusi nel bilancio consolidato a partire dalla data della sua acquisizione. Parimenti, i risultati economici di una controllata ceduta sono inclusi nel bilancio consolidato fino alla data in cui il controllo è cessato.

Le operazioni di aggregazione aziendale fra entità under common control non rientrano nell’ambito di applicazione del Principio contabile internazionale IFRS 3, né sono disciplinate da altri IFRS; vengono quindi definite facendo riferimento alle disposizioni contenute nello IAS 8 Accounting Policies, Changes in Accounting Estimates and Errors.

Le operazioni di aggregazione aziendale realizzate fra soggetti sottoposti a controllo comune non rientrano nell’ambito di applicazione dell’IFRS 3. In assenza di specifiche indicazioni in altri principi contabili internazionali, lo IAS 8 prevede che l’impresa debba fare uso del proprio giudizio nell’applicare un principio contabile che fornisca un’informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica delle operazioni.

Le operazioni di aggregazione “infragrupo” o comunque fra “entità under common control”, all’interno del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, vengono pertanto contabilizzate preservando la continuità dei valori dell’acquisita nel bilancio dell’acquirente. In particolare, i valori delle attività e delle passività acquisite sono rilevati sulla base dei valori risultanti dal bilancio consolidato. Qualora il corrispettivo corrisposto per l’acquisizione della partecipazione differisca dal valore contabile dell’entità trasferita, in ragione dell’avviamento riconosciuto, la differenza viene imputata a riduzione del patrimonio netto della società acquirente e l’operazione viene qualificata al pari di un’attribuzione straordinaria di riserve. In modo del tutto analogo, qualora un’entità venga trasferita il corrispettivo percepito viene appostato direttamente a una riserva di patrimonio netto, avendo natura nella sostanza di un apporto di capitale da parte delle altre società del gruppo di appartenenza.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DEL *FAIR VALUE*

L’IFRS 13 definisce il *fair value* come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (*exit price*) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione. Il *fair value* si calcola per ogni attività finanziaria o passività finanziaria. Per eccezione, può essere stimato a livello di portafoglio, se la strategia di gestione e quella di monitoraggio dei rischi lo permettono e sono oggetto di una documentazione appropriata. Peraltro, certi parametri del *fair value* sono calcolati su una base netta, quando un gruppo di

attività finanziarie e passività finanziarie è gestito sulla base della sua esposizione netta ai rischi di mercato o di credito. È il caso per i derivati del calcolo del Credit Valuation Adjustment (CVA) o del Debt Valuation Adjustment (DVA).

Maggiori dettagli sulle modalità di stima di tali parametri sono riportati nella Parte A.4 della Nota integrativa.

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE

Per gli strumenti finanziari, il *fair value* viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari nel caso di strumenti quotati su mercati attivi o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati. Sono considerati quotati in un mercato attivo che rispetti le caratteristiche sopra indicate i fondi comuni di investimento (EFT), le operazioni in cambi spot, i futures, le opzioni, ed i titoli azionari quotati su un mercato regolamentato. I titoli obbligazionari per i quali siano rilevabili con continuità almeno due prezzi di tipo "eseguibile" su un servizio di quotazione con una differenza tra prezzo di domanda-offerta inferiore ad un intervallo ritenuto congruo, sono altrettanto considerati trattati sul mercato. Per differenza, tutti i titoli, i derivati e gli hedge fund che non appartengono alle categorie sopra descritte non sono considerati quotati in un mercato attivo.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene utilizzato il prezzo definito "ufficiale", alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta poco rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un "prezzo mid" (riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Nel caso di assenza di un mercato attivo e liquido, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche standard di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione indipendente alla data di valutazione a normali considerazioni di mercato. Nell'incorporare tutti i fattori che gli operatori considerano nello stabilire il prezzo, i modelli valutativi sviluppati tengono conto del valore finanziario del tempo al tasso privo di rischio, della volatilità dello strumento finanziario, nonché, se del caso, dei tassi di cambio di valuta estera, dei prezzi delle materie prime e del prezzo delle azioni.

In presenza di prodotti finanziari per i quali il fair value rilevato dalle tecniche di valutazione non garantisce un sufficiente grado di affidabilità, viene utilizzato il fair value alla data di riferimento comunicato dalle controparti con le quali sono stati concluse tali operazioni.

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell'emittente tale strumento finanziario.

Per i titoli obbligazionari ed i contratti derivati, sono stati definiti modelli valutativi che fanno riferimento a parametri di mercato, al valore finanziario del tempo e ai tassi privi di rischio.

In particolare, i titoli obbligazionari sono valutati, se a tasso fisso, mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dal piano contrattuale del titolo, se a tasso variabile, mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri stimati sulla base dei tassi forward in funzione dei parametri di indicizzazione.

I contratti derivati sono valutati utilizzando specifici algoritmi di calcolo e specifiche procedure numeriche, in funzione della tipologia delle diverse categorie di operazioni.

I titoli azionari sono valutati considerando le transazioni dirette, ovvero le transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti, le transazioni comparabili di società che operano nello stesso settore e con tipologia di prodotti/servizi forniti analoghi a quelli della partecipata oggetto di valutazione, l'applicazione della media dei multipli significativi di borsa delle società comparabili individuate alle grandezze economico-patrimoniali della partecipata e, infine, metodi di valutazione analitici finanziari, reddituali e patrimoniali.

Con riferimento alle quote di fondi rivenienti da iniziative di gestione del credito, si utilizza una stima del Fondo proveniente da un esperto indipendente. Qualora la SGR non fornisca tale stima, il NAV comunicato dalla SGR è ridotto di uno sconto determinato secondo le prassi di mercato. Tutti gli altri fondi non rinvenienti da iniziative di gestione del credito sono valutati applicando uno sconto determinato secondo le prassi di mercato.

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON VALUTATE AL FAIR VALUE O VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE

Per gli strumenti finanziari destinati alla vendita e per quelli attivi e passivi rilevati in bilancio al costo o al costo ammortizzato, il fair value riportato come informativa nella Nota integrativa viene determinato secondo le seguenti modalità:

- per le attività e passività a medio/lungo termine, la valutazione viene prevalentemente effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri tenendo conto della rischiosità del portafoglio di appartenenza;
- per le attività e passività a vista o con scadenza nel breve termine, il valore contabile di iscrizione al netto della svalutazione collettiva/analitica rappresenta una buona approssimazione del fair value;
- per i crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili e past due) si ritiene che il book value sia una ragionevole approssimazione del fair value;
- per i titoli emessi a tasso variabile e per quelli a tasso fisso a breve termine, il valore contabile di iscrizione è ritenuto una ragionevole approssimazione del fair value, in ragione del fatto che esso rispecchia sia la variazione dei tassi che la valutazione del rischio creditizio associato all'emittente.

Ad analoga conclusione si giunge anche per la valutazione al fair value dei titoli emessi a tasso fisso a medio/lungo termine ed ai titoli strutturati oggetto di copertura del rischio di tasso in relazione ai quali il valore contabile determinato ai fini dell'hedge accounting tiene già conto della valorizzazione del rischio di tasso. Per questi ultimi, nella determinazione del fair value riportato nella Nota integrativa, non si è tenuto conto della variazione del proprio spread creditizio, considerando lo stesso nell'ambito del Gruppo d'appartenenza.

Per quanto concerne gli immobili, il fair value è calcolato facendo riferimento a perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DEL COSTO AMMORTIZZATO

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata al momento della rilevazione iniziale al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo.

Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve, in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e - in questo ultimo caso - a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene rilevato come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e per quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, nonché per le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi, indistintamente, a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata.

Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che il Gruppo dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali, ad esempio, le commissioni di arrangement).

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati, i costi sostenuti a fronte dei mutui acquisiti per surrogazione ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non valutati al "fair value con impatto a conto economico", sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non sono considerati ai fini del costo ammortizzato i bolli, in quanto immateriali.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le spese legali, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di *fair value* relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di *fair value* precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del *fair value* della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DELLE PERDITE DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ NON FINANZIARIE

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato.

Il valore recuperabile viene determinato per singola attività, tranne quando tale attività generi flussi finanziari che non sono ampiamente indipendenti da quelli generati da altre attività o gruppi di attività.

Se il valore contabile di un'attività è superiore al suo valore recuperabile tale attività ha subito una perdita di valore ed è conseguentemente svalutata fino a riportarla al valore recuperabile.

Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al *fair value*.

Per quanto riguarda gli immobili, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un certificatore esterno. Tale perizia è rinnovata periodicamente ogniqualvolta si venga a determinare un cambiamento nell'andamento del mercato immobiliare che faccia ritenere le stime precedentemente redatte non valide ed in ogni caso ogni tre anni. La perdita di valore viene rilevata solo nel caso in cui il *fair value* al netto dei costi di vendita o il valore d'uso sia inferiore al valore di carico per un periodo continuativo di tre anni.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse dall'avviamento) il Gruppo determina il valore d'uso come valore attuale dei flussi finanziari stimati futuri utilizzando un tasso di attualizzazione ante imposte che riflette le valutazioni di mercato (valore attuale del denaro e i rischi specifici dell'attività).

A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

La società non detiene Attività Finanziarie oggetto di trasferimento tra portafogli.

A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'informativa sulla gerarchia del *fair value* richiesta dall'IFRS 13 si applica agli strumenti finanziari e ad attività/passività non finanziarie che sono valutate al *fair value* (indipendentemente dal fatto che esse siano valutate su base ricorrente o non ricorrente).

La norma classifica i *fair value* secondo tre livelli in funzione dell'osservabilità degli input utilizzati nella valutazione:

- **Livello 1:** Fair value che corrispondono alle quotazioni (senza aggiustamenti) su mercati attivi. Appartengono al livello 1 gli strumenti finanziari direttamente quotati sui mercati attivi.

Si tratta in particolare di azioni e obbligazioni quotate su mercati attivi, fondi d'investimento quotati su mercati attivi (EFT) e derivati scambiati su mercati regolamentati.

Un mercato è considerato attivo se le quotazioni sono facilmente e regolarmente disponibili presso la borsa, un broker, un intermediario, un servizio di valutazione dei prezzi o un'agenzia regolamentare e se questi prezzi rappresentano delle transazioni reali che hanno regolarmente corso sul mercato in condizioni di concorrenza normale.

- **Livello 2:** Fair value determinati con modelli valutativi universalmente riconosciuti e basati su parametri di mercato osservabili o indirettamente osservabili (ad esempio determinazione della curva dei tassi effettuata sulla base dei tassi di interesse direttamente osservabili sul mercato ad una data di riferimento).

Appartengono al livello 2:

- le azioni e obbligazioni quotate su un mercato considerato inattivo o non quotate su un mercato attivo, ma per le quali il *fair value* è determinato utilizzando un modello valutativo universalmente riconosciuto e basato sui dati di mercato osservabili o indirettamente osservabili;
- gli strumenti finanziari per i quali il *fair value* è determinato con modelli valutativi che utilizzano dati di mercato osservabili.

- **Livello 3:** Fair value per i quali una parte significativa dei parametri utilizzati per la loro determinazione non risponde ai criteri di osservabilità.

CREDIT VALUATION ADJUSTMENT (CVA) E DEBIT VALUATION ADJUSTMENT (DVA)

Il contesto normativo regolato dall'IFRS 13 prevede che il pricing di un derivato, oltre ad essere funzione dei fattori di mercato, rifletta anche gli effetti del rischio di inadempimento della controparte, che comprende il rischio associato al merito creditizio della stessa, attraverso la determinazione del Credit Valuation Adjustment (CVA) e del Debt Valuation Adjustment (DVA).

Con il termine di CVA si identifica la rettifica al valore di un derivato OTC, stipulato dalla Banca con una controparte esterna, che riflette la possibilità di perdita derivante dal peggioramento del merito creditizio/default della controparte.

Specularmente, il DVA rappresenta il valore di CVA dal punto di vista della controparte esterna e consiste in un aggiustamento del fair value del derivato funzione dalla variazione del merito creditizio della Banca.

Sulla base di tali considerazioni, il valore di un portafoglio di derivati OTC in essere con una data controparte di mercato, è dato dal valore dello stesso portafoglio risk-free meno il CVA più il DVA.

La Società non ha in portafoglio Derivati OTC.

A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Livello 2: appartengono a questo livello tutti gli strumenti finanziari per i quali non esiste un mercato attivo ma la cui valutazione è basata su dati di mercato osservabili. Sono stati pertanto definiti modelli valutativi universalmente riconosciuti, che fanno riferimento a parametri osservabili sul mercato.

In particolare, i titoli obbligazionari, riferibili ad attività o passività finanziarie, sono valutati, se a tasso fisso mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dal piano contrattuale del titolo, se a tasso variabile mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri stimati sulla base dei tassi forward in funzione dei parametri di indicizzazione.

I contratti derivati sono valutati utilizzando specifici algoritmi di calcolo, in funzione della tipologia delle diverse categorie di operazioni.

Livello 3: appartengono a questo livello tutti gli strumenti finanziari per i quali non esiste un mercato attivo e la cui valutazione non è basata su dati di mercato osservabili, oppure si utilizza la valutazione comunicata da operatori qualificati di mercato.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Direzione Finanza di Crédit Agricole Italia ha il compito di definire la categoria di *fair value* degli strumenti finanziari esposti in bilancio. La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (livello 1) ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato (livello 2) e priorità più bassa a attività e passività il cui *fair value* è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e, quindi, maggiormente discrezionali (livello 3).

L'IFRS 13 richiede inoltre che per le valutazioni del *fair value* ricorrenti classificate nel Livello 3 della gerarchia del *fair value* venga fornita una descrizione narrativa della sensibilità della valutazione del *fair value* ai cambiamenti che intervengono negli input non osservabili, qualora un cambiamento di tali input comportasse una valutazione del *fair value* notevolmente superiore o inferiore.

I parametri non osservabili in grado di influenzare la valutazione degli strumenti classificati come Livello 3 sono principalmente rappresentati dalle stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale, fondi e derivati OTC. Per tali investimenti non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di *sensitivity* del *fair value* rispetto al cambiamento degli input non osservabili, in quanto il *fair value* è stato attinto da fonti terze senza apportare alcuna rettifica, oppure è frutto di un modello i cui input sono specifici dell'entità oggetto di valutazione (esempio valori patrimoniali della società) e per i quali non è ragionevolmente ipotizzabile prevedere valori alternativi.

Si rimanda all'analisi di dettaglio della composizione delle fattispecie in esame fornita nell'ambito della successiva sezione relativa alle informazioni quantitative.

A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Per le attività e passività rilevate in bilancio, la Direzione Finanza determina se siano intervenuti dei trasferimenti tra i livelli della gerarchia rivedendone la categorizzazione ad ogni chiusura di bilancio.

La stessa provvede al trasferimento dal livello 1 a livello 2 solo nel caso di strumenti finanziari che sono quotati in un mercato regolamentato ma non attivo e per i quali è possibile procedere a una valutazione con modelli standard di pricing interni al Gruppo; provvede, inoltre, al trasferimento a livello 3 solo nel caso di strumenti finanziari che non sono più quotati in un mercato regolamentato e per i quali non è possibile procedere a una valutazione con modelli standard di pricing interni al Gruppo.

A.4.4 Altre informazioni

Non si riscontrano le fattispecie previste dall'IFRS 13 paragrafi 51, 93 lettera (i) e 96.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del *fair value*

A.4.5.1 Attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

La sottovoce non presenta alcun saldo.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Società non ha in portafoglio passività valutate al *fair value* su base ricorrente.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2022				31.12.2021			
	Valore bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.780.466		82.540	2.644.356	2.247.941		49.011	2.199.159
2. Partecipazioni in controllate, controllate in modo congiunto e collegate	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività materiali detenute a scopo di investimento	22.859			24.479	25.461			30.765
4. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2.283			2.283				
Totale	2.805.608	-	82.540	2.671.118	2.273.402	-	49.011	2.229.924
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.597.048		2.564.730	32.318	2.128.878		2.099.850	29.028
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	2.597.048	-	2.564.730	32.318	2.128.878	-	2.099.850	29.028

Si assume che il valore di bilancio relativo ai crediti deteriorati, classificati nel livello 3 della gerarchia del fair value, rappresenti una ragionevole approssimazione del fair value. Tale assunzione deriva dalla circostanza per cui il calcolo del fair value è influenzato sia dalle aspettative di recupero dal debitore tramite attività interna, frutto di una valutazione soggettiva del gestore, sia dallo scenario alternativo di cessione sul mercato della singola esposizione deteriorata che tiene conto dei principali parametri valutativi dei potenziali acquirenti; pertanto il valore di recupero iscritto in bilancio è il risultato della ponderazione di tali scenari. Per ulteriori dettagli si rimanda alla Parte A.2 – Classificazione e valutazione degli strumenti finanziari – Governance e stima dell'ECL. Per i crediti non deteriorati, invece, si evidenzia che il fair value esposto in tabella, classificato nel livello 3, si basa su modelli che utilizzano input prevalentemente non osservabili (es: parametri di rischio interni).

Pertanto per tali crediti (stage 1 e stage 2), anche in ragione dell'assenza di un mercato secondario, il fair value che viene riportato in bilancio, ai soli fini di disclosure, potrebbe essere anche significativamente diverso dai prezzi di eventuali cessioni.

A.5 INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Il paragrafo 28 dell'IFRS 7 disciplina la specifica fattispecie in cui, in caso di acquisto di uno strumento finanziario valutato al fair value ma non quotato su di un mercato attivo, il prezzo della transazione, che generalmente rappresenta la miglior stima del fair value in sede di riconoscimento iniziale, differisca dal fair value determinato sulla base delle tecniche valutative utilizzate dall'entità.

In tal caso, si realizza un utile/perdita valutativo in sede di acquisizione del quale deve essere fornita adeguata informativa per classe di strumenti finanziari.

La Società non ha in portafoglio attività o passività che possano generare o aver generato tale fattispecie.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

La voce comprende le giacenze di liquidità presenti presso la sede nonché i crediti a vista (conti correnti attivi) verso le banche.

Voce	31.12.2022	31.12.2021
1. Cassa e disponibilità	55	-
2. Conti correnti bancari	12.456	9.666
TOTALE	12.511	9.666

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

La voce “Crediti” viene distinta in: “Crediti verso banche”, “Crediti verso società finanziarie” e “Crediti verso clientela”.

I crediti in valuta estera ricompresi nella presente Sezione sono valorizzati al cambio di fine periodo.

I relativi importi sono indicati nella Sezione 3.2.3 “Rischi di cambio”, parte D) della presente Nota Integrativa.

Si precisa che tutte le tabelle e gli eventuali indicatori riportati nella presente nota integrativa sono stati determinati considerando i crediti deteriorati acquisiti con l'operazione di scissione da Creval, già al netto delle relative svalutazioni (cd POCI - purchased or originated credit impaired).

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO BANCHE

La voce è costituita prevalentemente da crediti verso la capogruppo Crédit Agricole Italia per i saldi derivanti dall'adesione al Consolidato Fiscale Nazionale per le imposte dirette ed al Gruppo IVA.

Composizione	31.12.2022						31.12.2021					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Depositi a scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Conti correnti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Pronti contro termine												
3.2 Finanziamenti per leasing												
3.3 Factoring												
- pro-solvendo												
- pro-soluto												
3.4 Altri finanziamenti	-						-					
4. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.1 titoli strutturati												
4.2 altri titoli di debito												
5. Altre attività	82.540				82.540		49.011				49.011	
Totale	82.540	-	-	-	82.540	-	49.011	-	-	-	49.011	-

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO SOCIETÀ FINANZIARIE

La voce è costituita da crediti vantati nei confronti di enti finanziari per contratti di locazione finanziaria e da saldi a credito per importi da recuperare.

Nella sottovoce "2.4. Altri finanziamenti", ove presenti, figurano finanziamenti a fronte di operazioni di leasing finanziario aventi come oggetto beni in corso di costruzione o in attesa di consegna per i quali tutti i rischi sono trasferiti al locatario anteriormente alla presa in consegna del bene ed alla decorrenza dei canoni di locazione.

Nella sottovoce “4 Altre attività” figurano crediti non direttamente riconducibili ad uno specifico rapporto di finanziamento (contratto di leasing), componenti di credito non finanziarie e crediti diversi verso enti finanziari non ascrivibili ad altre categorie.

Composizione	31.12.2022						31.12.2021					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Finanziamenti	7.125	5.697	-	-	-	12.697	6.107	1.609	-	-	-	7.713
1.1 Pronti contro termine												
1.2 Finanziamenti per leasing	6.982	5.697				12.554	6.025	1.609				7.631
1.3 Factoring												
- pro-solvendo												
- pro-soluto												
1.4 Altri finanziamenti	143					143	82					82
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 titoli strutturati												
2.2 altri titoli di debito												
3. Altre attività	43					43	27					27
Totale	7.168	5.697	-	-	-	12.740	6.134	1.609	-	-	-	7.740

4.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

La voce è costituita da crediti vantati nei confronti della clientela per contratti di locazione finanziaria.

Tali crediti sono stati valutati al presunto valore di realizzo mediante l'iscrizione di rettifiche in base allo stage di classificazione.

Composizione	31.12.2022						31.12.2021					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Finanziamenti	2.599.192	74.148	-	-	-	2.619.895	2.097.020	84.183	-	-	-	2.181.435
1.1 Finanziamenti per leasing	2.434.802	73.347				2.454.704	2.006.521	82.965				2.089.718
di cui: senza opzione finale d'acquisto												
1.2 Factoring	-	-					-	-				
- pro-solvendo												
- pro-soluto												
1.3 Credito al consumo	-	-					-	-				
1.4 Carte di credito	-	-					-	-				
1.5 Prestiti su pegno	-	-					-	-				
1.6 Finanziamenti concessi in relazione ai servizi di pagamento prestati												
1.7 Altri finanziamenti	164.390	801				165.191	90.499	1.218				91.717
di cui: da escussione di garanzie e impegni												
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 titoli strutturati												
2.2 altri titoli di debito												
3. Altre attività	11.721	-				11.721	9.984	-				9.984
Totale	2.610.913	74.148	-	-	-	2.631.616	2.107.004	84.183	-	-	-	2.191.419

Nella sottovoce "1.7. Altri finanziamenti" figurano finanziamenti, a fronte di operazioni di leasing finanziario, aventi come oggetto beni in corso di costruzione o in attesa di consegna per i quali tutti i rischi sono trasferiti al locatario anteriormente alla presa in consegna del bene ed alla decorrenza dei canoni di locazione.

Nella sottovoce "3 Altre attività" figurano crediti non direttamente riconducibili ad uno specifico rapporto di finanziamento (contratto di leasing), componenti di credito non finanziarie e crediti diversi verso clientela non ascrivibili ad altre categorie.

4.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Nella sottovoce viene fornita la composizione per debitori/emittenti dei crediti verso la clientela allocati nella voce 40.c) dell'attivo di Stato Patrimoniale

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2022			31.12.2021		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Amministrazioni pubbliche						
b) Società non finanziarie						
2. Finanziamenti verso:	2.599.192	74.148	-	2.097.020	84.183	-
a) Amministrazioni pubbliche	41.241	-	-	20.374	-	-
b) Società non finanziarie	2.516.341	74.148	-	2.035.880	84.183	-
c) Famiglie	41.610	-	-	40.766	-	-
3. Altre attività	11.721	-	-	9.984	-	-
Totale	2.610.913	74.148	-	2.107.004	84.183	-

4.5 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
1. Titoli di debito										
2. Finanziamenti	2.375.688		259.180	172.272		(9.917)	(18.635)	(92.426)		
3. Altre attività	11.764		-							
Totale 31.12.2022	2.387.452	-	259.180	172.272	-	(9.917)	(18.635)	(92.426)	-	-
Totale 31.12.2021	1.892.668	-	247.102	145.851	-	(10.596)	(16.036)	(60.059)	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate										

(*) Valore esposto a fini informativi.

4.5A FINANZIAMENTI VALUTATI AL COSTO AMMORTIZZATO OGGETTO DI MISURE DI SOSTEGNO COVID-19: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Al 31/12/2022 non sono presenti finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19.

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo Stadio	Primo stadio	Secondo stadio	
1. Finanziamenti oggetto di concessione conforme con le GL							
2. Finanziamenti oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione							
3. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione							
4. Nuovi finanziamenti							
Totale 31.12.2022	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2021	82.116	-	31.795	3.729	(1.440)	(2.150)	(503)

4.6 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: ATTIVITÀ GARANTITE

Nella tabella seguente viene indicato il valore delle attività garantite e la stima del *fair value* delle garanzie.

Tutte le operazioni di locazione finanziaria sono garantite da beni concessi in leasing finanziario (il titolare della proprietà dei beni oggetto della locazione finanziaria è la società concedente). In presenza di più garanzie l'attribuzione all'interno delle categorie è stata effettuata in base alla qualità delle garanzie, ritenendo prevalenti le garanzie reali (ipoteca e pegno) e le fidejussioni bancarie rispetto al valore dei beni dati in locazione.

Il *fair value* delle garanzie per le attività non deteriorate è stato determinato utilizzando il valore nominale per ipoteche, pegni e fidejussioni bancarie; per quanto riguarda i beni in leasing finanziario, date le oggettive difficoltà nella determinazione del *fair value* per ogni singolo bene, è stato convenzionalmente calcolato come percentuale rispetto al costo di acquisto dei beni dati in locazione (70% per le operazioni immobiliari e 40% per le altre operazioni).

Per le attività deteriorate il *fair value* delle garanzie è pari al previsto valore di realizzo del bene come considerato per la determinazione delle svalutazioni analitiche appostate.

In presenza di garanzie aventi un valore eccedente l'importo dell'attività garantita, quale "valore della garanzia" è stato indicato il valore dell'attività garantita (importo massimo garantito).

	31.12.2022					
	Crediti verso banche		Crediti verso enti finanziari		Crediti verso clientela	
	Valore di bilancio delle esposizioni	Fair value delle Garanzie	Valore di bilancio delle esposizioni	Fair value delle Garanzie	Valore di bilancio delle esposizioni	Fair value delle Garanzie
1. Attività non deteriorate garantite da:	-	-	6.982	6.506	2.434.802	1.897.502
- Beni in leasing finanziario			6.982	6.506	2.410.822	1.873.522
- Crediti per factoring						
- Ipoteche					227	227
- Pegni					4.652	4.652
- Garanzie personali					19.101	19.101
- Derivati su crediti						
2. Attività deteriorate garantite da:	-	-	5.697	5.697	73.347	69.717
- Beni in leasing finanziario			5.697	5.697	67.086	63.456
- Crediti per factoring						
- Ipoteche						
- Pegni					170	170
- Garanzie personali					6.091	6.091
- Derivati su crediti						
Totale	-	-	12.679	12.203	2.508.149	1.967.219

Di seguito i dati relativi all'esercizio precedente:

	31.12.2021					
	Crediti verso banche		Crediti verso enti finanziari		Crediti verso clientela	
	Valore di bilancio delle esposizioni	Fair value delle Garanzie	Valore di bilancio delle esposizioni	Fair value delle Garanzie	Valore di bilancio delle esposizioni	Fair value delle Garanzie
1. Attività non deteriorate garantite da:	-	-	6.025	5.773	2.006.521	1.576.731
- Beni in leasing finanziario			6.025	5.773	1.985.890	1.556.100
- Crediti per factoring						
- Ipoteche						
- Pegni					4.232	4.232
- Garanzie personali					16.399	16.399
- Derivati su crediti						
2. Attività deteriorate garantite da:	-	-	1.609	1.609	82.965	77.900
- Beni in leasing finanziario			1.609	1.609	77.033	71.968
- Crediti per factoring						
- Ipoteche						
- Pegni					195	195
- Garanzie personali					5.737	5.737
- Derivati su crediti						
Totale	-	-	7.634	7.382	2.089.486	1.654.631

Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70

7.1 PARTECIPAZIONI: INFORMAZIONI SUI RAPPORTI PARTECIPATIVI

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %	Valore di bilancio	Fair value
A. Imprese controllate in via esclusiva						
B. Imprese controllate in modo congiunto						
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole						
Crédit Agricole Group Solutions S.C.p.a.	Parma		1,19%		475	475

La società Crédit Agricole Group Solutions è stata inserita fra le partecipazioni in ragione dell'interessenza a livello di Gruppo.

La partecipazione è valutata in bilancio al costo di acquisizione tenuto conto della sua natura di società consortile del Gruppo che eroga servizi alle altre entità del Gruppo Crédit Agricole in Italia senza fini di lucro.

7.2 VARIAZIONI ANNUE DELLE PARTECIPAZIONI

	Partecipazioni		Totale
	di gruppo	non di gruppo	
A. Esistenze iniziali	475	-	475
B. Aumenti	-	-	-
B.1 Acquisti			
B.2 Riprese di valore			
B.3 Rivalutazioni			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni	-	-	-
C.1 Vendite			
C.2 Rettifiche di valore			
C.3 Svalutazioni			
C.4 Altre variazioni			
D. Rimanenze finali	475	-	475

7.3 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali
A. Imprese controllate in via esclusiva						
B. Imprese controllate in modo congiunto						
C. Imprese sottoposte a influenza notevole						
	X	3.508	251.382	64.769	161.490	318.705
1. Crédit Agricole Group Solutions S.C.p.A.	X	3.508	251.382	64.769	161.490	318.705

Le risultanze esposte sono desunte dall'ultimo bilancio approvato (31 dicembre 2021).

Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	Utile (Perdita) di esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
X	X	(825)	-	-	-	(116)	(116)
X	X	(825)	-	-	-	(116)	(116)

7.4 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI SUI DIVIDENDI PERCEPITI

Nel corso del 2022 non sono stati percepiti dividendi dalla Partecipazione in essere.

7.5 PARTECIPAZIONI NON SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI

La società non ha in portafoglio altre Partecipazioni rispetto a quella sopra indicata.

7.6 IMPEGNI RIFERITI A PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO

Al 31 dicembre 2022 non sono presenti partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

7.7 IMPEGNI RIFERITI A PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE

Al 31 dicembre 2022 non sono presenti impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

7.8 RESTRIZIONI SIGNIFICATIVE

Al 31 dicembre 2022 non sono presenti restrizioni significative ai sensi dell'IFRS 12, paragrafi 13 e 22 a).

7.9 PARTECIPAZIONI COSTITUITE IN GARANZIA DI PROPRIE PASSIVITÀ E IMPEGNI

Al 31 dicembre 2022 non sono presenti partecipazioni costituite in garanzia di proprie passività ed impegni.

7.10 ALTRE INFORMAZIONI

Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80

La voce accoglie arredamenti (“Mobili”), attrezzature e macchine per ufficio (“Impianti Elettronici”) di proprietà della Società e strumentali all’attività svolta. Sono inclusi i diritti d’uso acquisiti con il leasing e relativi all’utilizzo di autovetture in noleggio ed immobili in affitto ad uso foresteria.

8.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	31.12.2022	31.12.2021
1. Attività di proprietà	32	40
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili	2	4
d) impianti elettronici	30	36
e) altre		
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	268	312
a) terreni		
b) fabbricati	160	204
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre	108	108
Totale	300	352
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

8.2 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

La voce accoglie immobili con relativi terreni, precedentemente concessi in locazione finanziaria, rientrati nella piena disponibilità della Società a seguito di risoluzione contrattuale e per i quali non sussiste più alcuna ragione di credito nei confronti degli obbligati contrattuali.

Attività/Valori	31.12.2022			31.12.2021			
	Valore di bilancio	Fair value		Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	22.859	-	-	24.479	25.461	-	30.765
a) terreni	4.549			4.920	4.782		6.453
b) fabbricati	18.310			19.559	20.679		24.312
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni							
b) fabbricati							
Totale	22.859	-	-	24.479	25.461	-	30.765
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	22.859			24.479	25.461		30.765

8.3 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ RIVALUTATE

Le attività materiali ad uso funzionale non sono state oggetto di rivalutazione.

8.4 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE

La voce non presenta alcun saldo.

8.5 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: COMPOSIZIONE

Al 31/12/2022 non sono presenti “Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l’escussione delle garanzie ricevute” o “Altre rimanenze di attività materiali” disciplinati dal Principio Contabile IAS 2.

8.6 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE

La voce presenta la seguente movimentazione:

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	-	257	66	114	238	675
A.1 Riduzione di valore nette	-	(53)	(62)	(78)	(130)	(323)
A.2 Esistenze iniziali nette	-	204	4	36	108	352
B. Aumenti	-	170	-	9	78	257
B.1 Acquisti		143		9	71	223
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni		27			7	34
C. Diminuzioni	-	(214)	(2)	(15)	(78)	(309)
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		(70)	(2)	(15)	(68)	(155)
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni		(144)			(10)	(154)
D. Rimanenze finali nette	-	160	2	30	108	300
D.1 Riduzione di valore totali nette	-	(96)	(64)	(93)	(191)	(444)
D.2 Rimanenze finali lorde	-	256	66	123	299	744
E. Valutazione al costo	-	160	2	30	108	300

8.7 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: VARIAZIONI ANNUE

	31.12.2022	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	4.782	20.679
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni	-	
C. Diminuzioni	(233)	(2.369)
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		(659)
C.3 Variazioni negative di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti a:		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni	(233)	(1.710)
D. Rimanenze finali nette	4.549	18.310
E. Valutazioni al fair value	4.920	19.559

8.8 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: VARIAZIONI ANNUE

Al 31 dicembre 2022 non sono presenti “Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l’escussione delle garanzie ricevute” o “Altre rimanenze di attività materiali” disciplinati dal Principio Contabile IAS 2.

8.9 IMPEGNI PER ACQUISTO DI ATTIVITÀ MATERIALI

La Società non ha sottoscritto alcun impegno contrattuale per acquisto di attività materiali.

Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90

La voce accoglie il software applicativo (3.095 mila euro) e licenze d’uso di programmi e software (608 mila euro) di proprietà dell’azienda. Di seguito vengono evidenziate la composizione e la movimentazione della voce nel periodo.

9.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Voci/Valutazione	31.12.2022		31.12.2021	
	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value
1. Avviamento	-	-	-	-
2. Altre Attività immateriali:	3.703	-	2.554	-
di cui software	3.703	-	2.554	-
2.1 di proprietà	3.703	-	2.554	-
- generate internamente	-	-	-	-
- altre	3.703	-	2.554	-
2.2 diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
Totale (2)	3.703	-	2.554	-
3. Attività riferibili al leasing finanziario:	-	-	-	-
3.1 beni inoptati	-	-	-	-
3.2 beni ritirati a seguito di risoluzione	-	-	-	-
3.3 altri beni	-	-	-	-
Totale (3)	-	-	-	-
Totale (1+2+3)	3.703	-	2.554	-
Rimanenze finali lorde	11.058	-	8.796	-
Riduzioni di valore totali nette	(7.355)	-	(6.242)	-
Rimanenze finali nette	3.703	-	2.554	-

9.2 ATTIVITÀ IMMATERIALI: VARIAZIONI ANNUE

	Totale
A. Esistenze iniziali	2.554
B. Aumenti	2.262
B.1 Acquisti	2.262
B.2 Riprese di valore	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-
- a patrimonio netto	-
- a conto economico	-
B.4 Altre variazioni	-
C. Diminuzioni	(1.113)
C.1 Vendite	-
C.2 Ammortamenti	(1.113)
C.3 Rettifiche di valore	-
- a patrimonio netto	-
- a conto economico	-
C.4 Variazioni negative di fair value	-
- a patrimonio netto	-
- a conto economico	-
C.5 Altre variazioni	-
D. Rimanenze finali	3.703

9.3 ATTIVITÀ IMMATERIALI: ALTRE INFORMAZIONI

Il costo delle immobilizzazioni immateriali a durata limitata, tutte di proprietà dell'azienda, è ammortizzato a quote costanti in funzioni della vita utile delle stesse che, per il software e le licenze, non supera i cinque anni.

Nel corso del periodo, le immobilizzazioni immateriali non sono state oggetto di rivalutazioni o di svalutazioni.

Non sono presenti attività immateriali:

- rivalutate;
- acquisite per concessione governativa;
- costituite in garanzie di propri debiti;
- legate ad impegni di acquisto;
- oggetto di operazioni di locazione;
- riferibili ad avviamento.

Sezione 10 – Attività fiscali e passività fiscali – Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

10.1 “ATTIVITÀ FISCALI: CORRENTI E ANTICIPATE”: COMPOSIZIONE

Le attività fiscali correnti sono costituite dall'ammontare degli acconti IRAP ed Addizionale IRES, nonché dei crediti d'imposta e ritenute subite, e sono esposte al netto delle passività fiscali correnti.

Le attività fiscali anticipate includono le imposte differite attive (IRES ed IRAP) relative a differenze fiscali temporanee deducibili in futuri esercizi; la parte preponderante è riferibile a svalutazioni di crediti che saranno dedotte negli anni successivi secondo le quote percentuali stabilite dall'art.16, comma 4, del D.L. 27 giugno 2015, N.83 (convertito in legge, con modificazioni, dall'art.1, comma 1 L.6 agosto 2015, n.132), poi modificato dall'art. 1, comma 1056, L. 30 dicembre 2018, n. 145, dall'art.1, commi 712 e 713, L. 27 dicembre 2019 n.160 e, da ultimo, dall'art. 42, del D.L. 01 marzo 2022, N. 17.

In relazione alla iscrivibilità delle DTA, è stato eseguito il relativo “probability test”, che ne ha confermato l'integrale recuperabilità, sulla base delle stime dei risultati fiscali individuali attesi per i prossimi esercizi, e dei dati stimati del Consolidato Fiscale Nazionale di Gruppo, cui la società aderisce.

A) Attività fiscali correnti

	31.12.2022
A. Attività per imposte correnti lorde	7.075
A1. Acconti IRES	319
A2. Acconti IRAP	705
A3. Altri crediti e ritenute	6.051
B. Compensazione con passività fiscali correnti	(1.535)
C. Attività per imposte correnti nette	5.540

B) Attività per imposte anticipate

	31.12.2022	31.12.2021
A. Attività per imposte anticipate lorde	24.985	22.244
A1. Crediti (incluse cartolarizzazioni)	20.357	18.220
A2. Altri strumenti finanziari	-	-
A3. Avviamenti	-	-
A4. Oneri pluriennali	-	-
A5. Immobilizzazioni materiali	2.405	2.414
A6. Fondi per rischi e oneri	787	485
A7. Spese di rappresentanza	-	-
A8. Oneri relativi al personale	218	231
A9. Perdite fiscali	788	20
A10. Perdite fiscali trasformabili in crediti di imposta	-	-
A11. Altre	430	874
B. Compensazione con passività fiscali differite	-	-
C. Attività per imposte anticipate nette	24.985	22.244

10.2 “PASSIVITÀ FISCALI: CORRENTI E DIFFERITE”: COMPOSIZIONE

Le passività fiscali correnti espongono la consistenza del fondo imposte e tasse.

Il relativo importo è stato riclassificato nella voce “Attività fiscali correnti”, ai sensi di quanto previsto dallo IAS 12.

La voce imposte differite passive non presenta alcun saldo.

A) Passività fiscali correnti

	31.12.2022
A. Passività per imposte correnti lorde	1.535
A1. Debiti tributari IRES	-
A2. Debiti tributari IRAP	-
A3. Altri debiti per imposte correnti sul reddito	1.535
B. Compensazione con attività fiscali correnti	(1.535)
C. Debiti per imposte correnti nette	-

10.3 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

La voce accoglie la movimentazione del periodo delle imposte anticipate (IRES ed IRAP), aventi come contropartita il Conto Economico.

	31.12.2022	31.12.2021
1. Esistenze iniziali	22.244	25.887
2. Aumenti	7.584	2.230
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	665	2.230
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	665	2.230
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	6.919	-
3. Diminuzioni	4.843	5.873
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	4.161	3.710
a) rigiri	4.161	3.710
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	682	2.163
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	676	2.154
b) altre	6	9
4. Importo finale	24.985	22.244

10.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

La tabella espone il dettaglio della movimentazione delle imposte anticipate (IRES ed IRAP), aventi come contropartita il Conto Economico, riferibili esclusivamente a quelle soggette a quanto disposto dalla legge 214/2011 riguardante le Attività fiscali anticipate - DTA - trasformabili in crediti di imposta.

Gli importi sono già ricompresi in quanto esposto nella voce precedente.

	31.12.2022	31.12.2021
1. Esistenze iniziali	12.860	17.722
2. Aumenti	2.060	9
3. Diminuzioni	701	4.871
3.1 Rigiri	-	2.717
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	676	2.154
a) derivante da perdita di esercizio	214	
b) derivante da perdite fiscali	462	2.154
3.3 Altre diminuzioni	25	-
4. Importo finale	14.219	12.860

10.4 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

10.5 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

10.6 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

Sezione 11 – Attività non correnti, gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 110 dell’attivo e Voce 70 del passivo

	31.12.2022	31.12.2021
A. Attività possedute per la vendita		-
A.1 Attività finanziarie	2.283	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l’escussione delle garanzie ricevute	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale	2.283	-

Nella voce sono iscritte le residue attività finanziarie (crediti verso la clientela) inclusi nell’operazione di cessione di NPE acquisite da CREVAL, la cui vendita si perfezionerà nei primi mesi del 2023 una volta espletate le formalità tecniche necessarie per completare la vendita degli immobili sottostanti.

Sezione 12 – Altre attività – Voce 120

La voce accoglie le attività non riconducibili ad altra voce dell’attivo dello Stato Patrimoniale. Nella voce sono ricomprese anche le partite fiscali diverse da quelle rilevate nella voce “Attività fiscali”.

12.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE

Voci	31.12.2022	31.12.2021
Anticipi a fornitori e pagamenti per beni ordinati	7.034	2.323
Attività diverse	6.940	3.921
Crediti per IVA e altre partite fiscali diverse	1.201	17.388
Depositi cauzionali	127	10
Migliorie su beni di terzi	70	70
Totale	15.372	23.712

Come espressamente richiesto dai Principi Contabili, sono stati iscritti in questa voce i ratei e risconti attivi non riconducibili ad altra voce dello Stato Patrimoniale.

Come previsto dalle Istruzioni per la redazione dei ‘Bilanci degli Intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari’ sono state inoltre indicate tra le altre attività le spese di miglioria di beni di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce “attività materiali”.

PASSIVO

Sezione 1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 10

Nella voce sono compresi tutti i debiti, qualunque sia la relativa forma tecnica.

Di seguito la composizione della voce per controparte con le relative caratteristiche.

1.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI

Voci	31.12.2022			31.12.2021		
	Verso banche	Verso società finanziarie	Verso clientela	Verso banche	Verso società finanziarie	Verso clientela
1. Finanziamenti	2.535.506	58	-	2.079.490	253	-
1.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri finanziamenti	2.535.506	58	-	2.079.490	253	-
2. Debiti per leasing	-	-	268	-	-	312
3. Altri debiti	29.224	2.267	29.725	20.360	1.134	27.329
Totale	2.564.730	2.325	29.993	2.099.850	1.387	27.641
Fair value - livello 1						
Fair value - livello 2	2.564.730			2.099.850		
Fair value - livello 3		2.325	29.993		1.387	27.641
Totale Fair value	2.564.730	2.325	29.993	2.099.850	1.387	27.641

Di seguito il dettaglio della voce:

Composizione	31.12.2022			31.12.2021		
	Verso banche	Verso società finanziarie	Verso clientela	Verso banche	Verso società finanziarie	Verso clientela
- Conti Correnti di corrispondenza	80.185			60.226		
- Finanziamenti breve termine	283			269		
- Finanziamenti a M/L termine	2.428.965			1.992.963		
- Finanziamenti subordinati	26.073			26.032		
- Provvigioni da liquidare	2.219			2.214		
- Altre partite debitorie	27.005			18.146		
- fatture da ricevere e altri debiti da liquidare		2.267			1.134	
- finanziamenti a medio e lungo termine		58			253	
- Debiti per leasing			268			312
- Canoni versati su contratti non a reddito			21.268			20.067
- Contributi su leggi agevolate da erogare a clienti			31			55
- Valori di riscatto incassati per contratti non ancora scaduti			17			9
- Altre partite debitorie			8.409			7.198
Totale	2.564.730	2.325	29.993	2.099.850	1.387	27.641

Nella voce sono comprese passività finanziarie in valuta estera la cui valutazione, conformemente alle istruzioni emanate da Banca d'Italia, è stata effettuata al cambio del 31 dicembre 2022.

I relativi importi sono indicati nella Sezione 3.2.3 “Rischi di cambio”, parte D) della presente Nota Integrativa.

La sottovoce “Canoni versati su contratti non a reddito” è *composta da* canoni anticipati (maxicanoni), versati dalla clientela alla sottoscrizione del contratto, non riconducibili alla voce dell’attivo “Crediti per beni in costruzione o in corso di consegna” (Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40).

1.2 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI TITOLI IN CIRCOLAZIONE

La voce non presenta alcun saldo.

1.3 DEBITI E TITOLI SUBORDINATI

Nella voce sono ricompresi due prestiti subordinati, erogati dalla Capogruppo Crédit Agricole Italia S.p.A.

Trattasi di prestiti subordinati a tasso variabile, di durata decennale, con caratteristiche conformi a quanto previsto dalla normativa attualmente in vigore per poter essere computati nel Patrimonio di Vigilanza ai fini del calcolo dei requisiti Patrimoniali Regolamentari a fronte dei Rischi connessi all’attività finanziaria.

Caratteristiche	Data emissione	Data scadenza	Modalità di rimborso	Valuta	Tasso	Importo originario in valuta	Valore di bilancio
Prestito subordinato	06/09/17	06/09/27	Bullet con rimborso a scadenza	euro	Euribor 3M + 203 bps	21.000	21.056
Prestito subordinato	14/12/18	14/12/28	Bullet con rimborso a scadenza	euro	Euribor 3M + 571 bps	5.000	5.017
Totale						26.000	26.073

1.4 DEBITI STRUTTURATI

La voce non presenta alcun saldo.

1.5 DEBITI PER LEASING

Per maggiori informazioni in merito ai finanziamenti in leasing per i quali la Società assume la qualifica di locatario si rimanda alle altre sezioni della presente Nota Integrativa, in particolar modo alla Sezione 7, parte D.

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Si rimanda a quanto esposto nella Sezione 10 dell'attivo "Attività fiscali e passività fiscali".

Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

La voce accoglie le passività non riconducibili ad altra voce del passivo nello Stato Patrimoniale.

8.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE

La composizione della stessa risulta essere la seguente:

Voci	31.12.2022	31.12.2021
Competenze da liquidare al personale	1.683	1.026
Contributi e ritenute da versare a Enti previdenziali, Assistenziali ed Erario	448	488
Debiti v/amministratori e sindaci per emolumenti e rimborso spese	22	42
Debiti v/assicurazioni per premi da liquidare	899	1.150
Debiti v/fornitori	111.549	84.285
Fatture da ricevere da fornitori	9.944	4.895
Passività diverse	5.872	2.292
TOTALE	130.417	94.178

Come espressamente richiesto dai Principi Contabili internazionali, sono stati iscritti in questa voce i ratei e risconti passivi non riconducibili ad altra voce dello Stato Patrimoniale.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

Nella voce sono indicati gli accantonamenti effettuati per "Trattamento di fine rapporto" del personale in essere alla data del 31/12/22. Tali accantonamenti sono stati determinati applicando una metodologia "attuariale", come indicato dai vigenti Principi Contabili.

Nel corso del periodo la voce ha avuto la seguente movimentazione:

9.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE

	31.12.2022	31.12.2021
A. Esistenze iniziali	557	629
B. Aumenti	1	20
B1. Accantonamento dell'esercizio	1	3
B2. Altre variazioni in aumento		17
C. Diminuzioni	(138)	(92)
C1. Liquidazioni effettuate	(71)	(92)
C2. Altre variazioni in diminuzione	(67)	-
D. Esistenze finali	420	557

9.2 ALTRE INFORMAZIONI

La Società ha affidato ad uno Studio Attuariale l'incarico di effettuare tutte le valutazioni tecnico/attuariali degli oneri relativi al trattamento di fine rapporto dei dipendenti secondo i criteri previsti dai Principi Contabili internazionali (IAS 9R).

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

Nella voce “Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate” vengono indicati, a partire dal 31 dicembre 2018, gli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate, soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

	31.12.2022	31.12.2021
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	1.386	1.278
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	3.336	1.665
4.1. controversie legali e fiscali	2.005	965
4.2. oneri per il personale	658	700
4.3. altri	673	-
TOTALE	4.722	2.943

Nella sottovoce 4 “Altri fondi per rischi e oneri” sono presenti accantonamenti a fronte di rischi ed oneri rivenienti da controversie legali/fiscali, l'accantonamento al fondo Solidarietà del personale stanziato nell'ambito del progetto di ricambio generazionale del Gruppo Crédit Agricole Italia ed il fondo per potenziali futuri oneri rivenienti da possibili “claim” che potrebbero sorgere a seguito dell'operazione di cessione crediti NPE acquisiti da CREVAL.

Per maggiori informazioni si rimanda alla Relazione sulla gestione ed a quanto sotto riportato nella sezione 10.6.

10.2 FONDI PER RISCHI E ONERI: VARIAZIONI ANNUE

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	1.665	1.665
B. Aumenti	-	-	1.755	1.755
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	1.735	1.735
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	20	20
C. Diminuzioni	-	-	(84)	(84)
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	(46)	(46)
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	(38)	(38)
D. Esistenze finali	-	-	3.336	3.336

La tabella espone le variazioni annue relative ai fondi per rischi ed oneri ad eccezione di quelli della voce “Fondi per rischio di credito relativi a impegni e garanzie finanziarie rilasciate” che vengono rilevati nella tabella 4 della Sezione 3.1 Rischio di credito della Parte D.

10.3 FONDI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	
Impegni a erogare fondi	1.164	221	1		1.386
Garanzie finanziarie rilasciate	-	-			-
Totale	1.164	221	1	-	1.386

10.4 FONDI SU ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE

La voce non presenta alcun saldo.

10.5 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI

La voce non presenta alcun saldo.

10.6 FONDI PER RISCHI ED ONERI - ALTRI FONDI

In relazione ai contenziosi in corso in materia di IVA la società, alla luce dell'evolversi della situazione dei contenziosi in corso e pur nella convinzione della correttezza del proprio operato, ha provveduto nel corso del 2022 ad integrare il Fondo appostato nei precedenti esercizi portando lo stanziamento complessivo ad Euro 700 mila, anche in considerazione della possibile rivalsa in capo alla clientela di parte dei valori contestati.

Con riferimento invece ai contenziosi in essere in materia di Imu (con riferimento alla soggettività passiva del tributo per quei contratti di leasing risolti nei quali la società non è ritornata in possesso del bene), considerato l'andamento incerto della giurisprudenza a riguardo, la società ha provveduto, nel corso del 2022 ad integrare il Fondo appostato nei precedenti esercizi portando lo stanziamento complessivo ad Euro 883 mila, determinato in funzione dei contenziosi per i quali si è registrato, temporaneamente, un esito negativo.

La società ha in corso inoltre alcune cause per contestazioni inerenti la gestione dei contratti di leasing e/o relative ai beni concessi in locazione, per le quali ha effettuato accantonamenti a fronte dei rischi connessi all'andamento del contenzioso in corso per complessivi Euro 422 mila.

Nella voce è presente anche il fondo Solidarietà per il personale stanziato nell'ambito del progetto di ricambio generazionale del Gruppo Crédit Agricole Italia che, alla data di chiusura, ammonta a Euro 658 mila.

Nel corso dell'esercizio è stato costituito un fondo per potenziali futuri oneri rivenienti dai possibili claim che potrebbero sorgere dall'operazione di cessione crediti NPE acquisiti da CREVAL per euro 673 mila euro.

Sezione 11 – Patrimonio – Voci 110, 120, 130, 140, 150, 160 e 170.

Il Patrimonio è costituito dal Capitale, dalle Riserve e dalla Riserva di valutazione.

11.1 CAPITALE: COMPOSIZIONE

Il Capitale Sociale è stato interamente versato.

Il Capitale è stato indicato in correlazione al punto 1.1 "Azioni ordinarie" pur essendo in presenza di quote, trattandosi di una Srl, e non di azioni.

Tipologie	Importo
1. Capitale	118.843
1.1 Azioni ordinarie	118.843
1.2 Altre azioni	

11.2 AZIONI PROPRIE: COMPOSIZIONE

La voce non presenta alcun saldo.

11.3 STRUMENTI DI CAPITALE: COMPOSIZIONE

La voce non presenta alcun saldo.

11.4 SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE: COMPOSIZIONE

	31.12.2022	31.12.2021
A. Esistenze iniziali	10.800	10.800
B. Aumenti	-	-
B1. Accantonamento dell'esercizio	-	-
B2. Altre variazioni in aumento	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C1. Utilizzi	-	-
C2. Altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Esistenze finali	10.800	10.800

11.5 ALTRE INFORMAZIONI

Nel Patrimonio vengono ricomprese anche le Riserve così dettagliate:

Voci/Tipologie	Importo
Voce 150. Riserve	(2.745)
1.1 Riserva legale	1.109
1.2 Riserva per azioni a dipendenti ^(*)	43
1.3 Perdite portate a nuovo	-
1.4 Versamento in conto copertura perdite future	-
1.5 Riserva FTA - IFRS 9 ^(**)	(16.259)
1.6 Riserva straordinaria	8.666
1.8 Riserve avanzi/disavanzi di scissione ^(***)	3.653
1.7 Altre riserve	43
Voce 160. Riserve da valutazione	(149)
2.1 Utile (perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(149)

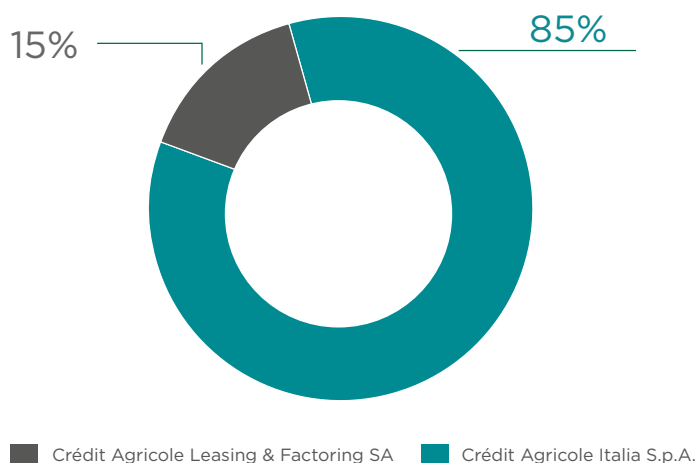
(*) Riserva che rileva l'incremento patrimoniale derivante da pagamenti a dipendenti basati su azioni della controllante Crédit Agricole S.A..

(**) Riserva costituita a seguito prima introduzione principio contabile IFRS 9.

(***) Riserva costituita nell'ambito di un'operazione di scissione da Credito Valtellinese.

Il Capitale Sociale è rappresentato da quote detenute da:

Crédit Agricole Italia S.p.A.	85%
Crédit Agricole Leasing & Factoring SA	15%



Non sono presenti diritti, privilegi o vincoli sulle quote sociali.

La Società non possiede ad alcun titolo azioni o quote proprie.

Non sono presenti azioni o quote riservate per l'emissione in base ad opzioni e contratti di vendita.

Per maggiori informazioni sulla movimentazione del Patrimonio Netto, sulla composizione delle riserve, sulla destinazione dell'utile dell'esercizio e sul patrimonio ed i coefficienti di Vigilanza si rimanda alla Relazione sulla gestione, ai Prospetti Contabili ed alla Nota Integrativa parte D "Il Patrimonio e i coefficienti di vigilanza".

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				31.12.2022	31.12.2021
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e		
1. Impegni a erogare fondi	304.616	7.041	84	-	311.741	225.698
a) Amministrazioni pubbliche	126	2.646	-	-	2.772	-
b) Banche	-	-	-	-	-	-
c) Altre società finanziarie	54	-	-	-	54	45
d) Società non finanziarie	295.494	4.395	84	-	299.973	225.456
e) Famiglie	8.942	-	-	-	8.942	197
2. Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
b) Banche	-	-	-	-	-	-
c) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
d) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
e) Famiglie	-	-	-	-	-	-

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

La voce non presenta alcun saldo.

3. 4. Attività/Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Non sono presenti attività e passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, soggette ad accordi-quadro di compensazione ovvero ad accordi similari.

5. Operazioni di prestito titoli

La Società non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

6. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Non sono presenti attività a controllo congiunto.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Interessi - Voci 10 e 20

1.1 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 10 “INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI”

Nella voce sono ricompresi: interessi bancari attivi, interessi attivi su contratti di locazione finanziaria distinti per controparte, interessi di mora netti incassati su crediti verso clientela, altri interessi attivi diversi.

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31.12.2022	31.12.2021
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-	-	-	-
1.1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	-	53.580	-	53.580	34.015
3.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-
3.2 Crediti verso società finanziarie	-	238	-	238	175
3.3 Crediti verso clientela	-	53.342	-	53.342	33.840
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
5. Altre attività	-	-	406	406	1
6. Passività finanziarie	-	-	-	-	-
Totale	-	53.580	406	53.986	34.016
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	1.538	-	1.538	1.161
di cui: interessi attivi su leasing	-	53.580	-	53.580	34.015

1.2 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

Ad integrazione delle informazioni contenute nella tabella 1.1, si segnala quanto segue:

- la voce “3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” accoglie, nella colonna “Finanziamenti”:
 - interessi attivi su operazioni di leasing finanziario (51.991 migliaia di euro);
 - interessi attivi su operazioni di leasing aventi come oggetto beni in costruzione e attesa consegna (1.589 migliaia di euro);
- la voce “5. Altre attività” accoglie, nella colonna “altre operazioni”:
 - interessi attivi diversi verso clientela (406 migliaia di euro).

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	31.12.2022	31.12.2021
Franchi svizzeri	3	3

1.2.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Gli interessi attivi su operazioni di leasing finanziario sono pari a 53.580 migliaia di euro, come meglio specificato nella sezione 1.2.

Tali interessi, calcolati secondo il metodo dell'interesse effettivo, sono comprensivi di eventuali indicizzazioni, interessi di mora incassati e, qualora previsto, di oneri di prelocazione sui contratti relativi a beni in corso di costruzione.

1.3 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

La voce interessi passivi accoglie interessi su debiti e finanziamenti distinti per controparte nonché oneri su altre partite debitorie.

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31.12.2022	31.12.2021
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	18.867	-	-	18.867	5.076
1.1 Debiti verso banche	18.865			18.865	5.070
1.2 Debiti verso società finanziarie	1			1	2
1.3 Debiti verso clientela	1			1	4
1.4 Titoli in circolazione				-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione				-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value				-	-
4. Altre passività				-	-
5. Derivati di copertura				-	-
6. Attività finanziarie				-	-
Totale	18.867	-	-	18.867	5.076
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	1	-	-	1	4

1.4 INTERESSI PASSIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

La voce risulta composta in maniera prevalente da:

- Interessi passivi su conti correnti di corrispondenza (494 migliaia di euro);
- Interessi passivi su finanziamenti ricevuti (18.372 migliaia di euro);
- Interessi passivi relativi ai debiti per leasing (1 migliaia di euro).

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi in valuta estera non presentano saldi significativi.

Al 31 dicembre 2022 ammontano a 0,5 migliaia di euro e sono composti da interessi relativi ad un finanziamento in franchi svizzeri.

1.4.2 Interessi passivi su operazioni di leasing finanziario

La voce non presenta alcun saldo

Sezione 2 - Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

La voce accoglie proventi relativi a servizi prestati dall'impresa, di competenza dell'esercizio.

La stessa è composta da ricavi per spese istruttoria nonché da altre commissioni per servizi resi alla clientela.

Dettaglio	31.12.2022	31.12.2021
a) operazioni di leasing finanziario	5.132	3.520
b) operazioni di factoring	-	-
c) credito al consumo	-	-
d) garanzie rilasciate	-	-
e) servizi di:	227	216
– gestione fondi per conto terzi	-	-
– intermediazione in cambi	-	-
– distribuzione prodotti	227	216
– altri	-	-
f) servizi di incasso e pagamento	-	-
g) servicing in operazioni di cartolarizzazione	-	-
h) altre commissioni	-	-
Totale	5.359	3.736

2.2 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

La voce accoglie oneri relativi a servizi ricevuti dall'impresa, di competenza dell'esercizio.

Nello specifico la stessa risulta composta da costi per: commissioni su fidejussioni, spese bancarie e commissioni di inserimento contratti.

Dettaglio/Settori	31.12.2022	31.12.2021
a) garanzie ricevute	119	30
b) distribuzione di servizi da terzi	-	-
c) servizi di incasso e pagamento	281	234
d) altre commissioni:	1.300	694
- servizi diversi ricevuti da banche	1.300	694
Totale	1.700	958

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili – Voce 70

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

Nella voce sono ricompresi i valori delle perdite al netto dei profitti maturati nel periodo su operazioni in valuta.

Sono qui inclusi i risultati delle valutazioni di attività e passività in valuta effettuate ai sensi della vigente normativa.

4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da Negoziazione (B)	Minusvalenze C)	Perdite da negoiazione D)	Risultato netto (A+B)-(C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito					-
1.2 Titoli di capitale					-
1.3 Quote di O.I.C.R.					-
1.4 Finanziamenti					-
1.5 Altre attività					-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito					-
2.2 Debiti					-
2.3 Altre passività					-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					11
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari					-
4.2 Derivati su crediti					-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option					
Totale	-	-	-	-	11

Sezione 5 - Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 6 - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto - Voce 100

Operazioni/Componenti reddituali	31.12.2022			31.12.2021		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	679	-	679	-	-	-
1.1 Crediti verso banche			-			-
1.2 Crediti verso società finanziarie			-			-
1.3 Crediti verso clientela	679		679			-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito			-			-
2.2 Finanziamenti			-			-
Totale attività (A)	679	-	679	-	-	-
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche			-			-
2. Debiti verso società finanziarie			-			-
3. Debiti verso clientela			-			-
4. Titoli in circolazione			-			-
Totale attività (A)	-	-	-	-	-	-

Nella voce è stato iscritto il provento relativo all'operazione di cessione NPE, precedentemente acquisiti da Creval con l'operazione di scissione e ceduti nel corso del 2022.

Sezione 7 - Risultato netto delle altre attività e delle passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 110

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 8 - Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130

La voce è composta dal differenziale tra rettifiche e riprese di valore per deterioramento di crediti, suddiviso per controparte.

8.1 RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE

Voci/Rettifiche	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				31.12.2022	31.12.2021
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- per leasing	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- per factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso società finanziarie	(51)	(151)	-	(14)	-	-	106	3	4	-	(103)	311
- per leasing	(51)	(151)	-	(14)	-	-	106	3	-	-	(107)	311
- per factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	4	-	4	-
3. Crediti verso clientela	(4.194)	(10.120)	(1.940)	(18.477)	-	-	10.076	4.477	8.828	-	(11.350)	(9.840)
- per leasing	(4.194)	(10.120)	(1.940)	(17.748)	-	-	10.076	4.477	8.747	-	(10.702)	(9.059)
- per factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- per credito al consumo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- prestiti su pegno	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri crediti	-	-	-	(729)	-	-	-	-	81	-	(648)	(781)
Totale	(4.245)	(10.271)	(1.940)	(18.491)	-	-	10.182	4.480	8.832	-	(11.453)	(9.529)

8.1A RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A FINANZIAMENTI VALUTATI AL COSTO AMMORTIZZATO OGGETTO DI MISURE DI SOSTEGNO COVID-19: COMPOSIZIONE

Nelle presenti tabelle viene indicato il dettaglio delle rettifiche di valore nette per i finanziamenti, oggetto di “moratorie” o altre misure di concessione in essere alla data di riferimento del bilancio, o che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica.

	Rettifiche di valore nette						31.12.2022	31.12.2021
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate			
			Write-off	Altre	Write-off	Altre		
1. Finanziamenti oggetto di concessione conforme con le GL								
2. Finanziamenti oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione							(691)	
3. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione								
4. Nuovi finanziamenti								
Totale 31.12.2022	-	-	-	-	-	-	-	
Totale 31.12.2021	(96)	(321)	-	(274)	-	-	(691)	

8.2 RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

La sottovoce non presenta alcun saldo.

8.2A RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A FINANZIAMENTI VALUTATI AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA OGGETTO DI MISURE DI SOSTEGNO COVID-19: COMPOSIZIONE

La sottovoce non presenta alcun saldo.

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 10 – Spese Amministrative – Voce 160

Nella voce vengono specificamente indicate:

- spese per il personale;
- altre spese amministrative.

Di seguito la composizione delle singole sottovoci con le relative caratteristiche:

10.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori	31.12.2022	31.12.2021
1. Personale dipendente	5.422	5.490
a) salari e stipendi	3.354	2.971
b) oneri sociali	978	892
c) indennità di fine rapporto ^(*)	197	187
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale ^(**)	1	3
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
- a contribuzione definita ^(***)	104	106
- a benefici definiti		
h) altri benefici a favore dei dipendenti	788	1.331
2. Altro personale in attività	-	14
3. Amministratori e Sindaci	129	134
4. Personale collocato a riposo	-	-
5. Recupero di spesa per dipendenti distaccati presso altre aziende	(1.201)	(1.217)
6. Rimborsi di spesa per dipendenti distaccati presso la società	1.818	1.422
Totale	6.168	5.843

(*) Vengono riclassificati convenzionalmente in questa voce i versamenti del TFR effettuati direttamente all'INPS e ad altri fondi esterni a contribuzione definita.

(**) la voce ricomprende l'interest cost sul trattamento di fine rapporto ed accantonamenti diversi al trattamento di fine rapporto.

(***) la voce accoglie unicamente i versamenti a fondi di previdenza esterni non rivenienti da TFR (rappresentati nella voce c) Indennità di fine rapporto).

10.2 NUMERO MEDIO DEI DIPENDENTI RIPARTITI PER CATEGORIA

Voci/Settori	31.12.2022	31.12.2021
Personale dipendente:	42,3	38,5
a) dirigenti	-	-
b) quadri direttivi	29,0	27,5
c) restante personale	13,3	11,0
Altro personale	15,6	9,8
Totale	57,9	48,3

Nella tabella sono compresi sedici dipendenti di altre società del Gruppo distaccati presso l'azienda (valore medio al 31 dicembre 22 pari a 15,6).

Convenzionalmente i dipendenti part-time sono considerati al 50 per cento.

Il numero medio dei dipendenti è stato calcolato come media ponderata dei dipendenti rispetto al numero di mesi lavorati sull'anno.

La tabella non include quindici dipendenti dell'azienda (di cui uno part-time) distaccati presso la Capogruppo Crédit Agricole Italia.

Il valore medio dei distacchi attivi è pari a 15,0.

10.3 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

Voci	31.12.2022	31.12.2021
Spese per acquisto di beni e servizi	2.458	1.512
Fitti e canoni passivi	169	115
Spese per servizi professionali ricevuti	1.081	456
Servizi in outsourcing	4.380	4.010
Altre spese per il personale (non riconducibili alla voce 120.a)	57	14
Imposte e tasse	276	320
Premi assicurativi	6	6
Totale	8.427	6.433

Nello specifico la voce "Servizi in outsourcing", di cui al precedente punto, risulta così composta:

Voci	31.12.2022	31.12.2021
Servizio di centralino	-	-
Servizi vari ricevuti da Crédit Agricole Italia S.p.A. e Crédit Agricole Group Solutions Scpa	1.691	1.662
Altri servizi su attività di leasing	2.689	2.348
Totale	4.380	4.010

Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170

11.1 ACCANTONAMENTI NETTI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

Nella presente voce, a partire dal 31 dicembre 2018, figurano gli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

A fine anno la voce è costituita da nuovi accantonamenti netti pari a 109 migliaia di euro.

Composizione	31.12.2022	31.12.2021
Accantonamento Fondi Rischi e oneri su impegni rilasciati ai sensi IFRS 9	109	208
Rilascio a conto economico di Fondi Rischi e oneri su impegni rilasciati ai sensi IFRS 9		
TOTALE	109	208

11.2 ACCANTONAMENTI NETTI RELATIVI AD ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

La voce non presenta alcun saldo.

11.3 ACCANTONAMENTI NETTI AGLI ALTRI FONDI PER RISCHI ED ONERI: COMPOSIZIONE

Composizione	31.12.2022	31.12.2021
Accantonamento Fondo rischi e oneri diversi	673	430
Accantonamento Fondo rischi e oneri per cause e controversie legali	1.061	266
Rilascio a conto economici di Fondo rischi e oneri per cause e controversie legali	(36)	(2)
TOTALE	1.698	694

Nel corso d'esercizio sono stati effettuati accantonamenti a fronte di rischi e oneri per contenziosi fiscali in materia di IMU per 525 migliaia di euro e di IVA per 200 migliaia di euro e per altre cause e controversie legali per 336 migliaia di euro.

Sono inoltre stati effettuati accantonamenti per 673 migliaia di euro a costituzione di un fondo per futuri potenziali esborsi derivanti da claim a seguito della cessione di una parte dei crediti NPE acquisiti da CREVAL con l'operazione di scissione.

Per i dettagli si rimanda a quanto meglio specificato nella Relazione sulla Gestione e nella Parte B della presente Nota Integrativa "Fondi per Rischi ed Oneri".

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180

La voce accoglie le quote di ammortamento relative a beni ad uso proprio, sia ad uso funzionale che detenute a scopo di investimento, nonché l'ammortamento dei diritti d'uso per i beni acquisiti con il leasing.

12.1 RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	31.12.2022			31.12.2021	
	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali					
A.1 Ad uso funzionale	155	-	-	155	168
- Di proprietà	17			17	16
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	138			138	152
A.2 Detenute a scopo di investimento	659	-	-	659	5.132
- Di proprietà	659			659	5.132
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing				-	-
A.3 Rimanenze				-	-
Totale	814	-	-	814	5.300

Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190

La voce accoglie le rettifiche di valore sulle immobilizzazioni immateriali dettagliate nella precedente Sezione 9, Parte B - attivo, della presente Nota Integrativa.

13.1 RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	31.12.2022			31.12.2021	
	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato Netto (a+b-c)	Risultato Netto (a+b-c)
1. Attività immateriali diverse dall'avviamento	1.113	-	-	1.113	846
di cui software	1.113	-	-	1.113	846
2.1 di proprietà	1.113	-	-	1.113	846
2.2 diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
2. Attività riferibili al leasing finanziario	-	-	-	-	-
3. Attività concesse in leasing operativo	-	-	-	-	-
Totale	1.113	-	-	1.113	846

Sezione 14 - Altri proventi e oneri di gestione - Voce 200

In tale voce sono ricomprese le componenti di costo e di ricavo non imputabili ad altra voce di conto economico.

Segue la composizione dettagliata della stessa:

14.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

Composizione	31.12.2022	31.12.2021
Oneri di gestione diversi su contratti di locazione finanziaria	8.190	5.732
Migliorie su beni di terzi	-	-
Oneri di gestione di natura straordinaria	-	-
Altri oneri	-	-
Totale altri oneri	8.190	5.732

14.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

Composizione	31.12.2022	31.12.2021
Recupero oneri di gestione diversi su contratti di locazione finanziaria	8.665	6.975
Plusvalenze per vendita beni in locazione finanziaria	2.673	1.994
Fitti attivi e recupero spese su immobile	941	520
Ricavi diversi	96	122
Proventi di gestione di natura straordinaria	86	189
Totale altri proventi	12.461	9.800

Sono stati iscritti in questa voce i proventi e gli oneri di natura straordinaria non riconducibili ad altra voce del conto economico, come richiesto dai principi contabili IAS/IFRS.

Sezione 15 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 220

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 16 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 230

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 18 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 250

La voce accoglie la minusvalenza generata dalla rilocazione di un immobile classificato tra le immobilizzazioni materiali detenute a scopo di investimento mediante la stipula di un nuovo contratto di locazione finanziaria.

Voci	31.12.2022	31.12.2021
1. Immobili	(205)	-
1.1 Utili da cessione		
1.2 Perdite da cessione	(205)	
2. Altre attività	-	-
2.1 Utili da cessione		
2.2 Perdite da cessione		
Risultato netto	(205)	-

Sezione 19 – Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270

Nella presente voce figura l'onere fiscale complessivo della fiscalità corrente e differita, relativo al reddito dell'esercizio.

19.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE

	31.12.2022	31.12.2021
1. Imposte correnti	(1.117)	(623)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi		
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio		
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla legge n. 214/2011		
4. Variazione delle imposte anticipate	(3.497)	(1.480)
5. Variazione delle imposte differite	-	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio	(4.614)	(2.103)

19.2 RICONCILIAZIONE TRA ONERE FISCALE TEORICO E ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO

	31.12.2022
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	13.750
Utile dei gruppi di attività in via di dismissione (al lordo delle imposte)	-
Utile imponibile teorico	13.750
IRES	
Imposte sul reddito - Onere fiscale teorico ad aliquota del 27,5%	(3.781)
- effetto di proventi esenti o tassati con aliquote agevolate	-
- effetto di proventi già sottoposti a tassazione a titolo d'imposta	-
- effetto di oneri interamente o parzialmente non deducibili e di proventi interamente o parzialmente non tassabili con aliquota del 27,5%	192
Onere fiscale effettivo IRES a)	(3.589)
Utilizzo dell'eccedenza delle imposte accantonate negli esercizi precedenti	-
IRAP	
onere fiscale teorico - aliquota 5,57%	(766)
- effetto di proventi/oneri che non concorrono alla base imponibile	(1.395)
- effetto di altre variazioni	1.136
- effetto variazione aliquota media	-
Onere fiscale effettivo IRAP b)	(1.025)
Altre imposte c)	-
ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO a) + b) + c)	(4.614)
Di cui: onere fiscale effettivo sull'operatività corrente	(4.614)
onere fiscale effettivo sui gruppi di attività in via di dismissione	-

Sezione 20 - Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte - Voce 290

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 21 – Conto economico: altre informazioni

21.1 COMPOSIZIONE ANALITICA DEGLI INTERESSI ATTIVI E DELLE COMMISSIONI ATTIVE

Nella voce presente sono indicati esclusivamente interessi e commissioni attive riconducibili a contratti di locazione finanziaria

Voci/Controparte	Interessi attivi			Commissioni attive			31.12.2022	31.12.2021
	Banche	Società Finanziarie	Clientela	Banche	Società Finanziarie	Clientela		
1. Leasing finanziario	-	238	53.342	-	13	5.346	58.939	37.751
- beni immobili		203	22.800		4	526	23.533	15.669
- beni mobili		32	6.446		8	1.584	8.070	4.635
- beni strumentali		3	24.096		1	3.236	27.336	17.447
- beni immateriali							-	-
2. Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-
- su crediti correnti							-	-
- su crediti futuri							-	-
- su crediti acquistati a titolo definitivo							-	-
- su crediti acquistati al di sotto del valore originario							-	-
- per altri finanziamenti							-	-
3. Credito al consumo	-	-	-	-	-	-	-	-
- prestiti personali							-	-
- prestiti finalizzati							-	-
- cessione del quinto							-	-
4. Prestiti su pegno	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Garanzie e impegni	-	-	-	-	-	-	-	-
- di natura commerciale							-	-
- di natura finanziaria							-	-
Totale	-	238	53.342	-	13	5.346	58.939	37.751

PARTE D – ALTRE INFORMAZIONI

Sezione 1 – Riferimenti specifici sull'operatività svolta

A. LEASING (LOCATORE)

A.1 – INFORMAZIONI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Per maggiori informazioni sui finanziamenti in leasing si rimanda alle altre parti della presente nota integrativa.

A.2 – LEASING FINANZIARIO

A.2.1 Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere, delle esposizioni deteriorate. Riconciliazione dei pagamenti da ricevere con i finanziamenti per leasing iscritti nell'attivo

Nella presente tabella viene fornita la classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere per il leasing e la riconciliazione tra i pagamenti da ricevere e i finanziamenti per leasing.

Le esposizioni deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute deteriorate) sono state allocate nelle pertinenti fasce temporali in funzione delle previsioni di recupero effettuate ai fini delle valutazioni di bilancio.

Le esposizioni non deteriorate vengono espone al lordo delle relative svalutazioni collettive.

FASCE TEMPORALI	Totale 31.12.2022		
	Pagamenti da ricevere per il leasing		Totale pagamenti da ricevere per il leasing
	Esposizioni deteriorate	Esposizioni non deteriorate	
Fino a 1 anno	44.408	643.368	687.776
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	24.760	564.858	589.618
Da oltre 2 anno fino a 3 anni	9.033	456.675	465.708
Da oltre 3 anno fino a 4 anni	168	333.546	333.714
Da oltre 4 anno fino a 5 anni	78	206.481	206.559
Da oltre 5 anni	597	434.918	435.515
Totale pagamenti da ricevere per il leasing	79.044	2.639.846	2.718.890
RICONCILIAZIONE CON FINANZIAMENTI			
Utili finanziari non maturati (-)	-	(172.134)	(172.134)
Valore residuo non garantito (-)			
Rettifiche di valore collettive		(25.928)	(25.928)
Finanziamenti per leasing	79.044	2.441.784	2.520.828

Nella tabella sono indicati esclusivamente i crediti di leasing finanziario iscritti in Bilancio ai sensi dell'IFRS16.

Tali crediti sono evidenziati nella parte B) della presente Nota Integrativa, Sezione 4 nei sottopunti:

- 4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche: voce 2.2 "Leasing Finanziario";
- 4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso società finanziarie: voce 2.2 "Leasing Finanziario";
- 4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela: voce 1.1 "Leasing Finanziario".

Di seguito la composizione della voce per l'esercizio precedente.

FASCE TEMPORALI	Totale 31.12.2021		
	Pagamenti da ricevere per il leasing		Totale pagamenti da ricevere per il leasing
	Esposizioni deteriorate	Esposizioni non deteriorate	
Fino a 1 anno	51.044	504.159	555.203
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	33.072	445.561	478.633
Da oltre 2 anno fino a 3 anni	136	374.774	374.910
Da oltre 3 anno fino a 4 anni	104	273.019	273.123
Da oltre 4 anno fino a 5 anni	75	167.424	167.499
Da oltre 5 anni	143	429.220	429.363
Totale pagamenti da ricevere per il leasing	84.574	2.194.157	2.278.731
RICONCILIAZIONE CON FINANZIAMENTI			
Utili finanziari non maturati (-)	-	(155.373)	(155.373)
Valore residuo non garantito (-)			
Rettifiche di valore collettive		(26.238)	(26.238)
Finanziamenti per leasing	84.574	2.012.546	2.097.120

A.2.2 Classificazione finanziamenti per leasing per qualità e per tipologia di bene locato

	Finanziamenti per leasing			
	Esposizioni non deteriorate		Esposizioni deteriorate	
	31.12.2022	31.12.2021	31.12.2022	31.12.2021
A. Beni immobili:	862.458	756.733	64.421	68.228
- Terreni				
- Fabbricati	862.458	756.733	64.421	68.228
B. Beni strumentali	1.243.756	1.014.349	13.394	15.830
C. Beni mobili:	335.570	241.464	1.229	516
- Autoveicoli	268.628	185.592	1.229	516
- Aeronavale e ferroviario	66.942	55.872		
- Altri				
D. Beni immateriali:	-	-	-	-
- Marchi				
- Software				
- Altri				
Totale	2.441.784	2.012.546	79.044	84.574

Analogamente a quanto espresso nei precedenti punti A.2.1 "Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere, delle esposizioni deteriorate. Riconciliazione dei pagamenti da ricevere con i finanziamenti per leasing iscritti nell'attivo", nella tabella sono indicati esclusivamente i crediti di leasing finanziario iscritti in Bilancio ai sensi degli IFRS 16.

A.2.3 Classificazione dei beni riferibili al leasing finanziario

Al 31 dicembre 2022 non sono presenti beni inoptati o ritirati a seguito di risoluzione contrattuale e definitiva chiusura dell'attività di recupero crediti, fatto salvo quanto già evidenziato all'interno delle Attività materiali.

	Beni inoptati		Beni ritirati a seguito di risoluzione		Altri beni	
	31.12.2022	31.12.2021	31.12.2022	31.12.2021	31.12.2022	31.12.2021
A. Beni immobili:	-	-	22.859	25.461	-	-
- Terreni			4.549	4.782		
- Fabbricati			18.310	20.679		
B. Beni strumentali		-	-	-		
C. Beni mobili:	-	-	-	-	-	-
- Autoveicoli						
- Aeronavale e ferroviario						
- Altri						
D. Beni immateriali:	-	-	-	-	-	-
- Marchi						
- Software						
- Altri						
Totale	-	-	22.859	25.461	-	-

A.2.4 Altre informazioni

A.2.4.1 Descrizione generale dei contratti significativi

Il leasing (o locazione finanziaria) è un contratto con il quale un soggetto (utilizzatore) richiede alla società di leasing (concedente) di acquistare (o far realizzare) un bene da un produttore o venditore (fornitore) allo scopo di utilizzarlo in godimento, a fronte del pagamento di un canone periodico.

I contratti di locazione finanziaria di Crédit Agricole Leasing Italia prevedono che l'utilizzatore, al termine del periodo di durata contrattuale indicato, sempre che abbia integralmente assolto a tutti gli obblighi assunti, abbia la facoltà di scegliere di:

- acquisire la proprietà del bene contro versamento di un prezzo predefinito (valore di riscatto);
- restituire il bene oggetto del contratto.

La durata dei contratti, in rapporto alla vita economica dei beni, ed il valore prefissato per il riscatto dei beni stessi sono tali da indurre gli utilizzatori, nella generalità dei casi, all'acquisto del bene alla scadenza contrattuale.

I beni finanziati variano a seconda del soggetto richiedente e/o la natura dell'attività svolta.

In generale i beni finanziati rientrano nei comparti: veicoli (automobili, veicoli commerciali, veicoli industriali), aeroferronavale (aeromobili, imbarcazioni da diporto, vagoni ferroviari), strumentale, immobiliare (edifici ad uso commerciale ed industriale sia costruiti che da realizzare) ed energie rinnovabili (impianti fotovoltaici, eolici, idroelettrici, etc.).

Il taglio medio dei finanziamenti erogati nell'esercizio 2022, per tipologia di prodotto, è riassumibile dal prospetto sottostante:

Valore medio unitario	31.12.2022	31.12.2021
Strumentale	194,1	177,1
Auto	66,6	56,9
Aeronavale e Ferroviario	726,5	1.238,1
Immobiliare	4.082,7	1.159,9
Energie rinnovabili	1.052,3	1.163,5
Media	165,3	160,8

A.2.4.2 Altre informazioni sul leasing finanziario

Si rimanda alla Sezione 1, Sottosezione "A. Leasing Locatore" della presente parte D della nota integrativa, per le informazioni inerenti gli utili finanziari non maturati.

Nel corso dell'esercizio sono stati rilevati pagamenti variabili per il leasing, contabilizzati come ricavi tra gli interessi attivi, per euro 0,5 milioni.

Per "Pagamenti variabili dovuti per il leasing" si intende la parte dei canoni che non è prefissata nell'ammontare ma che varia in funzione di cambiamenti di fatti o circostanze, diversi dal passare del tempo, che avvengono dopo la data di decorrenza.

A.2.4.3 Operazioni di retro-locazione (lease back)

Il sale and lease-back è un'operazione che consiste nella vendita e immediata retro-locazione, mediante la stipula di un contratto di leasing, dello stesso bene.

I crediti derivanti da contratti di retro-locazione, contratti che in Crédit Agricole Leasing Italia Srl non presentano peculiarità nelle clausole contrattuali se non in quelle relative alla disciplina della figura del fornitore (che è identificabile con l'utilizzatore), ammontano ad euro 163,9 milioni.

A.3 - LEASING OPERATIVI

I finanziamenti in leasing erogati dalla Società sono ascrivibili pressoché unicamente ad attività di leasing finanziario.

B. FACTORING E CESSIONE DI CREDITI

La Società non ha effettuato operazioni di factoring e cessione di crediti.

C. CREDITO AL CONSUMO

La Società non ha effettuato operazioni di credito al consumo.

D. GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI

La Società non ha svolto attività di garanzia collettiva dei fidi e non ha rilasciato nel corso del periodo garanzie nei confronti dell'amministrazione finanziaria dello Stato né nei confronti di altri soggetti.

D.1 - VALORE DELLE GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE E DEGLI IMPEGNI

Operazioni	31.12.2022	31.12.2021
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria a prima richiesta		
a) Banche		
b) Società finanziarie		
c) Clientela		
2) Altre garanzie rilasciate di natura finanziaria		
a) Banche		
b) Società finanziarie		
c) Clientela		
3) Garanzie rilasciate di natura commerciale		
a) Banche		
b) Società finanziarie		
c) Clientela		
4) Impegni irrevocabili a erogare fondi		
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Società finanziarie		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
c) Clientela		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
5) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
6) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
7) Altri impegni irrevocabili	311.741	225.698
a) a rilasciare garanzie		
b) altri	311.741	225.698
Totale	311.741	225.698

D.2 - FINANZIAMENTI ISCRITTI IN BILANCIO PER INTERVENUTA ESCUSSIONE

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.3 - GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE: RANGO DI RISCHIO ASSUNTO E QUALITÀ

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.4 - GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE: IMPORTO DELLE CONTROGARANZIE

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.5 - NUMERO DELLE GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE: RANGO DI RISCHIO ASSUNTO

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.6 - GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE CON ASSUNZIONE DI RISCHIO SULLE PRIME PERDITE E DI TIPO MEZZANINE: IMPORTO DELLE ATTIVITÀ SOTTOSTANTI

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.7 - GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE IN CORSO DI ESCUSSIONE: DATI DI STOCK

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.8 - GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE IN CORSO DI ESCUSSIONE: DATI DI FLUSSO

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.9 - VARIAZIONI DELLE GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE DETERIORATE: IN SOFFERENZA

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.10 - VARIAZIONI DELLE GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE DETERIORATE: ALTRE

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.11 - VARIAZIONI DELLE GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE NON DETERIORATE

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.12 - DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE/ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI

La sottovoce non presenta alcun saldo

D.13 - ATTIVITÀ COSTITUITE A GARANZIA DI PROPRIE PASSIVITÀ E IMPEGNI

Portafogli	31.12.2022	31.12.2021
1. Attività finanziarie valutate a fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate a fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	223.420	175.321
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

Trattasi di attività (crediti verso la clientela per contratti di locazione finanziaria) costituite a garanzia di finanziamenti ricevuti dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI).

D.14 - COMMISSIONI ATTIVE E PASSIVE A FRONTE DI GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE NELL'ESERCIZIO: VALORE COMPLESSIVO

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.15 - DISTRIBUZIONE DELLE GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA DEI DEBITORI GARANTITI (IMPORTO GARANTITO E ATTIVITÀ SOTTOSTANTI)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.16 - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE PER REGIONE DI RESIDENZA DEI DEBITORI GARANTITI (IMPORTO GARANTITO E ATTIVITÀ SOTTOSTANTI)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.17 - DISTRIBUZIONE DELLE GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA DEI DEBITORI GARANTITI (NUMERO DEI SOGGETTI GARANTITI)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.18 - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE PER REGIONE DI RESIDENZA DEI DEBITORI GARANTITI (NUMERO DEI SOGGETTI GARANTITI)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.19 - STOCK E DINAMICA DEL NUMERO DI ASSOCIATI

La sottovoce non presenta alcun saldo

E. SERVIZI DI PAGAMENTO ED EMISSIONE DI MONETA ELETTRONICA

La Società non ha esercitato attività di emissione di moneta elettronica e servizi di pagamento.

F. OPERATIVITÀ CON FONDI DI TERZI

La Società non ha svolto operazioni con fondi di terzi.

G. OPERAZIONI DI PRESTITO SU PEGNO

La Società non svolge operazioni di prestito su pegno.

H. OBBLIGAZIONI BANCARIE GARANTITE (“COVERED BOND”)

La Società non ha esercitato alcuna attività/operazione connessa ad obbligazioni bancarie garantite (“covered bond”).

I. ALTRE ATTIVITÀ

Non si rilevano altre attività da segnalare.

Sezione 2 – Operazioni di cartolarizzazione, informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione) e operazioni di cessione delle attività

La Società non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione dei crediti e/o operazioni di cessione.

Sezione 3 – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Crédit Agricole Leasing Italia, nell'ambito del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, attribuisce una forte importanza alla misurazione, gestione e controllo dei rischi, in funzione di uno sviluppo sostenibile in un contesto politico-economico come quello attuale, caratterizzato da una grande complessità e notevole dinamica. All'interno del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, la Capogruppo Crédit Agricole Italia ricopre un ruolo di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi a livello di Gruppo, attivando piani operativi di azione che consentano un presidio affidabile su tutti i contesti di rischio. A sua volta, la configurazione impostata da Crédit Agricole Italia fa riferimento, oltre alle norme di vigilanza, agli indirizzi fissati da Crédit Agricole S.A. nei riguardi delle proprie entità controllate.

Le società del Gruppo, compresa Crédit Agricole Leasing Italia, declinano al loro interno i presidi e dispositivi di gestione e controllo previsti dal Gruppo, agiscono commercialmente sul perimetro di riferimento e beneficiano delle funzioni presidiate direttamente da Crédit Agricole Italia, quando accentrate.

Propensione al rischio e diffusione della cultura

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti (DRCP) svolge le attività di presidio e governo dei rischi per tutte le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

I principi fondamentali che ispirano l'attività di gestione e controllo dei rischi sono:

- chiara individuazione delle responsabilità nell'assumere i rischi;
- sistemi di misurazione e controllo in linea con le indicazioni di vigilanza e con le soluzioni maggiormente adottate a livello internazionale;
- separatezza organizzativa tra funzioni operative e funzioni di controllo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati (considerando i benefici di diversificazione) nel capitale economico, vede:

- rischio di credito e di controparte, all'interno di tale categoria viene anche ricondotto il rischio di concentrazione;
- rischio di mercato del portafoglio di negoziazione;
- rischio di prezzo del portafoglio Bancario;
- rischio di tasso di interesse del banking book;
- rischio di liquidità;
- rischio di cambio del banking book;
- rischio operativo.

La definizione del Risk Appetite Framework riveste il ruolo di pilotaggio nella definizione del quadro di riferimento della Governance poiché comprende il business model, il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi e i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Inoltre è stata aggiornata la documentazione riguardante il Risk Appetite Framework del Gruppo, in particolare a livello di Governance sono stati rivisti:

- la Policy RAF nella quale vengono definiti il perimetro di applicazione del RAF e il processo di declinazione e monitoraggio delle soglie, al fine di assicurare la coerenza tra l'operatività, la complessità e le dimensioni del Gruppo;
- la Policy OMR ("Operazioni di Maggior Rilievo") dove si illustrano l'approccio metodologico e gli aspetti operativi del processo di gestione delle OMR, inclusi i relativi criteri d'identificazione al fine di garantire il pieno rispetto delle disposizioni normative;
- la Policy di Stress Test in accordo con quanto definito da CASA. All'interno vengono riportati il programma annuale di Stress Test del Gruppo, la Governance e le responsabilità dei diversi attori coinvolti e le eventuali aree/punti di miglioramento previsti nel corso dell'anno;
- il Risk Appetite Statement "RAS" all'interno del documento sono riportati il processo di Governance e gestione dei rischi, i ruoli degli organi di gestione e di controllo all'interno del Gruppo e la Mappa dei rischi rilevanti. Nello stesso documento vengono riportati gli indicatori quantitativi a presidio dei principali rischi di Gruppo con il dettaglio delle logiche di declinazione delle soglie e limiti RAF. Per i rischi qualitativi vengono illustrati i presidi e gli strumenti di mitigazione attuati dal Gruppo.

Nel corso del 2022 il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha avviato il consueto processo d'identificazione dei rischi rilevanti, sulla base dell'impianto ricevuto dalla Controllante Crédit Agricole S.A., e in coerenza con quanto riportato nel documento ICAAP e nel Rapporto Annuale Controllo Interno (RACI) identificando 16 rischi rilevanti, riconducibili alle macro categorie di rischio di credito, rischi finanziari, rischio strategico, rischi operativi e rischi di non conformità. Inoltre, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia condivide con Crédit Agricole S.A. l'attenzione verso i temi climatici e ambientali e nel 2022, in coerenza con quanto già previsto negli scorsi anni, il rischio climatico, nelle sue sottocategorie di rischio fisico e di transizione, risulta mappato nella Cartografia dei Rischi del Gruppo.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia sta progressivamente implementando i piani d'azione pluriennali, definiti all'inizio del 2021, con l'obiettivo di realizzare una progressiva integrazione dei fattori di cambiamento climatico e ambientale nel modello di business e nella strategia, nella governance e nell'organizzazione, nel sistema di gestione dei rischi e nell'informativa al mercato, in linea con quanto richiesto dalla BCE nella "Guida sui rischi climatici e ambientali - Aspettative di vigilanza in materia di gestione dei rischi e informativa" e tenendo conto delle indicazioni della Capogruppo.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha articolato su quattro livelli la funzione di governance dedicata alla sostenibilità, istituendo un comitato endo-consiliare ad hoc, un comitato manageriale, un'unità di coordinamento delle varie attività progettuali e una rete di referenti appartenenti alle strutture operative e - in posizione autonoma - alle strutture di controllo. Le funzioni di controllo hanno esteso il loro ambito di attività anche ai temi ESG in applicazione del modello basato sulle tre linee di difesa.

Gli interventi realizzati nel 2022 hanno riguardato la formazione del Board e del personale, le politiche di remunerazione, le politiche e i processi del credito, lo sviluppo e la commercializzazione di prodotti e servizi, la prestazione dei servizi di consulenza sugli investimenti, il monitoraggio delle esposizioni e il reporting gestionale, la raccolta e gestione di dati, lo sviluppo di applicazioni informatiche, l'informativa al pubblico e alle Autorità di vigilanza.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha inoltre contribuito, come entità del Gruppo, all'esercizio di stress test climatico condotto dalla BCE e condivide con la controllante gli impegni della Net-Zero Banking Alliance per allineare le emissioni dei vari portafogli alle traiettorie compatibili con il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050 e supportando a tal fine i clienti nel processo di transizione.

Il principale Comitato del Gruppo a presidio degli specifici ambiti di rischio è il Comitato Rischi e Controllo Interno, che coordina le funzioni di controllo (Audit, Compliance, Rischi e Controlli Permanenti), così come l'insieme dei presidi di controllo interno, in conformità alle procedure adottate da Crédit Agricole a livello di Gruppo. Il Comitato Rischi e Controllo Interno esamina ed approva le linee guida della gestione dei rischi e decide in merito alle eventuali proposte pervenute dai tavoli operativi, dove confluiscono le problematiche specifiche ai diversi rischi. Le funzioni di controllo, a seconda delle proprie competenze, partecipano anche ad altri comitati gestionali, tra cui il Comitato Nuove Attività e Prodotti (NAP), il Comitato ALM, il Comitato Investimenti, il Comitato Crediti ed il Comitato Monitoraggio Crediti.

Infine, le funzioni di controllo partecipano e relazionano al Comitato di Audit per il Controllo Interno; si tratta di un comitato consiliare istituito dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo per avere supporto nel garantire l'efficacia del sistema del controllo interno, ai sensi delle "Disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e di governo societario delle banche" emanate dalla Banca d'Italia il 4 marzo 2008, che raccomandano l'istituzione di comitati consiliari all'interno di quelle realtà aziendali che abbiano maggiori dimensioni o siano connotate da un'elevata complessità. Il Comitato di Audit per il Controllo Interno accerta anche che il sistema di incentivazione della Banca sia coerente con le disposizioni normative.

Sistema dei Controlli Interni

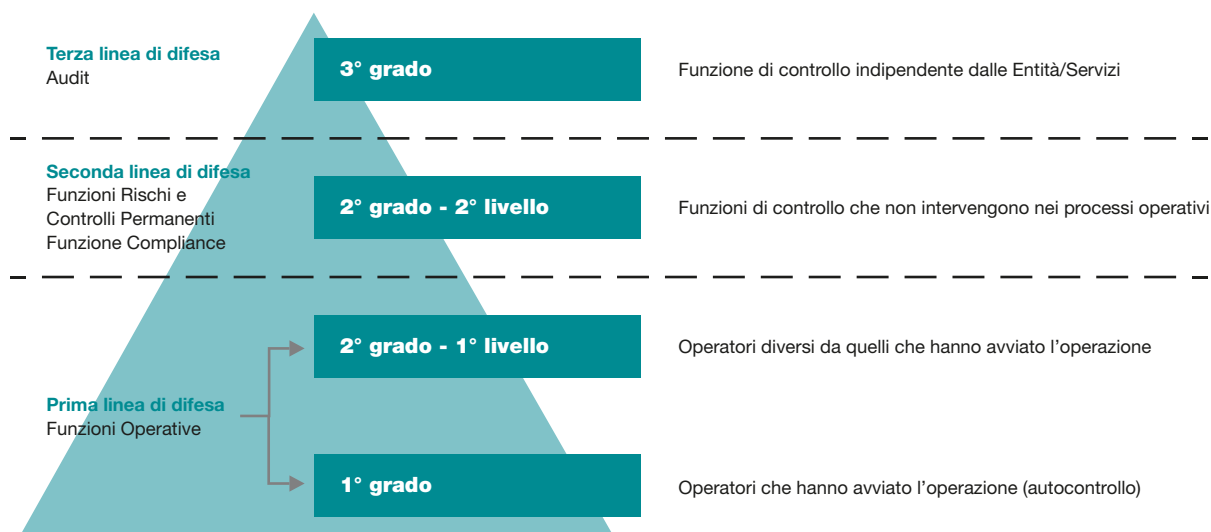
Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha adeguato progressivamente il sistema dei controlli interni alle disposizioni di vigilanza (circolare Banca d'Italia n. 285/2013) e al modello della controllante Crédit Agricole S.A., per cui si avvale di un dispositivo finalizzato:

- ad un presidio costante dei rischi;
- all'adeguatezza delle attività di controllo al contesto organizzativo;
- a garantire l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività dell'informativa.

Il sistema dei controlli interni prevede il coinvolgimento degli Organi Collegiali, delle funzioni di controllo, dell'Organismo di vigilanza, della società di revisione, dell'Alta Direzione delle società del Gruppo e di tutto il Personale.

L'analisi e la sorveglianza dei rischi sono svolte sulla base di riferimenti di Gruppo, che prevedono verifiche circa il rispetto dei termini normativi, l'affidabilità dei processi e del loro esercizio, la sicurezza e la conformità. Il sistema dei controlli prevede l'utilizzo di un Dispositivo di Controllo Interno che recepisce le indicazioni della Capogruppo Crédit Agricole S.A., che comportano l'adeguamento rispetto a quanto contenuto nel documento "Arrêté du 3 novembre 2014 relatif au contrôle interne des entreprises du secteur de la banque, des services de paiement et des services d'investissement", sottoposto all'Autorità di Vigilanza francese ACPR.

Il Dispositivo di Controllo Interno del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si articola nelle tre linee di difesa rappresentate nello schema seguente:



- Prima linea di difesa:
 - Controlli di grado 1: eseguiti in via continuativa, all'avvio di un'operazione e durante il processo di convalida dalla stessa, da parte degli operatori che eseguono l'attività, dei loro responsabili gerarchici, oppure eseguiti dai sistemi automatizzati di elaborazione delle operazioni;
 - Controlli di grado 2 - livello 1: posti in essere da operatori diversi da quelli che hanno avviato l'operazione;
- Seconda linea di difesa:
 - Controlli di grado 2 - livello 2: posti in essere dalle funzioni specialistiche di controllo permanente di ultimo livello, indipendenti dalle funzioni direttive.

I controlli di grado 1 e 2.1 mirano all'identificazione, alla correzione ed alla prevenzione delle anomalie sull'operatività. I controlli di grado 2.2 possono essere effettuati anche sulla base delle evidenze dei controlli di grado inferiore ed esprimere, pertanto, anche i risultati dei controlli di grado sottostante.

- Terza linea di difesa:
 - Controlli periodici di 3° grado, di competenza della Direzione Audit.

Una continua attenzione è inoltre rivolta all'aggiornamento dell'impianto normativo che, oltre all'adeguamento della regolamentazione già a regime, vede anche un arricchimento della copertura tramite specifiche policies valide per tutto il Gruppo.

Le funzioni di controllo di 2° grado/livello 2 (2.2) e di 3° grado relazionano al Consiglio di Amministrazione delle singole società su:

- attività effettuate;
- principali rischi riscontrati;
- individuazione e realizzazione dei dispositivi di mitigazione ed effetti della loro applicazione.

La Funzione di Audit

La Funzione di Internal Audit di Crédit Agricole Italia è indipendente dalle funzioni operative della Banca e delle società controllate.

Al fine di garantire adeguata indipendenza all'esercizio della Funzione, il Responsabile della Direzione (RIA) riporta gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Crédit Agricole Italia. L'indipendenza della Funzione è garantita anche dal ruolo dell'Amministratore Delegato che assicura il presidio gestionale e l'effettiva disponibilità delle leve operative e delle risorse economiche ed umane necessarie ad un adeguato funzionamento della Direzione.

L'Inspection Générale Groupe, Funzione Audit della casamadre francese Crédit Agricole S.A., ha il ruolo di indirizzo e coordinamento nei confronti delle attività della Direzione; definisce pertanto le linee guida attuative per l'applicazione omogenea in tutte le Società del Gruppo (salvo il rispetto delle disposizioni regolamentari "local") del modello di audit, delle metodologie e degli strumenti.

Il RIA è nominato dal Consiglio di Amministrazione della società, sentito il parere del Collegio Sindacale; la revoca della nomina avviene con le medesime modalità ed esplicita motivazione.

Il RIA può accedere in modo indipendente e senza limitazioni agli Organi Aziendali delle società del Gruppo per riportare informazioni rilevanti ed è componente del Comitato Rischi e Controllo Interno.

Presenta inoltre il Piano di Audit al Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Italia, al Comitato di Audit per il Controllo Interno di Crédit Agricole Italia, al Collegio Sindacale, all'Amministratore Delegato di Crédit Agricole Italia, ai Direttori Generali ed agli Organi Aziendali delle società controllate.

La Direzione Internal Audit, in coerenza con quanto prescritto dalla normativa di Vigilanza, svolge la Funzione di Revisione Interna per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia con l'obiettivo di individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

In particolare, in base ad un piano di lavoro pluriennale:

- assicura controlli volti a presidiare:
 - il regolare andamento dell'operatività delle entità del Gruppo;
 - l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali;
 - la salvaguardia del valore delle attività;
 - la protezione dalle perdite;
 - l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
 - la conformità delle operazioni sia alle politiche stabilite dagli organi di governo aziendali che alle normative interne ed esterne;
- esegue una attività di revisione periodica sui processi e sulle unità organizzative di tutte le società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, nonché sulle Funzioni Essenziali o Importanti Esternalizzate (FEI), attraverso un'azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività, al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose;
- assicura al Vertice Aziendale, agli Organi Societari ed alla casamadre francese Crédit Agricole S.A. una tempestiva e sistematica informativa sullo stato del sistema dei controlli e sulle risultanze delle attività svolte; supporta l'Organismo di Vigilanza nell'assicurare una costante e indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi e nel vigilare sul rispetto e sull'adeguatezza delle regole contenute nel Modello 231/2001.

La Funzione può inoltre prestare attività di supporto e assistenza alle strutture aziendali (attività di consulenza), la cui natura ed estensione vengono con esse concordate, volte a fornire valore aggiunto e a migliorare i processi di governance, gestione del rischio e controllo dell'organizzazione, senza che questi servizi comportino l'assunzione di responsabilità decisionali da parte della Funzione stessa.

A seguito delle attività di verifica, la Direzione Internal Audit, nei casi in cui vengano ravvisate possibili aree di miglioramento, formula raccomandazioni ed effettua attività di analisi e monitoraggio delle azioni di mitigazione individuate con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

Il Responsabile della Funzione Internal Audit presenta ai competenti organi le principali conclusioni dei lavori svolti, l'avanzamento del piano di audit, lo stato di realizzazione delle azioni correttive richieste (raccomandazioni) e l'evoluzione delle risorse a disposizione.

Lo stato di avanzamento delle raccomandazioni formulate è comunicato con cadenza almeno semestrale al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, al Comitato di Audit per il Controllo Interno, al Top Management e alla Funzione Audit della casamadre francese Crédit Agricole S.A..

In caso di attribuzione a soggetti terzi di attività rilevanti per il funzionamento del sistema di controlli interni, la Funzione di Internal Audit ha accesso anche alle attività svolte da terzi.

La Funzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing nonché la metodologia adottata dalla Funzione Audit della casamadre francese Crédit Agricole S.A..

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione utilizza, in coerenza con la casamadre francese, metodologie strutturate di risk assessment per individuare le aree di maggiore attenzione ed i principali nuovi fattori di rischio.

In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dagli Organi Aziendali, dalla Funzione Audit della casamadre e dal Top Management, predispone in condivisione con la casamadre francese un Piano Annuale degli interventi sulla base del quale operare nel corso dell'esercizio, oltre che un Piano Pluriennale, che sottopone al Comitato di Audit per il Controllo Interno e, per approvazione, al Consiglio di Amministrazione.

Infine, con cadenza annuale e congiuntamente alle altre Funzioni Aziendali di Controllo, la Direzione Internal Audit invia all'Autorità di Vigilanza la Relazione delle attività svolte nell'esercizio (Relazione Integrata delle Funzioni di Controllo).

La Funzione Compliance

La Direzione Compliance di Crédit Agricole Italia presidia in modo accentrato il rischio di non conformità anche per le Società del Gruppo, l'unica eccezione a carattere temporaneo è costituita dal perimetro Creval che è stato presidiato fino alla data di integrazione informatica direttamente dalla "storica" struttura di Compliance per ragioni di "continuità".

In tale contesto, la Funzione Compliance:

- definisce e indirizza nel continuo le politiche di prevenzione dei rischi di non conformità, attraverso il monitoraggio continuo della normativa misurando e valutando il loro impatto su processi e procedure al fine di prevenire le potenziali violazioni delle norme rientranti nel perimetro della conformità; qualora necessario richiede inoltre modifiche organizzative o procedurali;
- garantisce il presidio antiriciclaggio e le relative attività operative, di controllo e di segnalazione per assicurare il rispetto degli obblighi normativi e la prevenzione dei rischi connessi al riciclaggio dei capitali e al finanziamento del terrorismo;
- presidia le tematiche legate alle norme in materia di sanzioni internazionali;
- svolge attività di consulenza, prevenzione e mitigazione dei rischi sugli ambiti: antifrode, anticorruzione, trasparenza, usura, conflitti di interesse, market abuse, Regolamento Europeo sulla Privacy e protezione dei dati personali;
- assicura il reporting direzionale nei confronti degli Organi di Supervisione strategica, di Gestione e di Controllo delle Società del Gruppo e nei confronti di Crédit Agricole S.A..

La Direzione Compliance esegue l'attività di controllo per tutte le società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia sulla base di un piano annuale di controlli di secondo livello, definito secondo un approccio risk based e in conformità alle direttive fornite dalla Capogruppo Crédit Agricole S.A.; indirizza pertanto, per le materie di competenza, le attività a mitigazione dei rischi verificandone la successiva corretta implementazione.

Nell'ambito dei propri ambiti di responsabilità e attività, la Direzione Compliance inoltre supervisiona l'attuazione di specifici progetti innovativi in ottica di conformità nativa (Compliance By Design) di attività e prodotti.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia rafforza il proprio sistema di prevenzione e gestione dei rischi di corruzione attraverso uno specifico Programma Anticorruzione che si pone l'obiettivo di instaurare all'interno del

Gruppo una cultura di prevenzione e contrasto ai rischi di corruzione affermando una politica di “tolleranza zero” nei confronti di ogni comportamento contrario all’etica, in generale, e di ogni rischio di corruzione in particolare.

La Funzione Compliance, inoltre, intrattiene i rapporti con le Autorità di Vigilanza e di Regolamentazione in riferimento alle tematiche di conformità e protezione dei dati personali.

3.1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le facoltà di concessione del credito in Crédit Agricole Leasing Italia sono attribuite attraverso un sistema di deleghe ad organi interni alla Società ed alle banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

La Società è in grado di far fronte allo sviluppo dell’attività commerciale presidiando la qualità del credito in modo efficiente, grazie alla compresenza di processi deliberativi diversificati in relazione ai canali distributivi ed alla tipologia delle operazioni, nonché alla capacità di gestire, misurare e controllare i rischi connessi al proprio business in modo consapevole.

La concessione del credito rappresenta un’attività strategica per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, ed ha quale obiettivo una crescita controllata di volumi in tutto il territorio nazionale compatibilmente con una strategia di assunzione del rischio che individua le aree geografiche, i segmenti di clientela ed i settori di attività economica ritenuti di maggiore interesse. Tale strategia, concordata con la controllante Crédit Agricole S.A., si sostanzia nell’individuazione dei limiti di rischio che possono essere assunti con l’attività creditizia (rischio di concentrazione settoriale, individuale, etc.), verificandone la compatibilità con gli obiettivi di budget e di piano industriale. Il miglioramento della qualità del credito è perseguito attraverso il monitoraggio continuo del portafoglio, valutando il rispetto della strategia di rischio concordata con un’attenzione particolare verso i maggiori rischi assunti.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 ASPETTI ORGANIZZATIVI

L’assunzione del rischio di credito è regolamentata da una delibera quadro del Consiglio di Amministrazione che dispone i livelli delle deleghe operative ed i livelli di autonomia deliberativa attribuiti agli organi interni della Società ed alle banche del Gruppo collocatrici del prodotto leasing.

I livelli di autonomia creditizia interni sono graduati in funzione delle “classi di competenza deliberativa” recepite dalla Capogruppo e, per ogni classe di competenza, sono definiti i limiti di importo delle facoltà deliberative.

La classe di competenza deliberativa è determinata in funzione del rating attribuito alle controparti dalle banche del Gruppo presentatrici ed in funzione della probabilità di default attribuita al medesimo.

Le convenzioni distributive stipulate con le banche del Gruppo prevedono l’autonomia di delibera delle Banche presentatrici per le operazioni contenute all’interno di determinati parametri (tipologia di prodotto, tipologia di bene richiesto in base al suo grado di fungibilità, importo del finanziamento richiesto, ecc.). In tal modo, non solo è possibile fornire ai clienti risposte in tempi molto rapidi, ma si utilizzano pienamente le competenze creditizie e la conoscenza del cliente da parte dei gestori delle Banche.

La specificità del leasing viene peraltro mantenuta dotando le Banche convenzionate di un apposito modello deliberativo che tiene conto della fungibilità del bene richiesto, lasciando alla Società il compito di verificare sistematicamente la corretta classificazione del bene medesimo.

Qualora le richieste di finanziamento non rientrino nei limiti previsti, ma provengano comunque da clienti delle Banche presentatrici, le operazioni giungono agli uffici di Crédit Agricole Leasing Italia già corredate da una prima valutazione da parte della Banca.

Su questa base si innesta poi l’autonoma analisi e valutazione fiduciaria da parte delle strutture preposte della Società.

L'accertamento dei presupposti di affidabilità delle controparti avviene nella fase di istruttoria, mediante la quale si persegue l'obiettivo di valutare il merito creditizio della controparte, anche in relazione all'appartenenza ad un gruppo economico, mediante attribuzione di un rating interno assegnato alla controparte dal sistema di valutazione della Banca presentatrice, la rischiosità dell'operazione in funzione del bene da finanziare e del fornitore del bene medesimo, la coerenza tra il rendimento dell'operazione e la rischiosità assunta, nonché la sostenibilità anche prospettica del rischio di credito.

Le informazioni inerenti la solvibilità, sia attuale che prospettica, delle controparti, la capacità delle stesse di produrre flussi finanziari adeguati al servizio del debito, la valutazione di eventuali garanzie e covenants prestate, l'accertamento delle caratteristiche specifiche dell'operazione (importo finanziabile, durata, anticipo, opzione di riscatto, DSCR, LTV, presenza di perizie, ecc.), l'applicazione di prezzi in grado di assicurare, in rapporto al rischio, l'economicità dell'operazione, l'uniformità nei comportamenti e l'omogeneità delle metodologie utilizzate nella valutazione, costituiscono i principi del processo di istruttoria.

La valutazione delle proposte di finanziamento tiene conto dei diversi aspetti che può assumere il rischio di credito nelle operazioni di leasing ed in particolare di: rischio cliente, rischio bene e rischio fornitore.

Per la valutazione degli affidamenti da concedere, la Società utilizza ratings di controparte forniti dalle banche del Gruppo come illustrato nel successivo paragrafo.

Il rischio relativo al bene finanziato è valutato tenendo presente il suo grado di fungibilità, il rischio di obsolescenza, la vita economica utile rispetto alla durata dell'operazione e, per gli impianti più complessi, il rischio industriale connesso alla realizzazione ed alla gestione del bene stesso. Nell'operatività quotidiana la valutazione è distinta tra finanziamenti immobiliari, per i quali l'erogazione è subordinata al favorevole esito delle verifiche peritali sul bene, e finanziamenti mobiliari; in quest'ultimo caso le verifiche peritali sono effettuate solo per gli impianti più complessi, che comportano un rischio industriale, oltre che, a discrezione del Servizio Tecnico interno, per i beni usati. Per gli altri beni, lo stesso Servizio Tecnico ha creato una classificazione composta da quattro categorie, che misura la fungibilità e la commerciabilità dei beni. Qualora il bene richiesto sia già stato classato, non è necessaria una specifica istruttoria tecnica: in caso contrario, prima di procedere con l'analisi creditizia, l'operazione è sottoposta al vaglio del Servizio Tecnico, che si pronuncia sulla finanziabilità dei cespiti e sul grado di fungibilità degli stessi.

Il rischio fornitore è valutato sulla base della possibilità di incorrere nel rischio revocatoria, perciò si eseguono le verifiche su protesti, pregiudizievoli e, sulle operazioni di importo maggiore o relative ad immobili, sui bilanci. Particolare cautela è dedicata alla valutazione del fornitore per tutte le operazioni e, nello specifico, per quelle nelle quali il cliente finanziato ed il fornitore appartengono allo stesso gruppo economico (cd. operazioni infragruppo).

In sintesi il processo di valutazione creditizia si basa sulla valutazione integrata del cliente e del bene, fatte salve le opportune verifiche sul fornitore. Minore è il presidio di garanzia fornito dal bene, migliore dovrà essere il profilo fiduciario del cliente.

Successivamente alla concessione ed erogazione del credito, la posizione debitoria è sottoposta a valutazioni periodiche con frequenza annuale (valutazioni effettuate a cura delle Banche commerciali del Gruppo per tutte le posizioni, anche per quelle affidate solo da Crédit Agricole Leasing Italia), che si concretizzano nella verifica sul permanere delle condizioni di solvibilità dell'affidato e dei suoi garanti, nella verifica del rispetto dei limiti di concentrazione, nel controllo sull'aggiornamento delle informazioni negli archivi informatici e nell'esame delle cause che hanno comportato un'eventuale modifica del profilo di rischio della controparte, nell'accertamento della persistenza dei requisiti delle garanzie (certezza giuridica, tempestività di realizzo e congruità del loro valore rispetto all'esposizione), soprattutto in concomitanza di richieste di incremento dei finanziamenti o di modifiche contrattuali.

Inoltre il controllo andamentale dei crediti dalla fase di erogazione fino all'entrata in precontenzioso garantisce una gestione proattiva ed efficace dei clienti a rischio attraverso un'analisi congiunta con i referenti delle Banche coinvolte e/o con il confronto diretto con il cliente.

Il modello di monitoraggio andamentale del credito del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si basa, oltre che sul rating, sull'Indicatore di Monitoraggio Andamentale (c.d. IMA). L'IMA costituisce un indicatore sintetico a livello di singolo cliente derivante dall'integrazione tra il dato di Rating, una serie di indicatori andamentali e la classe di perdita attesa. L'IMA è rappresentato da un colore che ne qualifica il grado di rischio su una scala di cinque livelli (dal Verde, meno rischioso, al Blu, maggiormente rischioso).

Il processo di monitoraggio coinvolge sia la Funzione Creditizia di Crédit Agricole Leasing Italia che le strutture della Direzione Credito delle banche del Gruppo.

La gestione del credito anomalo è effettuata attraverso apposite strutture organizzative sotto la responsabilità dell'Area Gestione Credito Anomalo della Capogruppo Crédit Agricole Italia e con l'utilizzo di un modello di gestione che si basa sulle segnalazioni e sulla definizione di evidenze ottenute dagli strumenti di monitoraggio dei crediti in bonis; sono inoltre applicate una serie di regole di gestione graduate in funzione della classificazione stabilita dalla normativa di vigilanza alle posizioni classificate negli stati amministrativi delle attività deteriorate (Past-Due, Inadempienze Probabili e Sofferenze) che governano la presa in carico delle posizioni da parte delle competenti funzioni accentrate presso la Capogruppo.

La struttura organizzativa, le procedure e gli strumenti che sostanziano il sistema di gestione delle esposizioni anomale e deteriorate, garantiscono l'attivazione tempestiva delle iniziative e misure necessarie per il rientro delle controparti e dei relativi contratti di leasing in una situazione di regolarità, oppure delle azioni di recupero qualora le condizioni impediscano la prosecuzione del rapporto.

I processi creditizi traggono particolari vantaggi dall'integrazione con le banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, grazie alla condivisione e all'accesso dei dati a disposizione delle stesse.

2.2 SISTEMI DI GESTIONE, MISURAZIONE E CONTROLLO

I principi cardine ai quali fanno riferimento l'analisi e la gestione dei rischi di Crédit Agricole Leasing Italia, in coerenza con le regole di Gruppo, al fine di perseguire una sempre più consapevole ed efficiente allocazione del capitale economico e regolamentare, sono:

- rigoroso contenimento dei rischi e forte presidio su tutte le tipologie di rischio;
- utilizzo di logiche di sostenibile creazione del valore nel processo di definizione della propensione al rischio ed allocazione del capitale;
- declinazione della propensione al rischio della Società con riferimento alle specifiche fattispecie di rischio e/o specifiche attività nell'ambito della Strategia Rischi.

In coerenza con gli indirizzi della Capogruppo Crédit Agricole Italia, la priorità della Società si conferma essere una crescita controllata:

- incentrata sulle operazioni di finanziamento a più basso profilo di rischio (rischio di controparte/rischio settore di attività/rischio di bene) e sempre a supporto del territorio;
- condizionata dal controllo della qualità del credito e del costo del rischio di credito.

Anche nel corso del 2022, è continuata l'attenzione al rischio ed in particolare:

- al rafforzamento sia della gestione del portafoglio di credito, sia del processo di recupero per le esposizioni sensibili o deteriorate;
- alla selettività del dispositivo di concessione, in modo particolare in funzione del rischio per settore merceologico.

Nel rispetto delle vigenti previsioni normative, Crédit Agricole Leasing Italia si è dotata di un sistema di controllo dei rischi, inteso a livello organizzativo, regolamentare e metodologico al fine di consentire alla Capogruppo di poter esercitare, in modo efficace ed economico, le attività d'indirizzo e di controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo, collaborando proattivamente all'individuazione dei rischi relativi alla propria attività di business ed alla definizione dei relativi criteri di misurazione, gestione e controllo.

La Funzione di Governo dei Rischi e dei Controlli Permanenti

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti (DRCP) del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, che costituisce la Funzione di governo dei Rischi e dei Controlli Permanenti, è una struttura indipendente da qualsiasi funzione direttiva e decisionale che implichi l'assunzione di rischi: ciò è garantito dalla specifica collocazione organizzativa che prevede il riporto funzionale diretto al Consiglio di Amministrazione del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e la dipendenza gerarchica alla DRG (Direction des Risques et contrôles permanents Groupe) della Capogruppo Crédit Agricole S.A..

Nel corso del 2022, il Consiglio di Amministrazione ha approvato l'istituzione nel nuovo Vice Direttore Generale Rischi e Conformità posto a coordinamento e supervisione delle funzioni di controllo (esclusa la funzione Audit).

In tema di presidio della coerenza strutturale ed operativa, come già evidenziato in precedenza, la Direzione Rischi e Controlli Permanenti svolge le attività di presidio e governo dei rischi per tutte le società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti garantisce il monitoraggio dei rischi di competenza e sovrintende ai controlli afferenti, attraverso strutture specializzate operanti all'interno della stessa Direzione, dedicate ai contesti:

- di credito, compresi quelli:
 - di concentrazione;
 - di controparte;
 - climatico e ambientale;
 - di mercato e finanziari;
 - operativi, fra cui, in particolare:
 - di coperture assicurative;
 - di rischio informatico (SI e SSI);
 - relativi al Piano di Continuità Operativa (PCO);
 - di Sicurezza Fisica;
 - di Prestazione di “Funzioni Essenziali o Importanti (FEI)” altresì denominate presso la capogruppo Crédit Agricole S.A. “Prestazioni di Servizi Essenziali Esternalizzati (PSEE)”.

Le attività della funzione di Convalida sono finalizzate ad una verifica indipendente:

- degli strumenti;
- dei presidi tecnico organizzativi;
- del sistema dei controlli posti in essere per la misura dei rischi, per il calcolo dei requisiti patrimoniali minimi prudenziali, allo scopo di verificarne nel tempo la coerenza con le prescrizioni normative previste per l'applicazione dei metodi avanzati.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia partecipa alla definizione e attuazione delle politiche di governo dei rischi, compreso il rischio ICT gestito attraverso le attività di Crédit Agricole Group Solutions. In particolare, nell'ambito del proprio perimetro di attività:

- coordina ed anima il processo di definizione del Risk Appetite Framework proponendo una volta l'anno, o con maggior frequenza in relazione ai nuovi contesti e/o a nuove esigenze, i limiti di Risk Capacity e le soglie di Risk Tolerance e il Risk Appetite (quest'ultima definito dal CFO Governo Finanza e Bilancio);
- coordina altresì la definizione annuale della Strategia Rischi di Gruppo declinando, secondo le richieste delle funzioni di business, il sistema dei limiti operativi e verificandone, successivamente, la sua applicazione e l'andamento nel continuo;
- fornisce il proprio parere sulle principali assunzioni di rischio, in relazione a tutte le tipologie di rischi rientranti nel proprio perimetro di competenza;
- relativamente alle tematiche creditizie, oltre a fornire pareri preventivi sulle pratiche di competenza, partecipa alla definizione della politica creditizia, definendo e aggiornando anche la rischiosità settoriale, nonché alla definizione dei regolamenti del credito ordinario e anomalo e del credito deteriorato, al relativo sistema delle deleghe nonché della strategia NPE. Promuove e attua periodiche revisioni del portafoglio creditizio su specifici ambiti, quali settori economici e/o segmenti di clientela anche attraverso reporting dedicati e le verifiche regolamentari di secondo livello del portafoglio creditizio Performing e Non Performing;
- gestisce le procedure in materia di misurazione dei rischi creditizi con particolare riferimento ai sistemi di rating, ove è chiamata ad assicurare il processo di double regard attraverso la validazione dei rating corporate. Assicura altresì la corretta applicazione delle regole di Gruppo in materia di accantonamenti collettivi, gestendo il relativo processo e la sottostante procedura informatica OMP;
- contribuisce alla definizione del Piano aziendale ESG con particolare riferimento alla realizzazione degli obblighi regolamentari di mappatura del rischio fisico e di transizione oltre che della relativa reportistica e controllo in materia di orientamenti della politica e della qualità del portafoglio creditizio;
- partecipa alla definizione dei regolamenti e delle policy in ambito rischio ICT ed Esternalizzazioni;
- definisce regolamenti e policy in ambito di rischio operativo.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti è inoltre responsabile della produzione dell'informativa di Gruppo sui rischi. I report vengono redatti su base mensile o trimestrale e sottoposti trimestralmente all'attenzione dei Consigli di Amministrazione delle singole Società.

La reportistica direzionale prodotta osserva, tra l'altro:

- la qualità della nuova produzione creditizia nei diversi settori economici e segmenti di clientela;
- gli esiti dei controlli trimestrali sui crediti Performing e Non Performing scelti su base campionaria;
- l'adeguatezza dei processi di recupero, di gestione e delle coperture relative ai Crediti Non Performing;
- il rispetto dei limiti stabiliti nell'ambito della Strategia Rischi, oltre che del RAF; con l'obiettivo di presentare l'andamento dei principali indicatori sintetici di rischio per una migliore e tempestiva predisposizione dei piani d'azione necessari a mitigare, prevenire o evitare i fattori di rischio;
- il monitoraggio dei rischi ICT e di sicurezza, rendicontato direttamente al Consiglio di Amministrazione del Consorzio;
- l'andamento del rischio operativo.

Rischio di Credito

All'interno della Direzione Rischi e Controlli Permanenti, l'Area Controllo Rischio di Credito ha il compito di presidiare i rischi derivanti dall'attività creditizia della Banca.

L'intervento dell'Area Controllo Rischio di Credito viene esplicitato sia a livello di portafoglio, attraverso il continuo monitoraggio di ambiti generali dell'attività creditizia della Banca, che a livello di analisi di dossier creditizi individuali, mediante attività continuative di analisi su singoli dossier e di controlli strutturati su particolari fattispecie.

Nello specifico, l'Area Controllo Rischio di Credito:

- partecipa alla redazione della Strategia Rischi per quanto riguarda i rischi di credito, e ne monitora il rispetto dei limiti stabiliti. In tale contesto, viene presidiata la gestione dei dati finalizzata alla produzione dei relativi report, riassuntivi e granulari, necessari a tale verifica. I risultati di tale attività vengono trasmessi alle Funzioni competenti nella gestione del credito e all'Alta Direzione, nonché discussi nei Comitati di competenza. Tali dati alimentano anche il sistema dei controlli permanenti. Vengono emessi appositi alert in caso di superamento dei limiti di Strategia Rischi, oppure, quando ritiene che i trend osservati possano portare a future situazioni di mancato rispetto delle soglie stabilite;
- è chiamata ad esprimersi su normative, regolamenti e politiche aziendali in ambito creditizio. Tale ruolo assume particolare valenza per quanto riguarda i regolamenti generali del credito, sia performing che non performing, le politiche di concessione e gestione del credito performing e di recupero per quello non performing, così come le politiche di provision individuale per i crediti deteriorati e le regole sulle valutazioni delle garanzie immobiliari;
- esprime il proprio parere sulle proposte di affidamento che vengono sottoposte agli organi collegiali per ogni entità del Gruppo bancario. Tale espressione si concretizza nella realizzazione di un documento autonomo e indipendente rispetto alle valutazioni della Struttura proponente, contenente le valutazioni in ordine al rispetto delle politiche creditizie della Banca e al livello di rischio di credito assunto e il conclusivo parere che può contenere raccomandazioni verso gli organi deliberanti. L'espressione del parere riguarda sia le proposte sul credito performing che su quello non performing;
- esegue i controlli permanenti di secondo livello riguardanti il rischio di credito, proponendo, se nel caso, eventuali variazioni per intercettare potenziali nuovi indici di rischio creditizio;
- realizza le review di portafoglio regolamentari attraverso controlli campionari, sulla base di determinati clusters di rischio, su dossier individuali secondo le direttive contenute nelle normative di Vigilanza. In particolare, tali review delle posizioni individuali valutano, per ogni posizione, la qualità dei processi di monitoraggio del credito (compresa la corretta valorizzazione delle garanzie) e di recupero del credito per i dossier non performing; inoltre è presa in esame la corretta classificazione dello status creditizio e la congruità degli accantonamenti individuali;
- realizza attività di Portfolio review settoriali, in collaborazione con le Funzioni Commerciali e Creditizie, con particolare riferimento ai comparti più impattati dalle conseguenze del conflitto russo-ucraino e dalle tensioni macroeconomiche sui costi energetici e delle materie prime;
- assicura la corretta applicazione del principio del "Double Regard" ai rating delle controparti e di gruppi, garantendo il principio di separazione fra struttura proponente e struttura validante, attraverso la validazione dei rating sul perimetro della Clientela Non Retail del Gruppo Bancario CA Italia. L'attività viene svolta sulla base dei modelli stabiliti da Capogruppo con copertura anche delle controparti che per loro natura

non presentano bilanci o caratteristiche standard, analizzate in modalità “a dir d’expert” (judgmental). Costante è la partecipazione a tavoli di lavoro preposti al fine di definire iter di validazione sempre più efficienti;

- partecipa ai Tavoli Interfunzionali preposti alla definizione delle azioni da intraprendere sulle singole tematiche inerenti il rischio di credito;
- oltre a produrre internamente una serie di report necessari alla propria attività di controllo, rilascia periodicamente delle analisi particolareggiate che vengono distribuite alle Funzioni di competenza e all’Alta Direzione.

Metodo avanzato IRB/Basilea 2

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, si avvale (sin da dicembre 2013) dell’utilizzo dei sistemi di rating interni secondo l’approccio “avanzato” (Internal Rating Based - Advanced: modelli interni di PD ed LGD), per Crédit Agricole Italia con riferimento alla classe di attività Esposizioni creditizie “al Dettaglio” - c.d. “portafoglio Retail”.

L’attuale scelta del trattamento a Permanent Partial Use (PPU) di tutte le esposizioni che si riferiscono alla società controllata Crédit Agricole Leasing (di seguito Calit) origina dalla ridotta significatività delle dimensioni del portafoglio e dalle specificità del business “core” di Calit nel complesso del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Nel 2021 CAI ha formalizzato la “explanatory note for PPU authorization”, relativa alle informazioni necessarie per presentare una richiesta formale di PPU per le esposizioni trattate con il metodo standardizzato e non incluse nel piano di roll-out IRB, che è stata approvata dal Comitato Validazione Modelli Interni del 17 febbraio 2021.

Il sistema di misurazione dei rischi è pienamente integrato nei processi decisionali e nella gestione dell’operatività aziendale: il sistema di rating riveste da tempo una funzione essenziale nella concessione dei crediti, nella gestione del rischio, nell’attribuzione interna del capitale e nelle funzioni di governo della Banca e concorre ad assicurare un’azione di prevenzione e attenuazione dei rischi. Al fine di assicurare una sostanziale omogeneità nei processi del credito e nella misurazione dei rischi di credito i modelli interni vengono utilizzati da tutte le entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia (ossia Crédit Agricole Italia, Crédit Agricole FriulAdria - fusa in Crédit Agricole Italia a novembre 2022 - e Crédit Agricole Leasing Italia).

Il suddetto sistema di misurazione dei rischi è altresì oggetto di costante monitoraggio e aggiornamento da parte della Funzione Sviluppo Modelli del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia. Nel corso del 2020 è stato inviato a BCE un Application Package per Material Model Change dei modelli di rating Retail ed estensione delle metodologie avanzate alle esposizioni ex-Carispezia a fronte del quale GBCAI ha sostenuto una visita ispettiva IMI (Internal Model Investigation) nel corso del primo semestre 2021 ed i cui esiti sono stati comunicati da parte di BCE a giugno 2022 con l’autorizzazione all’uso dei nuovi modelli sul perimetro Retail. Contestualmente, a fronte dell’acquisizione del portafoglio ex-CREVAL, sono state previste delle attività di aggiornamento/ricalibrazione dei parametri che hanno comportato la revisione dei modelli interni Retail nel corso del 2022 e l’inoltro di una Istanza di Validazione a BCE per l’utilizzo di modelli IRB per il portafoglio Corporate (attualmente trattato con approccio standardizzato).

I sistemi di rating vengono utilizzati nell’ambito delle principali fasi della catena del valore del credito. Con particolare riferimento ai processi di erogazione e monitoraggio, l’utilizzo gestionale del sistema di rating si sostanzia in:

- politiche creditizie - la definizione delle politiche creditizie disciplinano le modalità attraverso le quali le Banche e le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia concedono e gestiscono il rischio di credito;
- concessione del credito - la valutazione del merito creditizio in sede di prima concessione e di revisione/ variazione degli affidamenti, nonché ai fini della determinazione delle facoltà in materia di concessione;
- monitoraggio del credito - l’utilizzo della PD andamentale, combinata con altre variabili, per il monitoraggio andamentale, al fine di intercettare e di sistemare le posizioni anomale prima che queste vengano classificate in “default”;
- svalutazione collettiva - a partire dal 01/01/2018 è entrato in vigore il principio contabile IFRS 9 che ha comportato l’introduzione di una nuova metodologia per il calcolo della svalutazione collettiva dei crediti “in bonis”, utilizzando le metriche Basilea opportunamente riviste (PD ed LGD “point in time”) per determinare il valore dell’accontamento (ECL - Expected Credit Loss) nell’ambito della stima della perdita in caso di default (LGD) è inclusa la fase di recessione (Downturn);
- reportistica della Banca - l’utilizzo delle misure di rischio prodotte dal modello nella reportistica della Banca.

Questa piena integrazione nei processi gestionali del credito consente la creazione e lo sviluppo di modelli interni a supporto della valutazione del merito creditizio che permettono di valutare, con oggettività statistica, la probabilità delle controparti di andare in default.

La determinazione dei requisiti patrimoniali obbligatori con i sistemi interni permette di ottimizzare la gestione del capitale regolamentare, consentendo l'analisi "ponderata" del portafoglio creditizio e uno sviluppo degli impieghi "consapevole" rispetto ai rischi intrapresi, permettendo una migliore pianificazione degli impieghi e del rischio di credito di medio - lungo periodo.

La più corretta determinazione dei rischi consente, infine, una migliore disclosure e conseguente trasparenza nelle comunicazioni, fondamentale per soddisfare le esigenze dei diversi stakeholder del Gruppo.

2.3 METODI DI MISURAZIONE DELLE PERDITE ATTESE

Governance e stima dell'ECL

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti è responsabile della definizione dell'ambito metodologico e della supervisione del processo di svalutazione per perdita attesa delle esposizioni creditizie. Il calcolo delle perdite di valore delle attività performing è rappresentato nell'ambito del complessivo processo del costo del credito, coordinato dall'Area Portfolio Management e Governo Collection Esterne.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, nella definizione dei parametri IFRS 9 necessari al calcolo dell'ECL, ha fatto riferimento in via prioritaria al modello di rating interno adottato e agli altri processi regolamentari già implementati.

La valutazione del rischio di credito è fondata su un modello di anticipazione delle perdite ed estrapolazione sulla base di scenari futuri ragionevoli. Tutte le informazioni disponibili, pertinenti, ragionevoli e giustificabili, comprese le informazioni di natura prospettica, devono essere prese in considerazione.

Nel rispetto dei requisiti previsti dal principio contabile, pertanto, ai fini della stima dei parametri si utilizzano una serie di scenari forward looking ciascuno pesato con la relativa probabilità di accadimento. Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, in conformità con la Capogruppo francese Crédit Agricole S.A., utilizza quattro differenti scenari macroeconomici. Questi scenari, possono essere riepilogati come di seguito:

- Scenario centrale, rappresenta lo scenario maggiormente probabile;
- Scenario avverso moderato, è lo scenario economico in condizioni moderatamente avverse;
- Scenario di budget stressato, è lo scenario maggiormente degradato utilizzato nell'ambito dell'esercizio di Stress a fine del processo di formazione del budget;
- Scenario favorevole, rappresenta lo scenario economico in condizioni favorevoli.

I pesi da attribuire ai quattro scenari - che possono variare ad ogni ristima dei parametri - sono definiti a livello di Gruppo Crédit Agricole S.A. (funzione ECO di Crédit Agricole S.A.).

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia aggiorna la stima dei parametri con cadenza almeno annuale. La formula di calcolo dell'ECL incorpora i parametri di:

- Probabilità di default - PD.
- Perdita in caso di default - LGD.
- Esposizione al momento del default - EAD.

Come già evidenziato, anche i parametri indicati sono stati definiti facendo riferimento ampiamente ai modelli interni utilizzati nell'ambito della normativa di vigilanza prudenziale (ove presenti), sebbene essi abbiano richiesto adattamenti per determinare una ECL conforme alle indicazioni dell'IFRS 9. Lo standard contabile richiede infatti un'analisi effettuata in modo puntuale alla data di chiusura di bilancio (Point in Time), pur tenendo conto dei dati di perdita storicamente registrati e dei dati prospettici macroeconomici (Forward Looking). Quanto evidenziato distingue quindi l'approccio contabile dal quadro prudenziale, in cui le analisi sono pluriennali e considerano il ciclo economico di riferimento (Through The Cycle) per la stima della probabilità di default - PD; esse inoltre richiedono di includere la fase di recessione (Downturn) nell'ambito della stima della perdita in caso di default - LGD (effetto, per contro, non contemplato dalla LGD IFRS 9).

Le modalità di calcolo dell'ECL sono distinte in funzione delle tipologie di prodotto: strumenti finanziari e strumenti fuori bilancio. Le perdite creditizie attese sono attualizzate al Tasso Interno Effettivo - TIE, determinato al momento della rilevazione iniziale dello strumento finanziario. Il backtesting dei modelli e parametri utilizzati è effettuato con cadenza almeno annuale a cura della Direzione Rischi e Controlli Permanenti.

Deterioramento significativo del rischio di credito

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia valuta, per ciascuno strumento finanziario, il deterioramento del rischio di credito dalla data di rilevazione iniziale ad ogni data di chiusura contabile. La suddetta valutazione dell'andamento del rischio di credito porta alla classificazione delle operazioni per classe di rischio (Stage).

Il monitoraggio del deterioramento significativo riguarda, salvo eccezioni, ogni strumento finanziario. Non è previsto alcun "contagio" nel passaggio dallo stage 1 allo stage 2 degli strumenti finanziari di una medesima controparte.

Il monitoraggio del deterioramento significativo deve riguardare l'andamento del rischio di credito del debitore principale, senza tener conto della garanzia, comprese le operazioni che beneficiano di una garanzia del socio.

Per ogni esposizione, viene valutato il deterioramento del rischio di credito attraverso l'utilizzo di soglie (SICR) che misurano la variazione della PD dalla data di rilevazione iniziale a ciascuna data di riferimento.

Tale valutazione dell'andamento del rischio di credito porta alla classificazione delle operazioni per classe di rischio.

La variazione di PD viene calcolata come segue: $PD_{Closing Date} > \alpha + \beta_i * PD_{Original Date}$ dove:

- i indica il tipo di portafoglio (per esempio, Mutui su beni immobili garantiti, revolving, Large Corporate, PMI);
- α , β : sono stimate per ciascuna entità (in questo caso sono state stimate su CA ITALIA)

Per stimare β_i :

- **Step 1:** stima della probabilità di passare a Stage 2 durante un particolare trimestre con calcolo della PD_{rap} come segue:

$$PD_{rap} = (PD_{Closing Date} - \alpha) / PD_{Original Date}$$

- **Step 2:** individuazione della relativa PD_{rap} e passaggio a Stage 2 al superamento delle soglie sottostanti, rappresentate per ogni tipologia di portafogli.

Portafoglio	ALPHA	BETA
Large Corporate	0,30	3,20
Piccole Medie Imprese	0,30	2,75
Retail		
Privati garantiti da Immobili	0,30	2,90
Esposizioni relative al dettaglio qualificate	0,30	2,90
Piccole Imprese e Professionisti	0,30	3,05
Altre esposizioni a privati	0,30	2,90

La data di prima registrazione (origination) è intesa come la data di regolamento, ovvero quando la banca diventa parte delle disposizioni contrattuali che regolano lo strumento finanziario. Per gli impegni di finanziamento e di garanzia, l'origine s'intende come la data d'impegno irrevocabile.

Per il perimetro di esposizioni prive di un modello di rating interno, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia valuta la presenza di sconfino alla data di riferimento e nei 12 mesi precedenti. La presenza di sconfino - alla data o nei mesi precedenti - fa scattare la classificazione del rapporto nello stage 2.

Per le esposizioni (ad eccezione dei titoli) per le quali sono stati implementati ed applicati modelli di rating interno (a maggior ragione se i modelli di rating sono validati), il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia considera che tutte le informazioni incorporate nel rating consentono di condurre una valutazione più pertinente rispetto al solo criterio dell'insoluto superiore ai 30 giorni, ferma restando l'applicazione della regola dei 30 giorni di sconfino come soglia c.d. di back-stop.

Ulteriori fattori utilizzati per la classificazione nello stage 2 sono:

- il superamento di una soglia assoluta di PD. Tale soglia è definita al 12% per il portafoglio corporate e al 15% per il portafoglio retail;
- l'assenza del rating alla data di valutazione se associata a rapporti erogati da più di sei mesi;
- la classificazione del rapporto nello stato di forborne performing (come definito successivamente).

Al venire meno delle condizioni che hanno fatto scattare la classificazione a stage 2, la svalutazione può essere riportata all'ECL a 12 mesi (stage 1).

Per il portafoglio titoli, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia utilizza l'approccio che consiste nell'applicare un livello assoluto di rischio di credito, come consentito dall'IFRS 9, oltre il quale le esposizioni saranno classificate nello stage 2 e coperte da accantonamento in base all'ECL a scadenza.

Pertanto, le seguenti regole saranno applicate per il monitoraggio del deterioramento significativo dei titoli:

- i titoli con un rating «Investment Grade» (IG) alla data di chiusura contabile, sono classificati nello stage 1 e svalutati in base all'ECL a 12 mesi.
- I titoli con un rating «Non-Investment Grade» (NIG), alla data di chiusura contabile, devono essere sottoposti a monitoraggio del deterioramento significativo, fin dall'inizio, ed essere classificati nello Stage 2 (ECL lifetime) in caso di deterioramento significativo del rischio di credito.

Il relativo deterioramento deve essere valutato a monte del verificarsi di un'insolvenza avvenuta (stage 3).

Calcolo multi-scenario

Ai fini della stima dei parametri utilizzati nel calcolo degli scenari forward looking le ponderazioni definite dalla Capogruppo Credit Agricole S.A. sono le seguenti:

- Scenario centrale, 50%;
- Scenario avverso moderato, 35%;
- Scenario di budget stressato, 10%;
- Scenario favorevole, 5%.

Nel rispetto di quanto riportato dal principio contabile IFSR 9, la stima dell'ECL è il risultato della ponderazione degli scenari prospettici, pertanto, sono stati ponderati i vari scenari in considerazione della loro probabilità di accadimento sopra esposta.

I principali indicatori macroeconomici presi in considerazione nella definizione degli scenari sono stati elaborati dalla struttura ECO della casa-madre francese Crédit Agricole S.A. specializzata in studi macroeconomici.

Indicatori utilizzati al 31 dicembre 2022

	Central				Adverse Modéré ^(*)				Stress Budgétaire				Favorable			
	2022	2023	2024	2025	2022	2023	2024	2025	2022	2023	2024	2025	2022	2023	2024	2025
GDP ITA	3,4%	0,2%	0,9%	1,0%	3,4%	-0,6%	1,1%	1,2%	2,5%	-1,4%	1,6%	1,9%	3,4%	0,9%	1,4%	1,2%
GDP ZE	3,2%	0,4%	1,2%	1,5%	3,2%	-0,7%	1,2%	1,1%	2,5%	-1,5%	1,7%	1,6%	3,2%	0,6%	1,6%	1,6%
Inflazione ITA	8,1%	6,6%	3,8%	3,3%	8,1%	8,6%	4,7%	3,8%	7,8%	8,8%	3,4%	1,9%	8,1%	5,6%	2,8%	2,1%
Investimenti in costruzioni	13,6%	3,7%	2,3%	1,9%	13,6%	3,0%	1,5%	1,6%	13,9%	-0,2%	2,4%	4,4%	13,6%	3,4%	2,3%	2,5%
Investimenti in macchinari	9,7%	3,2%	2,3%	2,0%	9,7%	2,6%	1,5%	1,4%	9,3%	-2,1%	3,6%	4,6%	9,7%	2,9%	2,7%	2,7%
Investimenti fissi	10,4%	3,3%	2,3%	2,0%	10,4%	2,8%	1,6%	1,7%	10,2%	-0,4%	3,1%	4,4%	10,4%	3,1%	2,4%	2,5%
Tasso di disoccupazione	3,0%	-0,3%	-0,2%	0,2%	3,0%	-0,7%	-0,3%	-0,2%	2,2%	-0,8%	-0,7%	0,3%	3,0%	0,2%	0,3%	0,2%
Domanda interna	2,7%	0,2%	0,8%	0,7%	2,7%	-0,5%	0,9%	1,1%	1,0%	-0,8%	1,7%	1,5%	2,7%	0,5%	0,9%	0,9%
Domanda mondiale di petrolio	2,4%	0,8%	-0,2%	0,2%	1,9%	-0,3%	0,0%	0,5%	1,9%	-1,5%	0,3%	0,9%	2,4%	1,0%	0,5%	0,5%
Produttività del lavoro	3,6%	0,0%	0,2%	0,1%	3,6%	-0,1%	0,1%	0,5%	1,9%	-1,0%	1,5%	1,0%	3,6%	0,4%	0,2%	0,5%
Indice produzione industriale	0,4%	0,2%	1,9%	1,5%	0,4%	-0,7%	1,3%	1,7%	0,5%	-1,9%	2,1%	2,4%	0,4%	0,9%	1,1%	1,9%
Propensione al consumo	-0,5%	-3,3%	-0,7%	-1,3%	-0,5%	-5,4%	-1,2%	-1,7%	6,7%	1,0%	3,0%	0,7%	-0,5%	0,1%	-2,8%	-1,4%
Peso	50%				35%				10%				5%			

(*) Sul valore assoluto del 2021, necessari per la % del 2022, il rispettivo scenario era lo "CRISE GAZIERE BCE".

I principali assunti alla base sono:

- Scenario centrale: la guerra in Ucraina persiste e con essa il peso delle sanzioni occidentali alla Russia. Di conseguenza, l'export di gas russo è atteso in calo e la diversificazione dei paesi europei tramite GNL risulta insufficiente. L'inflazione cala al 6.6% nel 2023, dopo il dato medio dell'8.3% della eurozona per il 2022. Le politiche monetarie si mantengono restrittive ma meno aggressive;
- Scenario avverso moderato: completo arresto delle forniture russe di gas. I piani di razionamento in Europa, al fine di preservare le famiglie, colpiscono le aziende. Il livello dei prezzi del gas resta elevato per tutto il 2023. L'inflazione torna a crescere prepotentemente all'8.6%. In tutta eurozona si attesta un calo medio annuo del PIL pari a -0.7%. I tassi sovrani, incorporando un giudizio di non adeguatezza delle politiche monetarie, aumentano significativamente ampliando gli spread. Graduale miglioramento solo dal 2024;
- Lo scenario di stress prevede uno stallo nella guerra russo-ucraina, un inverno rigido che colpisce il settore agroalimentare e aggrava il prezzo delle commodities agricole e quindi dei generi alimentari. Ciò, unito alle tensioni del comparto energetico, rende persistente lo shock inflazionistico anche nel 2023. Da qui, un forte inasprimento delle politiche monetarie e una recessione nell'eurozona con forti cali sui mercati azionari e immobiliari;
- Lo scenario favorevole è anche il più improbabile. Grazie ad un intervento della Cina la Russia riduce fortemente lo sforzo bellico in Ucraina. Da qui uno stemperamento delle tensioni sul comparto energetico, un positivo impatto sulla dinamica dei prezzi di materie prime e beni di consumo. Ciò, unito a politiche monetarie sufficientemente credibili, mitiga le aspettative d'inflazione di lungo periodo, portando ad un alleggerimento dei tassi di riferimento nel 2023.

Si riportano inoltre gli scenari economici utilizzati nella relazione semestrale 2022 e dicembre 2021 al fine di cogliere le principali variazioni occorse rispetto al multi-scenario utilizzato nel IV Trimestre 2021.

Indicatori utilizzati al 30 giugno 2022

	Central				Adverse Modéré(*)				Stress Budgétaire				Favorable			
	2022	2023	2024	2025	2022	2023	2024	2025	2022	2023	2024	2025	2022	2023	2024	2025
GDP ITA	1,9%	2,1%	1,7%	1,4%	1,2%	0,7%	1,3%	1,5%	0,8%	0,3%	1,2%	1,4%	3,1%	2,2%	1,6%	1,3%
GDP ZE	3,0%	2,4%	1,8%	1,4%	1,8%	0,6%	1,1%	1,2%	1,0%	-0,8%	0,3%	0,9%	3,9%	2,9%	1,7%	1,3%
Inflazione ITA	7,3%	3,0%	2,5%	2,0%	8,7%	4,8%	1,4%	1,0%	9,5%	2,5%	0,9%	1,2%	5,5%	1,3%	1,4%	1,4%
Investimenti in costruzioni	7,2%	4,0%	3,0%	2,4%	6,0%	1,8%	2,2%	2,0%	5,9%	1,7%	2,8%	2,4%	7,6%	4,8%	3,8%	2,5%
Investimenti in macchinari	4,4%	3,0%	2,6%	2,9%	3,2%	0,6%	1,5%	1,9%	2,7%	0,3%	2,3%	2,9%	6,4%	5,2%	3,1%	2,8%
Investimenti fissi	5,7%	3,4%	3,1%	2,9%	4,7%	1,5%	2,3%	2,3%	4,5%	1,4%	2,8%	2,9%	6,6%	4,6%	3,6%	2,9%
Tasso di disoccupazione	2,6%	0,6%	0,6%	0,4%	2,3%	0,5%	0,4%	0,4%	2,1%	0,4%	0,4%	0,4%	2,5%	0,7%	0,5%	0,4%
Domanda interna	1,8%	1,8%	1,3%	0,8%	1,5%	0,7%	1,0%	1,1%	1,1%	0,4%	0,9%	1,0%	2,4%	1,8%	1,0%	0,8%
Domanda mondiale di petrolio	2,0%	0,2%	1,0%	0,8%	1,5%	0,0%	0,5%	0,2%	1,4%	-0,5%	0,2%	0,2%	2,6%	0,1%	1,0%	0,8%
Produttività del lavoro	3,9%	1,6%	-0,1%	0,5%	3,9%	1,6%	-0,1%	0,5%	-3,1%	1,4%	1,3%	1,1%	2,3%	1,8%	1,1%	1,2%
Indice produzione industriale	-0,5%	3,0%	2,9%	2,0%	-1,4%	0,9%	2,5%	2,8%	-2,1%	0,3%	2,5%	3,0%	2,0%	3,7%	1,4%	1,9%
Propensione al consumo	-1,9%	-1,1%	-1,3%	-1,8%	-3,5%	-2,1%	-1,2%	-1,2%	-4,9%	-3,0%	-1,5%	-1,0%	-1,6%	-0,8%	-1,8%	-1,7%
Peso	55%				30%				10%				5%			

(*) Sul valore assoluto del 2021, necessari per la % del 2022, il rispettivo scenario era lo "CRISE GAZIERE BCE".

Indicatori utilizzati al 31 dicembre 2021

	Central				Adverse Modéré(*)				Stress Budgétaire				Favorable			
	2021	2022	2023	2024	2021	2022	2023	2024	2021	2022	2023	2024	2021	2022	2023	2024
GDP ITA	6,0%	4,1%	2,3%	1,5%	6,0%	2,9%	1,1%	1,3%	4,5%	2,5%	0,5%	1,1%	6,0%	4,7%	2,8%	1,9%
GDP ZE	5,3%	4,3%	2,5%	1,5%	-8,3%	3,4%	0,7%	1,1%	-6,4%	3,0%	0,1%	0,9%	-2,8%	4,7%	2,8%	2,0%
Inflazione ITA	1,9%	2,3%	1,5%	1,4%	1,9%	2,8%	2,1%	1,5%	1,3%	1,5%	1,3%	1,0%	1,9%	1,6%	1,4%	1,7%
Investimenti in costruzioni	20,8%	5,3%	3,9%	3,6%	20,8%	2,8%	3,1%	2,6%	18,7%	4,3%	1,1%	1,5%	20,8%	6,5%	4,6%	4,3%
Investimenti in macchinari	15,6%	6,0%	4,4%	2,6%	15,6%	3,1%	3,2%	2,1%	16,2%	3,1%	0,1%	2,4%	15,6%	6,5%	4,8%	4,3%
Investimenti fissi	15,3%	5,1%	3,9%	3,3%	15,3%	2,9%	3,1%	2,6%	14,6%	3,6%	1,0%	2,2%	15,3%	6,1%	5,0%	4,5%
Tasso di disoccupazione	-0,5%	0,9%	0,5%	0,8%	-2,2%	0,8%	0,0%	-0,1%	-0,7%	-0,1%	-0,4%	0,6%	-0,1%	1,0%	1,4%	0,7%
Domanda interna	3,7%	3,7%	1,9%	1,0%	3,7%	2,8%	0,8%	0,9%	2,7%	3,0%	0,6%	0,8%	3,7%	4,5%	2,3%	1,5%
Domanda mondiale di petrolio	4,7%	3,4%	0,8%	1,1%	-5,3%	3,0%	0,5%	0,6%	-3,9%	2,5%	1,0%	0,8%	-4,5%	3,6%	0,8%	1,2%
Produttività del lavoro	6,4%	3,9%	1,6%	-0,1%	6,4%	3,0%	1,4%	0,2%	-0,7%	0,9%	1,1%	0,8%	6,4%	2,3%	1,8%	1,1%
Indice produzione industriale	10,6%	3,2%	3,1%	1,7%	10,6%	1,0%	0,9%	2,7%	11,2%	1,1%	0,5%	0,8%	10,6%	4,2%	3,9%	2,8%
Propensione al consumo	-0,8%	1,9%	0,0%	-0,7%	-1,1%	0,8%	-1,5%	-1,1%	-0,5%	2,2%	0,5%	0,2%	-0,6%	2,2%	0,0%	-0,7%
Peso	50%				35%				5%				10%			

(*) Sul valore assoluto del 2021, necessari per la % del 2022, il rispettivo scenario era lo "CRISE GAZIERE BCE".

Analisi di sensitività degli scenari

In occasione della revisione dei parametri utilizzati per il calcolo IFRS 9 IV Trimestre 2022, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha svolto una stima di sensitività del valore di ECL a fronte dei differenti scenari macroeconomici forniti dalla funzione ECO del Gruppo Crédit Agricole S.A., specializzata in studi macroeconomici.

Per condurre la stima di impatto, a fronte dei differenti scenari identificati, è stata associata la ponderazione massima a ciascuno scenario azzerando ogni volta il contributo degli altri nella determinazione dei parametri di rischio prospettici e valutando, in questo modo, il contributo marginale di ciascuno scenario alla determinazione del risultato finale.

Le stime di sensitivity sono state condotte sui dati di settembre 2022 in ambiente di laboratorio e successivamente applicate ai dati di chiusura di fine anno 2022. L'applicazione delle variazioni osservate ai risultati delle elaborazioni di dicembre 2022 per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è riepilogata nella tabella in calce che mostra il ventaglio di valori ottenibili con la metodologia sopra descritta.

€/mln	Esposizione	EAD	ECL Multiscenario	Analisi di sensitivity: ECL per singolo scenario			
				Central	Adverse modéré	Stress budgétaire	Favorable
RETAIL	43.602	40.293	255	246	270	264	228
Stage1	40.567	37.344	62	59	65	67	56
Stage2	3.035	2.949	194	188	205	196	172
CORPORATE	55.286	33.193	142	134	150	169	122
Stage1	53.672	32.048	67	62	72	85	54
Stage2	1.614	1.145	75	72	78	84	68
TITOLI	16.104	16.112	26	24	29	31	14
Stage1	16.096	8	0	0	0	0	0
Stage2	8	16.104	25	24	29	31	14
TOTALE	114.992	89.598	423	403	449	474	363
Scostamento				-4,9%	6,1%	11,9%	-14,3%
Peso				50%	35%	10%	5%

La tabella espone il risultato dell'analisi di sensitività applicata all'ECL in funzione degli scenari simulati e la relativa percentuale di scostamento dal "multi-scenario" utilizzato per l'ECL contabile, la quale può variare da 363 milioni di Euro (riduzione del -14.3%) a 474 milioni di Euro con lo scenario Stress Budgetaire utilizzato per le simulazioni di budget (incremento dell'11.9%). Il dato contabilizzato 423 milioni di Euro rispecchia le ponderazioni concentrate sugli scenari Central e Adverse Modéré.

Cambiamenti T4 2022

Dal punto di vista metodologico, gli interventi introdotti sul T4 sono stati relativi a:

- Aggiornamento dei parametri forward looking a seguito della ricezione dei nuovi macro-scenari economici forniti dal centro studi di Capogruppo (ECO), molto peggiorativi rispetto a quelli in produzione dal T2 2022.
- Aggiornamento dei parametri di SICR.
- Progetto Tagliamento: migrazione informatica delle posizioni Ex-CA Friuladria in CAI con conseguente creazione di Banca unica (oltre a CALIT).

Post-model adjustments

A seguito del calcolo ECL Forward Looking Local relativo a dicembre 2022, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha effettuato management overlays per un importo complessivo netto pari a 74.1 milioni di Euro. Tali aggiustamenti possono essere ricondotti a due tipologie:

- Aggiustamenti effettuati su specifiche posizioni:
 - Aggiustamenti su singole posizioni che permettono di allineare i risultati alle aspettative - in termini di profilo di rischio - del gruppo di lavoro IFRS 9. Secondo il processo normato, sulla base dei risultati ottenuti applicando la metodologia di calcolo definita dal Gruppo e sulla base delle informazioni gestionali delle singole controparti, nel caso in cui il valore di perdita attesa associato ad una specifica controparte non rispecchi esattamente la rischiosità della stessa, è possibile effettuare la modifica manuale dell'accantonamento della controparte ad un livello considerato come appropriato. Fanno parte degli aggiustamenti single-names anche rettifiche del valore di ECL associato ad esposizioni verso Banca d'Italia, verso il Tesoro dello Stato e verso posizioni infragruppo (con effetti sui bilanci individuali delle entità del Gruppo).
 - Applicazione di un correttivo di -27.1 milioni di Euro per tener rettificare alcune anomalie di calcolo generate a seguito dell'incorporazione delle esposizioni ex-CA Friuladria in CA Italia che hanno comportato una sovrastima della quota di Stage 2. La quota di add-on associata è stata calcolata considerando il Coverage Medio di esposizioni equivalenti in Stage 1.
 - Applicazione delle regole di SICR al portafoglio ex-CREVAL: al fine di consentire una corretta classificazione delle esposizioni provenienti dal portafoglio ex-CREVAL, le regole di staging in vigore sono state arricchite con il confronto PD CREVAL alla data di acquisizione e PD CREVAL alla data di migrazione IT.

- Aggiustamenti di portafoglio effettuati tramite spalmature massive degli importi identificati su tutte le posizioni in proporzione all'ECL. Rientrano in tale fattispecie i seguenti interventi:
 - Inserimento di un impatto relativo alla ricalibrazione dei parametri IFRS 9 in funzione della NDOD che a partire dal 7 settembre 2020 è entrata in effettivo all'interno dei sistemi del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.
 - Interventi legati a elementi metodologici non ancora ricompresi nei parametri utilizzati, ovvero il passaggio da una LGD regolamentare FIRB ad una gestionale anche per il segmento Corporate e l'introduzione di un modello Forward Looking Local anche per il valore di LGD.
 - Intervento forward looking per tener conto della prossima modifica al modello di PD corporate: l'intervento è volto a considerare anticipatamente l'effetto dell'adozione delle nuove griglie di rating Corporate, validate da BCE per il Gruppo CA.sa. e che verranno adottate da GBCAI nel corso del 2023.
 - Intervento sui settori volto a considerare la maggiore rischiosità dei settori a maggiore consumo energetico, crescente a causa alle conseguenze dell'attuale crisi sullo scenario economico futuro.

2.4 TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Società persegue la mitigazione del rischio di credito tramite l'adozione di strumenti e tecniche di attenuazione che assicurino un'effettiva riduzione del rischio. In tale ambito una particolare attenzione viene riservata alla raccolta delle garanzie e dei covenants, mediante la previsione ed il rispetto di requisiti generali e specifici.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

La classificazione di una controparte nei vari stati delle partite anomale, può avvenire in modo analitico, sulla base di una valutazione discrezionale, oppure in modo automatico al verificarsi di determinate condizioni.

Si segnala che a decorrere dal settembre 2020, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha adottato la c.d. Nuova Definizione di Default.

La nuova normativa - pur confermando le basi del default nei concetti di ritardo nei pagamenti e probabile inadempimento del debitore - introduce alcuni significativi cambiamenti relativi principalmente, a:

- *soglie di materialità "relative" ed "assolute"* per l'identificazione dello scaduto che determina la classificazione allo stato di default. Esso interviene automaticamente se due soglie (relativa ed assoluta) sono superate congiuntamente per 90 giorni continuativi. Più precisamente:
 - la soglia relativa è stata ridotta all'1% (rispetto al precedente 5%), da confrontare con il rapporto tra l'importo complessivo scaduto e/o sconfinante e l'importo complessivo di tutte le esposizioni iscritte a bilancio verso lo stesso debitore;
 - la soglia assoluta è stata determinata in euro 100 per la clientela Retail e in euro 500 per la clientela Non Retail, da confrontare con l'importo complessivo scaduto e/o sconfinante del debitore;
- *l'impossibilità di compensare* le esposizioni scadute e/o sconfinanti esistenti su alcune linee di credito del debitore con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore;
- *l'introduzione di un "probation period" di 3 mesi*, ovvero di un "periodo di prova" che decorre dal momento in cui le posizioni non soddisfano più le condizioni per essere classificate in default e durante il quale non devono essere più rilevate situazioni di arretrati di pagamento prima di riportare il credito, e dunque il debitore, nello stato di non default. La normativa preesistente non prevedeva il suddetto periodo di prova e, dunque, consentiva la riclassificazione in bonis dal momento della regolarizzazione dei crediti scaduti e/o sconfinanti;
- *l'introduzione di specifiche regole (c.d. "trigger")* che impongono la classificazione automatica tra i crediti deteriorati di esposizioni con almeno una delle seguenti caratteristiche:
 - perdita superiore all'1% in presenza di esposizioni creditizie oggetto di ristrutturazione (sospensioni, rimodulazioni, rinegoziazioni) motivate da situazioni di difficoltà finanziaria dei debitori;
 - cessione di crediti in bonis e la conseguente registrazione di una perdita superiore al 5%.

Le nuove regole hanno dunque introdotto criteri molto più stringenti con particolare riguardo alla riduzione delle soglie di rilevanza (relative e assolute) e al venir meno dell'effetto compensativo delle linee di credito scadute o sconfinanti con i margini disponibili su altre linee di credito in capo al medesimo debitore. Pertanto la fase di avvio della nuova definizione di default, ha fatto registrare incrementi di posizioni classificate nella categoria dei crediti deteriorati per complessivi euro 4 milioni di esposizioni (valori lordi) in sede di prima applicazione per controparti regolari per la Società, ma con arretrati presso le banche del Gruppo (c.d. effetto "contagio").

Precontenzioso – Area Gestione Credito Anomalo e Area Gestione UTP e Past Due

La fase di precontenzioso consiste nella gestione delle attività di recupero del credito anomalo che si realizzano fino alla risoluzione del contratto. Le esposizioni che rientrano nella gestione del precontenzioso comprendono le posizioni non deteriorate, ma anche quelle deteriorate definite in base alla normativa di vigilanza come segue:

- *insoluti a partire dalla prima sino alla quarta rata (crediti non deteriorati e deteriorati, come sotto specificati)*: riguardano crediti caratterizzati dal verificarsi di almeno un insoluto ed in particolare dalle posizioni che evidenziano informazioni o anomalie operative tali da richiedere un maggior grado di attenzione nella gestione e nell'attività di monitoraggio, onde aumentare la capacità di riconoscere preventivamente l'insorgere di difficoltà economico-finanziarie. Per insoluto si intende qualsiasi credito derivante da fatture non pagate per canoni, oneri, penali, per risarcimento del danno, come previsto contrattualmente;
- *posizioni con crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (crediti deteriorati)*: riguardano posizioni con crediti scaduti e/o sconfinanti che presentano scoperti continuativi da oltre 90 giorni secondo le regole e con le soglie introdotte dalla Nuova Definizione di Default;
- *inadempienze probabili (UTP)*: rappresentano posizioni (con o senza insoluti) per le quali, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, la situazione di obiettiva difficoltà sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo dai soggetti medesimi.

Rientrano in questa categoria le posizioni ove si è acconsentito a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio riscadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi, ecc.) dando luogo ad una perdita secondo le nuove regole introdotte dalla Nuova Definizione di Default. La variazione di tale situazione di difficoltà prescinde dall'esistenza e/o dalla consistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio dei crediti.

Le facoltà in materia di risoluzione contrattuale per il passaggio delle posizioni a Sofferenza sono attribuite in conformità al sistema di deleghe vigente secondo i limiti riferiti all'ammontare delle esposizioni complessive del cliente.

La competenza della valutazione dei relativi accantonamenti analitici è stabilita in conformità al sistema di deleghe vigente a seconda dell'ammontare del rischio della controparte nonché dell'importo dell'accantonamento unitario.

Contenzioso – Area Gestione Bad Loans

La fase relativa al contenzioso riguarda principalmente la gestione delle azioni di recupero del bene e del credito svolta sotto la responsabilità dell'Area Gestione Bad Loans della Capogruppo, avvalendosi della collaborazione di legali esterni, dell'unità Remarketing Mobiliare della Funzione Operations Clienti e Reti, del Servizio Remarketing Immobiliare in capo alla Direzione Intelligence e Asset Disposal della Capogruppo successivamente alla risoluzione del contratto. Il contratto può successivamente essere rinegoziato o modificato sulla base dei piani di rientro stabiliti con la controparte.

Tali attività sono rappresentate da:

- *sofferenze*: in tale categoria sono compresi i crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (ancorché non accertata giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Società e prescindendo dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio dei crediti stessi. La classificazione a Sofferenza è immediata con l'avvio di procedure concorsuali a carico del cliente e devono in ogni caso essere contabilizzati a Sofferenze i crediti per i quali siano iniziate azioni giudiziali od i crediti vantati nei confronti di soggetti che versano in gravi e non transitorie condizioni economico-finanziarie.

La competenza della valutazione dei relativi accantonamenti analitici è stabilita in conformità al sistema di deleghe vigente a seconda dell'ammontare del rischio della controparte nonché dell'importo dell'accantonamento unitario.

I criteri previsti dalla Società per la rettifica dei crediti sono adottati:

- in forma analitica per le categorie:
 - Posizioni con scaduti e/o sconfinanti oltre 90 giorni;
 - Inadempienze probabili (UTP) e Sofferenze per le quali i criteri adottati riguardano:
 - il valore di rivendita del bene oggetto del contratto;

- le informazioni sulla situazione economico-finanziaria complessiva del cliente e le conseguenti possibilità di recupero del credito;
 - la valutazione delle garanzie accessorie al contratto.
- in forma collettiva per tutte le controparti come definito dalla metodologia del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia in seguito all'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9 e dei modelli adottati per il calcolo dell'ECL.

La Società effettua periodiche attività di valutazione analitica del grado di recupero dei crediti e/o dei relativi beni nella gestione delle posizioni deteriorate che è improntata ai seguenti obiettivi:

- verifica della reversibilità o meno dello stato di difficoltà economico-finanziaria delle controparti e conseguente recupero della relazione commerciale e creditizia;
- definizione di piani di rientro e monitoraggio della relativa puntuale esecuzione;
- escussione e/o acquisizione in via giudiziale di garanzie ai fini della copertura delle ragioni di credito.

La Società, al fine della sistemazione definitiva di crediti di andamento anomalo, può adottare provvedimenti quali lo stralcio dei crediti e le transazioni in conformità al sistema di deleghe vigente.

Nel 2020 è stata rivista la metodologia di determinazione degli accantonamenti per le posizioni del portafoglio non performing. La metodologia ha l'obiettivo di migliorare il presidio del rischio rafforzando i livelli di copertura del portafoglio. I principali ambiti di intervento hanno riguardato:

- l'introduzione di un livello minimo di accantonamento, differenziato per lo stato amministrativo, al fine di migliorare la progressività del livello di copertura per le diverse tipologie di impiego;
- la semplificazione e revisione della componente di recupero presunto del credito espressa in funzione del rischio totale della controparte in modo da adeguarle alle prassi gestionali;
- criteri più stringenti per il calcolo del valore di previsto realizzo dei beni immobiliari, per il perimetro delle attività deteriorate;
- l'introduzione, sul perimetro Sofferenze, di un correttivo progressivo del valore dei beni immobiliari attraverso l'incremento della percentuale di svalutazione prudenziale iniziale;
- l'aumento della frequenza di aggiornamento periodico (i.e. annuale) del valore dei beni immobiliari classificati come deteriorati con rischio superiore a euro 300.000;
- Per quanto riguarda le posizioni classificate a sofferenza previsto un aggiornamento annuale di tipo statico del valore dei beni immobiliari per esposizioni inferiori a euro 300.000;
- Per le posizioni con rischio totale superiore a euro 500.000 aventi ad oggetto beni mobili, l'aggiornamento peritale è previsto ogni 12 mesi.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	27.469	47.974	4.402	31.612	2.669.009	2.780.466
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						-
3. Attività finanziarie designate al fair value						-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	949	1.334				2.283
Totale 31.12.2022	28.418	49.308	4.402	31.612	2.669.009	2.782.749
Totale 31.12.2021	38.920	46.650	222	12.697	2.149.452	2.247.941

Per informazioni in merito alle esposizioni oggetto di concessioni (deteriorate e non deteriorate) si rimanda al successivo punto 6. “Esposizioni creditizie verso clientela, verso banche e verso società finanziarie”.

2. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (Esposizione netta)
	Esposizioni Lorde	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi (*)	Esposizioni Lorde	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	172.272	92.426	79.846		2.729.173	28.553	2.700.620	2.780.466
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			-				-	-
3. Attività finanziarie designate al fair value			-				-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value			-				-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	15.402	13.119	2.283				-	2.283
Totale 31.12.2022	187.674	105.545	82.129	-	2.729.173	28.553	2.700.620	2.782.749
Totale 31.12.2021	145.851	60.058	85.793	-	2.188.780	26.632	2.162.148	2.247.941

(*) Valore esposti a fini informativi.

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			-
2. Derivati per copertura			-
Totale 31.12.2022			-
Totale 31.12.2021			-

3. Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	20.986	2.555	770	2.972	2.586	1.743	1.813	181	50.612			
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			-			-			-			-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione									1.806			
Totale 31.12.2022	20.986	2.555	770	2.972	2.586	1.743	1.813	181	52.418	-	-	-
Totale 31.12.2021	5.347	1.550	160	3.383	750	1.507	246	1.049	63.982	-	-	-

4. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive									
	Attività rientranti nel primo stadio					Attività rientranti nel secondo stadio				
	Crediti verso banche a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Rettifiche complessive iniziali	- 10.597	-	-	-	10.597	- 16.035	-	-	-	16.035
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	464				464	8.996				8.996
Cancellazioni diverse dai write-off										-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(8.457)				(8.457)	(464)				(464)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni										-
Cambiamenti della metodologia di stima										-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico										-
Altre variazioni	7.313				7.313	(5.931)				(5.931)
Rettifiche complessive finali	- 9.917	-	-	-	9.917	- 18.636	-	-	-	18.636
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off										
Write-off rilevati direttamente a conto economico										-

Rettifiche di valore complessive											Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	
Attività rientranti nel terzo stadio					Attività finanziarie impaired acquisite o originate						Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
Crediti verso banche a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive				
- 60.058	-	-	60.058	-	-	-	-	-	-	-	-	1.191	85	1	87.967
		13.116	13.116									1	57	2	22.636
															-
14.198		3	14.201									(57)	(3)		5.220
															-
															-
(9.837)			-9.837												(9.837)
28.007			28.007									28	82	(1)	29.498
- 92.426	-	13.119	105.545	-	-	-	-	-	-	-	-	1.163	221	2	135.484
															-
1.940			1.940												1.940

5. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo e terzo stadio		Trasferimenti tra primo e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	123.213	130.415	9.425	6.779	10.760	267
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie in corso di dismissione						
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	775	178	84			
Totale 31.12.2022	123.988	130.593	9.509	6.779	10.760	267
Totale 31.12.2021	150.665	157.113	4.793	14.091	2.435	270

5a. Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi)

Nella presente tabella viene rappresentato il valore lordo dei finanziamenti, oggetto di moratoria o altre misure di concessione in essere alla data di riferimento del bilancio, o che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica.

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi					
	Trasferimenti tra primo e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo e terzo stadio		Trasferimenti tra primo e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
A. Finanziamenti valutati al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-
A.1 oggetto di concessione conforme con le GL						
A.2 oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione						
A.3 oggetto di altre misure di concessione						
A.4 nuovi finanziamenti						
B. Finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
B.1 oggetto di concessione conforme con le GL						
B.2 oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione						
B.3 oggetto di altre misure di concessione						
B.4 nuovi finanziamenti						
Totale 31.12.2022	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2021	11.417	17.095	875	-	-	-

6. Esposizioni creditizie verso clientela, verso banche e verso società finanziarie

6.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE E SOCIETÀ FINANZIARIE: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate			
A. Esposizioni creditizie per cassa											
A.1 A vista	12.456	12.456	-	-	-	-	-	-	-	12.456	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	12.456	12.456	-	-	-	-	-	-	-	12.456	-
A.2 Altre	109.514	88.441	1.570	19.503	-	(14.109)	(76)	(227)	(13.806)	-	95.405
a) Sofferenze	17.224	-	-	17.224	-	(13.057)	-	-	(13.057)	-	4.167
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	17.220	-	-	17.220	-	(13.053)	-	-	(13.053)	-	4.167
b) Inadempienze probabili	2.279	-	-	2.279	-	(749)	-	-	(749)	-	1.530
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.279	-	-	2.279	-	(749)	-	-	(749)	-	1.530
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	90.011	88.441	1.570	-	(303)	(76)	(227)	-	-	89.708	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	522	-	522	-	(88)	-	(88)	-	-	434	-
Totale (A)	121.970	100.897	1.570	19.503	-	(14.109)	(76)	(227)	(13.806)	-	107.861
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio											
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	54	54	-	-	-	-	-	-	-	54	-
Totale (B)	54	54	-	-	-	-	-	-	-	54	-
Totale (A+B)	122.024	100.951	1.570	19.503	-	(14.109)	(76)	(227)	(13.806)	-	107.915

Nella tabella sottostante viene riportata la suddivisione per anzianità dello scaduto delle “esposizioni in bonis” verso banche e società finanziarie:

Anzianità scaduti altre esposizioni in bonis:	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
- Esposizioni non scadute	90.011	x	(303)	89.708
- Fino a 90 giorni	-	x	-	-
- Da 91 a 180 giorni	-	x	-	-
- Da 181 a 1 anno	-	x	-	-
- Da oltre 1 anno	-	x	-	-
Totale	90.011		(303)	89.708

6.2 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO BANCHE E SOCIETÀ FINANZIARIE: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	4	2.343	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	34.817	72	-
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate		-	
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	17.220		
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	17.597	72	
C. Variazioni in diminuzione	17.597	136	-
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate			
C.2 write-off			
C.3 incassi	377	136	
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	17.220		
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione		-	
D. Esposizione lorda finale	17.224	2.279	-
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

6.2BIS ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO BANCHE E SOCIETÀ FINANZIARIE: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI LORDE DISTINTE PER QUALITÀ CREDITIZIA

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	2.343	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	17.292	738
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni		
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione		
B.5 altre variazioni in aumento	17.292	738
C. Variazioni in diminuzione	136	216
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni		
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		
C.4 write-off		
C.5 incassi	136	216
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione		
D. Esposizione lorda finale	19.499	522
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

6.3 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA DETERIORATE VERSO BANCHE E SOCIETÀ FINANZIARIE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	4	-	734	734	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	26.106	13.053	15	15	-	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore			15	15		
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	13.053	13.053				
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento	13.053					
C. Variazioni in diminuzione	13.053	-	-	-	-	-
C.1. riprese di valore da valutazione						
C.2 riprese di valore da incasso						
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off						
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	13.053					
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione						
D. Rettifiche complessive finali	13.057	13.053	749	749	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

6.4 ESPOSIZIONI CREDITIZIE E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate			
A. Esposizioni creditizie per cassa												
A.1 A vista	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
b) Non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
A.2 Altre	2.807.333	2.381.552	257.611	168.170	-	(119.989)	(9.841)	(18.409)	(91.739)	-	2.687.344	
a) Sofferenze	81.865			81.865		(57.614)			(57.614)		24.251	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	26.599	26.599		26.599		(17.074)	(17.074)		(17.074)		9.525	
b) Inadempienze probabili	81.412	81.412		81.412		(33.634)	(33.634)		(33.634)		47.778	
- di cui: esposizioni oggetto	51.467	51.467		51.467		(18.160)	(18.160)		(18.160)		33.307	
c) Esposizioni scadute deteriorate	4.893	4.893		4.893		(491)	(491)		(491)		4.402	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.945	2.945		2.945		(387)	(387)		(387)		2.558	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	32.537	32.537	24.552	7.985		(925)	(925)	(241)	(684)		31.612	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	370	168	202			(5)	(5)		(5)		365	
e) Altre esposizioni non deteriorate	2.606.626	2.357.000	249.626			(27.325)	(27.325)	(9.600)	(17.725)		2.579.301	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	73.307	440	72.867			(4.864)	(4.864)	(3)	(4.861)		68.443	
Totale (A)	2.807.333	2.381.552	257.611	168.170	-	(119.989)	(119.989)	(9.841)	(18.409)	(91.739)	-	2.687.344
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio												
a) Deteriorate	84			84		(2)			(2)		82	
b) Non deteriorate	311.603	304.562	7.041			(1.384)	(1.163)	(221)			310.219	
Totale (B)	311.687	304.562	7.041	84	-	(1.386)	(1.163)	(221)	(2)	-	310.301	
Totale (A+B)	3.119.020	2.686.114	264.652	168.254	-	(121.375)	(11.004)	(18.630)	(91.741)	-	2.997.645	

Nella tabella seguente viene riportata la suddivisione per anzianità dello scaduto delle “esposizioni in bonis” verso clientela:

Anzianità scaduti altre esposizioni in bonis:	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
- Esposizioni non scadute	2.606.626	x	(27.325)	2.579.301
- Fino a 90 giorni	29.855	x	(756)	29.099
- Da 91 a 180 giorni	854	x	(71)	783
- Da 181 giorni a 1 anno	495	x	(17)	478
- Da oltre 1 anno	1.333	x	(81)	1.252
Totale	2.639.163		(28.250)	2.610.913

6.4A FINANZIAMENTI OGGETTO DI MISURE DI SOSTEGNO COVID-19: VALORI LORDI E NETTI

Nella presente tabella vengono indicati i finanziamenti oggetto di moratoria o altre misure di concessione in essere alla data di riferimento del bilancio, o che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica.

Al 31 dicembre 2022 la sottovoce non presenta alcun saldo.

6.5 ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	82.005	61.264	234
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	36.491	66.676	6.059
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	2.151	12.715	5.319
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.289	15.786	559
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	30.051	38.175	181
C. Variazioni in diminuzione	36.631	46.528	1.400
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	6.972	11.983	129
C.2 write-off	8.912	188	157
C.3 incassi	10.121	8.632	978
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	625	19.891	118
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione	10.001	5.834	18
D. Esposizione lorda finale	81.865	81.412	4.893
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

6.5BIS ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI LORDE DISTINTE PER QUALITÀ CREDITIZIA

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	73.295	36.863
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	26.540	60.536
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	2.986	25.264
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	1.889	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		5.161
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione		
B.5 altre variazioni in aumento	21.665	30.111
C. Variazioni in diminuzione	18.824	23.722
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		14.735
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	4.616	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		1.889
C.4 write-off	4.175	
C.5 incassi	3.937	6.487
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	6.096	611
D. Esposizione lorda finale	81.011	73.677
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

6.6 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA DETERIORATE VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	43.085	17.255	16.223	9.800	12	1
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	25.896	4.743	31.842	11.418	614	387
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore	9.831	3.562	7.410	3.753	491	387
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.594	259	6.645	6.503	123	
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento	14.471	922	17.787	1.162		
C. Variazioni in diminuzione	11.367	4.924	14.431	3.058	135	1
C.1. riprese di valore da valutazione	519	275	409	83	18	
C.2 riprese di valore da incasso	1.130	199	227	19	22	
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off	5.853	2.303	41	3	84	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	191	-	8.166	259	5	1
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione	3.674	2.147	5.588	2.694	6	
D. Esposizione lorda finale	57.614	17.074	33.634	18.160	491	387
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

7. Classificazione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

7.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE PER CLASSI DI RATING ESTERNI (VALORI LORDI)

La Società non utilizza rating esterni per la valutazione ed il monitoraggio del merito creditizio della clientela.

7.2 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE PER CLASSI DI RATING INTERNI (VALORI LORDI)

La Società non ha un proprio sistema di rating (modelli, sistemi e processi), ma nell'attività di istruttoria e concessione tiene conto del giudizio espresso dai sistemi di rating in uso presso le banche del Gruppo, ove disponibile, e le associate stime di inadempienza delle controparti.

Relativamente ai modelli di rating, le banche del Gruppo utilizzano la metodologia del Gruppo Crédit Agricole per valutare la clientela del segmento Corporate, mentre utilizzano modelli di rating interni del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia per le valutazioni delle controparti del segmento Retail.

La Società non utilizza i rating interni per il calcolo dei requisiti Patrimoniali ai sensi dell'attuale normativa di vigilanza.

Qui di seguito la ripartizione delle esposizioni per cassa sulla base dei rating interni in uso presso le banche del Gruppo rimodulati secondo la scala di Standard & Poor's.

Esposizioni	Classi di rating interni				Senza rating	Totale
	AAA/BBB+	BBB/BBB-	BB+/B	B-/D		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	455.682	863.698	1.164.453	243.832	173.780	2.901.445
- Primo stadio	455.619	824.502	1.042.691	21.064	126.117	2.469.993
- Secondo stadio	63	39.196	121.762	50.496	47.663	259.180
- Terzo stadio	-	-	-	172.272	-	172.272
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	15.401	-	15.401
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	15.401	-	15.401
Totale (A+B+C)	455.682	863.698	1.164.453	259.233	173.780	2.916.846
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	75.690	122.698	79.503	2.771	31.079	311.741
- Primo stadio	75.690	119.609	77.721	2.354	29.242	304.616
- Secondo stadio	-	3.089	1.782	333	1.837	7.041
- Terzo stadio	-	-	-	84	-	84
Totale (D)	75.690	122.698	79.503	2.771	31.079	311.741
Totale (A+B+C+D)	531.372	986.396	1.243.956	262.004	204.859	3.228.587

8. Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute

La voce accoglie attività materiali rivenienti dalla risoluzione di contratti di leasing finanziario deteriorato. Nello specifico, trattasi di immobili e terreni, precedentemente concessi in locazione finanziaria, rientrati nella piena disponibilità della Società a seguito di risoluzione contrattuale e per i quali non sussiste più alcuna ragione di credito nei confronti degli obbligati contrattuali.

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	di cui ottenute nel corso dell'esercizio
A. Attività materiali	31.906	33.947	(11.088)	22.859	-
A.1. Ad uso funzionale					
A.2. A scopo di investimento	31.906	33.947	(11.088)	22.859	-
A.3. Rimanenze					
B. Titoli di capitale e titoli di debito	-	-	-	-	-
C. Altre attività	-	-	-	-	-
D. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
D.1. Attività materiali					
D.2. Altre attività					
Totale 31.12.2022	31.906	33.947	(11.088)	22.859	-
Totale 31.12.2021	34.107	36.148	(10.687)	25.461	-

9. Concentrazione del credito

9.1 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA DELLA CONTROPARTE

La sezione accoglie le esposizioni per cassa e fuori bilancio, al netto delle rettifiche di valore e degli accantonamenti ai fondi per rischi di credito relativi agli impegni, erogati a enti creditizi, clientela ed enti finanziari in funzione del settore di attività economica delle controparti.

Settore di attività economica	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni creditizie per cassa			
Amministrazioni Pubbliche	41.335	94	41.241
Banche	94.996		94.996
Società finanziarie	26.973	14.108	12.865
Società non finanziarie	2.721.678	117.185	2.604.493
Famiglie	44.321	2.711	41.610
Totale (A)	2.929.303	134.098	2.795.205
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio			
Amministrazioni Pubbliche	2.772	18	2.754
Banche	-		-
Società finanziarie	54	-	54
Società non finanziarie	299.973	1.293	298.680
Famiglie	8.942	75	8.867
Totale (B)	311.741	1.386	310.355
Totale (A+B) 31.12.2022	3.241.044	135.484	3.105.560

9.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

La voce accoglie la suddivisione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela ed enti finanziari per area geografica (residenza della controparte):

Esposizioni/Aree geografiche	Italia			Altri Paesi		
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione Netta
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	98.471	70.053	28.418	618	618	-
A.2 Inadempienze probabili	83.691	34.383	49.308	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	4.893	491	4.402	-	-	-
A.4 Altre esposizioni	2.730.862	28.403	2.702.459	10.768	150	10.618
Totale (A)	2.917.917	133.330	2.784.587	11.386	768	10.618
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Deteriorate	84	2	82	-	-	-
B.2 Non deteriorate	311.657	1.384	310.273	-	-	-
Totale (B)	311.741	1.386	310.355	-	-	-
Totale (A+B) 31.12.2022	3.229.658	134.716	3.094.942	11.386	768	10.618

Di seguito la ripartizione per area geografica delle esposizioni per cassa e fuori bilancio dei soggetti residenti in Italia:

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	34.318	24.300	20.487	13.567	31.446	23.010	12.220	9.176
A.2 Inadempienze probabili	39.411	16.113	28.621	8.458	8.207	4.131	7.452	5.681
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	4.314	460	68	4	380	20	131	7
A.4 Altre esposizioni	1.068.199	14.540	1.034.270	7.278	399.303	3.753	229.090	2.832
Totale (A)	1.146.242	55.413	1.083.446	29.307	439.336	30.914	248.893	17.696
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Deteriorate	-	-	84	2	-	-	-	-
B.2 Non deteriorate	110.966	541	121.593	490	51.222	215	27.876	138
Totale (B)	110.966	541	121.677	492	51.222	215	27.876	138
Totale (A+B) 31.12.2022	1.257.208	55.954	1.205.123	29.799	490.558	31.129	276.769	17.834

9.3 GRANDI ESPOSIZIONI

Le Grandi Esposizioni sono state determinate secondo le vigenti disposizioni di vigilanza e sulla base dell'ammontare del Patrimonio di Vigilanza evidenziato nella Sezione 4 della presente parte D della Nota Integrativa.

	31.12.2022	31.12.2021
Ammontare - Valore Lordo	259.851	209.865
Ammontare - Valore ponderato ^(*)	30.942	42.319
Numero posizioni	7	6

(*) Valore dell'esposizione post CRM ed esenzioni ex art. 400 CRR.

10. Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di credito

Le analisi svolte dalla Direzione Rischi Controlli Permanenti hanno lo scopo di illustrare in dettaglio i singoli fattori che interagiscono nella quantificazione del rischio di credito ed il peso che ciascuno di essi riveste nell'ambito del rischio globale di portafoglio.

La Società non utilizza direttamente un proprio modello di rating, ma nell'attività di istruttoria e concessione si tiene conto del giudizio espresso dai modelli di rating in uso presso le banche del Gruppo, ove disponibile, e le associate stime di inadempienza delle controparti. Questi elementi sono tenuti nella dovuta considerazione in quanto fattori essenziali per una compiuta valutazione del cliente. L'istruttoria perviene ad un giudizio finale sul merito di credito della controparte considerando anche informazioni qualitative, la cui importanza assume peso crescente in relazione alla soglia dimensionale della controparte e dell'importo richiesto. Relativamente ai modelli di rating, le banche del Gruppo utilizzano la metodologia del Gruppo Crédit Agricole per valutare la clientela del segmento Corporate.

3.2 RISCHI DI MERCATO

3.2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Aspetti generali

L'attività di gestione e controllo dell'equilibrio finanziario (c.d. Asset & Liability Management) è riferita a tutte le poste del portafoglio bancario, di bilancio e fuori bilancio. Le future oscillazioni dei tassi d'interesse, che avrebbero un impatto sia sugli utili, attraverso variazioni del margine d'interesse, sia un effetto sul valore attualizzato del capitale, tramite una variazione nel valore attuale netto dei futuri flussi di cassa, sono mitigate da operazioni di copertura calibrate anche attraverso modellizzazioni specifiche delle poste di bilancio.

Aspetti organizzativi

Crédit Agricole Italia, in qualità di Capogruppo, esercita il coordinamento sui profili di rischio tasso e di rischio prezzo del portafoglio bancario di Crédit Agricole Leasing Italia, gestendo in modo accentrato l'operatività finanziaria e le attività di misurazione e controllo dei rischi.

Il modello di governo attribuisce:

- al Comitato ALM il compito di indicare le linee strategiche e di indirizzo della funzione di gestione, di validare la corretta applicazione delle norme e delle metodologie di misurazione dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse, di esaminare il reporting fornito dalla Direzione Finanza e di deliberare eventuali interventi da porre in atto, nonché di validare i limiti operativi locali e le soglie di allerta locali relativi al rischio di tasso di interesse;
- al Comitato Rischi e Controllo Interno il compito di esaminare gli esiti del controllo sul rispetto dei limiti e soglie di allerta di RAF e Strategia Rischi e le eventuali procedure di allerta avviate.

Il CFO è la funzione responsabile della gestione e della misurazione del rischio tasso a livello di Gruppo. Tramite la Direzione Finanza definisce le modalità per la gestione del rischio di tasso di interesse in coerenza con la normativa e le indicazioni metodologiche del Gruppo Crédit Agricole. Inoltre, predispone le azioni operative, effettua prove di stress sulla base delle linee guida definite dal Gruppo Crédit Agricole e predispone il resoconto ICAAP sia a livello locale, che come contributo all'esercizio di Gruppo.

Alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti è attribuito il ruolo di funzione responsabile del controllo. Essa provvede, pertanto, a verificare il processo di gestione dei rischi aziendali, vigilando sulla rispondenza del trattamento del rischio rispetto alla normativa in essere ed in coerenza con la Strategia Rischi tempo per tempo vigente.

Conformemente alle norme del Gruppo Crédit Agricole e alla normativa prudenziale, il sistema dei limiti relativi al rischio di tasso di interesse è rivisto di norma annualmente all'interno del processo di Risk Appetite Framework (RAF), con declinazione operativa nella Strategia Rischi presentata al Comitato Rischi del Gruppo Crédit Agricole e approvata dal Consiglio di Amministrazione delle singole Entità. I limiti e le soglie operative locali sono rivisti in sede di Comitato ALM.

Politica e gestione del rischio

I processi di gestione del rischio di tasso e di prezzo sono regolamentati nell'ambito delle relative Policy. Tali documenti definiscono l'impianto normativo interno per la gestione dei rischi in riferimento all'operatività su strumenti finanziari in termini di:

- principi, finalità, metodologie e strumenti impiegati per la misurazione, il controllo e la gestione del rischio;
- linee guida e regole su cui si fondano i processi di Risk Management e di Stress Testing.

La gestione del rischio di tasso di interesse definita dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha tra i suoi obiettivi quello di garantire che le singole Entità ed il Gruppo nel suo complesso massimizzino i redditi legati alle posizioni in essere attraverso una gestione attiva delle coperture del rischio di tasso di interesse. Il principale strumento finanziario per la gestione delle coperture del rischio è rappresentato dalla stipula di contratti derivati, ovvero opzioni su tassi di interesse e Interest Rate Swaps.

Sistema di controllo

Il controllo indipendente di livello 2.2 sul sistema di gestione del rischio di tasso d'interesse è effettuato dalla Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Crédit Agricole Italia, attraverso la verifica della conformità dello stesso con il modello interno di Crédit Agricole S.A. In particolare nell'ambito dei compiti attribuiti, la Direzione Rischi e Controlli Permanenti:

- verifica, in modo indipendente, il rispetto dei limiti e delle soglie di allerta previsti dal RAF e dalla Strategia Rischi; formula un parere preventivo in caso di variazioni inerenti alla metodologia utilizzata dalla Direzione Finanza, fornendone opportuna evidenza al comitato ALM e al Comitato Rischi e Controllo Interno;
- sottopone con periodicità mensile i risultati delle proprie attività di verifica alla Controllante e in caso di superamento dei limiti e delle soglie definiti in sede di Strategia Rischi e/o a livello locale in sede di Comitato ALM, attiva la procedura d'allerta, con una specifica misura di escalation a seconda del superamento riscontrato, ed analizza ed approva il piano d'azione proposto dalle funzioni aziendali di competenza;
- fornisce evidenza ai Consigli di Amministrazione delle singole Entità del Gruppo e al Comitato Rischi e Controllo Interno di eventuali superamenti di limite o soglia, situazioni di criticità emerse e nel rispetto di quanto definito dalla Strategia Rischi.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti ha la responsabilità del controllo di livello 2.2 del rispetto dei limiti, pertanto elabora e diffonde mensilmente agli organi aziendali un Rapporto Rischi Finanziari dove riporta l'informativa relativa agli esiti dei controlli, eventuali superamenti dei limiti e attiva, in caso di necessità, le opportune procedure di allerta. Presenta inoltre, con cadenza trimestrale, una sintesi del suddetto reporting al Comitato Rischi e Controllo Interno ed ai Consigli di Amministrazione delle singole Entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

VALUTA DI DENOMINAZIONE: EURO								
Voci/durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1) Attività	1.577.089	553.582	54.901	108.947	444.251	49.140	4.523	-
1.1 Titoli di debito								
1.2 Crediti	1.564.937	553.582	54.901	108.947	444.251	49.140	4.523	-
1.3 Altre attività	12.152							
2) Passività	86.511	1.984.576	99.155	125.502	301.021	-	-	-
2.1 Debiti	86.511	1.984.576	99.155	125.502	301.021	-	-	-
2.2 Titoli di debito								
2.3 Altre passività								
3) Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Posizioni lunghe								
3.2 Posizioni corte								
Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Posizioni lunghe								
3.4 Posizioni corte								

VALUTA DI DENOMINAZIONE: FRANCO SVIZZERO								
Voci/durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1) Attività	489	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito								
1.2 Crediti	185							
1.3 Altre attività	304							
2) Passività	-	283	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti		283						
2.2 Titoli di debito								
2.3 Altre passività								
3) Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Posizioni lunghe								
3.2 Posizioni corte								
Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Posizioni lunghe								
3.4 Posizioni corte								

Le attività e passività finanziarie della tabella sono state rilevate al valore di bilancio.

2. Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di tasso di interesse

A livello generale, il modello di misurazione del rischio di tasso di interesse globale prevede l'analisi del profilo contrattuale (sviluppo dei cash flow per scadenza) di tutte le poste del bilancio e, dove opportuno, la "modellizzazione" delle altre voci di bilancio che, per stabilità delle masse e reattività al variare dei tassi di mercato, concorrono a costituire l'insieme delle poste sensibili al rischio di tasso per le Entità del Gruppo. Nel dettaglio, per l'analisi di rischio tasso si identificano:

- operazioni a scadenza (definita contrattualmente) a tasso fisso;
- operazioni a scadenza (definita contrattualmente) a tasso variabile, per la parte che ha già fissato il tasso;
- le poste di bilancio "modellizzate" secondo le linee guida metodologiche della Controllante Crédit Agricole S.A.;
- poste di bilancio "modellizzate" secondo un'analisi statistica capace di differenziare una parte stabile nel tempo per volume e, all'interno di questa, la componente legata all'andamento del mercato (parte a tasso variabile) e quella "core" (parte a tasso fisso);
- poste di bilancio modellizzate secondo specifiche regole di gestione indicate dalle competenti funzioni aziendali di Crédit Agricole Italia (modelli locali);
- le operazioni con contenuti opzionali.

Per quanto riguarda in particolare la gestione del rischio di tasso relativa a Crédit Agricole Leasing Italia, questa avviene nell'ambito della gestione del gap cumulato di Gruppo, sulla base delle comunicazioni periodiche dei dati contabili e gestionali relativi agli impieghi e alla provvista alla Capogruppo, laddove la provvista è costituita in misura preponderante dai finanziamenti concessi da Crédit Agricole Italia.

3.2.2 RISCHIO DI PREZZO

La Società non detiene attività soggette al rischio di prezzo.

3.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Crédit Agricole Leasing Italia non è caratterizzato da un'attività di trading proprietario sul mercato delle valute e non detiene attività o passività non coperte dal suddetto rischio. Conseguentemente non si registrano assunzioni di posizioni di rischio se non limitatamente ai residui derivanti dall'attività svolta per il soddisfacimento delle esigenze della clientela.

1. Aspetti generali

Il rischio di cambio è caratterizzato dall'esposizione alla volatilità dei cambi delle valute che possono avere un impatto sulle poste dell'attivo e del passivo espresse in valute diverse dall'euro.

La Società non effettua direttamente attività di trading sul mercato dei cambi. Nell'ambito della propria attività caratteristica la Società detiene attività in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio delle divise estere.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi Svizzeri	Altre valute
1) Attività finanziarie	-	-	-	-	489	-
1.1 Titoli di debito						
1.2 Titoli di capitale						
1.3 Crediti					185	
1.4 Altre attività finanziarie					304	
2) Altre attività	-	-	-	-	-	-
3) Passività Finanziarie	-	-	-	-	(283)	-
3.1 Debiti					(283)	
3.2 Titoli di debito						
3.3 Altre passività Finanziarie						
4) Altre passività	-	-	-	-	-	-
5) Derivati	-	-	-	-	-	-
5.1 Posizioni lunghe						
5.2 Posizioni corte						
Totale attività	-	-	-	-	489	-
Totale passività	-	-	-	-	(283)	-
Sbilancio (+/-)	-	-	-	-	206	-

I valori sono espressi in euro al cambio del 31 dicembre 2022.

2. Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di cambio

L'esposizione a rischio di cambio di Crédit Agricole Leasing Italia è sterilizzato mediante operazioni di finanziamento di copertura in back to back degli impieghi di leasing.

3.3 RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali, processi di gestione e modelli di misurazione del rischio operativo

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia adotta la definizione di rischio operativo prevista dal documento "Basilea 2 - Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali" redatto dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria.

Il rischio operativo è definito come il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non quello strategico e di reputazione. Il rischio legale comprende, fra l'altro, l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'organo di vigilanza, ovvero da regolamenti privati.

Nell'ambito del consolidamento e rafforzamento dei propri presidi a fronte del rischio operativo, il Gruppo si è dato chiari obiettivi:

- raggiungimento della conformità ai requisiti che la normativa di Vigilanza prevede per i sistemi di controllo interno (Circolare Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti);
- mantenimento di una costante conformità ai requisiti che la normativa prevede per l'utilizzo del metodo TSA (Traditional Standardised Approach) per Crédit Agricole Italia e il metodo Base (BIA-basic indicator approach) per le altre entità del Gruppo per il calcolo del capitale regolamentare;

- costante miglioramento del monitoraggio dei rischi e delle perdite, tale da permettere un approccio gestionale, soprattutto in termini di iniziative di mitigazione, di prevenzione e diffusione della cultura del rischio;
- perfezionamento del sistema dei controlli permanenti e della copertura dei controlli stessi nel perimetro aziendale.

Aspetti macro-organizzativi

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è affidato alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Crédit Agricole Italia, che recepisce le direttive generali della Direzione Rischi della controllante Crédit Agricole SA, cui risponde gerarchicamente.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti (DRCP) svolge le attività di presidio e governo dei rischi per tutte le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Nel rispetto delle prescrizioni normative di vigilanza, il Gruppo ha formalizzato la definizione dei ruoli e delle responsabilità degli organi societari e delle funzioni coinvolte nella gestione dei rischi operativi.

Il modello di governance prevede:

- una strategia centralizzata nel controllo dei rischi operativi;
- stretti collegamenti con l'attività relativa ai controlli permanenti;
- sinergie con la Direzione Compliance e con la Direzione Audit.

Gestione del rischio

Il Gruppo adotta un modello, coerente con le linee guida di Crédit Agricole e governato dalla funzione centrale, che si avvale anche del consolidato e complementare, apporto nell'attività operativa, gestionale e di mitigazione, da parte di ruoli, funzioni e dispositivi specialistici:

- MRO (Manager dei Rischi Operativi);
- Presidio sulle FEI/PSEE (Funzioni Esternalizzate Importanti/Prestazioni di Servizi Essenziali Esternalizzati) e sulla Sicurezza Fisica;
- MRSI (Manager des Risques SI), responsabile del presidio e monitoraggio dei rischi informatici del Sistema Informativo, sul PCO (Piano di Continuità Operativa) e sulla sicurezza fisica;
- CISO (Chief Information Security Officer), responsabile della sicurezza delle informazioni aziendali;
- RSI (Responsabile della Sicurezza Informatica): responsabile dell'implementazione e gestione della sicurezza operativa del Sistema Informativo;
- Responsabile del Piano di Continuità Operativa di Gruppo;
- Addetti ai Controlli Operativi, presso le strutture della Rete commerciale, con il compito di esercitare i controlli permanenti di 2° grado 1° livello;
- Dispositivi e strumenti, funzionali al corretto presidio dei rischi e alla gestione di iniziative di mitigazione/miglioramento, fra i quali:
 - il Comitato Rischi e Controllo Interno;
 - il Tavolo Interfunzionale PCO (Piano di Continuità Operativa);
 - il Comitato di Capogruppo CASA di sorveglianza sulla Sicurezza informatica e sui PCO (CSSCA, Comitato di Sorveglianza sulla Sicurezza e sulla Continuità d'Attività);
 - l'impianto del reporting dei controlli permanenti per la Rete Commerciale, unitamente agli indicatori sintetici di anomalia;
 - i Tavoli di Miglioramento.

L'adeguamento del processo di gestione e controllo dei rischi operativi alle linee guida di Crédit Agricole S.A. si uniforma alle modalità generali di Gruppo, ed è composto dalle seguenti macro-fasi:

- intercettazione, identificazione e classificazione dei rischi e delle perdite, con relativa eventuale contabilizzazione;
- valutazione e misurazione del profilo di rischio di ogni contesto aziendale;
- identificazione degli interventi di mitigazione e predisposizione del piano d'azione;
- verifica di adeguatezza del piano di controllo ed aumento dei punti di controllo;
- verifica di effettività dei controlli;
- verifica sul corretto esercizio degli interventi di mitigazione;
- informazione e reportistica.

Nell'ambito delle precedenti fasi trovano applicazione anche i processi di:

- Loss Data Collection (registrazione, classificazione e trattamento dei dati di perdita);
- Risk Self Assessment (autovalutazione dell'esposizione ai rischi operativi inerente le specifiche Funzioni operative e i relativi processi);
- coinvolgimento diretto delle funzioni aziendali a tavoli di valutazione collegiale (Miglioramento, ...).

Ciascuno dei suddetti processi si caratterizza per il trattamento di informazioni sulla base di metodi predefiniti, codificati, ripetibili, formalizzati nella normativa aziendale e con il supporto di specifici strumenti applicativi.

Mitigazione del rischio

Il Gruppo ha attuato una politica di mitigazione del rischio operativo, attraverso:

- specifiche attività di autoanalisi con pianificazione triennale e valutazione a cadenza annuale (c.d. "Risk Self Assessment"), finalizzate a definire un Piano d'Azione, presentato al Consiglio di Amministrazione, che contiene tutte quelle iniziative che i responsabili dei vari processi aziendali hanno indicato come necessarie, per ridurre i potenziali rischi operativi individuati;
- l'implementazione del piano dei controlli permanenti, sia presso la Rete Commerciale sia presso le Direzioni Centrali, con l'obiettivo di presidiare i processi più critici;
- un dispositivo di lotta alle frodi governato dalla funzione Compliance;
- l'implementazione del dispositivo di presidio e monitoraggio in materia di esternalizzazioni di attività essenziali (FEI);
- l'implementazione del dispositivo di presidio e monitoraggio in materia di:
 - sicurezza fisica;
 - continuità operativa (PCO);
 - l'implementazione della funzione di presidio e monitoraggio del Rischio Informatico.

Trasferimento del rischio

La Funzione di Presidio delle Coperture Assicurative del Gruppo è responsabile del processo che governa le polizze stipulate a copertura dei rischi assicurabili del Gruppo e della definizione dei contenuti normativi che lo disciplinano.

La strategia assicurativa posta in essere prevede - tramite specifiche polizze - la copertura di eventi rilevanti e di carattere eccezionale, non di eventi ripetitivi di ordinaria amministrazione e di importo medio-basso (c.d. perdite attese). Ne consegue che le polizze attualmente in vigore coprono eventi caratterizzati da bassa frequenza ma impatto potenzialmente grave, in coerenza con la politica assicurativa del Gruppo C.A.sa aderente alle linee guida espresse dal Regolatore.

La predetta Funzione, ove i risultati di specifiche valutazioni ne dimostrino l'opportunità, provvede a:

- trasferire i rischi assicurabili attivando specifiche coperture assicurative, con l'obiettivo di mitigare l'impatto di eventuali perdite inattese e tenuto conto delle best practices di Sistema;
- gestire il coordinamento con C.A.sa, finalizzato ad assicurare piena coerenza fra la strategia di trasferimento e gli obiettivi di Gruppo;
- esercitare un'azione di controllo e di supporto alle Funzioni aziendali nelle fasi di gestione delle esternalizzazioni, in particolare riferimento alle FEI;
- controllare e sottoporre a specifica analisi le polizze assicurative stipulate dai Fornitori FEI, al fine di valutare l'adeguatezza delle stesse rispetto ai profili di rischio correlati ai servizi essenziali esternalizzati.

Supervisione dei rischi e condivisione delle soluzioni

È il ruolo specifico del Comitato Rischi e Controllo Interno di Gruppo, composto dalle principali Funzioni Aziendali, che ha la responsabilità di:

- approvare le linee guida ed i piani di azione in materia di Rischi Operativi;
- prendere atto dei risultati della LDC (Loss Data Collection);
- monitorare risultati e attività di controllo, nonché validare periodicamente la cartografia dei rischi operativi;
- governare la Continuità Operativa per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;

- monitorare ed eventualmente intervenire in materia di Rischio Informatico per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, valutando la situazione in base alla periodica informativa da parte del MRSI (Manager des Risques SI) e del CISO (Chief Information Security Officer);
- valutare le analisi dei rischi di funzioni operative importanti ossia servizi essenziali (FEI) per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Dati di perdita

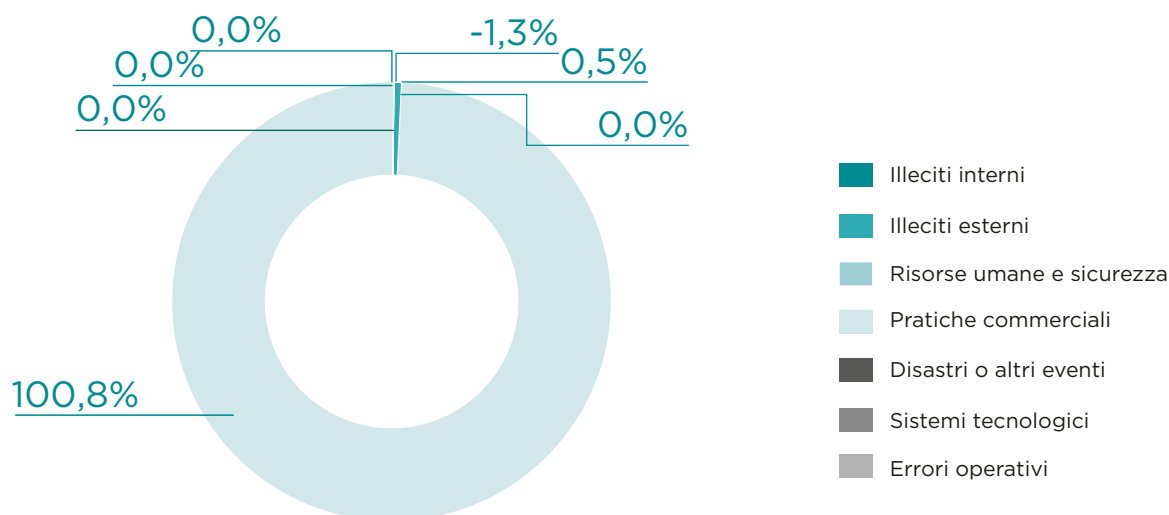
Le perdite operative, che il modello considera dati di natura quantitativa, sono raccolte, gestite e analizzate con uno schema di classificazione degli eventi conforme a quello previsto dal Framework Basilea II, dall'Autorità di Vigilanza e da Crédit Agricole S.A., secondo più livelli di granularità e di dettaglio. Di seguito si ripropone la struttura base:

- atti illeciti di interni: eventi riconducibili ad atti volontari che coinvolgano almeno un soggetto interno alla banca e che comportino dei danni economici per la banca stessa;
- atti illeciti di esterni: eventi riconducibili ad atti volontari posti in essere esclusivamente da soggetti non qualificabili come interni alla società, in genere perpetrati allo scopo di ottenere vantaggi personali;
- relazioni con il personale e sicurezza dell'ambiente di lavoro: eventi riconducibili ai rapporti della società con il suo personale o alla non conformità dell'ambiente di lavoro a norme in tema di salute e sicurezza; sono comprese le passività per incidenti a dipendenti occorsi in uffici della banca o con mezzi della stessa;
- pratiche commerciali: eventi legati a prestazioni di servizi e fornitura di prodotti alla clientela eseguite in modo improprio o negligente (compresi i requisiti fiduciari e di adeguata informazione sugli investimenti), ovvero dovuti a vizi nella natura o nelle caratteristiche dei prodotti/modelli/contratti. Sono inoltre comprese le passività per violazione delle norme di pubblica sicurezza o di normativa non specifica del settore bancario;
- disastri o altri eventi: eventi derivanti da cause naturali o atti umani, che determinano danni a risorse aziendali (beni materiali o immateriali, persone, etc.) e/o interruzione di servizio oppure altri eventi (ivi compresi comportamenti scorretti/atti impropri di società terze che danneggino la società). Sono inoltre comprese le passività derivanti da cambiamenti politici, legislativi e fiscali con effetto retroattivo;
- sistemi tecnologici e servizi: eventi derivanti da malfunzionamenti, difetti logici o strutturali dei sistemi tecnologici e di altri sistemi di supporto;
- esecuzione, consegna e gestione dei processi: eventi dovuti a errori non intenzionali nella gestione dell'attività operativa e di supporto, oppure causati da controparti non clienti e fornitori.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia adotta per la Loss Data Collection e per la gestione delle segnalazioni consolidate dei dati di perdita, un applicativo informatico espressamente progettato e diffuso a livello di Sistema Bancario, oltre a specifici strumenti e modelli realizzati direttamente da Crédit Agricole S.A..

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Relativamente alle fonti di manifestazione del rischio operativo, si riporta di seguito la distribuzione delle perdite nette (perdite lorde al netto di altri recuperi ad esclusione di quelli assicurativi) per tipologie di evento contabilizzate nel corso del 2022. Sono escluse le perdite “di confine” con il credito (le c.d. “boundary loss”).



Rischio Informatico

Ai sensi delle disposizioni normative di Banca d'Italia (Circolare 285/13 e successivi aggiornamenti), il rischio informatico (di seguito anche “rischio ICT”) è definito come il “rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione [...] Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici”.

Ai fini di analisi e valutazione del rischio ICT sulle risorse informatiche, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia applica e sviluppa i concetti fondamentali della metodologia di analisi dei rischi della capogruppo Crédit Agricole S.A., integrandola, per giungere ad una rappresentazione complessiva dello stato di rischio, con:

- definizione della tassonomia dei rischi del sistema informativo (Governance e strategia ICT, Rischio di disponibilità e continuità ICT, Rischio di Sicurezza ICT, Rischio relativo ai cambiamenti ICT, Rischio integrità dei dati ICT; Rischio di esternalizzazione ICT);
- risultanze del processo di Risk Self Assessment;
- risultati del processo di raccolta delle perdite operative;
- risultati del framework dei controlli permanenti;
- flussi informativi continui relativi ai principali processi/eventi del sistema informativo e di sicurezza del sistema informativo, con particolare riferimento alla gestione degli incidenti e delle vulnerabilità.

Nel corso dell'anno, si è prestata particolare attenzione alle operazioni straordinarie di incorporazione di Creval e Credit Agricole Friuladria all'interno del perimetro CAI, oltre alla migrazione del Data Center dipartimentale dalla sede del Green Life all'outsourcer.

Nel 2022 sono stati segnalati all'Autorità di Vigilanza tre incidenti critici di natura operativa, le procedure attuate e le azioni intraprese dal Gruppo si sono rivelate efficaci consentendo un tempestivo ripristino dell'operatività.

Le strutture coinvolte nella governance del rischio Informatico sono:

- la Direzione Rischi e Controlli Permanenti del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia con la collocazione, al suo interno, della funzione di monitoraggio dei rischi informatici (Information System e Information Security System) del sistema informativo (MRSI);
- il Chief Operating Officer (COO) del Gruppo Crédit Agricole Italia con la collocazione, al suo interno, del Chief Information Security Officer (CISO), per l'ambito information security system;

- il responsabile dell'Area Sicurezza di Crédit Agricole Group Solutions cui è assegnato il ruolo di RSI (Responsabile della Sicurezza Informatica) per l'ambito information security system;
- il responsabile della Direzione Sistemi Informativi di Crédit Agricole Group Solutions (CIO, Chief Information Officer) per l'ambito information system (altri rischi non security).

Si presentano, di seguito, alcune iniziative del 2023:

- presa in carico delle attività necessarie per gli adeguamenti al 40esimo aggiornamento della Circolare 285 di Banca d'Italia;
- rendicontazione dei controlli sui Sistemi Informativi e Sicurezza secondo la nuova guida ricevuta dalla capogruppo CA.sa;
- avvio delle prime analisi finalizzate alla presa in carico del Regolamento DORA relativo alla resilienza operativa digitale per il settore finanziario entrato in vigore 16 gennaio 2023 con piena applicabilità dal 17 gennaio 2025;
- costituzione di un centro di competenze che strutturi un presidio centralizzato per il monitoraggio delle misure di sicurezza informatica dei fornitori IT e dei relativi subfornitori.

Piano di continuità operativa (“PCO”)

Nel corso del 2022, il gruppo ha proseguito le attività di aggiornamento e verifica del Piano di Continuità Operativa (PCO), in funzione dell'evoluzione del contesto e dei cambiamenti intervenuti nell'infrastruttura organizzativa, tecnologica e logistica di gruppo.

Le attività principali del 2022 hanno riguardato:

- periodico esercizio delle sessioni di test e certificazione sulle soluzioni di ripristino dei sistemi informativi e sui processi critici in perimetro di continuità operativa, compreso quello dei fornitori critici;
- analisi e valutazione di adeguatezza dei piani di continuità operativa e dei relativi test dei fornitori di FEI (Funzioni essenziali o Importanti), con la prosecuzione delle attività sulla categoria dei fornitori NON-FEI coinvolti in processi critici;
- test del Modello Organizzativo di Gestione della Crisi (MOGC), mediante simulazione di un attacco Cyber ad un fornitore;
- inclusione delle analisi di rischio dei nuovi siti elaborativi dipartimentali;
- l'aggiornamento dell'analisi degli impatti (c.d. BIA, “Business Impact Analysis”) sui processi aziendali in perimetro di continuità operativa;
- l'aggiornamento dei piani operativi di emergenza (soluzioni di back-up da attivare in caso di crisi);
- avviato studio per analisi nuovi scenari di crisi estesi e/o combinati, anche a seguito situazione energetica conseguente al conflitto Russia-Ucraina.

L'obiettivo perseguito dal Gruppo è quello di identificare le aree connotate da maggior vulnerabilità, al fine di predisporre sistemi di controllo e attenuazione di azioni efficaci. Tra le iniziative in partenza nel corso del 2023, il Gruppo prevede di rafforzare la strategia di test nell'ambito della Continuità Operativa.

FEI - Funzioni Essenziali o Importanti (presso Crédit Agricole S.A. denominate PSEE - Prestazioni di Servizi Essenziali Esternalizzati)

La funzione di presidio FEI/PSEE, facente parte del perimetro dell'Area Rischi Operativi e Controlli Permanenti della Direzione Rischi e Controlli Permanenti, governa il sistema dei controlli sul rispetto del processo adottato per le esternalizzazioni essenziali; inoltre, ha specifiche competenze nell'ambito della definizione dei controlli di monitoraggio dei rischi e svolge un ruolo di supporto gestionale e metodologico, in particolare per quanto concerne la valutazione dei rischi.

Nell'ambito della Direzione Organizzazione, è stata istituita la struttura di Governo Outsourcing di Gruppo volta a supportare il Referente per le Attività Esternalizzate del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia nell'espletamento delle sue funzioni e con responsabilità di gestione della governance delle esternalizzazioni, supporto nella definizione delle linee strategiche, gestione delle comunicazioni con il Regolatore, predisposizione di report informativi diretti agli Organi Sociali e alla Direzione della Banca e delle Società del Gruppo.

Nel corso dell'esercizio 2022, le iniziative più rilevanti hanno avuto ad oggetto:

- un'azione di supporto alle funzioni aziendali nelle fasi di gestione delle esternalizzazioni, finalizzata sia alla corretta applicazione del processo, sia ad una maggiore diffusione di cultura in materia di esternalizzazione ed analisi dei rischi ad esse correlati;

- il processo di revisione e aggiornamento degli strumenti di monitoraggio delle esternalizzazioni essenziali adottati, per il corretto svolgimento delle proprie funzioni, dal presidio FEI;
- la revisione e l'aggiornamento degli strumenti adottati per la valutazione dei rischi correlati alle operazioni di esternalizzazione;
- monitoraggio del processo di predisposizione del Registro delle Esternalizzazioni quale strumento di governo e gestione delle informazioni inerenti a tutte le esternalizzazioni con livelli differenti di dettaglio in caso di funzioni operative importanti o critiche;
- monitoraggio del progetto per la messa in conformità degli accordi di esternalizzazione con le nuove disposizioni introdotte dalla Cir. 285/13 a seguito del recepimento delle nuove linee guida EBA;
- l'implementazione dell'azione di monitoraggio generale e di responsabilizzazione delle Funzioni titolari di servizio esternalizzato, avvalendosi anche di:
 - uno specifico "tableau de bord", gestito dalla funzione di presidio FEI/PSEE;
 - un regolare aggiornamento del piano dei controlli permanenti;
 - un sistematico esercizio di specifiche attività (es. "risk assessment", partecipazione a gruppi di lavoro).

I risultati più importanti si riflettono nel consolidamento di metodologie e cultura sull'argomento, forieri di una soddisfacente qualità generale del contesto di esternalizzazione di FEI.

3.4 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali, processi di gestione e modelli di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità sia a breve che a medio/lungo termine, è il rischio di non essere in grado di far fronte tempestivamente ed economicamente ai propri impegni di pagamento, per l'incapacità sia di reperire fondi su mercato (funding liquidity risk) che di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La gestione di questo rischio può essere suddivisa fra:

- gestione della liquidità di breve termine, il cui obiettivo è quello di garantire l'equilibrio dei flussi in entrata e in uscita nell'ottica di sostenere nel continuo la normale operatività;
- gestione della liquidità strutturale, il cui obiettivo è quello di mantenere un equilibrio tra passività complessive e attività a medio-lungo termine.

Il modello di Governo del Rischio di liquidità adottato dal Gruppo è basato sul principio di separatezza tra processi di misurazione e gestione della liquidità e processi di controllo, coerentemente con i requisiti regolamentari e le linee guida di Crédit Agricole S.A..

Il modello prevede l'accentramento delle attività di misurazione e di gestione del rischio di liquidità presso la Capogruppo Crédit Agricole Italia che è inoltre responsabile del processo di funding per tutte le entità del Gruppo.

Il modello di Governance adottato dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia attribuisce la delega alla misurazione e gestione del rischio di liquidità al CFO che, tramite la Direzione Finanza di Crédit Agricole Italia, gestisce il rischio a livello di Gruppo e nel rispetto delle linee guida stabilite dal Gruppo Crédit Agricole.

Alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti (DRCP) spettano le attività di monitoraggio del rischio di liquidità, sempre nel rispetto delle linee guida stabilite dal Gruppo Crédit Agricole.

La gestione della liquidità di breve termine, ovvero la gestione degli eventi che impattano sulla posizione di liquidità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia nell'orizzonte temporale dall'over-night fino ai 12 mesi, ha l'obiettivo primario del mantenimento della capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi.

La gestione della liquidità del medio lungo periodo mira a garantire l'equilibrio di bilancio del Gruppo tra le risorse stabili (risorse del mercato a medio e lungo termine, fondi propri) e gli impieghi durevoli (immobilizzazioni, crediti clientela).

È inoltre previsto un limite di concentrazione delle scadenze a MLT volto a mantenere l'equilibrio tra scadenze di risorse a MLT e scadenze di impieghi durevoli.

Gestione e Controllo del Rischio: Aspetti Metodologici

Il rischio di liquidità di Crédit Agricole Leasing Italia è gestito in maniera accentrata dalla Direzione Finanza della Capogruppo Crédit Agricole Italia. In particolare, il fabbisogno finanziario è assicurato mediante linee di finanziamento a medio e lungo termine atte a coprire in maniera conforme alle politiche di Gruppo il profilo di rischio di liquidità della Società.

Le strategie di rifinanziamento hanno spinto inoltre a diversificare le fonti di raccolta, in particolare attraverso l'accesso ai fondi messi a disposizione dalla Banca Europea per gli Investimenti.

Controllo dei rischi

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti ha la responsabilità del controllo del rispetto dei limiti stabiliti e delle soglie di allerta, pertanto elabora e diffonde mensilmente agli organi aziendali un proprio Rapporto Rischi Finanziari dove riporta l'informativa relativa agli esiti dei controlli, eventuali superamenti dei limiti e attiva, in caso di necessità, le opportune procedure di allerta.

Presenta inoltre, con cadenza trimestrale, una sintesi del suddetto reporting al Comitato Rischi e Controllo Interno ed ai Consigli di Amministrazione delle singole entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti, congiuntamente alla Direzione Finanza, è responsabile del monitoraggio degli indicatori previsti dal Contingency Funding Plan.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

VALUTA DI DENOMINAZIONE: Voci/Scaglionamenti temporali	EURO										
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	323.892	1.832	4.975	7.269	112.336	243.098	342.588	989.952	507.313	408.824	-
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito											
A.3 Finanziamenti	311.740	1.832	4.975	7.269	112.336	243.098	342.588	989.952	507.313	408.824	-
A.4 Altre attività	12.152										
Passività per cassa	86.519	223	15.417	45.511	98.963	159.548	475.924	1.095.467	508.632	155.449	-
B.1 Debiti verso:	86.519	223	15.417	45.511	98.963	159.548	475.924	1.095.467	508.632	155.449	-
- Banche	86.488	223	15.417	45.482	96.880	159.519	446.046	1.095.199	508.632	155.449	
- Società finanziarie				29		29	2.267				
- Clientela	31				2.083		27.611	268			
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- differenziali positivi											
- differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											
C.6 Garanzie finanziarie ricevute											

VALUTA DI DENOMINAZIONE: Voci/Scaglioni temporali	FRANCO SVIZZERO										
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	311	-	-	-	-	7	15	55	103	-	-
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito											
A.3 Finanziamenti	7					7	15	55	103		
A.4 Altre attività	304										
Passività per cassa	-	-	-	283	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Debiti verso:	-	-	-	283	-	-	-	-	-	-	-
- Banche				283							
- Società finanziarie											
- Clientela											
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- differenziali positivi											
- differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											

3.5 GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA DERIVATI DI NEGOZIAZIONE

La società non ha in essere derivati di negoziazione

3.5.1 Derivati creditizi connessi con la fair value option: variazioni annue

La voce non presenta alcun saldo.

LE COPERTURE CONTABILI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Attività di copertura del fair value

Non è in essere un'attività di copertura del fair value

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

Non è in essere un'attività di copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge).

D. Strumenti di copertura

E. Elementi coperti

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

3.5.2 Derivati di copertura: valori nozionali di fine periodo

La voce non presenta alcun saldo.

3.5.3 Vita residua dei derivati di copertura: valori nozionali

La voce non presenta alcun saldo.

3.5.4 Derivati di copertura: fair value lordo positivo e negativo, variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura

La voce non presenta alcun saldo.

3.5.5 Strumenti di copertura diversi dai derivati: ripartizione per portafoglio contabile e tipologia di copertura nonché variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura

La voce non presenta alcun saldo.

3.5.6 Strumenti coperti: Coperture di fair value

La voce non presenta alcun saldo.

3.5.7 Strumenti coperti: Coperture dei flussi finanziari e degli investimenti esteri

La voce non presenta alcun saldo.

3.5.8 Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto: riconciliazione delle componenti di patrimonio netto

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 4 – Informazioni sul patrimonio

4.1 IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

4.1.1 INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Nel Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia viene attuata una politica di gestione dei mezzi propri volta a mantenere la dotazione patrimoniale a livelli congrui a fronteggiare nel tempo i rischi assunti.

La gestione dell'allocazione del capitale è effettuata in conformità alla vigente normativa di vigilanza assicurando un ammontare sufficiente a sostenere lo sviluppo dell'attività nel breve/medio periodo ed in modo da ottimizzare nel contempo il rendimento del capitale allocato.

4.1.2 INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**4.1.2.1 Patrimonio dell'impresa: composizione**

Voci/Valori	31.12.2022	31.12.2021
1. Capitale	118.843	106.670
2. Sovrapprezzi di emissione	10.800	10.800
3. Riserve	(2.745)	(11.245)
- di utili	(2.788)	(11.284)
a) legale	1.109	867
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(3.897)	(12.151)
- altre	43	39
4. Azioni proprie	-	-
5. Riserve da valutazione	(149)	(197)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di copertura (elementi non designati)		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del merito creditizio)		
- Leggi speciali di rivalutazione		
- Utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(149)	(197)
- Quota delle riserve da valutazione relative a partecipazioni valutate al patrimonio netto		
6. Strumenti di capitale	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	9.136	4.842
Totale	135.885	110.870

4.1.2.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

La sottovoce non presenta alcun saldo.

4.1.2.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

La sottovoce non presenta alcun saldo.

4.2 I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

4.2.1 Fondi propri

4.2.1.1 INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I fondi propri, i requisiti patrimoniali minimi obbligatori ed i conseguenti coefficienti di vigilanza, sono stati determinati nel rispetto delle disposizioni contenute nelle circolari della Banca d'Italia n. 288/2015 "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari" e n. 286/2013 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati" ove richiamata, che recepiscono la normativa europea di riferimento in tema di segnalazioni di vigilanza e coefficienti patrimoniali.

Il Patrimonio rappresenta il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'attività finanziaria ed il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'Autorità di Vigilanza in merito alla solidità degli intermediari.

Il Capitale primario di classe 1 (CET1) è costituito dagli elementi patrimoniali che la stessa normativa di vigilanza definisce come "primari" quali il capitale sociale, le riserve, i sovrapprezzi di emissione e l'utile del periodo dal quale vengono dedotte le azioni o quote proprie in portafoglio, l'avviamento, le immobilizzazioni immateriali, le perdite del periodo e degli esercizi precedenti nonché i c.d. "filtri prudenziali" introdotti per salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la volatilità connessa all'adozione dei Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza della Società è costituito dal capitale sociale e dalle altre componenti del Capitale primario di classe 1 (al netto delle componenti negative quali ad esempio le immobilizzazioni immateriali).

Il Capitale di classe 2 (Tier 2) è costituito da prestiti subordinati erogati dalla Capogruppo per un ammontare di 24,66 milioni di Euro computabili ai sensi della vigente normativa di vigilanza.

4.2.1.2 INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	31.12.2022	31.12.2021
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	135.885	110.870
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	-	-
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	135.885	110.870
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	1.898	856
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C - D)	133.987	110.014
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	24.666	26.000
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-	-
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	24.666	26.000
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-	-
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H - I)	24.666	26.000
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	158.653	136.014

4.2.2 Adeguatezza patrimoniale

4.2.2.1 INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La verifica del rispetto dei requisiti patrimoniali minimi obbligatori avviene confrontando il Patrimonio di Vigilanza come sopra calcolato con il totale delle attività di rischio ponderate determinate secondo la normativa di vigilanza vigente tempo per tempo (vedi riferimenti normativi nel paragrafo precedente - 4.2.1.1).

Come già evidenziato in precedenza la Società non è soggetta ai Rischi di Mercato pertanto i requisiti patrimoniali sono calcolati tenendo in considerazione i soli Rischi di Credito ed Operativi.

La Società non raccoglie risparmio tra il pubblico pertanto il requisito Patrimoniale richiesto dalla vigente normativa per gli Intermediari Finanziari ex art.106 TUB relativo alla copertura del rischio di credito è pari al 6% del valore delle esposizioni ponderate.

Per la determinazione del requisito Patrimoniale specifico per il Rischio Operativo la Società utilizza il metodo di base (BIA - Basic Indicator Approach) che prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare unico all'indicatore del volume di operatività individuato nel margine di intermediazione. Il requisito Patrimoniale è pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni su base annuale dell'indicatore rilevante.

L'attuale normativa applicabile per gli Intermediari con le caratteristiche e l'operatività di Crédit Agricole Leasing Italia (Intermediari finanziari che non raccolgono risparmio tra il pubblico) prevede il rispetto di un coefficiente minimo di CET1 pari al 4,5% e di un Total Capital Ratio (TCR) pari al 6%.

4.2.2 INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2022	31.12.2021	31.12.2022	31.12.2021
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	3.021.772	2.448.780	2.124.600	1.730.737
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			127.476	103.844
B.2 Requisito per la prestazione dei servizi di pagamento			-	-
B.3 Requisito a fronte dell'emissione di moneta elettronica			-	-
B.4 Requisiti prudenziali specifici			6.485	5.787
B.5 Totale requisiti prudenziali			133.961	109.631
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			2.232.684	1.827.179
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			6,00	6,02
C.3 Patrimonio di vigilanza /Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			7,11	7,44

Sezione 5 – Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	31.12.2022	31.12.2021
10. Utile (Perdita) d'esercizio	9.136	4.842
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	49	(13)
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
a) variazione di fair value	-	-
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
a) variazione del fair value	-	-
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40. Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali:	-	-
a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50. Attività materiali	-	-
60. Attività immateriali	-	-
70. Piani a benefici definiti	67	(18)
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(18)	5
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	-	-
110. Copertura di investimenti esteri:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
120. Differenze di cambio:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
130. Copertura dei flussi finanziari:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140. Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
a) variazioni di valore	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-
- Utili/perdite da realizzo	-	-
c) altre variazioni	-	-
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-
- Utili/perdite da realizzo	-	-
c) altre variazioni	-	-
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	-	-
190. Totale altre componenti reddituali	49	(13)
200. Redditività complessiva (Voce 10+190)	9.185	4.829

Sezione 6 – Operazioni con parti correlate

6.1 INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICA

Come previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, nella tabella che segue vengono indicati i compensi erogati nel corso dell'esercizio ai componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale ed ai Dirigenti con responsabilità strategica (precisando che per quest'ultima categoria per la Società è stato individuato unicamente il Direttore Generale.

	31.12.2022	31.12.2021
Benefici a breve termine per i dipendenti	484	448
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	-	-
Altri benefici di lungo termine	-	-
Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-
Pagamenti in azioni (Stock options)	-	-
Totale	484	448

6.2 CREDITI E GARANZIE RILASCIATE A FAVORE DI AMMINISTRATORI E SINDACI

La voce non presenta alcun saldo.

6.3 INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le operazioni con parti correlate vengono identificate ai sensi di quanto stabilito dal "Regolamento per le operazioni con Soggetti Collegati" del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia; le relative delibere vengono assunte dagli organi delegati secondo i poteri conferiti dalla vigente normativa interna e devono essere accompagnate da un apposito parere (preventivo e non vincolante) formulato dall'Amministratore indipendente, con l'esclusione delle tipologie di operazioni identificate dal predetto Regolamento.

Le operazioni con soggetti collegati formano oggetto di un'informativa periodica al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale.

Le operazioni infragruppo sono state effettuate sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica e sulla base di prezzi commisurati ai relativi costi di produzione.

Per le operazioni con società del Gruppo, si veda quanto riportato al paragrafo 6.4 del presente documento "Rapporti verso le imprese del Gruppo".

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni atipiche o inusuali che, per significatività o rilevanza, possano dare luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale né con parti correlate né con soggetti diversi dalle parti correlate.

6.4 RAPPORTI VERSO LE IMPRESE DEL GRUPPO

La Società al 31 dicembre 2022 è controllata da Crédit Agricole Italia S.p.A. (Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia) che detiene l'85% delle quote di Capitale.

Il restante 15% delle quote di Capitale è detenuto da Crédit Agricole Leasing & Factoring SA, in breve CAL&F, società di diritto francese che esercita l'attività di leasing e di factoring in Francia ed a livello internazionale attraverso succursali e società controllate, appartenente al Gruppo Crédit Agricole.

Crédit Agricole Leasing Italia Srl non detiene a nessun titolo azioni della controllante o di altre società del Gruppo ad eccezione della partecipazione pari all'1,1875% del capitale sociale di Crédit Agricole Group Solutions S.C.p.A. (costituito in data 27 agosto 2015) e nell'esercizio non è stata effettuata alcuna operazione di trading sulle stesse.

Su presentazione della rete di Crédit Agricole Italia (che nel corso del 2022 ha assorbito le reti di Crédit Agricole FriulAdria S.p.A. e Banca Piccolo Credito Valtellinese S.p.A.) è stata stipulata la maggior parte dei contratti di locazione finanziaria. A fronte dei contratti presentati sono state riconosciute provvigioni, su contratti entrati in decorrenza nel 2022 per euro 2,2 milioni.

Nel corso del 2022 è stata attivata una nuova convenzione con Agos Ducato per la presentazione di contratti di locazione finanziaria a clientela professionale (imprese e professionisti) tramite la rete di concessionari convenzionati. A fronte dei contratti presentati nel 2022 sono state riconosciute alla controparte provvigioni per euro 2,8 milioni.

Di seguito sono riportati i rapporti Economici e Patrimoniali intercorsi wcon le società del Gruppo Crédit Agricole nel suo complesso.

Voci di Stato Patrimoniale	Crédit Agricole Italia S.p.A.	Crédit Agricole SA	Crédit Agricole Group Solutions S.c.p.a	Amundi SGR S.p.A.	Agos Ducato S.p.A.	Crédit Agricole Real Estate Italia S.p.A.	Totale
10. Cassa e disponibilità liquide	12.149	-	-	-	-	-	12.149
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	82.508	-	-	-	-	485	82.993
70. Partecipazioni	-	-	475	-	-	-	475
120. Altre attività	253	-	3	-	-	-	256
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(2.461.249)	-	-	-	(847)	-	(2.462.096)
80. Altre Passività	(194)	(5)	-	(5)	-	-	(204)

Voci di Conto Economico	Crédit Agricole Italia S.p.A.	Crédit Agricole SA	Crédit Agricole Group Solutions S.c.p.a	Amundi SGR S.p.A.	Agos Ducato S.p.A.	Crédit Agricole Real Estate Italia S.p.A.	Totale
10. Interessi attivi e proventi assimilati	-	-	-	-	-	10	10
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(18.549)	-	-	-	-	-	(18.549)
50. Commissioni passive	(1.118)	-	-	-	(435)	-	(1.553)
160. Spese amministrative:							
a) spese per il personale	(465)	(2)	-	(5)	-	-	(472)
b) altre spese amministrative	(1.490)	(3)	(552)	-	-	-	(2.045)
200. Altri proventi e oneri di gestione	(61)	-	-	-	-	-	(61)

L'attività di direzione e coordinamento è esercitata da Crédit Agricole Italia S.p.A., in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, di cui si uniscono i prospetti dell'ultimo Bilancio approvato.

I dati essenziali della controllante Crédit Agricole Italia S.p.A. esposti nel seguente prospetto riepilogativo richiesto dall'articolo 2497-bis del Codice Civile sono stati estratti dal relativo bilancio per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021. Per un'adeguata e completa comprensione della situazione patrimoniale e finanziaria di Crédit Agricole Italia S.p.A. al 31 dicembre 2021, nonché del risultato economico conseguito dalla società nell'esercizio chiuso a tale data, si rinvia alla lettura del bilancio che, corredato della relazione della società di revisione, è disponibile nelle forme e nei modi previsti dalla legge.

PROSPETTI CONTABILI DI CRÉDIT AGRICOLE ITALIA S.P.A.

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31.12.2021	31.12.2020
10. Cassa e disponibilità liquide	540.292.990	527.827.796 ^(*)
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	106.074.989	107.803.628
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	49.298.731	71.125.590
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	56.776.258	36.678.038
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.108.575.153	2.954.732.162
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	63.943.468.733	61.130.018.334
a) crediti verso banche	11.810.802.433	10.840.977.278 (*)
b) crediti verso clientela	52.132.666.300	50.289.041.056
50. Derivati di copertura	570.134.962	943.109.339
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-9.363.880	112.621.231
70. Partecipazioni	2.105.245.158	1.078.485.794
80. Attività materiali	734.684.573	766.812.916
90. Attività immateriali	1.138.297.061	1.163.103.116
- di cui avviamento	1.042.597.768	1.042.597.768
100. Attività fiscali	1.367.420.769	1.278.122.645
a) correnti	277.918.150	281.937.502
b) anticipate	1.089.502.619	996.185.143
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	5.207.320
120. Altre attività	631.491.320	246.847.367
Totale dell'attivo	74.236.321.828	70.314.691.648

(*) Riclassificati i conti correnti e i depositi "a vista" verso le Banche Centrali e le Banche nella Cassa dai Crediti verso banche.

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2021	31.12.2020
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	64.531.161.515	61.053.271.988
a) debiti verso banche	14.831.132.057	12.940.954.509
b) debiti verso la clientela	38.772.715.804	37.527.841.314
c) titoli in circolazione	10.927.313.654	10.584.476.165
20. Passività finanziarie di negoziazione	53.025.449	81.546.462
40. Derivati di copertura	823.174.324	705.939.342
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	139.352.620	386.252.935
60. Passività fiscali	281.166.065	187.773.762
a) correnti	243.962.223	106.283.019
b) differite	37.203.842	81.490.743
80. Altre passività	1.084.026.575	1.018.449.681
90. Trattamento di fine rapporto del personale	83.190.913	92.002.367
100. Fondi per rischi ed oneri	437.227.253	274.203.229
a) impegni e garanzie rilasciate	30.334.274	25.327.625
b) quiescenza e obblighi simili	32.691.664	35.815.686
c) altri fondi per rischi e oneri	374.201.315	213.059.918
110. Riserve da valutazione	-48.666.017	-33.784.159
130. Strumenti di capitale	815.000.000	715.000.000
140. Riserve	2.011.527.725	1.568.205.841
150. Sovrapprezzi di emissione	3.118.688.309	3.118.389.293
160. Capitale	979.283.340	979.234.664
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	-71.836.243	168.206.243
Totale del passivo e del patrimonio netto	74.236.321.828	70.314.691.648

CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2021	31.12.2020
10. Interessi attivi e proventi assimilati	709.588.277	749.090.356
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	701.450.407	745.976.837
20. Interessi passivi e oneri assimilati	33.888.674	35.377.908
30. Margine di interesse	743.476.951	784.468.264
40. Commissioni attive	862.142.931	779.935.042
50. Commissioni passive	(34.606.806)	(36.387.750)
60. Commissioni nette	827.536.125	743.547.292
70. Dividendi e proventi simili	11.056.545	10.437.607
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	23.458.505	16.722.845
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(5.732.708)	(10.401.644)
100. Utile (perdite) da cessione o riacquisto di:	(82.283.481)	(11.971.881)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(109.118.659)	(10.202.717)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	26.802.638	(1.821.396)
c) passività finanziarie	32.540	52.232
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(4.243.695)	(486.658)
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(4.243.695)	(486.658)
120. Margine di intermediazione	1.513.268.242	1.532.315.825
130. Rettifiche/riprese di valore nette per il rischio di credito di:	(334.376.368)	(337.364.739)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(332.233.403)	(336.384.226)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(2.142.965)	(980.513)
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(1.066.724)	(1.310.100)
150. Risultato netto della gestione finanziaria	1.177.825.150	1.193.640.986
160. Spese amministrative:	(1.440.274.577)	(1.211.400.226)
a) spese per il personale	(689.730.668)	(554.771.000)
b) altre spese amministrative	(750.543.909)	(656.629.226)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(45.128.457)	(5.899.363)
a) impegni e garanzie rilasciate	(5.277.747)	1.602.199
b) altri accantonamenti netti	(39.850.710)	(7.501.562)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(59.671.083)	(58.260.207)
190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(24.806.055)	(24.827.489)
200. Altri oneri/proventi di gestione	260.621.040	250.266.341
210. Costi operativi	(1.309.259.132)	(1.050.120.944)
220. Utili (Perdite) delle partecipazioni	(670.000)	9.640.007
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	598.873	64.725.614
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(131.505.109)	217.885.663
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	59.668.866	(49.679.420)
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(71.836.243)	168.206.243
300. Utile (Perdita) d'esercizio	(71.836.243)	168.206.243

Sezione 7 - (Leasing Locatario)

Con riferimento ai leasing nei quali la Società assume la qualifica di locatario ai sensi dell'IFRS 16 tutti gli accordi risultano riconducibili a contratti di locazione immobiliare e di noleggio autoveicoli.

I contratti di leasing immobiliare rappresentano circa il 60% del valore dei diritti d'uso iscritti alla data di chiusura del Bilancio; tali contratti sono riferiti ad immobili ad uso foresterie per i dipendenti fuori sede.

I contratti di noleggio autoveicoli, pur quantitativamente numerosi, risultano meno rilevanti rispetto all'ammontare complessivo dei diritti d'uso iscritti nell'attivo.

Nella determinazione dell'ambito di applicazione della normativa, sono state applicate le eccezioni previste dal principio contabile con l'esclusione pertanto dei leasing a breve termine (c.d. "short-term lease" ovvero con durata inferiore a 12 mesi) e dei leasing in cui l'attività sottostante è di modesto valore (c.d. "low-value lease" aventi per oggetto beni di valore unitario inferiore a 5 mila euro).

1.1 DATI PATRIMONIALI

TABELLA 1 - DIRITTI D'USO

Tipologia di Leasing	Valore diritto d'uso 01.01.2022	Ammortamento dell'esercizio	Nuovi contratti 2022(*)	Altre variazioni	Perdita per impairment dell'esercizio	Valore diritto d'uso 31.12.2022	Nr. Contratti al 31.12.2022
Immobili Funzionali	204	(70)	143	(117)		160	3
Immobili Uso Investimento	-					-	
Veicoli	107	(68)	71	(3)		107	15
Immobili Leasing finanziario							
Totale	311	(138)	214	(120)	-	267	18

(*) I diritti d'uso sono iscritti nello Stato patrimoniale voce 80 "Attività materiali".

TABELLA 2 - LEASE LIABILITY

Tipologia di Leasing	Passività 01.01.2022	Interessi passivi	Nuovi contratti 2022	Flussi finanziari in uscita	Altre variazioni	Passività residua
Immobili Funzionali	204		143	(69)	(117)	161
Immobili Uso Investimento	-					-
Veicoli	108		71	(68)	(4)	107
Immobili Leasing finanziario						
Totale	312	-	214	(137)	(121)	268

Il debito per leasing è iscritto nella voce 10 del Passivo di Stato patrimoniale, tra le Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Tipologia di Leasing	Passività residua - analisi scadenze				Totale Passività residua 31.12.2022
	scadenza < 1 anno	scadenza tra 1 e 3 anni	scadenza tra 3 e 6 anni	scadenza oltre 6 anni	
Immobili Funzionali	63	95	3	-	161
Immobili Uso Investimento					
Veicoli	49	52	6	-	107
Immobili Leasing finanziario					
Totale	112	147	9	-	268

1.2 DATI ECONOMICI

Tipologia di Leasing	Ammortamento 2022	Interessi passivi 2022
Immobili Funzionali	70	1
Immobili Uso Investimento		
Veicoli	68	-
Immobili Leasing finanziario		
Totale	151	4

1.3 ALTRI DATI

Distribuzione territoriale contratti leasing operativo real estate per fascia canone annuale

REGIONE	Canoni fino a 5 mila	Canoni da 5 a 50 mila	Canoni da 50 a 100 mila	Canoni oltre 100 mila	Totale
LOMBARDIA		3			3
Totale		3			3

Frequenza rata canone per tipologia di leasing

Tipologia di Leasing	Frequenza rata	Numero contratti
Immobili Funzionali	mensile	
	trimestrale	3
	semestrale	
	altro	
	Totale	3
Immobili Uso Investimento	trimestrale	
	altro	
	Totale	
Veicoli	mensile	15
	Totale	15
Totali		18

I contratti di locazione immobiliare sono tutti oggetto di indicizzazione ISTAT.

Sezione 8 – Altri dettagli informativi

8.2 PUBBLICITÀ DEI CORRISPETTIVI DI REVISIONE CONTABILE AI SENSI DELL'ART. 2427 COMMA 16-BIS DEL CODICE CIVILE

Alla Società PwC S.p.A. è stato conferito l'incarico di effettuare l'attività di revisione contabile ai sensi di quanto previsto dal Codice Civile e dalle disposizioni del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39.

L'incarico è stato conferito dall'Assemblea dei soci del 16 aprile 2020 con decorrenza da quella data ed è relativo alla revisione dei Bilanci riferiti agli esercizi 2020-2028.

I corrispettivi riconosciuti per le attività svolte vengono così dettagliati (valori riportati al netto di IVA, spese, indicizzazione all'inflazione e contributo CONSOB):

Tipologia di servizio	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi
Revisione contabile	PwC S.p.A.	77
Servizi di attestazione	PwC S.p.A.	6
Servizi di consulenza fiscale		-
Altri servizi (procedure concordate)		-
Totale		83

8.3 ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Società non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

Nel corso del 2022 il Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole S.A. ha deliberato la realizzazione di un aumento di capitale sociale riservato ai Dipendenti del Gruppo Crédit Agricole con l'obiettivo di favorire la partecipazione degli stessi al capitale.

L'operazione si è conclusa nel mese di agosto 2022 con l'assegnazione delle azioni ai dipendenti che hanno volontariamente aderito all'aumento di capitale.

L'offerta ha presentato la possibilità di investire in azioni Crédit Agricole S.A. con uno sconto sul prezzo di sottoscrizione del 20% rispetto alla media dei prezzi di apertura dell'azione Crédit Agricole S.A. sul mercato Euronext di Parigi, nell'arco delle 20 sedute di borsa precedenti il giorno 27 giugno 2022.

Le azioni sottoscritte saranno vincolate per cinque anni (fino al 31 maggio 2027), al termine dei quali ciascun dipendente potrà disporre liberamente.

Questa operazione finanziaria ha fatto registrare nel 2022 un costo, iscritto tra gli oneri per il personale, pari allo sconto applicato sulle azioni sottoscritte, che ha trovato come contropartita, secondo i principi contabili IFRS, un identico incremento di patrimonio tramite specifica riserva.

Informazioni di natura quantitativa

La specifica riserva iscritta nel Patrimonio ammonta complessivamente a 43,6 mila euro.

INFORMATIVA SU EROGAZIONI PUBBLICHE

La disciplina relativa alla trasparenza delle erogazioni pubbliche è stata introdotta dall'articolo 1, commi 125-129, della legge n. 124/2017 con una formulazione che aveva sollevato numerosi problemi interpretativi e applicativi. Le preoccupazioni espresse da associazioni di categoria (tra cui Assonime) sono state in gran parte risolte dall'articolo 35 del decreto legge n. 34/2019 (Decreto Crescita), che chiarisce in molti casi questioni importanti in una prospettiva di semplificazione e razionalizzazione della disciplina.

La legge prevede l'obbligo di pubblicare all'interno della nota integrativa – e nell'eventuale nota integrativa consolidata – gli importi e le informazioni relative a “sovvenzioni, sussidi, vantaggi, contributi o aiuti, in denaro o in natura, non aventi carattere generale e privi di natura corrispettiva, retributiva o risarcitoria, ricevuti dalle pubbliche amministrazioni e da altri soggetti identificati” (di seguito per brevità “erogazioni pubbliche”).

L'inosservanza degli obblighi comporta una sanzione amministrativa pari all'1% degli importi ricevuti, con un importo minimo di 2.000 euro, e la sanzione accessoria di adempiere all'obbligo di pubblicazione. Qualora il trasgressore non ottemperi all'obbligo di pubblicazione e al pagamento della sanzione pecuniaria entro 90 giorni dalla contestazione, è tenuto alla restituzione integrale delle somme ricevute a favore dei soggetti eroganti.

Al fine di evitare l'accumulo di informazioni non rilevanti, è rimasta immutata la soglia de minimis di 10.000 euro, al di sotto della quale il beneficiario non è tenuto a pubblicare le informazioni relative all'erogazione pubblica ricevuta.

In aggiunta, si deve precisare che dall'agosto 2017 è attivo il Registro nazionale degli aiuti di Stato presso la Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Ministero dello sviluppo economico, in cui devono essere pubblicati gli aiuti di Stato e gli aiuti de minimis a favore di ciascuna impresa, da parte dei soggetti che concedono o gestiscono gli aiuti medesimi.

Per gli aiuti a favore del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, si fa quindi rinvio alla sezione "Trasparenza del Registro", il cui accesso è pubblicamente disponibile.

Progetto creativo, grafico e illustrazioni

Redpoint.



Crédit Agricole Leasing Italia s.r.l.
Sede Legale e Direzione Generale
Via Armorari, 4 - 20123 Milano
Telefono 02.847701 - fax 02.84770202

Capitale sociale euro 118.842.941,00 i.v.
Iscritta al Registro delle Imprese di Milano,
numero di iscrizione e Codice Fiscale 09763970150
Aderente al Gruppo IVA Crédit Agricole Italia,
partita IVA n. 02886650346
Iscritta all'Albo degli Intermediari Finanziari ex art. 106
TUB al n. 51. Società soggetta all'attività di Direzione
e Coordinamento di Crédit Agricole Italia S.p.A.
e appartenente al Gruppo bancario Crédit Agricole Italia
iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 6230.7